



### Strage di Fiumicino Ergastolo per Abu Nidal

I giudici della terza sezione della Corte d'assise di Roma hanno condannato ieri all'ergastolo in contumacia i capi dell'organizzazione «Fatah consiglio rivoluzionario» Abu Nidal e Rashid Al Amieda, ritenendoli responsabili della strage di Fiumicino che costò la vita a sedici persone e il ferimento di oltre novanta. Trent'anni e attenuanti generiche a Ibrahim Khalid (nella foto), l'unico sopravvissuto del commando. Con le sue rivelazioni il giovanissimo terrorista ha permesso di ricostruire questo ed altri attentati.

A PAGINA 7

### Per amore si dimette assessore a Bologna

Sandra Soster, comunista, 37 anni, assessore al comune di Bologna, si dimette. La politica non c'entra. Ha solo deciso di sposare un ricco uomo d'affari egiziano conosciuto in vacanza. Nel salutare e ringraziare il sindaco e i compagni di giunta, ha detto: «Sono innamorata, andrò via da Bologna. Ho un magone enorme, ma non ho sensi di colpa. La mia vita sembra solo una scelta un po' più vitale di tante altre. E mi si dice che esiste una vita sola».

A PAGINA 6

### Aerei, a Milano dal 22 scioperi a oltranza

Domani nuovo sciopero a Fiumicino proclamato da Cgil-Cisl-Uil. Sono in arrivo intanto a partire dal 22 aggravi ad oltranza negli aeroporti milanesi. Sono state decise ieri dalle federazioni lombarde dei trasporti e dalle strutture di base degli scali, ma non sono state concordate con le federazioni nazionali di categoria e le tre confederazioni che avevano già proclamato un nutrito «pacchetto» di scioperi. Dopo le dichiarazioni di Nordio, dall'Alitalia non arrivano ancora segnali precisi per la ripresa della trattativa.

A PAGINA 17



NELLE PAGINE CENTRALI

### Editoriale

## Qui a Roma per gli arabi per gli ebrei

ERNESTO BALDUCCI

L'idea di uno Stato di Israele, da collocare ovunque, magari in America latina o in Africa, era nata dalla lunga tribolazione della diaspora. Dopo l'Olocausto sembrò giusto a tutti che quell'idea prendesse corpo in Palestina. Non era forse questo l'unico modo con cui le grandi potenze avrebbero potuto riscattare dalla millenaria persecuzione contro gli ebrei? I quali da ogni parte del mondo chiedevano niente più che una zattera in cui trovar rifugio, qualora fossero tornati i giorni della tempesta. Eravamo tutti sicuri, come Martin Buber come Albert Einstein, che lo Stato di Israele sarebbe diventato uno strumento e un esempio di armonia in tutto il Medio Oriente, una volta chiusa, anche in quella regione, l'esperienza coloniale. Per questo, lo Stato di Israele ci appariva come nessun altro Stato: un luogo della nostra coscienza morale nella sua proiezione storica. Anche in questi giorni, nell'osservare esterrefatto le immagini delle violenze degli israeliani contro i palestinesi ho sentito in me, mescolata all'indignazione, una specie di fraterna pietà come di fronte a uno smarrimento che non può durare, che ha contro di sé la stessa memoria di sofferenze su cui lo Stato di Israele ha posto le sue basi. Lo so, altra cosa sono gli ebrei, questo popolo straordinario, disperso nel mondo come un lievito, a cui dobbiamo tanta parte di ciò che di grande è nato nella cultura moderna, e altra cosa lo Stato di Israele. E tuttavia la radice di questo Stato è la stessa che si è macerata nei ghetti e finalmente nei lager tedeschi, è la radice da cui, come da nessun'altra, avremmo dovuto attenderci frutti di giustizia e di pace. Per questo, insieme a molti altri, io sono contro la politica del governo di Israele per amore di Israele. Sono, senza nessuna perplessità, dalla parte dei palestinesi per la stessa ragione per cui fui, negli anni scuri della guerra, dalla parte degli ebrei.

L'ragione è chiara: è la passione per i diritti dell'uomo, nella forma storica in cui quei diritti vanno oggi pensati e vissuti. Non può essere, mi dico, che questa passione si sia spenta nel cuore di quel popolo. Lo Stato di Israele combatte in questi giorni su tre fronti: quello che lo contrappone ai palestinesi, quello che lo divide dall'opinione pubblica mondiale, anche di molte comunità ebraiche, e quello che al proprio interno lo contrappone a se stesso. Anche se le forze politiche israeliane sembrano strette, in quest'ora di passione, da un patto funesto, si moltiplicano i segni di dissenso che, attraverso la stampa e con pubbliche manifestazioni di piazza, contestano la politica della repressione. Ci sono, sempre più numerosi, israeliani consapevoli che proseguendo su questa rotta la zattera colerà a picco. Il futuro di Israele è nelle loro mani, dato che quel futuro non potrà essere in linea di continuità col passato. La sicurezza armata è una falsa sicurezza: la verità proclamata dalle due superpotenze a Washington, proprio alla vigilia delle prime sommosse dei palestinesi, dovrà essere prima o poi attuata anche nelle regioni in cui il conflitto fra i due blocchi si è propagato e quasi istituzionalizzato. Un assetto della Palestina che unisca israeliani e palestinesi in una sicurezza comune non è più un sogno, è una necessità che non sopporta rimandi. È questo lo spirito con cui noi oggi manifestiamo la nostra solidarietà con i palestinesi. Siamo certi che dentro i confini di Israele sono in molti, ebrei o arabi, a marciare accanto a noi. Che la zattera non affondi è negli interessi dell'umanità intera.

Dc e Psi discutono sui trucchi possibili per aggirare le dimissioni di Gorla. Il Pci definisce l'ipotesi «sconsiderata» e chiede una svolta politica.

## Tornerà alle Camere il cadavere del governo?

Gonia ovvero Lazzaro. È un governo morto e sepolto quello che Dc e Psi vogliono che «resusciti» per portare a termine l'iter della Finanziaria e del bilancio dello Stato. De Mita annuncia l'accordo con Craxi: «Le dimissioni e la crisi sono servite per scaricare le tensioni». Ma Natta ammonisce: «Non è entrata in crisi soltanto una compagine ministeriale, si è dissolta la stessa coalizione di pentapartito».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Al presidente della Repubblica tutti e due, Ciriaco De Mita e Bettino Craxi, sono andati a chiedere ieri di rinviare il governo alle Camere. Ma con procedure opposte. «Rinvio tecnico senza fiducia», per la Dc. «Con un voto di fiducia che metta Gorla in condizione di fare il suo dovere istituzionale», per il Psi. I partiti minori della coalizione si sono chiamati fuori da questo ennesimo scontro a due. Ma a sera una telefonata ha sancito il compromesso. L'annuncio l'ha dato De Mita: «Con Craxi c'è l'accordo». Quale? Il rinvio di Gorla alle Camere con un mandato a scadenza determinata, cioè fino all'approvazione della Finanziaria e del bilancio. In sostanza, la Dc dovrà dare un

imbarazzante voto di fiducia al presidente del Consiglio a cui soltanto mercoledì scorso aveva indicato la porta, ma il Psi dovrà accettare l'idea di un congelamento solo temporaneo dell'esecutivo. E il segretario del Psdi, Nicolazzi, ha fatto intendere che la scortesia sarebbe costituita da una dichiarazione con cui lo stesso Gorla si darebbe «un compito limitato», giacché «non può assegnarglielo il capo dello Stato». «Le dimissioni e la crisi sono servite per scaricare le tensioni», è stata la candida giustificazione data da De Mita: «Un tale pasticcio, per cui un governo caduto sulla Finanziaria verrebbe rimandato in Parlamento per chiudere l'iter di quello stesso provvedimento». Eppure il segretario Dc ha detto di stupirsi delle «ostilità» al «miracolo di Lazzaro», come lo ha ironicamente definito Achille Occhetto: «Al paese non servono miracoli - ha detto il vice segretario del Pci - ma scelte politiche nuove». E queste scelte il Pci ha sostenute ieri nel colloquio con il capo dello Stato.

ALLE PAGINE 3 e 4

### Compromesso in extremis a Bruxelles



Giovanni Gorla e Margaret Thatcher a Bruxelles

PAOLO SOLDINI A PAGINA 9

### Leysen lascia Ora è De Benedetti a cantar vittoria

La lotta per il controllo della Société Générale de Belgique si sviluppa con capovolgimenti quotidiani. Ieri il presidente della Gevaert André Leysen ha annunciato improvvisamente il suo ritiro dalla «gara» con De Benedetti. La sua proposta di costituire una «cordata» alleata ai francesi della Suez non ha trovato il necessario seguito. Adesso è spalzata la strada al piano del presidente Olivetti?

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEZONI

BRUXELLES. Il giorno prima si era cautelato. «Se gli amici del Belgio non mi segnarono abbandonarono il tentativo di contrastare De Benedetti». Ma Leysen aveva anche detto di poter giungere facilmente alla maggioranza assoluta delle azioni Sgb, alleandosi col gruppo dei «francesi» capitanati da Suez. Ieri mattina però alcune delle società interessate - in testa la «Ar-

GIANNI MARSILLI A PAGINA 15

## Nel mar Nero due unità americane invadono le acque territoriali dell'Urss. Incidente alla vigilia di Ginevra. Navi da guerra Usa speronate dai sovietici

I gioielli di guerra e intercettazione elettronica della Us Navy, la «Yorktown» e la «Caron», sono stati speronati da vedette sovietiche al largo della Crimea. Erano state già protagoniste di un episodio analogo nel 1986. E Mosca le aveva accusate non solo di «spionaggio» ma anche di manovre tendenti a silurare il vertice Reagan-Gorbaciov in preparazione a Ginevra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Vedette sovietiche hanno speronato due dei gioielli elettronici della marina da guerra Usa nel Mar Nero, a pochi chilometri dalle coste della Crimea. Non ci sono vittime e i danni sono «minori». Ma è già incidente internazionale il Dipartimento di Stato ha inoltrato una protesta formale all'ambasciatore sovietico a Washington. Anche se al momento in cui si scriveva non c'è ancora stato «sbilenco» con la stampa da parte del Pentagono che in un primo momento era stato preannunciato. L'Urss accusa

le navi americane di aver disertato i segnali di avvertimento. La «Yorktown» (che è forse l'unità navale più attrezzata al mondo con congegni elettronici, una sorta di laboratorio galleggiante capace di intercettare 18 missili attaccanti alla volta) e la «Caron» che la appoggiava erano, secondo il Pentagono, impegnate in una «missione di routine». Mosca dice che erano entro le acque territoriali sovietiche, che secondo il diritto internazionale si estendono a 12 miglia dalla costa. Il Pentagono, che colloca l'incidente a 9-11 miglia dalla costa non smentisce questo fatto, ma afferma che erano impegnate in un «passaggio innocente» e non stavano compiendo manovre. Si tratta dell'incidente più grave tra navi da guerra americane e sovietiche da quando nel 1985 nel Mare del Giappone un sommergibile sovietico in emersione aveva urtato una portaerei Usa. Si sa che le due superficie sono costantemente impegnate a giocare alla «Grande fuga dell'Ottobre rosso» negli abissi marini dell'intero pianeta e che incidenti derivanti da questi «giochi pericolosi» sono all'ordine del giorno. Ma stavolta si è trattato di qualcosa di ancora più inquietante. La «Yorktown», incrociatore della classe Aegis da 9.000 tonnellate, non è una nave qualsiasi. La si ritrova in tutti i punti caldi era nel Golfo Persico sino a poco tempo fa, è lei che nel 1986 ha affondato

una vedetta libica nel Golfo della Sirte, ed è la stessa nave, anche allora in coppia con la «Caron», ad essere stata protagonista di un incidente simile nel marzo del 1986, quando si era spinta per due ore a 6 miglia (10 chilometri) al largo delle coste della Crimea. La flotta sovietica era stata posta in stato di allarme pre-combattimento e Mosca aveva denunciato la manovra come «provocazione», accusando la missione di intercettazione spionistica identiche allo scioglimento del volo dell'aereo coreano abbattuto su Sakhalin mettere alla prova le difese sovietiche. E niente meno che il «New York Times» aveva suffragato questa accusa sovietica con indiscrezioni dal Pentagono, secondo cui la «Yorktown» era imbottita di dispositivi di «intelligence» elettronica e la missione era stata deliberatamente pianificata per aiutare le richieste della Casa Bianca di fondi per una «flotta da 600 navi».



### Oggi a Roma il corteo per la pace in Palestina

Ancora tre morti nei territori occupati, due ragazzi di 13 e 17 anni uccisi a Nablus ed uno di 20 anni ucciso a Tulikarem (nella foto il corpo del tredicenne mentre viene portato via). Ad Atene è ancora ferma per le minacce e le pressioni israeliane la «nave del ritorno». A Roma oggi la manifestazione di solidarietà cui aderiscono partiti, associazioni e movimenti giovanili (a delegazione del Pci sarà guidata da Natta).

ALLE PAGINE 9 e 28

## Corinto 1944, un altro massacro

Prima Leopoli, poi Deblin e ora Corinto. Si continuano a scoprire nuovi orrori e nuove tragedie sui soldati italiani massacrati dai nazisti sui fronti dell'Est e dei Balcani. Siamo in grado di raccontare, per la prima volta, la terribile fine di centinaia di soldati e ufficiali fatti precipitare in mare, con

WLDAMIRO SETTIMELLI

lo sapevo e feci passare da lì il treno a «passo d'uomo». Stavano per arrivare a Corinto quando mi diedero ordine di procedere per l'istmo. Io sapevo che il ponte era tagliato e cominciai a pensare cosa volessero fare. Questi contadini parlavano di un ponte in costruzione e di continuo guardavano ansiosi dalle due parti della strada. Vicino ad Acra, con segni, mi fecero capire che lì linea in qualche punto era un po' rovinata. Io

non mi dissi che era arrivata la fine del mondo. Questa la parte centrale del racconto della strage degli italiani. Il giornalista Nikos Politis (abitava a Patrasso e il suo numero di telefono è il 323959) spiega poi che la storia del treno divenne un vero e proprio incubo per il povero ferroviere che dovette trascorrere un periodo in una casa di cura. Chi erano quei soldati? Da quale zona erano arrivati a Corinto per morire? Non si possono fare che ipotesi. Molto probabilmente si trattava di combattenti delle isole greche o di superstiti delle stragi di Cefalonia. Si sa solo che trasportavano armamento pesante e cannoni e che avevano una consistente dotazione di muni. Forse facevano parte del contingente militare che i nazisti avevano trattenuto ad Atene (circa quattromila uomini) mentre altri ventimila circa erano stati spediti ad Est, con una base di passaggio «firmata» come si ricorderà, da Kurt Waldheim.

SULLA STRAGE DI DEBLIN SERVIZI A PAGINA 8

DOMANI CON L'Unità  
**GRAMSCI LETTERE DAL CARCERE**  
  
**VOLUME SECONDO**  
LE ALTRE 227 LETTERE PIU' VENTOTTO INEDITE  
GIORNALE + LIBRO = 2.000 LIRE

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Bukharin e il Pci**

GIUSEPPE BOFFA

**C**redo si possa dire in tutta onestà e pacatezza che, fuori dall'Urss, nessuno ha fatto quanto la cultura comunista italiana non solo per la «riabilitazione» di Bukharin, cioè perché fosse ridata a quel nome la pienezza del suo onore, ma anche per la rivalutazione storica della sua figura, delle sue idee, della grande dignità di tutta la sua battaglia politica e morale. La riabilitazione giuridica, quella annunciata nei giorni scorsi a Mosca, per molti di noi era scontata da decenni: da quando cioè ci fu chiaro il carattere aberrante di tutti i cosiddetti «grandi processi» staliniani della seconda metà degli anni '30. Volevamo tuttavia qualcosa di più. Ci interessava, almeno nel campo della ricerca storica, la ricostruzione del ruolo effettivo di Bukharin, le ragioni della vitalità delle sue idee nella società sovietica, anche dopo l'annientamento fisico dei loro massimi esponenti, il carattere e la forza del suo antagonismo con Stalin, così diverso da quello di Trotskij, eppoi non meno profondo, tutti fenomeni che erano invece rimasti a lungo occultati.

Si è spesso ricordato in questi giorni come noi avessimo organizzato già nel 1980, nell'ambito dell'Istituto Gramsci, un grande incontro internazionale di studio su Bukharin. Vorrei aggiungere che resta il solo convegno buchariniano che si sia mai tenuto nel mondo e che costituisce ancora oggi un momento fondamentale nella ricerca storica su quella figura e su tutto il periodo che la vide prima protagonista, poi vittima. La sua risonanza fu del resto molto estesa, poiché se ne sentì l'eco tanto negli Stati Uniti quanto in Cina. Nonostante il suo rigoroso carattere di studio, il convegno ebbe per forza di cose anche un significato politico. Era un'esplicita manifestazione della nostra volontà di dire ai sovietici quanto considerassimo inammissibile, oltre che anacronistico, quel loro persistere nel ritenere ufficialmente validi i processi staliniani. So per testimonianza dirette che a Mosca si percepì assai bene questo valore politico dell'evento, oltre che quello culturale. Non mi pare venteria dire che entrambi gli aspetti vi hanno lasciato un segno.

Non era un caso però che quel convegno si tenesse a Roma. Era stato reso possibile infatti da un lungo lavoro che gli studiosi comunisti italiani stavano facendo da anni. Fummo perfino sospettati, almeno alcuni di noi, semplicemente perché attivammo l'attenzione su Bukharin, di essere alla ricerca di una specie di paternità perduta o, se si vuole, di un'immagine non spalanca nei vecchi iconostasi distrutte. Ci fu anche qualche timido abbozzo di polemica in questo senso. Ma si dissolse presto di fronte ad un lavoro che era abbastanza rigoroso da offrire una garanzia seria anche per gli studiosi stranieri che accetteranno, numerosi e autorevoli, di discutere con noi. Non è il resto, solo Bukharin al centro dei nostri interessi; c'era tutta la storia sovietica di cui egli era parte. Nello stesso spirito, la partecipazione degli storici comunisti fu infatti essenziale un anno dopo per la riuscita di un altro convegno internazionale, su Trotskij, questa volta, organizzato ancora in Italia (a Follonica) dalla Fondazione Feltrinelli.

La riabilitazione di Bukharin, di Rykov e dei loro compagni è oggi in Urss il primo risultato di una battaglia politica che dura da

decenni. Quella decisione sembrò avvicinarsi negli ultimi anni chruscioviani. Ma nel '65 il figlio di Bukharin si sentì rispondere, dopo una sua reiterata richiesta, che non se ne sarebbe fatto nulla e il caso non sarebbe mai più stato riaperto. C'è stato, per fortuna, chi non ha mai rinunciato a cambiare le cose. Eppure, ancora due anni fa, quando incontrai a Mosca la vedova di Bukharin, che aveva appena rivoltato al congresso del partito la sua ennesima domanda di riabilitazione, un successo sembrava del tutto problematico. Non era scontato nemmeno tre o quattro mesi fa, anche se molti ne parlavano. Oggi è cosa fatta (restano da fare parecchie altre cose). Ora, è chiaro per noi che ai fini di questo risultato, decisiva è stata l'azione di coloro che in Urss si sono battuti per ottenerlo. Ma in tutta coscienza credo si possa dire che un contributo non trascurabile è venuto anche da noi comunisti italiani. Speriamo del resto, senza peccare di modestia, che possa avere risultati analoghi anche il nostro più complessivo impegno nella ricerca sulla storia in generale, su quella sovietica in particolare, ricerca che molti fra gli stessi sovietici sentono di dover affrontare in modo nuovo.

**P**er questi motivi devo dire che trovo e francamente meschine certe richieste di «pentimento» o di «espiatione» che ci vengono qua e là rivolte. Che Togliatti e il Pci negli anni '30 abbiano approvato i processi staliniani e fossero stati staliniani non è certo qualcosa che si scopre oggi. Nessuno ha mai negato e nelle posizioni le abbiamo da tempo «scosse» con tutto quello che abbiamo scritto, vuol su Bukharin, su Trotskij, su Stalin o su altri. Il che non sminuisce affatto la statura di Togliatti come personalità politica nazionale, avversario del fascismo, dirigente del movimento operaio e democratico in Italia, né cancella la storia del Pci, delle sue successive generazioni, che dagli anni '30 in poi ne hanno fatta di strada. Indaghiamo con serietà storica su tutti gli aspetti del passato. Non riduciamolo a pretesto per regolamento di piccoli conti politici del giorno d'oggi.

Qualunque avvenimento del passato, del passato comunista in particolare, venga riproposto dalle cronache, noi ci muoviamo di fronte a due ingiunzioni. Una è quella di «distruggere» Togliatti, il suo «mito». Ma noi di Togliatti non abbiamo mai fatto un mito. Abbiamo cercato di studiarne l'esperienza, le idee, le decisioni, i limiti: personalmente, non credo che possa esserci altro modo serio di riflettere alle successive generazioni. L'altra ingiunzione è quella di ammettere una buona volta che tutto ciò che di negativo vi è nella storia dell'Urss o del movimento comunista discende inevitabilmente da un vizio di origine, si chiama rivoluzione del '17, ottobre o pensiero leniniano, e che di là deve cominciare l'abitura. Ebbene, io ritengo che una simile impostazione abbia ben poco a che vedere con la storia concreta che a noi tocca studiare e capire. Certo, Stalin fu, a suo modo, figlio della rivoluzione. Ma anche Bukharin lo fu. E non stava scritto né nell'Ottobre, né in Lenin che dovesse vincere il primo. Cerchiamo di comprendere perché ciò è avvenuto, senza schemi ideologici e, ancor più, senza piccoli conti politici. Comportarsi diversamente può sembrare astuto. Invece è solo sterile.

**Naria e l'Unità**

FABIO MUSSI

Dopo il «Manifesto» e «Italia oggi», diversi altri giornali tornano sul «caso Naria-Unità», riprendendo anche l'assemblea della redazione milanese tenutasi giovedì, e di cui ieri abbiamo dato ampiamente conto.

C'è ben poco da speculare. E come appare spropositata un'interpretazione enfatica che tira in ballo le Brigate rosse e l'amnistia, l'indulto e il perdono, Spataro e il terrorismo, così sarebbe ipocrita e paternalistica, politicamente inaccettabile, l'indignazione per il fatto che «l'Unità» non spalancasse le porte a Naria (per la cui libertà il giornale si è battuto e che è stato assolto con formula piena dall'imputazione maggiore) non in quanto Giuliano, ma in quanto excarcerato. Ci siamo trovati di fronte all'errore di un nostro redattore, che ha commissionato a Naria numerosi lunghi servizi sulla periferia

milanese. Da quando in qua un impegno del giornale - di qualunque giornale - di tale portata viene preso senza una discussione e una decisione della direzione? Da quando in qua si esclude una responsabile valutazione non di un singolo articolo (e Naria ne ha scritto uno sull'«Unità», ma di un lavoro ampio, che impone comunque la scelta, oltre che degli obiettivi politici ed editoriali, del redattore, o del collaboratore sperimentato, a cui affidarlo)?

Per questo la decisione di bloccare l'iniziativa presa e dal vicedirettore di Milano e dal capo della cronaca è condivisa, secondo le argomentazioni da essi portate, dai direttori di Roma, gente che non dimentica gli «anni di piombo», che non ha pudori politici o inquilmente repressivi, impegnata a fare un giornale che non sia scritto come capita capita.

**Il ministro per gli affari religiosi annuncia una nuova legislazione per garantire i diritti dei credenti in Unione Sovietica**

**La perestrojka entra nelle chiese**

**ROMA.** Le recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio per gli Affari religiosi presso il governo dell'Urss, K. Kharcev, che ha preannunciato «una nuova legislazione ecclésiastica e una nuova interpretazione del principio della libertà di coscienza nel contesto dell'epoca contemporanea», non hanno avuto il dovuto rilievo sulla stampa italiana ed occidentale.

Eppure Kharcev, per la prima volta in un ampio articolo su «Izvestija», ha, non solo ammesso che si sono registrati in tanti anni «la chiusura indiscriminata di innumerevoli edifici al culto, arbitri nel confronti dei ministri del culto in violazione dei «legittimi diritti dei credenti e dei loro sentimenti religiosi». Ma ha rilevato che ciò è potuto accadere perché ci si è allontanati da quel decreto del 23 gennaio 1918, sottoscritto da Lenin, con il quale se, da una parte, si separava lo Stato dalla Chiesa, rompendo secolari intrecci di privilegi e commissioni di favore tra istituzioni statali ed ecclesiastiche, dall'altra si ponevano su un piano di pari dignità tutte le confessioni religiose e, soprattutto, si garantiva ai cittadini la libertà di professare qualsiasi fede o di non professarne alcuna. «Ogni cittadino - affermava il decreto - può professare una qualsiasi religione o non professarne alcuna». E ancora: «Nei confini della Repubblica è vietato emanare qualsiasi legge o disposizione locale che possano comprimere o limitare la libertà di coscienza, che possano costituire un qualsiasi privilegio o vantaggio a motivo della appartenenza di un cittadino a una confessione religiosa».

È la Costituzione staliniana del 1936 che, accogliendo restrizioni sulle associazioni religiose già in vigore con il decreto dell'8 aprile 1929, introduce la seguente modifica al decreto del 1918, fermo restando il regime di separazione tra Stato e Chiesa: «Sono riconosciute a tutti i cittadini la libertà di praticare i culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa». Ciò significò che i non credenti avevano il diritto di fare propaganda antireligiosa e quindi ateistica, mentre i credenti potevano essere liberi di praticare la loro fede limitatamente all'ambiente legato ad un determinato culto. Un orientamento giuridico e politico che si è consolidato con la Costituzione del 1977 voluta da Breznev, tuttora in vigore, e in cui si afferma all'art. 52 che «ai cittadini dell'Urss è garantita la libertà di coscienza, cioè il diritto di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di compiere atti di culto o di svolgere propaganda per l'ateismo». È stato aggiunto solo il seguente paragrafo come per attenuare il precedente: «L'istituzione all'odio e all'ostilità in rapporto alle credenze religiose è vietata».

Ciò che non ha impedito - come ha scritto Kharcev - che si consumassero «violazioni della legalità, arbitri e repressioni che hanno influito negativamente sull'attuazione della politica nei confronti della religione, della Chiesa e dei credenti». Anzi - precisa - presso il Consiglio per affari religiosi sono pervenuti «reclamie e da molti anni si trascina la soluzione dei problemi connessi con la registrazione delle associazioni religiose nelle regioni di Leopoli, Ternopol, Grodno, Kuljaba, Perm, Leningrado e in una serie di regioni della Moldavia». Ad Arkalyk nel Kazakistan, per esempio, «malgrado le legittime proteste dei credenti, una moschea continua a restare chiusa a chiave.

religiosa reale e l'immagine di comodo che ne è stata data ufficialmente». Kharcev non ha dubbi: «La linea politica volta al rinnovamento di tutte le sfere della società richiede che si torni a riflettere sul senso del decreto».

Ma ciò che Kharcev non dice è che quel decreto non contiene la parola ateismo, rivolto com'era a ridare, in un regime di separazione, allo Stato ed alla Chiesa quella autonomia che era stata reclamata, ai primi di questo secolo, sia dai movimenti politici che portarono alla rivoluzione del 1917 sia da quelli religiosi che portarono al ripristino del Patriarcato avvenuto, per pura coincidenza, nello stesso anno. Ciò fa pensare che se si volesse instaurare uno Stato separato dalla Chiesa (dal 1721 la Chiesa Ortodossa era stata subordinata giuridicamente allo Stato da Pietro il Grande e così era rimasta fino al 1917) e che si volesse costruire uno Stato pienamente laico e non ateo che facesse professione di ateismo, come poi è avvenuto, in polemica con la Chiesa.

Il dibattito che si è aperto su questa problematica assai complessa e che richiama, nel confronto, la nostra elaborazione sulla concezione laica e democratica del partito e dello Stato, è destinato a svilupparsi. Non è un caso che la Chiesa, che negli ultimi anni si sono fatte sempre più apprezzare per il contributo dato alla lotta per la pace e per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, si sono pronunciate a favore della perestrojka. A settanta anni dalla rivoluzione del 1917, le varie confessioni religiose (ortodosse, musulmane, cattoliche, ebraiche, buddiste, ecc.) annoverano circa cento milioni di fedeli su 280 milioni di abitanti, secondo stime sociologiche. Ed è significativo che l'accademico Dimitrij Likhaciov, intervenendo in un dibattito sulla «Literaturnaja Gazeta», abbia sostenuto che «l'ostilità nei confronti dei credenti è frutto di ignoranza e di non conoscenza della storia della Chiesa» di cui ricorda il ruolo avuto nella storia del popolo russo e della formazione di una coscienza nazionale.

Likhaciov pone il problema di cogliere l'occasione del «millenario del battesimo della Russia», le cui celebrazioni inizieranno il prossimo 5 giugno, per chiedere che il nostro Stato non deve interferire negli affari della Chiesa e quest'ultima non deve interferire negli affari dello Stato proprio in base ad un corretto regime di separazione.

È da prevedere che proprio in vista delle celebrazioni del millenario, un evento che richiamerà a Mosca rappresentanti di tutte le Chiese cristiane e non cristiane e dei mass media di tutto il mondo, il governo voglia compiere un gesto significativo che Kharcev ha anticipato.



Giovanni Paolo II

Nelle regioni di Arkhangelsk e di Sverdlovsk è vietato il suono delle campane, mentre nel distretto di Krasnodar si ostacolano la costruzione e le riparazioni degli edifici adibiti al culto.

Ma il decreto che porta la firma di Lenin prevedeva, persino, l'esenzione dal servizio militare per motivi di coscienza - a condizione di sostituire un dovere civile con un altro - e purché la motivazione adottata fosse verificata. Un altro aspetto della libertà di coscienza disatteso dalla legislazione successiva alla scomparsa di Lenin.

Nel chiedersi come superare le sfasature che si sono manifestate negli anni della stagnazione tra la situazione

**Intervento  
Ma come sono buoni questi uomini**

GIANNA SCHELOTTO

**C**omplici il cinema e recenti fatti di cronaca, sta tornando di moda un antico, mai sopito assioma: le donne sono perfide. Solo le mogli, le madri, le figlie o comunque coloro che godono di un appoggio maschile e si avvantaggiano, in un modo o nell'altro, del «filtro» sociale offerto dagli uomini, riescono a salvarsi dal prevalere del male che portano in sé. L'ultimo modello di cattiveria femminile, offerto dal cinema alle insomnie degli uomini, si chiama Alex ed è la protagonista dell'ormai famoso film di Adrian Lyne «Attrazione fatale». Questa signora emancipata e scostumata (che, almeno secondo il regista americano, sembra essere più o meno la stessa cosa) si intrufola di prepotenza nella vita di un serio ed onesto «supplie» di professione avvocato, e tenta di distruggere la pace, la famiglia e la proprietà. Insomma è la classica «rovinafamiglia» in vesti più moderne, aggressiva, persecutrice, sessualmente apocalittica. Di quelle che non si fermano davanti a nulla. Lui, l'avvocato, l'aveva solo invitata a cena una sera. Tutto il resto lo ha fatto lei, la perfida Alex. Con la spudoratezza tipica delle donne cosiddette liberate, gli offre, dopo mangiato, qualche piacere non alimentare. Un gentiluomo non rifiuta mai simili inviti, per non offendere la signora da cui provengono. La quale «signora» dopo il fatto, comincia ad accampare pretese assurde, cacciando quel buon marito ed ottimo padre in una serie infinita di guai.

Va detto, per la pace di tutti gli uomini infedeli, che non tutte le «amanti» sono così. Infatti, a dispetto del terrorismo di questo improbabile film, gli uomini e le donne continueranno a consumare i propri tradimenti, nel bene e nel male, nell'odio e nell'amore. Ma se è così frequente trovare descrizioni di donne che insidiano gli altri matrimoni, non è altrettanto facile aver notizie dei comportamenti «tipici di molti degli uomini che si cacciano in pasticci extraconiugali». Il primo problema è che una volta che ci si sono intrischiati non riescono quasi mai a venire fuori da soli. Il protagonista di «Attrazione fatale», per esempio - pur nell'esasperazione della storia del film - la prova proprio tutte per liberarsi della donna cattiva: la massacrata di botte, tenta di strangolarla, la prende a coltellate, la infila a testa sotto nell'acqua della vasca da bagno. Non ne azzecca una. Su piani meno drammatici, gli uomini che hanno amanti, si dibattono tra mille ambascie per uscire dalla propria situazione conflittuale: giurano alla moglie che con l'altra è tutto finito, giurano a sé stessi che troncheranno ogni cosa, dicono alla segretaria (quando ce l'hanno) di non passare telefonate. E soffrono come bestie. Al mattino, davanti allo specchio, si pongono dilanianti quesiti: «È possibile amare due donne contemporaneamente?» e poiché il loro cuore, grande e generoso, urla «sì», depongono immediatamente il rasoio e corrono a telefonare all'altra per dirle quanto sia impossibile vivere senza di lei.

**E**tutto ricomincia. Lei, l'amante, travolta dalla forza dei sentimenti di lui, comincia ad aspettarsi una qualche conclusione. Forse, se lui l'ama al punto di non poter fare a meno di lei, sarebbe il caso di andare a vivere insieme. E qui si rivela con chiarezza la perfidia di queste donne: come si può chiedere ad un uomo tanto affezionato ai figli e così legato alla propria dignità e alla pace domestica? È chiaro che per ogni uomo onesto la famiglia è sacra, anche se lui non riesce a difenderla neppure da sé stesso. Ed è così che queste relazioni diventano storie dolorose ed infinite. E ben raro che un uomo riesca ad interromperle. Solo se le donne, l'una o l'altra delle due, non reggono più il peso della situazione, è probabile che il triangolo si rompa, se no rischia di avere durate decennali. Perché gli uomini sono rovinati dalla propria generosità e dal loro grande senso di responsabilità. «Mia moglie è troppo buona (o malata, o dipendente economicamente), come potrei infliggerle l'umiliazione di un abbandono? E i ragazzi sono nell'età dello sviluppo, chi può dire che influenza avrebbe su di loro una esperienza simile?». Preoccupazioni sacrosante, naturalmente. Solo che a queste se ne aggiunge di solito un'altra: «Lei, l'amante, così tenera, così dolce, così sola, come potrebbe vivere senza amore?». Così, per non addolorare la moglie, per non nuocere ai figli, per non umiliare l'amante, meglio lasciare le cose come stanno. Ma come sono buoni gli uomini!

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carrà,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

**500 PAROLE**

**MICHELE SERRA**

**Il latinorum della burocrazia**

Il suo biglietto, non senza avere richiesto al rivenditore la stampigliatura, e se non si rende conto che, insomma, siamo transitando nella stessa corona di una semi zona, per giunta in una località retinata», prendere un taxi, recarsi nel più vicino istituto universitario, chiamare a consulto i maggiori luminari presenti in sede, constatare che anch'essi non sono assolutamente in grado di venire a capo, e infine affidarsi, nel futuro, alla buona volontà del caso. Se, insomma, sale il controllore, e chiede se l'utente ha provveduto ad aumentare la progressione di 1/2 unità tariffaria

colli che il buon senso aiuta a superare senza troppi stress. All'Atam, sanno: anch'io vengo da una famiglia di pensionati, operai, casalinghe, tutta gente che ogni volta che si trova di fronte al delirante latinorum della burocrazia è costretta a lasciar perdere. Se continuano a stampigliare quello che sta stampigliato sui biglietti extraurbani, è solo per dare ai pendolari un momento di genuino svago tra una zona e una semi zona. Basta leggere il retro del biglietto, e il tempo del viaggio passa in un secondo. E si risparmiano i soldi della Settimana enigmistica.

Oggi pomeriggio, alle tre, a Milano succederà una cosa molto importante: anche se quasi nessuno, né a Milano né nel resto d'Italia, lo sa. C'è una festa al circolo Arci-Corvetto, covo di vegliardi inmarcescibili, di fanatici dello scopone e di efferati chiacchieratori di calcio e di politica. Perché la festa dell'Arci-

**La Malfa**  
«Non vedo un governo col Pci»

ROMA. No a un governo istituzionale e no anche ad un governo di cui faccia parte il Pci. La strada da percorrere resta quella del pentapartito: ma, stavolta, guidato dal segretario dc. A proposito (in una intervista anticipata da «Il Mondo») di Giorgio La Malfa, segretario pri, anche il governo Craxi ha dovuto fare i conti con i «franchi tiratori». «Nota La Malfa - ma è andato avanti perché era guidato dal segretario del Psi. Lo stesso si può dire del governo Spadolini. Ecco perché sarebbe meglio se il prossimo governo fosse guidato dal segretario della Dc». Quanto al governo Craxi, esso non era nato da un accordo ma da un'apparente sospensione del disaccordo. L'intesa va cercata adesso, per dare un vero avvio alla legislatura dopo aver sprecato quasi un anno. E l'intesa sul programma, secondo La Malfa, dovrà contenere «4 punti» che il Pri definisce irrinunciabili per la propria partecipazione al governo: risanamento della finanza pubblica, legge anticiclico, approfondimento della posizione italiana sulla difesa europea e riforme istituzionali con l'abolizione del voto segreto. Le riforme sono questioni importanti, afferma il leader pri, ma i problemi istituzionali non bastano a giustificare un governo. Quindi no a governi costituenti o istituzionali. E no anche a governi di cui faccia parte il Pci, dice La Malfa: non vi sarebbero le condizioni per una intesa col Pci né sul terreno della politica estera né su quello della politica economica.

**Rinvio di Gorla alle Camere**  
Il segretario della Dc annuncia una intesa coi socialisti su una «fiducia» a termine

**De Mita: c'è accordo con Craxi**

«C'è l'accordo con Craxi», annuncia De Mita. Sul filo del telefono i segretari della Dc e del Psi sanciscono il compromesso: rinvio del governo in Parlamento, per una fiducia a termine. «Le dimissioni e la crisi sono servite per scaricare le tensioni», dice De Mita, mostrandosi meravigliato delle «ostilità» a un tale «miracolo». Il Pri si accolla all'idea di resuscitare il presidente del Consiglio.

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. Vanno al Quirinale i segretari del pentapartito e parlano di una crisi «difficile», «dura», «oscura». Ma sul suo sbocco tutti e cinque si defilano. «Si deve procedere per gradi», dice Ciriaco De Mita. E a Bettino Craxi non par vero di potersi prendere una rivincita su quel dc che hanno costretto Gorla alle dimissioni. Le consultazioni del presidente della Repubblica, così, subiscono una sorta di metamorfosi, concentrate come sono sull'ipotesi di un rinvio del governo in Parlamento. Il che presuppone che Francesco Cossiga debba respingere comunque le dimissioni di Gorla. Ipotesi alquanto imbarazzante, giacché proprio il presidente del Consiglio ha accettato di togliere il disturbo accusando la sua maggioranza di avergli negato il mandato fiduciario di portare all'approvazione la legge finanziaria e il bilancio dello Stato. E che Gorla non abbia più alcun sostegno lo rivela la stessa singolare proposta dc di un «rinvio tecnico» del presidente del Consiglio in Parlamento, senza - cioè - un nuovo voto di fiducia, soltanto per gli adempimenti in scadenza. «Non significa - spiega il dc Guido Bodrato, più che altro ai suoi «amici di partito» che di Gorla non vogliono più sapere - risolvere la crisi di governo, ma solo sgombrare il campo da un ostacolo che, se permane, può rendere assai complicati i prossimi passaggi».

Ma Martelli, Eppure tanta stravaganza ha compromesso non poco la stessa fisionomia delle consultazioni al Quirinale. I partiti minori si sono chiamati fuori. Il repubblicano Giorgio La Malfa è esplicito: «Se la Dc e il Pri ritengono che un governo al quale essi stessi hanno negato e continuano a negare un accordo politico chiaro sia ora nelle condizioni di portare a termine l'iter parlamentare della Finanziaria e del bilancio, allora si faccia pure tale famoso rinvio». Partita a due, quindi: tra Dc e Pri. La segreteria dello scudocrociato, forse consapevole della gravità della sua proposta, ha anche cercato avallare l'ipotesi. «La soluzione del rinvio tecnico presuppone un ampio consenso, compreso in qualche modo quello dei comunisti», dice sempre Bodrato. Ma Alessandro Natta al Quirinale è netto: «Occorre senza ulteriori indugi e manovre dare vita a una maggioranza e ad un governo capaci di garantire l'attuazione di un programma serio, incisivo, e l'avvio in Parlamento del necessario processo di riforme istituzionali».

Il rinvio tecnico? «Strana pretesa», taglia corto Claudio Martelli, perché alla nostra democrazia e al paese non servono miracoli ma scelte politiche nuove. E nella Dc la sospensione del congresso non ha certo fermato i giochi tra le correnti, e non è certo a caso che De Mita debba subito fare i conti anche con l'ostilità di Antonio Gava al «rinvio tecnico». E forse è proprio per non trovarsi tra l'incudine e il martello che De Mita cerca un compromesso con il Pri. «I colonnelli» dei due partiti si scambiano minacce e insulti, mentre i segretari si telefonano per conciliare le opposte convenienze. Ed è De Mita, il segretario del partito di maggioranza relativa che a Gorla aveva imposto le dimissioni, a dare la nota novella: «Sì, con Craxi c'è l'accordo per il rinvio del governo alle Camere». E si giustifica candidamente: «Le dimissioni e la crisi sono servite per scaricare le tensioni». Una sorta di «Valium», insomma, da far inghiottire a una maggioranza recalcitrante.

Il pasticcio, quindi, è bello e pronto. A Cossiga si chiede solo di ratificarlo. Forse già oggi, se non dovessero intervenire nuovi colpi di scena. La gestione del «rinvio», infatti, presenta non pochi rischi di natura costituzionale. Si tratta, in fin dei conti, di una soluzione non soluzione. E lo stesso presidente della Repubblica rischia di essere coinvolto se il «Gorla resuscitato» dovesse subire qualche altro «incidente» nella ripresa forzata dell'iter della Finanziaria. Logico, quindi, che Cossiga chieda garanzie. E se non dovesse averne di chiare, potrebbe riprendere quota l'ipotesi di un mandato esplorativo al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, perché accerti le effettive possibilità di un rinvio di Gorla alle Camere. Ma non è nemmeno da escludere un altro giro di consultazioni (anche se informale) dello stesso presidente della Repubblica.

Le consultazioni del presidente della Repubblica prendono stamane alle 9. Nell'ordine, saranno ricevute al Quirinale le delegazioni della Dc, del Pci, di Democrazia proletaria, del gruppo misto del Senato e della Camera e della Svp. Cossiga dovrebbe concludere le consultazioni verso le 11.

**Le consultazioni di Cossiga oggi al Quirinale**

Cossiga dovrebbe concludere le consultazioni verso le 11.

**Sul rinvio di Gorla alle Camere i Verdi dicono sì...**

to però che si attenga al «preciso mandato» di approvare la Finanziaria e rinunci a «riavviare i lavori della centrale nucleare di Montalto» o l'esercizio di quella di Caorso.

**...e i liberali rimettono la decisione al capo dello Stato**

«non entusiasma i liberali», mentre Alfredo Biondi, che è anche vicepresidente della Camera, si è detto nettamente contrario. Il rinvio, sostiene Biondi, consentirebbe solo a Dc e Pri di rimandare il chiarimento, mantenendo le attuali difficoltà nella maggioranza.

**Dp propone un incontro ai gruppi della sinistra**

iniziative capaci di sviluppare l'azione parlamentare contro la politica economica e sociale del governo».

**A Palazzo Chigi andrò De Mita, dicono i deputati. Vogliamo Craxi, risponde la Borsa**

non possa fare per la quarta volta il segretario della Dc e chi pensa che Craxi, questa volta, non possa dire di no. Segno Andreotti e Forlani, mentre solo il segretario di Democrazia proletaria Giovanni Russo Spina ha proposto un «incontro per verificare l'esistenza di presupposti che consentano di avviare un governo istituzionale».

**Imprenditori e sindacati intervengono sulla crisi**

elusioni fiscali - di consistenti provvidenze che gravano sulla finanza pubblica». Sia il Sinista sia l'associazione dei piccoli proprietari chiedono che il nuovo governo «affronti sul serio i problemi della casa e del territorio». Stefano Wallner, presidente della Confagricoltura, se la prende coi franchi tiratori, «simbolo di forme terroristiche e mafiose», e sentenzia che «ai paesi meritevoli una classe politica migliore». Infine i dirigenti d'azienda aderenti alla Cida chiedono un rinvio di Gorla alle Camere per l'approvazione urgente della Finanziaria e, subito dopo, un governo autorevole».

FABRIZIO RONDOLINO



**Rafforzare il presidente del Consiglio, dice il «Times»**

In un editoriale pubblicato ieri, il Times di Londra scrive che «in Italia è una necessità urgente riformare il Parlamento, ma questo in sé non basta. Quel che veramente occorre è rafforzare il capo del governo», poiché il sistema clientelare è troppo complicato perché il capo del governo possa anche solo nominare o licenziare i suoi ministri».

Le consultazioni del presidente della Repubblica prendono stamane alle 9. Nell'ordine, saranno ricevute al Quirinale le delegazioni della Dc, del Pci, di Democrazia proletaria, del gruppo misto del Senato e della Camera e della Svp.

Gianni Mattioli e Rosa Filippini, deputati verdi, sostengono che il senso di responsabilità impone che la Finanziaria e il bilancio chiudano al più presto il loro iter. E allora propongono oggi a Cossiga di rinviare Gorla alle Camere, e patto di non guerra con il Pci.

La Direzione del Pli, riunita ieri, ha deciso di rimettere al capo dello Stato una eventuale decisione sul rinvio di Gorla alle Camere, alla quale i liberali non si opporrebbero. Il vicepresidente Raffaele Costa ha poi dichiarato che questa ipotesi non entusiasma i liberali, mentre Alfredo Biondi, che è anche vicepresidente della Camera, si è detto nettamente contrario.

In una lettera inviata ieri al capigruppo del Pci, del Pri, della Sinistra indipendente e del Verdi il segretario di Democrazia proletaria Giovanni Russo Spina ha proposto un «incontro per verificare l'esistenza di presupposti che consentano di avviare un governo istituzionale».

La maggioranza del parlamento del pentapartito ritiene De Mita il più probabile successore di Gorla: è il risultato di un sondaggio condotto dall'Espresso su un campione di 103 deputati della maggioranza. Le motivazioni sono diverse: c'è chi ritiene che De Mita non possa fare per la quarta volta il segretario della Dc e chi pensa che Craxi, questa volta, non possa dire di no.

Per il segretario della Confcommercio Pietro Alfonsi è «sconcertante» che la Confindustria si opponga all'aumento del tetto pensionistico (approvato alla Camera su proposta del Pci), visto che gli imprenditori beneficiano - parte le elusioni fiscali - di consistenti provvidenze che gravano sulla finanza pubblica. Sia il Sinista sia l'associazione dei piccoli proprietari chiedono che il nuovo governo «affronti sul serio i problemi della casa e del territorio».

**Sfilano i partiti da Cossiga**  
I Cinque cercano un marchingegno

**I commenti dopo i colloqui**  
La Sinistra indipendente: cada la preclusione al Pci Pannella per un governo a 7 con i dc o i comunisti

**GIUSEPPE MENNELLA**

ROMA. È finita ieri sera la giornata dei colloqui con Francesco Cossiga. Nello studio «alla vetrata» del Quirinale sono stati ricevuti i segretari dei partiti e i capigruppo parlamentari dell'intera maggioranza e di quasi tutta l'opposizione. Una coda - riservata ai gruppi più piccoli - è prevista per questa mattina. Se c'è un filo che lega le dichiarazioni rese ai giornalisti dagli interlocutori di Francesco Cossiga è che il paese ha imboccato il tunnel di una crisi difficile, dagli esiti incerti. Ieri la scena è stata dominata da un paio di interrogativi: il presidente della Repubblica respingerà le dimissioni di Giovanni Gorla, per ora accettate «con riserva»? Ci sarà un rinvio del governo alle Camere, cioè al Senato dove l'estate scorsa l'esecutivo ebbe la



De Mita, al Quirinale, risponde ai giornalisti

lamenteo per condurre in porto i documenti economici e senza, dunque, che si apra un dibattito politico con voto di fiducia. Pci, Bettino Craxi e i suoi capigruppo parlamentari sono entrati a colloquio da Cossiga dopo la delegazione comunista (di cui ritenamo a parte).

pubblica, alla pubblica amministrazione e al paese». Come poi si vedrà da dichiarazioni successive di dirigenti socialisti, c'è una differenza con la proposta iniziale di De Mita: la richiesta di un dibattito politico in Parlamento che si chiuda con il voto di fiducia a Gorla. Prima di riferirsi alla necessità di approvare la Finanziaria e dopo l'abituale attacco al voto segreto, Craxi aveva affermato che «in crisi una maggioranza parlamentare, si logora irresponsabilmente una legislatura appena iniziata. In questa situazione sono necessari nuovi ed efficaci rimedi politici ed istituzionali». Ma non ha precisato quali.

Radicali. Anche Marco Pannella ha esposto al presidente Cossiga una proposta: «Una nuova maggioranza e un nuovo programma. Un governo epipartito. Nel caso in cui la Dc risultasse determinante per far fallire questo tentativo, maturebbe rapidamente per noi l'indicazione, che seppur subordinata diamo già adesso, di una maggioranza che vada da repubblicani, socialdemocratici, liberali, passando per radicali e verdi, a comunisti e socialisti». Un governo - dice Pannella - «laico, radicale, verde, con il Pci che

ha dalla sua delle possibilità programmatiche sempre più serie». Un rinvio alle Camere? Cossiga può solo respingere le dimissioni. Se Gorla le riterrà «argomento chiuso». Il governo può invece andare in Parlamento e annunciare «di restare a termine». Ma i radicali ritengono che «la maggioranza debba smetterla con questo tentativo».

Padri. Quella del rinvio «è una via percorribile» - ha detto Franco Nicolazzi - perché può chiudere «rapidamente un capitolo difficile». Sarà poi il governo «a darsi un compito limitato», non può assegnarglielo il capo dello Stato. Fiducia, non fiducia, anche questo è un problema del governo.

Il rinvio del governo alle Camere fino all'approvazione di Finanziaria e bilancio, configurando una sorta di governo a termine, «non entra nelle perfette regole costituzionali». Il presidente della Camera Nilde Iotti, a Firenze per la inaugurazione della mostra di articoli da regalo (Florence Gift Mart), ha scambiato brevi battute con i giornalisti sulla situazione politica, «certamente una situazione molto difficile e un momento molto delicato per il paese». «Perché - ha aggiunto - si incrociano due cose. La crisi è particolarmente complessa e poi è una crisi che capita al momento di conclusione della legge finanziaria e del bilancio».

**Sguardi puntati sul Quirinale**  
Forse oggi una decisione

Il Quirinale farà sapere stamane come intende procedere dopo il primo giro di consultazioni con le forze politiche. Il capo dello Stato ieri ha lavorato soprattutto a verificare la praticabilità dell'ipotesi di rinvio alle Camere del governo Gorla per l'approvazione rapida di Finanziaria e bilancio. L'accoglienza tiepida da parte di molti sembra aver però sgonfiato tale prospettiva.

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA. Il cerimoniale, già ampiamente sperimentato in circostanze del genere, è stato dispiegato anche ieri nella sede del presidente della Repubblica. Vi val di delegazioni politiche. Colloqui a ripetizione. Francesco Cossiga è apparso orientato a ricercare una qualche convergenza sull'ipotesi di rimandare il gabinetto dimissionario in Parlamento, per ottenere una fiducia e, in caso positivo, consentire l'esplicitamento dell'obbligo di bilancio (che la Costituzione vuole approvato

stampa che divulgavano questi pareri, alcuni autorevolissimi, non sono certo sfuggite all'attenzione del presidente Cossiga. Non è senza significato che il presidente della Camera, Nilde Iotti, abbia affermato che «un rinvio alle Camere a tempo limitato non è proprio nelle perfette regole costituzionali, non lo direi proprio». Se si pensasse a un tacito accordo per fare la Finanziaria e il bilancio, e poi dimettersi, per la Iotti «sarebbe un governo a termine che non è previsto dalla Costituzione». La cosa migliore a giudizio della presidente della Camera dei deputati, sarebbe un'altra prospettiva: quella dell'affidamento di un incarico esplorativo al presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Per tutta la giornata, comunque, si sono susseguiti interventi e pareri di personalità istituzionali e di costituzionalisti, sulla effettiva praticabilità di un rinvio del governo Gorla alle Camere. E le agenzie di



Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga

stampa, si tratterebbe dunque di procedere a una sorta di «sospensione» della crisi, per il tempo strettamente necessario ad approvare Finanziaria e bilancio. Il capo dello Stato aveva cominciato ad occuparsi del deterioramento della situazione politica in seno alla maggioranza già nelle scorse settimane, quando la coalizione vacillava sotto le bocciature a ripetizione nell'aula di Montecitorio. Cossiga, come si ricorderà, prese l'iniziativa di telefonare a Nilde Iotti e l'autorizzò a riferire ai presidenti

dei gruppi parlamentari di Montecitorio, «l'intenzione, manifestata da Gorla al Quirinale, di aprire un «chiarimento» profondo nella maggioranza appena ultimato l'esame della Finanziaria. Gona con successive dichiarazioni si mangiò quell'impegno, fino a quando fu costretto a rassegnare sul seno le dimissioni, dopo la bocciatura della tabella elettorale alle spese del ministero della Finanza. Bocciatura che, del resto, seguiva di 24 ore la sconfitta ancora più clamorosa sulle spese della stessa presidenza del Consiglio».

**Iotti: non è nelle regole un governo a termine**

FIRENZE. Un rinvio del governo alle Camere fino all'approvazione di Finanziaria e bilancio, configurando una sorta di governo a termine, «non entra nelle perfette regole costituzionali». Il presidente della Camera Nilde Iotti, a Firenze per la inaugurazione della mostra di articoli da regalo (Florence Gift Mart), ha scambiato brevi battute con i giornalisti sulla situazione politica, «certamente una situazione molto difficile e un momento molto delicato per il paese». «Perché - ha aggiunto - si incrociano due cose. La crisi è particolarmente complessa e poi è una crisi che capita al momento di conclusione della legge finanziaria e del bilancio».

Il rinvio del governo alle Camere fino all'approvazione di Finanziaria e bilancio, configurando una sorta di governo a termine, «non entra nelle perfette regole costituzionali». Il presidente della Camera Nilde Iotti, a Firenze per la inaugurazione della mostra di articoli da regalo (Florence Gift Mart), ha scambiato brevi battute con i giornalisti sulla situazione politica, «certamente una situazione molto difficile e un momento molto delicato per il paese». «Perché - ha aggiunto - si incrociano due cose. La crisi è particolarmente complessa e poi è una crisi che capita al momento di conclusione della legge finanziaria e del bilancio».

sarebbe un governo a termine che non è previsto. Forse la cosa migliore sarebbe andare alla formazione di un nuovo governo nel più breve tempo possibile e andare poi ad un accordo tra le forze politiche perché la discussione del bilancio e della legge finanziaria sia rapidissima. Forse la soluzione più corretta dal punto di vista costituzionale potrebbe essere questa, però, mettere insieme un governo mi sembra che in una situazione come quella di oggi non sia molto facile. Quindi fare in fretta non so se sia possibile. Bisogna uscire da un certo punto da questa situazione perché così non si va i tempi sono stretti due mesi e mezzo scarsi.

**Un'ipotesi di governo istituzionale?**

Che cosa si intende un governo tutti insieme? Non lo so. Mi riesce molto difficile dare una risposta su queste cose, perché non vedo che la situazione spinga in questa direzione, anche se vedo che tra una soluzione bisognerà provarla.

**Giudici  
Giovedì  
il voto  
del Senato**

**NEDO CANETTI**

ROMA Com era facilmente prevedibile l'assemblea di palazzo Madama non è riuscita a portare a termine l'esame del disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici e a votare il testo, predisposto dalla commissione Giustizia com era stato stabilito dal programma dei lavori. Sono stati infatti approvati solo tre dei quindici articoli di cui è composto il provvedimento, più quello aggiuntivo sull'ordine collegiale. Restano da affrontare ancora aspetti molto delicati, quali l'azione disciplinare (anche verso i magistrati della Corte dei conti) la ripartizione degli oneri e il patrocinio gratuito per i meno abbienti i lavori sono stati inoltre rallentati dai numerosi interventi dei radicali, dei verdi e dei missini, contrari al testo. Visto l'andamento della discussione (l'intera seduta di ieri è trascorsa per approvare l'articolo 3 nella tarda mattinata si è riunita la conferenza dei capigruppo, che ha deciso la ripresa delle votazioni per mercoledì prossimo). È in corso in calendario il varo della legge per il giorno dopo giovedì.

Rilevante soluzione trovata per la soluzione della questione della responsabilità degli organi collegiali (che pone il delicato problema dei giudici popolari). Il testo stabilisce di integrare gli articoli 473 del codice di procedura penale e 276 di quello di procedura civile, in modo che delle deliberazioni delle camere di consiglio di tutte le magistrature sia compilato un processo verbale con la menzione dell'eventuale motivato dissenso da parte dei suoi componenti, rispetto a ciascuna delle questioni decise. Il verbale è conservato in plico sigillato presso la cancelleria dell'ufficio. Nel caso sia stata proposta azione di rinvio, il tribunale interessato chiede la trasmissione del plico con la verbalizzazione e ne ordina l'acquisizione agli atti del giudizio. A favore hanno votato Pci, Psi, i partiti laici e solo una minoranza della Dc, che si è spaccata dopo un intervento contrario di Claudio Vitalone.

Approvato anche, con qualche modifica, il secondo articolo che riguarda la responsabilità del magistrato per dolo o colpa grave. Prevede che chi ha subito un danno ingiusto per effetto di un provvedimento di un atto o di un provvedimento giudiziario posto in essere da magistrato con dolo o colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni ovvero per dolo o colpa grave, può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e anche di quelli non patrimoniali che derivino da privazione della libertà personale. Costituisce colpa grave la disapplicazione di legge o applicazione di legge non vigente per negligenza inecusabile l'affermazione di un fatto escluso dagli atti del procedimento in modo da risultare in contrasto con gli atti del procedimento.

**Emilia R.  
Istituiti  
otto  
parchi**

BOLOGNA Il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ieri ha approvato una legge che istituisce 8 parchi per una superficie complessiva di 62 mila ettari. Quattro parchi sono appenninici, due collinari e due fluviali. La legge è stata votata da uno schieramento ben più ampio del monocolore comunista che governa la Regione a favore si sono infatti espressi oltre ai comunisti i socialisti i repubblicani e i socialdemocratici. La normativa suddivise i parchi in 4 zone. A dove la protezione sarà integrale e l'accesso consentito solo per fini scientifiche e didattici. La B con una protezione generale ma senza divieti per le attività agricole zootecniche agrituristiche ed escursionistiche. C dove saranno autorizzate costruzioni alla condizione che valorizzino il parco. Il «preparco» all'interno del quale le attività saranno disciplinate in modo da non contrastare con i fini del parco. Complessivamente le zone di preparco rappresentano il 33% della superficie complessiva. Tra breve il consiglio regionale discuterà anche una proposta di legge che istituisce il parco del Delta del Po.

**L'incontro con Cossiga della delegazione Pci Natta: «È fallita la coalizione a cinque»**

## «Sconsiderata l'idea di resuscitare il governo»

I comunisti sono nettamente contrari all'ipotesi di una manovra tendente a resuscitare il governo Goria rinviandolo davanti alle Camere oggi più che mai non è entrata in crisi soltanto una compagine ministeriale ma si è dissolta la stessa coalizione di pentapartito. Occorre perciò una nuova maggioranza che garantisca un programma serio e l'avvio in Parlamento delle riforme istituzionali

**SERGIO CRISCUOLI**

ROMA Punto primo non è entrato in crisi soltanto un governo, è andata in pezzi la stessa coalizione di pentapartito. Punto secondo l'ipotesi di resuscitare il ministero Goria con un suo rinvio davanti alle Camere è «inconsistente e sconsiderata». Punto terzo la gravità della situazione richiede una maggioranza e un governo che garantiscano «l'attuazione di un programma serio ed incisivo» in Parlamento di riforme istituzionali, e si tenga conto che i comunisti hanno mostrato proprio in questi mesi «di saper dare un contributo rilevante allo sviluppo democratico del paese». Così il Pci si chiama fuori dalla mischia e dalle

grandi manovre cominciate subito dopo le dimissioni di Giovanni Goria ed esprime con chiarezza la propria posizione. La delegazione comunista che ieri mattina si è recata al Quirinale (era composta da Alessandro Natta, Ugo Pecchioli e Renato Zangher) ha parlato con il capo dello Stato per cinquanta minuti. Uscendo dal colloquio, Natta ha illustrato ai giornalisti l'atteggiamento del Pci con una breve dichiarazione che riferiamo integralmente. «Siamo di fronte non solo al fallimento di un ministero ma alla crisi di una coalizione. Noi riteniamo che il pentapartito non sia più in grado di assicurare una direzione del paese ed un corretto funzionamento delle istituzioni. Bisogna guardare con estremo senso di responsabilità ai problemi e alle esigenze della nazione. Bisogna aprire una nuova fase nella politica italiana, abbandonando finalmente vecchi schemi e pregiudizi. Occorre - ha proseguito il segretario del Pci - senza ulteriori indugi e manovre, dare vita ad una maggioranza e a un governo capaci di garantire l'attuazione di un programma serio ed incisivo e l'avvio in Parlamento di riforme istituzionali. Il Partito comunista ha mostrato, con l'iniziativa e la battaglia di questi mesi, di saper dare un contributo rilevante allo sviluppo democratico del paese. È di questo - ha concluso Natta - noi riteniamo si debba tener conto».

Dal «botto e risposta» che è seguito tra i giornalisti e il segretario del Pci è poi nato un equivoco a proposito dell'atteggiamento comunista di fronte all'ipotesi di un rinvio del governo dimissionario alle Camere. «Ci riserviamo di valutare e di discutere - aveva detto Natta - le proposte che potranno essere fatte». L'ufficio stampa di Botteghe Oscure ha più tardi sgombrato il campo da ogni dubbio. «Nessun articolo che miri ad aggirare la crisi del governo Goria - si legge in una breve precisazione - e da parte del Pci accettabile». «L'ipotesi di rinvio - ha chiarito anche Pecchioli in una dichiarazione - appare politicamente inconsistente e sconsiderata comunque - ha aggiunto il presidente del senato comunista - la responsabilità di una sua attuazione non potrebbe coinvolgere altri che gli alleati di pentapartito». Dello stesso tenore una dichiarazione di Giorgio Napolitano, che ha anche precisato «Restano da esplorare solo ipotesi di accordo tra i maggiori gruppi della Camera e del Senato per un varo senza modifiche della finanziaria e del bilancio anche in presenza di un governo dimissionario».

«A nessuno venga in mente - ha detto inoltre Achille Occhetto parlando ieri pomeriggio a Salerno - di fare, con Goria come con Luzzatto a nessuno venga in mente di resuscitare, perché alla nostra democrazia e al paese non servono miracoli ma scelte politi-



Amaldo Forlani



Guido Bodrato

che non è stato possibile. «Il candidato per palazzo Chigi, spiega Vittorio Sbardella, luogotenente andreattoiano, «deve avere le qualità necessarie per ricucire il rapporto con il Pci e, cosa ancor più delicata, con il Parlamento». Chi, allora, se non Andreotti? Quanto al congresso, nessun dubbio va rinviato. «Vicende interne ed esterne non possono intrecciarsi - aggiunge Sbardella - Credo che il congresso andrà a finire in autunno».

Gia, ma la crisi? Se la proposta De Mita dovesse far naufragio? «Ne discuteremo quando sarà il momento - dice Nicola Mancino, dopo di che avverrebbe il confronto col Pci. Il documento sottolinea infine l'importanza del futuro incontro col Pci».

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio.

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».



Alessandro Natta ieri al Quirinale dopo il colloquio con Cossiga

Ecco perché oggi noi comunisti seguendo in questo l'atteggiamento di Togliatti ricordando la lungimiranza delle sue scelte all'epoca della svolta di Salerno ci solleviamo al di sopra della mischia e ci rivolgiamo al Parlamento alle altre forze politiche e al paese forti della nostra storica funzione nazionale non per assolvere i partiti di governo dalle colpe che pure hanno per la situazione cui siamo giunti, ma per invitarli, se possono, a sollevarsi anch'essi ora da lotte di potere sempre più distruttive e a guardare ai problemi del paese «con un po' più di disinteresse al futuro più prossimo per non compromettere quello più lontano».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

**Martelli bocchia i piani di  
Ironie del Psi su De Mita:  
«Bravo a rompere le uova  
ma non sa fare la frittata»**

Il Psi respinge la «strana propensione» della Dc di rinviare il governo alle Camere senza dotarlo di un voto di fiducia. «Gonia - dice Martelli - deve essere subito posto in condizione di fare il suo dovere istituzionale». E già una sfarzata al segretario dc: «De Mita è come una massaia inesperta. Ha dimostrato di essere molto bravo a rompere le uova ma di non essere capace di fare la frittata».

Il vicepresidente del Psi si presenta all'assemblea dei segretari provinciali e regionali con il conto da presentare alla Dc «in un solo anno ha prima fatto dimettere i suoi ministri dal governo Craxi, successivamente ha violato contro il governo Fanfani e contro il governo Goria e lo ha costretto alle dimissioni». Martelli non dice con quale moneta la parcella dovrebbe essere pagata, ma tra i socialisti non ci sono dubbi con il ritorno di Bettino a palazzo Chigi.

Fatto è che il vicepresidente socialista alza il prezzo del «chiaramento». «O si cerca una soluzione a questa crisi del pentapartito - dice - oppure si cerca una nuova maggioranza politica». Ma Martelli adombra anche il rischio di conclusione, di pararsi di una legislatura appena cominciata. «E non a caso lo fa dopo un virulento attacco alla Dc che «vuol vincolare gli alleati a una sorta di patto di ferro, un pentapartito organico e strategico», e al tempo stesso «vuol mantenersi libe-

ra di realizzare più vaste intese o convergenze o alleanze con l'opposizione comunista sul tema fondamentale e decisivo delle riforme istituzionali».

È evidente che il Psi si muove nell'ottica di una ennesima versione del pentapartito e che il suo referente immediato è la Dc. Non è caso se la prende con il rinvio del congresso dc: «Allontana il necessario chiarimento nel partito di maggioranza relativa di essere passato «da una alternativa senza riforme a una politica che vuole ora le riforme istituzionali facendo evaporare la prospettiva dell'alternativa». Il Pci, dice Martelli, dovrebbe «spendere il suo patrimonio nell'interesse dell'insieme della sinistra, al di là della questione di chi debba, possa o sappia assumere la leadership di una sinistra che si proietta come maggioranza possibile e futura del paese». Nell'attesa, parla di capire, dovrebbe stare a guardare il Psi che fa il suo gioco in tutt'altro campo.

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

## Mezza Dc a De Mita: lascia la segreteria

**Il «grande centro» preme sul segretario perché vada subito a palazzo Chigi e protesta per l'annunciato rinvio del congresso**

**FEDERICO GEREMICCA**

ROMA Nelle secche di una crisi indecifrabile Guido Bodrato, vicesegretario dc, è ancor più prudente di quanto non lo sia per tradizione. «Lo sappiamo, certo camminiamo sul filo del rasoio. Sappiamo che è una proposta che lascia spazio a discussioni, che non risolve la crisi e che, anzi, non è nemmeno l'avvio di una soluzione della crisi. Però serve a rimuovere un ostacolo serio, a strappare dalla discussione il capitolo Finanziaria. Se ne farà qualcosa? Mi pare presto per dirlo. Quel che è certo è che si potrà praticare solo se si essa ci sarà l'accordo della maggioranza e del maggior partito di opposizione».

La proposta è quella ormai nota, quella alla quale Ciriaco De Mita ha affidato le proprie speranze di guadagnare tempo sul fronte di una crisi insi-

diosa e non voluta. «Congelare» Goria, sospendere i lavori della crisi e approvare, intanto, bilancio e finanziaria. Una proposta di difficile percorribilità, sulla quale valanghe di critiche si sono già abbattute e che avrebbe lasciato più che perplessi lo stesso presidente Cossiga. Una proposta, però, alla quale De Mita resta per ora aggrappato, nonostante i malumori crescenti che ha determinato all'interno della stessa Dc. Ieri mattina, dopo l'incontro con il capo dello Stato, Amaldo Forlani ha ripreso nel suo studio generali e colonnelli del «correntone» per fare il punto della situazione. A Gava, a Scotti e agli altri leader di quello che è ormai il più potente gruppo dc, la proposta De Mita non va giù. E non va giù più in generale la piega che stanno prendendo gli avvenimenti. Cosa è acca-

do per intanto che si sgombrerà il campo da una finanziaria che è ormai una vera e propria mina pronta ad esplodere sotto i piedi di chiunque tenti la strada che porta a palazzo Chigi.

E ieri mattina il malessere del «correntone» e dunque esplosivo Gianni Prandini mi disse e forlaniom fedele ha accusato «Chi ha maggior re-

sponsabilità nella Dc deve mettersi al servizio del partito. De Mita non può dire «io mi chiamo fuori», oppure «vedremo tra sei mesi». De Mita dovrebbe andare a palazzo Chigi lasciando la segreteria». E non basta, perché il «correntone» ha da muovere critiche su un paio di altre questioni ancora intanto, sulla proposta De Mita. Dice sempre Prandini «Abbiamo perplessità diffuse, sia in ordine all'opportunità che alla sua praticabilità». E poi, ancora, sull'annunciato rinvio del congresso «Nessuno è autorizzato a parlare di rinvii - accusa Prandini - visto che nel partito non vi è stata nessuna decisione ufficiale in questo senso. È un voto singolare, poi, che chi ha voluto un congresso rinviato ora lo voglia rinviare».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

«Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

**Psd  
Nicolazzi  
si allea  
con Longo**

ROMA Nel Psdi c'è una nuova maggioranza intorno a Franco Nicolazzi, abbandonato da Caccia, Carli e Vizzini, si sono raccolti gli «amici» di Pietro Longo. La direzione socialdemocratica di ieri ha sancito la nuova alleanza approvando due documenti il primo, di maggioranza, ricorda «l'urgenza delle riforme istituzionali», sulle quali andrebbe raggiunto un accordo tra le forze di maggioranza dopo di che avverrebbe il confronto col Pci. Il documento sottolinea infine l'importanza del futuro incontro col Psi.

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

Il documento della minoranza denuncia l'atteggiamento del Pci ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioranza) che discuterà anche del congresso straordinario, che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio».

**Puglia  
Comunisti  
contrari  
agli F-16**

BARI I cacciabombardieri F16 respinti dalla Spagna andranno in Puglia? Su questa ipotesi affacciata dal sottosegretario alla Difesa Gorgoni il Pci pugliese è intervenuto con un lungo documento a cui si è aggiunta ieri un'interrogazione parlamentare presentata dai deputati comunisti di Bari e della regione. I comunisti pugliesi spiegano innanzitutto che la decisione sugli F16 andrà comunque presa dal Parlamento e precisano che lo spostamento da un paese all'altro della Nato di F16 aerei che potranno anche portare armi nucleari influisce sull'equilibrio militare europeo oggetto di trattativa tra Usa e Usa. Per di più aggiungono il documento portare gli F16 in Italia, ed eventualmente in Puglia «accentuerebbe la proiezione della Nato verso l'Africa del nord e il Medio Oriente e dunque fuori dalla area prevista dai trattati Nato». Il Pci pugliese contesta infine la tesi secondo cui nuovi insediamenti militari possano aumentare le «speranze di sviluppo» della regione.

**Ieri sera la votazione, vicesindaco il comunista De Piccoli  
Al repubblicano Casellati  
la nuova guida del Comune di Venezia**

Il consiglio comunale di Venezia si è riunito ieri sera per eleggere il repubblicano Antonio Casellati nuovo sindaco della città lagunare, accanto a lui, come vicesindaco, il comunista Cesare De Piccoli. Proprio Casellati, alla vigilia di Natale, era stato eletto primo cittadino di Venezia con un mandato esplorativo che aveva poi abbandonato senza essere riuscito a rintracciare una nuova maggioranza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**TONI JOP**

VENEZIA Questa non se l'aspettava che a distanza di poche settimane sarebbe tornato a dirigere da quella poltrona l'assemblea cittadina e questa volta con un mandato illimitato era l'ultima cosa cui poteva onestamente pensare. Era infatti parso a molti che un civiltà rappresentante della borghesia intelligente veneziana non sarebbe mai stato accettato da un mondo politico cittadino ormai avviziato e accettato dal proprio istinto di conservazione. Ha vinto la linea del Pci che ha voluto dare a questa tormentata Venezia un governo in grado di reggere l'urto con una massa di emergenze e di

apuntamenti che hanno fatto saltare il vecchio quadripartito per rigettare, quindi l'infinita scomodità di un anticipo ricorso alla consultazione elettorale. Ai comunisti ma per scelta sofferta e intelligente, il vicesindaco Cesare De Piccoli ex segretario della federazione attuale segretario regionale del partito da decenni legato ai casi veneziani e soprattutto al difficile rapporto tra Venezia e lo Stato ai risvolti sociali aperti in questi anni sulla casa e sulla occupazione. Si apre una nuova fase per la città con il tramonto di quella vecchia qualcuno ha visto gli altri hanno vinto. Ha perso per iniziare quella parte

difendere i centri storici dalle acque alte eccezionali e di riequilibrare l'ecosistema lagunare. Nelle 30 cartelle del programma della giunta che sta per nascere si prende il motivo conduttore di quella ormai stonca opposizione la terza convenzione verrà rivista e sarà sottoposta piena priorità alle questioni legate agli studi alle sperimentazioni e alla difesa dei litorali rispetto all'avvio delle gigantesche opere ingegneristiche sulle tre bocche di porto lagunare che dovranno salvaguardare Venezia dalle acque alte eccezionali. Scorrendo il programma. Via il traffico petrolifero dalla laguna disinquinamento delle acque metanizzazione della centrale Enel di Fusina abbattimento del moto ondata nei canali del centro storico. Per quanto riguarda il porto si decide finalmente di venire le esigenze reali e le prospettive di sviluppo di questa attività economica e di commisurare a queste la dotazione di spazi vecchi e nuovi

Cinque anni recita il programma per realizzare il terminal turistico automobilistico di Tesserà Punta Sabbioni Treporti. Questo il quadro generale. L'emergenza casa diviene per questa giunta un argomento pilota a questa andranno principalmente finalizzate le risorse messe a disposizione dallo Stato anche con la legislazione speciale sia per quanto riguarda il risanamento dell'edilizia minore - affrontato con procedure snelle - sia favorendo il nientro nel centro storico di quei veneziani che nelle isole hanno conservato la propria occupazione. Una vera e propria guerra viene inoltre dichiarata allo sfrenato della città da parte della macchina turistica si vorrà allora per non dar corso ad iniziative anche private di breve durata ma in grado di richiamare in città masse in comprimibili di turisti con grave danno per la stessa Venezia alla quale dovrà essere restituito il ruolo di capitale mondiale della cultura e dello scambio culturale.

**Elezioni amministrative  
Ora il Psi ammette:  
«Per le giunte anomale  
è anche colpa nostra»**

ROMA Le giunte «anomale» che si hanno in molti comuni sono nate «per escludere il Psi, ma i socialisti devono evitare di fornire pretesti alla formazione di queste giunte». E quanto ha affermato il responsabile organizzativo del Psi Angelo Tiraboschi, alla riunione dei segretari regionali e provinciali del partito che si è tenuta ieri nella sede romana di «Mondo operaio» in vista delle elezioni amministrative parziali che si terranno in primavera. Nel Psi, «certe indiscipline, certe intolleranze di gruppi o di singoli non sono più tollerabili» ha aggiunto Tiraboschi. Il quale ha quindi annunciato che per evitare si prenderanno «misure precise e drastiche». La riunione è stata convocata per preparare il partito all'appuntamento elettorale che - lo ha sottolineato il responsabile degli Enti locali Giusti La Ganga - sarà il primo «test» dopo il successo socialista alle politiche del giugno scorso. La Ganga ha poi indicato nei programmi il punto di forza della campagna elettorale socialista anche perché le giunte «anomale» tra la Dc e il Pci «assieme ad altre forze come il Pri che è ormai divenuto come il prezzemolo», si baserebbero «essenzialmente su questioni di puro potere». Una particolare attenzione è stata rivolta ai problemi del Mezzogiorno dove «la campagna elettorale sarà fortemente caratterizzata contro la Dc», perché «alla è la confluenza tra i due partiti», mentre il Pci sarebbe spesso «diabolico e subalterno» il responsabile per il Mezzogiorno Carmelo Conte, ha sostenuto da parte sua che nelle regioni meridionali «ci sono le condizioni perché il Psi cerchi alleanze nell'area laica e di sinistra». Il vicesegretario Martelli, concludendo la riunione, ha tra l'altro sottolineato la crisi che investe anche il sistema delle autonomie locali. «Non sono i cambi di alleanze - ha osservato - i fatti più gravi, bensì le crisi endemiche che durano anche mesi e che sono la principale causa di disaffezione dell'opinione pubblica dalla politica». Tuttavia anche Martelli ha criticato la diffusione delle giunte «anomale». «È sbagliato - ha detto - rispondere alla crisi degli Enti locali con il gioco a tutto campo con un diffuso trasformismo». Naturalmente Martelli si riferiva al «gioco a tutto campo» degli altri partiti.

## Riesplode il «caso F16» Un paesino della Sardegna vuole ospitare i cacciabombardieri Usa

Dalla Sardegna una inopinata «sponda» per Zano- ne, nel caso dei cacciabombardieri statunitensi F16 sfrattati dalla base spagnola di Torrejon il sindaco democristiano di Perdasdefogu, piccolo centro del Nuorese vuole «ospitarli». Nel paraggio c'è già una base militare, ma anche - lamenta il primo cittadino - «tanta disoccupazione». L'argomento è all'ordine del giorno in consiglio comunale.

**NUORO** Gli F16 i caccia bombardieri Usa che dovranno lasciare entro il 1991 la base spagnola di Torrejon hanno trovato un «padrino sardo». Mentre Comiso e Decimo Manno rifiutano anche solo l'ipotesi che i caccia finiscano nei loro paraggi da un paese del Nuorese Perdasdefogu già sede di una base militare arriva addirittura un invito Fabio Lal sindaco democristiano della cittadina ha con vocato per martedì prossimo il consiglio comunale. All'ordine del giorno sul punto. L'ultimo recita così: «F16 esame della possibilità ad accoglierli». In un'intervista che appare oggi sull'«Unione Sarda» Lal è del tutto esplicito: «Qui da noi - dice in sostanza - la disoccupazione dilaga. La base militare è l'unica industria che abbiamo oltre gli 100 puste paga al paese i nostri disoccupati vanno a lavorare in Libia da Gheddafi». E mentre si dichiara «non amante del militarismo» specifica che i cacciabombardieri «sono un'industria che ci dà lavoro». Lal è un disoccupato di 45 anni, da 16 anni fa il sindaco di Perdasdefogu. Lal è un disoccupato di 45 anni, da 16 anni fa il sindaco di Perdasdefogu.

Perdasdefogu ha poco più di duemila abitanti. Lo governa un'amministrazione dc sostenuta da 16 consiglieri. Al consiglio comunale i quattro consiglieri di una lista civica intorno alla base militare interforze di Perdas con due politici di tiro uno a terra e uno a mare, al cosiddetto Salto di Quira dove si sperimentano missili terra aria. Nella base vengono collaudati prototipi di velivoli militari e le relazioni - di lavoro e personali - fra

## Svolta nell'inchiesta sul misterioso clan che governa gli affari nella città siciliana

# Nella loggia «vip» e mafiosi Trentasei indiziati a Trapani

Torna alla ribalta la loggia dei misteriosi trapanesi. Il giudice istruttore Daniela Pellingra ha emesso 36 comunicazioni ipotizzando il reato di costituzione e appartenenza ad un'associazione mafiosa occulta. Al centro delle indagini il circolo Scontorno luogo di incontro di tanti vip trapanesi: imprenditori, politici magistrati ma anche di percolosissimi mafiosi. Gelli diede la sua consulenza?

DAL NOSTRO INVIATO  
**SAVERIO LODATO**

**TRAPANI** Il taglio dei polsi a congiunzione delle braccia il suggello dell'appartenenza al clan massonico con il bacio in bocca di spensato dal gran maestro Gianni Grimaudo più che un rituale a metà esoterico a metà folkloristico aveva assunto a Trapani il significato di un ambito «status symbol». C'era la coda per entrare nel clan. Oggi il clima è cambiato. La raffica di comunicazioni giudiziarie getta nello scompiglio i trapanesi. In un gotha cittadino nomi che contano.

Il gran maestro Giovanni Grimaudo un professore di scuola media ha ricevuto in carcere la notizia del provvedimento poiché sta ancora scontando una condanna per truffa confermata dalla Cassazione. C'è Francesco Canino, democristiano, attuale assessore regionale agli enti locali. C'è Saverio Bonura, già vicequestore vicario a Trapani, poi trasferito forse proprio a causa di questa inchiesta Salvatore Bambina democristiano, ex assessore provinciale. Pietro Tranchida il titolare



L'omicidio del giudice Ciccio Montalto

messa a segno nel tentativo (fallito) di eliminare Carlo Palermo? Sembra di no. Grimaudo ha sempre sotto lineato gli aspetti «culturali» dell'iniziativa. Cene di beneficenza conferenze tenute da noti docenti universitari palermitani su stoma significativo e perfino letteratura della massoneria. Il tutto - naturalmente - innaffiato da generosi finanziamenti regionali, comunali e provinciali.

Poiché il «cartellone» aveva successo il gran maestro doveva soddisfare una domanda di massoneria sempre crescente: si

perquisizione scattò finalmente nell'aprile dell'86. Si trovò di tutto in una decina di stanze e saloni drappi, spade e stiletto simboli massonici slogan alle pareti. E carte tante carte. Elenchi di nomi e rubriche lettere di raccomandazione, fotografie. Il circolo aveva ottimi rapporti con la masoneria catanese. Con alcuni funzionari del governo bulgaro giunti a Trapani per visite culturali.

Infine circolò con insistenza la voce che Licio Gelli durante il periodo della sua latitanza si fece vivo a Trapani ed ebbe contatti con i rappresentanti delle logge fondate dal gran maestro Grimaudo. Il 3 dicembre dell'86 l'«Unità» e «Repubblica» denunciarono con grande rilievo l'esistenza di trame occulte nel Trapanese. In quell'occasione un magistrato dichiarò ai due quotidiani: «Il discorso che si è fatto in questi anni per la città di Palermo sull'esistenza di un intramontabile comitato d'affari potremmo ripeterlo per Trapani senza alcuna distinzione. Il problema semmai è un altro: si tratterà di dimostrare, e non è un'impresa facile, che la loggia e davvero esistita che è coperta che ha influito sull'attività della pubblica amministrazione. Ma sia chiaro: ciò non vuol dire che noi non sappiamo bene che alcuni potentati hanno letteralmente in mano le chiavi della città».

## Gelli estradato dalla Svizzera la prossima settimana



Licio Gelli (nella foto) ex capo della loggia massonica italiana P2 potrebbe essere estradato in Italia entro la fine della prossima settimana. Gelli finirà mercoledì prossimo di scontare la sua condanna a due mesi di carcere inflitta gli il 22 dicembre scorso da un tribunale svizzero per essere entrato nella confederazione elvetica con documenti falsi. Il portavoce del ministero della Giustizia svizzero Joerg Kistler non ha voluto rivelare la data precisa del trasferimento di Gelli in Italia adducendo motivi di sicurezza ma ha detto che il venerabile verrà estradato al più presto possibile, al suo rientro in Italia. L'ex capo della P2 sarà giudicato solo per il fallimento del Banco Ambrosiano.

## 20mila lire a rosa l'omaggio di S. Valentino

innamorati i mazzolini di violette sono stati commercializzati all'ingrosso dalle 1.200 alle 1.500 lire alla decina mentre soltanto una settimana fa il loro prezzo variava dalle 600 alle 800 lire. Le rose Baccardi sono state vendute al mercato 1.500 lire a stelo e le Dallas più alla moda, a 6000 lire nei negozi costeranno circa 20.000 lire.

## «115» numero unico in Italia per chiamare i pompieri

Bolzano. Ne dà notizia un comunicato del ministero dell'Interno il quale precisa che all'attivazione del «115» in Toscana (che completa il programma con l'Emilia Romagna) sarà presente il sottosegretario di Stato on Valdo Spini.

## Valanghe in montagna: tre morti

Travolto da una valanga, è morto ieri sulle montagne dell'alta Valsesia Tullio Vidone, 39 anni, abitante a Borgosesia, accademico del Cai e medico noto nel mondo alpinistico italiano. La disgrazia è accaduta nel primo pomeriggio sul Piccolo Altare a 2400 metri di quota sopra i paesi alpini di Alagna e Rima Vidone stava compiendo un'escursione di sci alpino in compagnia di due amici entrambi rimasti illesi. La valanga, che aveva un fronte di una ventina di metri, ha infatti travolto solo il medico. Sempre una valanga ha causato la morte di due alpinisti impegnati in un'escursione sci-alpinistica sulla Hirzer la montagna che segna l'imboccatura della Val Passiria alle spalle di Merano. Le vittime sono Florian Mair, di 32 anni di Nalles (Boziano) e Albin Mair di 24 anni (nessun rapporto di parentela tra loro).

## Pirandello l'autore preferito dagli studenti

A Pirandello con il 18,9 per cento delle preferenze, che vanno i favori degli studenti italiani. Seguono nell'ordine Foscolo (17,7%), Manzoni (15,8%), Dante (9,5%), Leopardi (8,1%), Machiavelli (6,4%) e Boccaccio (2,6%). Sono questi i «magnifici sette» della letteratura italiana secondo un sondaggio effettuato da «TuttoScuola» tra duemila studenti di liceo classico scientifico e di istituto tecnico. Netamente distanziati negli indici di gradimento gli altri autori. Seguono, infatti con circa il 2 per cento D'Annunzio e via via Ariosto, Alfieri, Goldoni, Tasso, Pindemonte, Petrarca, Ungaretti, Verga, Trilussa e Silone. Perché proprio Pirandello? «Perché propone chiaramente i drammi dell'uomo moderno», «i suoi personaggi sono persone normali, appartenenti alla quotidianità», «è riuscito a rappresentare il nostro essere sul palcoscenico così hanno motivato la loro scelta i fans dell'auto sciliana».

## Rapivano bambini: condannati 34 nomadi

Trentaquattro nomadi accusati di aver «dolto» in schiavitù dei ragazzini rapiti o costretti a emigrare dalla Jugoslavia sono stati condannati dalla Corte d'assise di Milano a pene variabili da uno a nove anni. Per la seconda volta i magistrati di Milano hanno accolto la tesi accusatoria secondo la quale molti dei bambini di origine slava che vengono costretti a rubare negli appartamenti o a chiedere l'elemosina per strada non sono figli degli zingari ma vengono da questi rapiti o acquistati nei paesi d'origine ed introdotti clandestinamente in Italia. La Corte ha inflitto le condanne più pesanti rispettivamente 10 anni e 4 mesi e 14 anni e mezzo a due uomini padre e figlio accusati di aver violentato una delle ragazze da loro ridotta in schiavitù.

LILIANA ROSI

## Ancora in alto mare le indagini sull'omicidio di Torino Al funerale di Giorgia Padoan forse c'era anche il suo assassino

Gran folla ieri nel primo pomeriggio, ai funerali di Giorgia Padoan, la giovane studentessa uccisa martedì scorso da un ancora misterioso assassino. Oltre ai genitori della ragazza, Roberto Padoan e Ivana Maccherone, numerosi amici e compagni di studio ma anche parecchie persone estranee, colpite commosse da questo inspiegabile quanto crudele delitto. Forse, nascosto tra la gente, anche l'omicida.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**NINO FERRERO**

**TORINO** In una bara di noce chiaro coperta da una grande corona di rose rosse e da fasci di gladioli Giorgia Padoan ha compiuto ieri il suo triste ultimo viaggio. Non quello per le Antille che piena di speranza aveva progettato per la prossima estate ma il più breve dall'Istituto di medicina legale dove il suo corpo era stato sottoposto a perizia necroscopica alla chiesa di Gesù Operario in Barriera Milano dove si sono svolte le

esequie officiate dal parroco del quartiere. Tanta gente persino fuori dalla chiesa per offrire ai due genitori un affettuoso segno di solidarietà e per testimoniare quanto questo impensabile delitto abbia impressionato un mondo che chi magari neppure conosceva la giovane vittima. Dietro il feretro i due genitori se parati da circa dodici anni ma ora riuniti da quel comune dolore hanno seguito la bara della figlia tenendosi stretta

tebbe in effetti celarsi si spera ancora per poco tra queste ma sinora indicazioni precise pare non siano emerse. Gli inquirenti cercano di far luce anche attraverso la lettura del diario della ragazza sulla vita di Giorgia sulle sue conoscenze vicine e meno vicine sugli amici di famiglia sui conoscenti del padre e della madre. Da ieri le indagini sono state estese anche ai clienti della palestra frequentata dalla ragazza.

Insomma allo stato attuale delle indagini la soluzione del caso è tuttora aperta a qualsiasi «colpo di scena». Di certo vi è il fatto che la vittima doveva conoscere molto bene il suo visitatore mattutino altrimenti come continuavano a sostenere anche i genitori non la avrebbe fatto entrare in casa. Dice il padre: «Un giorno che il ciclone era giusto non aprì la porta di casa neppure a me. Dovetti telefonare da una cabina nei pressi per as-



Ivana Maccherone e Roberto Padoan ai funerali della figlia Giorgia

## Da una sua collaborazione con il nostro giornale è nato un caso Un passato di presunto brigatista, il carcere, l'assoluzione «Io, Giuliano Naria e l'Unità...»

**ROBERTO CAROLLO**

**MILANO** «Io volevo solo lavorare senza nessun clamore. Se avessi immaginato che poteva diventare un caso non avrei neanche proposto quella collaborazione». Giuliano Naria 40 anni un passato di presunto brigatista che gli è costato una condanna a cinque anni di carcere per banda armata e trasporto di armi e altri tre di carcerazione preventiva subita in condizioni psicofisiche spesso drammatiche oggi libero cittadino con le difficoltà del reinserimento comuni a tanti ex detenuti appare scosso dall'improvviso e inaspettato ritorno di pubblicità. La vicenda è nota ai nostri lettori. Un'inchiesta di Giuliano Naria sulla vita della periferia milanese era stata concordata con il caposervizio delle pagine di cultura e spettacoli dell'inserto Milano al

ma di opportunità politica - commenta Cesare Salvi responsabile del Pci per la giustizia - è proprio perché è tuttora aperto il dibattito sul cosiddetto perdono ai segni poco chiari non sarebbero capiti dalla gente». E Giuliano Naria aveva previsto che potesse nascere un caso? No. La mia sola preoccupazione era quella di lavorare. Anche la mia proposta di collaborazione è nata in modo del tutto occasionale. Avevo conosciuto Giampiero Dell'Acqua (il caposervizio che ha proposto l'inchiesta ndr) a Panorama Mese dove mi trovavo per rilasciare un'intervista. L'ho visto qualche tempo dopo ed è nata l'idea dell'inchiesta. Perché una collaborazione con l'Unità? Io all'Unità collaboravo già a

cinque anni. Si proprio così. A casa mia (i miei genitori erano iscritti al Pci) c'era il Pioniere spesso vi si invitavano i bambini a scrivere ricordo che mandai un paio di poesie che furono anche pubblicate. Del resto, anche l'Unità non poteva mancare in quegli anni in una famiglia operaia come la mia. Una volta nel '63 ricordo che con l'organo del Pci in mano scesi di finire in galera per propaganda vietata. Era la domenica delle elezioni. E più recentemente nei primi anni '80 quando ero ricoverato alle Molinette e la noia mi stava consumando il Pci e il suo giornale stessero dalle posizioni per me molto positive. Come vive oggi Giuliano Naria col ricordo di queste recenti drammatiche vicende?

Non mi sono mai abbandonato alla disperazione. Ora mi sento attivo dinamico. L'uscita dal carcere mi ha persino restituito il piacere del contatto fisico con le cose. Anche soltanto toccare un biglietto della metropolitana o impugnare una forchetta sono fonte di piacere quasi in un ritorno alle gioie dell'infanzia. E la vicenda di questi giorni? Ripeto che io non ho cercato notorietà. Certo il lavoro giornalistico mi affascina non il clamore intorno a me. Oltre tutto io non ho mai confuso la mia posizione con quella di irriducibili pentiti dissociati e così via. Mi sono sempre soltanto difeso dalle accuse mosse di volta in volta. Qualsiasi legame tra il mio nome e il dibattito sul terrorismo e il perdono non può altro che nuocermi.

## Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia

**l'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni

AUT. MIN. N. 60813 del 25/1/1988



**Senatori Pci: «Su Montalto deve decidere il Parlamento»**

Dopo la manifestazione davanti al cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro, organizzata giovedì dagli ambientalisti, scendono in campo alcuni senatori comunisti del Lazio che ieri hanno presentato una mozione. Partendo dalla constatazione del voto referendario negato all'utilizzazione dell'energia nucleare e dai pronunciamenti degli enti locali contro l'ipotesi del completamento della centrale, il documento sollecita il governo a presentare urgentemente in Parlamento il testo del nuovo piano energetico, comprensivo delle scelte che riguardano Montalto, la cui possibile riconversione non è stata esclusa dalla commissione tecnica nominata dal ministro dell'Industria. Conseguentemente i senatori del Pci chiedono che non si adotti alcun atto per il cantiere che pregiudichi la decisione che in merito dovrà esprimere il Parlamento. E, infine, chiedono informazioni periodiche sulle condizioni occupazionali e sul riempimento dei lavoratori a cui comunque deve essere garantito il salario.

**Palermo**  
Sarà razionata l'acqua

**PALERMO** La situazione dell'approvvigionamento idrico di Palermo e di Partinico è assai grave per la perdurante siccità in tutta la valle dello Jato. Giovedì si sono riuniti in seduta congiunta i due consigli comunali per prendere decisioni comuni ed evitare così una guerra dell'acqua tra la città e la campagna. È stata presa in esame la possibilità di razionalizzare e anche razionare la distribuzione idrica «nel rispetto delle esigenze primarie», come è scritto in un telegramma inviato al presidente dell'acquedotto Salvatore Guardagna dal sindaco Orlando. Infine un messaggio è stato indirizzato anche al presidente del Consiglio Goria, competente in seguito al recente decreto legge anche della situazione idrica plemmitana. Alla riunione dei due consigli comunali svoltasi a palazzo delle Aquile di Palermo hanno partecipato anche i presidenti della Provincia e dell'acquedotto.

**Val Bormida**  
È deciso: da luglio si disinquinano

**ROMA** Il 27 novembre il consiglio dei Ministri definì la Val Bormida area ad elevato rischio ambientale. Ieri, di conseguenza, è stato firmato un protocollo d'intesa tra il ministro dell'Ambiente Ruffolo e i presidenti delle Regioni Piemonte e Liguria per un piano di disinquinamento che dovrebbe prendere il via entro il prossimo luglio. Un comitato di coordinamento tra ministero e regioni gestirà la fase di studio e l'assegnazione di competenze ad enti pubblici e privati e il rispetto dei tempi previsti. Si procederà, quindi, alla ricognizione della zona all'individuazione delle fonti inquinanti. In particolare l'Acna di Cengio in provincia di Savona, un'azienda di coloranti della Montedison. Infine verranno definiti tipologie e costi di intervento. Nel protocollo è contemplata anche la creazione di un «sistema informativo Bormida», per le notizie sull'inquinamento e le sue variazioni di livello.

**Sollicitudo Rei Socialis è il titolo del documento Una «ideale continuazione» della Populorum progressio**

**Da otto mesi il Pontefice impegnato nella stesura Venerdì prossimo sarà presentata ai giornalisti**

**«La pace ha un nome: sviluppo»**  
**Settima enciclica di Wojtyla**

La settima Enciclica scritta da Giovanni Paolo II per aggiornare le tematiche della «Populorum progressio» di Paolo VI, si intitola «Sollicitudo Rei Socialis» (Sollecitudine per i problemi sociali). Sarà presentata alla stampa il 19 prossimo. Non è mancato chi ha cercato di frenare lo slancio sociale del documento che aiuterà il Papa nel suo prossimo viaggio in America latina dal 7 al 19 maggio.

«Ora, invece, Giovanni Paolo II afferma che la sua nuova Enciclica vuole mettersi «sulla scia della Populorum progressio», come una ideale continuazione e prosecuzione».

«L'enciclica, perciò, riprende il tema centrale della Populorum progressio, e cioè che lo sviluppo è il nuovo nome della pace per affermare che, in questa fine di secolo in cui la paura della guerra nucleare e della catastrofe ecologica ha reso più drammatici tutti gli altri problemi, occorre rivedere il modo di concepire e regolare i rapporti tra i popoli in una nuova ottica. È come dire che bisogna ripartire dai bisogni e dai problemi nuovi, al di là di schematismi ideologici, per disegnare un nuovo modello di sviluppo per il quale il Papa fa valere, naturalmente, i valori cristiani come i più autentici».

La elaborazione dell'Enciclica ha avuto un iter complesso. Giovanni Paolo II vi ha lavorato per almeno otto mesi avvalendosi della documentazione messa a disposizione dalla commissione Justitia et Pax e dei consigli datigli dalla Segreteria di Stato per i riferimenti politici alle varie situazioni del mondo. Ma si è avvalso pure della collaborazione del teologo polacco Tadeusz Styczen, un salvatoriano che gli è succeduto nella cattedra di teologia morale all'università di Lublino, da lui nominato da tempo consultore della Commissione pontificia per la famiglia.

**ALCESTE SANTINI**

**CITTÀ DEL VATICANO** Si intitola «Sollicitudo Rei Socialis» (Sollecitudine per i problemi sociali) la settima Enciclica di Giovanni Paolo II, che sarà presentata alla stampa venerdì 19 febbraio dal cardinale Roger Etchegaray per aggiornare le tematiche della «Populorum progressio» di Paolo VI, pubblicata il 26 marzo 1967, più di venti anni fa.

«Nell'annunciata il 22 dicembre scorso, Giovanni Paolo II volle ricordare, prima di tutto, che «la Populorum progressio» ha segnato una tappa fondamentale nella vita contemporanea della Chiesa ed ha suscitato echi profondi nell'opinione pubblica», provocando reazioni polemiche dei settori conservatori della politica e dell'economia. Per i popoli dell'America latina quell'Enciclica divenne, invece, un punto di riferimento nelle lotte di affrancamento da ogni genere di oppressione, politica e sociale, e per i teologi della liberazione, come per le comunità cristiane impegnate contro le dittature, fu un grande sostegno teologico e pratico. Durante i suoi viaggi nei paesi del Terzo mondo, papa Wojtyla si è riferito spesso a quella Enciclica, ma non sempre ne accettò l'insegnamento fino in fondo, sfumando

il processo di redemocratizzazione in una parte dell'America latina e andato avanti soprattutto negli ultimi sette anni, ma è anche vero che l'Attonis si dibatte in serie difficoltà in Argentina così come in Brasile c'è un forte divario tra aree in sviluppo e zone del nord est in miseria, in Cile permane una feroce dittatura, mentre in Asia vaste aree sono depresse.

«L'enciclica, perciò, riprende il tema centrale della Populorum progressio, e cioè che lo sviluppo è il nuovo nome della pace per affermare che, in questa fine di secolo in cui la paura della guerra nucleare e della catastrofe ecologica ha reso più drammatici tutti gli altri problemi, occorre rivedere il modo di concepire e regolare i rapporti tra i popoli in una nuova ottica. È come dire che bisogna ripartire dai bisogni e dai problemi nuovi, al di là di schematismi ideologici, per disegnare un nuovo modello di sviluppo per il quale il Papa fa valere, naturalmente, i valori cristiani come i più autentici».

**Sentenza dell'Alta corte**  
**L'equo canone sarà applicato anche agli alloggi convenzionati**

Scenderanno gli affitti degli alloggi convenzionati, quelli costruiti in aree espropriate dai Comuni ed ottenute con il diritto di superficie. L'affitto - ha sentenziato la Corte costituzionale - non può, comunque, essere superiore all'equo canone. Finora gli affitti nelle case convenzionate erano più alti, in alcuni casi, il doppio di quelli che sarebbero risultati applicando l'equo canone.

**CLAUDIO NOTARI**

**ROMA** Su tutti gli alloggi in affitto di edilizia convenzionata dovrà essere applicato l'equo canone. Lo ha deciso la Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo un articolo della normativa delle locazioni, la legge 392 del '78, nella parte in cui non dispone che gli affitti degli immobili soggetti alla disciplina dell'edilizia convenzionata non devono, comunque, superare quelli che risulterebbero dalla applicazione dell'equo canone. Ciò significa che gli attuali affitti, spesso anche assai elevati, devono scendere ed allinearsi all'equo canone che rimane il limite invalicabile.

«C'erano stati numerosi ricorsi alla magistratura e i pretori di Bologna per i alloggi di una cooperativa, e di Roma, addiritura con dieci ordinanze nel corso di altrettanti procedimenti nei confronti dell'Assitalia, promossi da affittuari per ottenere l'applicazione dell'equo canone. Nel caso di Bologna, l'affitto, già nel '84, di 252.000 lire era più caro di 142.000, quasi il doppio, dell'equo canone. Nel caso di Roma il canone rappresenta il 4% del costo effettivo di costruzione, da rivalutarsi ogni biennio sul intervario in Istat. Invece nell'equo canone è il 3,85% del valore locativo dell'immobile in base al costo di costruzione teorico e può essere rivalutato annualmente nei limiti del 75% della variazione Istat. Da qui la posizione di svantaggio degli affittuari di appartamenti in convenzionata. Del tutto ingiustificata, trattandosi di persone certamente meno abbienti per i requisiti per accedere agli immobili costruiti in convenzione tra i Comuni, che concedono apposite aree e gli enti costruttori, che si impegnano a costruire rispettando determinate tipologie, secondo le disposizioni della legge 365, la legge per la casa del '71 e della cosiddetta legge Bucalossi del '77. Ora la sentenza (redattore Ligo Spagnoli) dispone che l'affitto non può essere superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione dell'equo canone. La ragione della divaricazione, non appare dovuta sia ai diversi criteri di determinazione, sia alla mancata estensione alle locazioni convenzionate del meccanismo di adeguamento. Per le locazioni convenzionate - ha sentenziato la Corte - ha continuato ad operare un sistema di adeguamento assai sfavorevole per i conduttori in quanto comporta adeguamenti al 100% dei costi di costruzione. Da qui la violazione dell'uguaglianza costituzionale».

«La sentenza sostiene il segretario del Sunia, Tommaso Cusi, che conferma che l'equo canone è la soglia massima cui possono arrivare gli affitti. Ciò vale ancora di più per case realizzate con forti agevolazioni pubbliche per fronteggiare la domanda di fasce sociali a redditi medio bassi. La sentenza contribuisce a risolvere un notevole contenzioso, soprattutto nelle grandi aree urbane. È chiaro che l'affitto da subito deve adeguarsi all'equo canone e, secondo il Sunia, deve essere restituito il canone affittuario indebitamente riscosso».

«Questo giudizio segue di pochi giorni la relazione annuale di attività della Corte costituzionale presentata dal presidente Saja, nella quale c'è un'importante novità: la sentenza sul giudizio sugli espropri di aree Purtoppo, il legislatore non si è attivato per sostituire le norme illegittime. Ne consegue che l'indennità di espropriazione per i piani urbanistici viene ora determinata secondo il valore di mercato. Invece con la sentenza del '80 - ha detto e ripetuto la Corte - non comporta affatto la necessaria corrispondenza al valore di mercato, essendo sufficiente un ristoro serio, ossia non soltanto apparente ovvero irrilevante. La pesante situazione in cui versa il governo del territorio, non può farsi risalire affatto alla giurisprudenza costituzionale».

**NEL Pci**

Queste le iniziative di OGGI in vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro del 4-5-6 marzo. A Bassolino, Milano (Arrese), P. Fassino, Bergamo, A. Minucci, Torino (Mirafiori), L. Turco, Pinerolo (To), M. Minuti Genova, L. Pettinari Novara. Inoltre sono previste a Milano riunioni di dipendenti PpTt. A Torino i assemblee dei lavoratori Fiat-Iveco.

Le altre iniziative di OGGI: G. Angius, Nuoro, G. Chiarante, Genova, E. Macaluso, Cagliari, F. Musi, Passignano (Aq), N. Canetti, Milano, L. Fibbi, Pavia, A. Margheri Corsico (Mi), M. Musu, Sasso Marconi (Bo).

**Ha deciso di sposare un ricco uomo d'affari egiziano**  
**Sandra Soster, assessore a Bologna: «Sono innamorata, mi dimetto...»**

«Caro sindaco, non avrei mai potuto immaginarlo in tanti anni di lavoro... Invece è accaduto. Sandra Soster, comunista, 37 anni, da 8 in giunta a Bologna, fino a due mesi fa convinta di restarci almeno fino al '90, da un giorno all'altro lascia. La politica non c'entra. Ha solo deciso di sposare un ricco uomo d'affari egiziano da poco conosciuto in vacanza, e di lasciare l'Italia».

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**

**MICHELE SMARGIASSI**  
**BOLOGNA** Gli arabi che in questa piccola favola tra le Due Torri e il Medio Oriente hanno un ruolo importante lo chiamano *mesutub*, destino. «Ma letteralmente significa scritto», precisa lei, che l'arabo non lo sa, ma fin da piccola ha imparato a memoria interi capitoli del Corano che leggeva il padre buddista. Nel destino di Sandra Soster c'era già scritto tutto: «Il mondo arabo ha sempre avuto un fascino speciale per me. A 24 anni pensai seriamente di trasferirmi ad Algeri per la-

mente ricco, visto che la stampa egiziana e anche la tv si sono premurati di dare ampia notizia delle imminenti nozze. E all'ombra delle Piramidi l'assessore si è convinta che nella vita si possono fare anche scelte mai pensabili prima. Abbandonare una città, un paese, la politica, almeno quella di cui si è nutrita fin da quando era giovane consigliere del quartiere San Vitale, prima ancora di diventare assessore alla cultura (dal '80) e ai servizi sociali (dal '85). Un'amministrazione destinata sicuramente come tanti, ad anni ancora di incarichi politici».

«E no. Cambia tutto, e tutto d'un tratto. Tornata a Bologna, ci pensa su, ma nemmeno tanto, qualche settimana. E ieri scrive una accorata ma perentoria lettera al sindaco. Da lei dimissioni, irrevocabili. È una sorpresa per molti. Nella lettera ci sono tanti, com-

muoversi definitivamente e ringraziamenti per tutti. Più la richiesta, sommissa ma determinata, di far presto a nominare il successore. E il sindaco come l'ha presa? Meglio del previsto. «Le ho detto di essere tanto felice per lei - dice intanto - Davvero, è stata la prima cosa che ho pensato. Dei problemi di successione non abbiamo nemmeno parlato. Sono cose che spettano a noi, adesso».

«Capita che un assessore si dimetta. Ma prima, di regola, entra in azione la complicata trama degli equilibri politici. Sandra Soster, e questo ci rende il suo gesto decisamente simpatico, ha infranto tempi, procedure, abitudini. Ha colto tutti di sorpresa. Tanto che nessuno ha ancora pensato al sostituto, e la cosa si risolve quando si cambierà anche il vicesindaco, il socialista Bosselli, che - invece - lascerà la

**L'UNITÀ VACANZE**

MILANO - Viale F Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345

**Jugoslavia laghi, città e parchi**

PARTENZA 23 aprile  
DURATA 8 giorni  
TRASPORTO pullman gran turismo  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 740 000

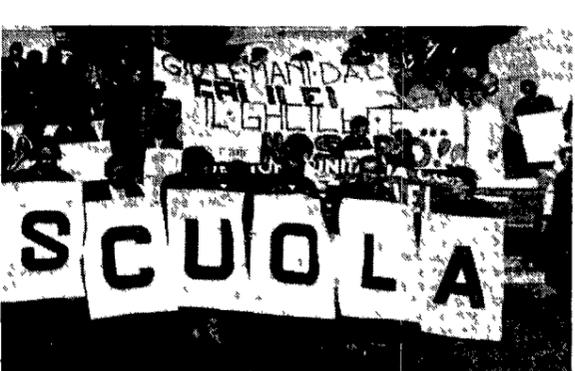
La quota comprende sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, visita delle località toccate dall'itinerario ed ingressi al Parco Nazionale di Plitvice e alle grotte di Postumia.

ITINERARIO Milano Bled Ljubljana Zagabria Plitvice Postumia Milano

Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

**Scrutini, da lunedì è caos in tutta Italia**

Scuola, situazione sempre più arroventata. A Milano Snals e Cobas bloccano l'80% degli scrutini. Nel resto d'Italia scrutini da lunedì, e l'ipoteca raddoppia si muovono anche i confederali che, a Roma, invitano i docenti «ad astenersi dalle attività non didattiche». Galloni come risponde? Con il disegno di legge sull'autonomia scolastica, e un'ordinanza che riporta a 30 il numero di alunni per classe.



Una manifestazione d'insegnanti

**MARIA BERENA PALIERI**  
**ROMA** La crisi di governo come annunciato non fa calare la temperatura nel mondo della scuola. Né l'attività dell'apparato ministeriale di Viale Trastevere. Sicché ecco un'altra giornata quella di ieri in cui si sono succeduti annunci di agitazioni: un sindacato la Cisl scuola media ha presentato la sua bozza di piattaforma contrattuale chiedendo 500.000 lire medie di aumento per i professori, e intanto s'è avuta notizia di una circolare - dalle presumibili conseguenze esplosive - che sarebbe pronta ad uscire dagli uffici ministeriali ripristinando dall'88-89 un tetto di 30 alunni per classe. A sindacati e forze politiche è arrivata in più la relazione con cui Galloni illustra il suo progetto per le scuole prossime venture: istituti con presidi manager, acciati con «direttrici» direttamente

te fondi dai contribuenti e in vestirsi in servizi. Un progetto di sapore significativo la cui realizzazione sfuma, però, nelle paludi della crisi politica più concreta sembra la ventata circolare sul tetto di alunni che annullerebbe la conquista ottenuta dai docenti a luglio scorso. E mentre confederali autonomi Cobas divisi da polemiche più o meno corporative sono concordi nella decisione di «imporre il caso scuola» al nuovo governo ecco un mattone in più a cementare il fronte della protesta.

Il ministro sull'autonomia scolastica guarda proprio il reperimento di fondi: la possibilità per l'utente di versare soldi alle scuole sottraendoli dall'imponibile nella dichiarazione dei redditi. Un modo se mai il progetto dovesse passare al vaglio del futuro Consiglio dei ministri di «dribblare» finanziarie avere come quella di quest'anno che per lui Galloni ha rappresentato una condanna politica. Ai presidi e ai consigli d'istituto trasformati in consigli d'amministrazione (all'inizio alle supponen poi nella scuola dell'obbligo) compiti come quelli di realizzare convenzioni con università enti locali imprese anche in stretta connessione con il mercato del lavoro ma solo nel campo delle attività

aggiuntive a quelle già esistenti. E di procedere alla manutenzione ordinaria degli edifici. A fianco di ciò uno snellimento del formalismo che soffoca gli organi collegiali. Il progetto aziendale centralistico del ministro non dice nulla sull'indispensabile riforma del ministero né su quella dei poteri degli Enti locali. Né si parla di un sistema centrale che

equilibri le sperequazioni fra «scuole povere» e «scuole ricche». Con un potere in più per i presidi manager assunzioni personali dei docenti destinati alle nuove attività scolastiche. Le agitazioni. La notizia di ieri è il lancio di una serie di iniziative di lotta decentrate da parte dei confederali. A Milano dove gli scrutini iniziati in anticipo hanno offerto un primo assaggio del «blocco», mercoledì prossimo, giornata cittadina di protesta con manifestazione a San Babila. I confederali decideranno se avventurarsi anche loro in uno «sciopero della pagella». A Roma la decisione di fatto è stata presa per una settimana: scrutini rinviiati anche da Cgil Cisl Uil insieme con ricevimento dei genitori, consigli di classe. Un «embrasson nous» con i Cobas e gli autonomi? I confederali parlano di «sciopero delle attività collegiali» e dicono che loro - e la differenza è ovviamente di principio - il blocco non lo indicano ad oltranza.

La piattaforma della Cisl. Con lacerazioni interne inediti anche questo sindacato sta parlando la propria piattaforma destinata a recuperare in primo luogo il consenso perso l'anno scorso. Fra i docenti. Quella della Sism Cisl

rivolta ai professori, viene alla luce con un pesante giudizio dello stesso segretario generale dell'organizzazione Talamo che accusa il Sism di «corporativismo». Che cosa chiede il settore scuola media della Cisl? Il riconoscimento di una «tipicità» della funzione docente che «ha più attinenza con il lavoro dei ricercatori che con quello degli impiegati amministrativi dello Stato», ma poi si insiste che «lavorare alle materne o al liceo non è la stessa cosa». Per i professori aumenti medi, entro il 91 di 500.000 lire, distacco dai maestri mantenendo il gap di partenza di otto anni di anzianità. Il Sism Cisl, insomma sembra essere stato il più disponibile ad accogliere le richieste dei prof del Cobas Gilda. Sul cammino del contratto quindi ora c'è anche da rinvuovere la contrattazione vistosa aperta all'interno della Cisl fra i suoi settori: Sinsacel (scuole materne ed elementari) e Sism. Poi da qui a fine febbraio il tentativo di ricomposizione fra i tre confederali fin qui piuttosto polemici fra loro. Ma qualche novità la settimana prossima potrebbe venire da un altro fronte: la Cgil infatti non rinuncia all'idea di un incontro con autonomi e Cobas.

**Magistrati**  
**Una giornata di assemblee sulle riforme**

ROMA Con una serie di assemblee aperte nelle migliori sedi giudiziarie l'Associazione nazionale magistrati segnala oggi al mondo politico e all'opinione pubblica i problemi della giustizia in Italia.

La giornata di mobilitazione era stata indetta nel vivo della polemica per il referendum sulla responsabilità civile dei giudici. Il confronto si impernia sulle riforme necessarie a rendere rapido ed efficiente il servizio giustizia nell'interesse del cittadino.

Mentre la stessa legge sulla responsabilità civile trova delle difficoltà ad essere licenziata dal Senato (dovrà comunque tornare alla Camera per la definitiva approvazione), si staglia l'iniziativa per le riforme che investono direttamente la macchina della giustizia. La crisi di governo rende la situazione ancora più precaria.

Il nodo più complesso è quello dell'estrema carenza delle risorse destinate dal governo al bilancio della giustizia. In queste condizioni non sono realizzabili le riforme necessarie e lo stesso nuovo codice di procedura penale, una volta emanato, non potrà produrre gli effetti di rinnovamento che operatori e cittadini attendono.

A Roma l'assemblea è prevista per stamane a piazzale Clodio con l'intervento del presidente nazionale dell'Ann, Alessandro Criscuolo.



Fiumicino, dicembre '85, cercano di ripararsi facendosi scudo uno con l'altro durante la sparatoria

**Fiumicino, ergastolo a Abu Nidal**

Due condanne all'ergastolo per Abu Nidal e Rashid Al Hamieda capi del gruppo oltranzista palestinese che ordinarono la strage di Fiumicino del 27 dicembre 1985, trent'anni di prigione per Ibrahim Khaled, 20 anni, l'unico dei terroristi sopravvissuti all'assalto dello scalo romano. Concluso il processo si è aperta una seconda indagine per stabilire se ci sono state carenze nelle misure di sicurezza.

CARLA CHELO

ROMA Trent'anni a Ibrahim Khaled l'unico terrorista sopravvissuto alla strage di Fiumicino, ergastolo ai capi dell'organizzazione Abu Nidal e al suo braccio destro Rashid Al Amieda. Con questa sentenza si è concluso il processo per l'attentato all'aeroporto Leonardo Da Vinci del 27 dicembre 85 dove persero la vita diciassette persone e

oltre novanta rimasero ferite. Un processo senza sorprese e senza colpi di scena. Dinamica, mandanti e obiettivi dei terroristi erano già chiari prima dell'inizio delle udienze. Era stato proprio Khaled durante l'inchiesta a svelare renesca e particolari sulla strage e su altri attentati compiuti dal suo gruppo «Fatah consiglio rivoluzionario». Ciò

che il processo non ha chiarito è stato invece quel che stava più a cuore ai parenti delle vittime e dei feriti. Era davvero inevitabile questo massacro? È stato fatto tutto per evitarlo? I nostri servizi di sicurezza avevano ricevuto informazioni precise a proposito dei progetti del gruppo terroristi di Abu Nidal? Il legale di una dei feriti, Rita Dispensa, 25 anni paralizzata a vita, cita tre segnalazioni, l'ultima, giunta due giorni prima della strage, era dettagliatissima. Eppure l'attentato ha colto gli italiani del tutto impreparati. Tanto che i terroristi sono arrivati quasi di fronte al banco dell'El Al armati come in guerra senza incontrare alcun ostacolo. Pochi i testimoni che hanno preso la parola nell'aula semi-

**Strage dell'aeroporto**  
**Le pene più severe ai mandanti**  
**30 anni al terrorista sopravvissuto del commando**

Ora una seconda inchiesta chiarirà se davvero è stato fatto tutto per prevenire l'attentato

za Corte d'assise di Roma hanno deciso di concedere al giovane terrorista sopravvissuto le attenuanti generiche per l'atteggiamento tenuto dopo l'arresto. È grazie anche a ciò che ha detto Khaled se gli inquirenti italiani sono riusciti a stabilire con certezza la dinamica dell'attentato. Il racconto del giovane palestinese è stato utilissimo anche per aggiungere qualche tassello alle conoscenze sul complesso mondo del terrorismo medio orientale. Ma la sua è stata anche una drammatica testimonianza sulla sorte del popolo palestinese. Deportato, allontanato da casa e dalla famiglia, Khaled fu addestrato alla guerra fin da piccolo. Già «soldato» a undici anni in tutta la sua vita ha conosciuto ben

poco oltre alla sofferenza, ad un distorto senso dell'onore e agli ordini militari. Quando seppe che nella strage compiuta a Fiumicino avevano perso la vita solo italiani, greci e americani, insomma, non i suoi «nemici», Khaled è crollato ed ha cominciato a parlare. Al processo è venuto solo per dire che pretendeva fossero chiamati in causa anche i servizi segreti israeliani che quella mattina fecero fuoco per rispondere ai palestinesi. Poi scrisse una lettera al presidente del tribunale dove scriveva che vent'anni, non aveva più voglia di andare avanti. Solo, senza amici né parenti, scampato per caso ad una strage dove doveva morire avrebbe atteso in carcere il verdetto sul suo destino.

**Assemblea a Milano**  
**Al teatro Manzoni plateale abbraccio tra Scalfari e Stille**

MICHELE URBANO

La Repubblica come un jet che divora il mercato dell'informazione fino a battere tutti i record con il lancio del settimanale del venerdì. Le immagini del videotape proiettate sullo schermo del berlusconiano teatro Manzoni sono la celebrazione di un successo. Ma l'operazione è davvero in attivo? È da qualche settimana che nelle redazioni del gruppo Rizzoli - già perché il problema riguarda anche il Corriere - e della Mondadori suona un lugubre tam-tam circa il futuro dei «magazine» legati al carro dei due principali quotidiani italiani. Ma, indirettamente, una conferma del male oscuro che sembra potercare il destino di «venerdì» e di «Sette», è venuta ieri proprio da Eugenio Scalfari che al teatro Manzoni, assieme al direttore della «Repubblica» (la società concessionaria di pubblicità di Repubblica) si è incontrato con i rappresentanti dei grandi utenti pubblicitari e i responsabili delle maggiori agenzie pubblicitarie milanesi. Insomma, Scalfari ha confermato che il prezzo aumenterà, che le duecento lire in più che si pagano per avere il «venerdì», non bastano i problemi economici, ovviamente, non sono legati ad un minimo di equilibrio tra costi e ricavi. Scalfari lo ha ammesso tranquillamente in fase di progettazione. Nessuna preoccupazione principale riguardava soprattutto un eventuale stravolgimento del target, ossia delle connotazioni del lettore medio di «Repubblica», con successiva ricaduta negativa sul bilancio.

Per Scalfari, tuttavia, il pericolo in realtà non si è manifestato «il venerdì» ha portato 350mila lettori in più senza alcun sconvolgimento. Rassicurati i clienti, come in ogni show di qualità, ecco la sorpresa. Chi c'è in sala che vuol salutare Scalfari? E chi altri? Non il suo rivale numero uno, ovvero il direttore del Corriere della Sera, Ugo Siliotti? E anche «Misha» rivela insospettabili qualità di uomo-spettacolo. Sale sul palco e dice che la concorrenza non ha mai influito sulla sua antica amicizia con Scalfari. Tutto qui? No, non è proprio per l'abbraccio - che puntualmente scatterà alla fine - che Stille è venuto. Lui ha due cose da dire e le dice chiare com'è il suo stile: primo, la concorrenza fa bene all'informazione, secondo, la Repubblica ha rinnovato il giornalismo italiano così come un rinnovato Corriere della Sera rinnoverà Repubblica. Il «venerdì» è stato rapido ed efficace e dal teatro si solleva spontaneo l'applauso. Lo show prosegue e alla fine è il pubblico a diventare protagonista, con domande dirette. «Cosa pensa del rapporto informazione-pubblicità?», la domanda è del presidente dell'Asap, l'associazione delle agenzie di pubblicità, preoccupato della campagna «giorista» in atto tra giornalisti e no. Per Scalfari la pubblicità è ovviamente fondamentale. Nessun problema di tabellare, d'accordo nel riconoscere l'esigenza di altri canali non propriamente tabellari a patto, però, che il messaggio non sia confondibile.

**Per 3 giorni**  
**L'«antimafia» del Csm in Calabria**

ROMA Una delegazione del comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura si recerà in Calabria il 20, 21 e 22 febbraio. Della delegazione faranno parte il prefetto Carlo Smuraglia, presidente del comitato antimafia, e i consiglieri Contri, Caselli, Di Persia, Leliuta, Zucchi e Ziccone. Durante la visita, che segue quella recentemente compiuta in Sicilia, i membri della delegazione incontreranno a Reggio Calabria i magistrati di Reggio, Palmi e Locri e a Catanzaro quelli di Catanzaro, Crotona, Castrovillari, Cosenza, Lamezia, Paola, Rossano e Vibo Valentia.

In un dibattito a Milano Smuraglia ha notato che il Cam ha già mandato in Calabria 25 uditori non si può però pretendere di combattere la mafia con dei giovani inesperti. Il «caso Calabria» presenta infatti una situazione eccezionale e richiede interventi eccezionali.

**A Chioggia manifestazione dopo i 3 casi di stupro**  
**Anche il parroco al corteo contro la violenza sessuale**

Tre casi di violenza sessuale, culminati anche in un omicidio, ai danni di ragazze o bambine nel giro di breve tempo ieri sera Chioggia ha risposto prima una fiaccolata, poi un affollatissimo dibattito con Tina Anselmi, Ersilia Salvato, il parroco della cattedrale. La manifestazione, patrocinata dal Comune, è stata «benedetta» dal vescovo. «Che si dia vita a pubbliche manifestazioni di denuncia è segno di speranza».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

CHIOGGIA Una città violenta? Non più di altre. Ma, sarà combinazione, negli ultimi mesi si sono accumulati tre casi clamorosi. Prima una tredicenne violentata ripetutamente dal padre. Poi una ragazzina di 14 anni, Jessica Nordio, violentata, uccisa e sepolta nella sabbia dal fidanzato di poco più vecchio per essersi rifiutata di fare l'amore. Infine una dodicenne risultata incinta di sei mesi, vittima di un tabacco di 56 anni. Ce n'era abbastanza per far di-

movimenti femminili di Pci, Dc, Psi, Fgci, i sindacati unitari e la comunità ecclesiale. Caso piuttosto raro, l'aveva «benedetta» anche il vescovo di Chioggia, monsignor Sennen Corrà, che domenica scorsa aveva rivolto un messaggio alla popolazione: «La violenza ed i crimini ci aprano gli occhi». Facendo riferimento ai casi delle tre sventurate ragazze, scriveva: «Che la gente ne rimanga inorridita, che si dia vita a pubbliche manifestazioni di denuncia, di condanna, di rifiuto di questa orrenda cultura di violenza, di fango e di morte, è fenomeno finalmente positivo di sveglia di coscienza assopite, che va salutata come segno di speranza». Le convergenze tra vertice ecclesiale, movimenti femminili e buona parte del partito, a dire il vero, non vanno tanto più in là. Perché il vescovo addetta le violenze sessuali ai film a luce rossa, alla diffusione di riviste porno-



Jessica Nordio



Giovanni Ballarin

volta la scorsa legislatura, hanno parlato soprattutto l'onorevole Tina Anselmi, dc, e l'onorevole Ersilia Salvato, comunista. Tutte e due d'accordo sul fatto che «il dibattito parlamentare deve essere nudo», ma non sono superate le principali contrapposizioni che lo avevano fatto naufragare, cioè l'irrigidimento della Dc, ripetuto ieri da Tina Anselmi, «contro la procedibilità d'ufficio in caso di violenza sessuale alla moglie e contro

**Il supericercato André**  
**Assassino quel giovane? Tutti lo ricordano come «detenuto modello»**

REGGIO EMILIA Un detenuto modello, ed uno studente come tanti altri così Roberto Succo, il 26enne di Mestre ricercato in Svizzera, Francia, Germania per l'assassinio di un poliziotto francese e il ferimento di un altro, per una sparatoria con agenti elvetici, per rapina, sequestro di persona e violenza ai danni di tre donne, è ricordato all'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia e alla facoltà di geologia dell'Università di Parma, dove aveva frequentato le lezioni del primo anno per poi scappare in Francia. Al manicomio criminale Succo era finito nel 1981, dopo aver ucciso i genitori. Una perizia psichiatrica lo aveva definito schizofrenico, per cui non poteva essere considerato imputabile il ragazzo, all'epoca 19enne, non era in grado di intendere e di volere. In ospedale il giovane sembra acquistare un certo equilibrio

studia, ottiene la maturità e, nel novembre 1985, gli viene concessa una sorta di semilibertà, per studiare geologia. La «semilibertà» la ottiene dal tribunale di sorveglianza di Bologna, territorialmente competente, dopo aver ascoltato il parere contrario della direzione dell'ospedale psichiatrico e quello, favorevole, di una accurata e minuziosa perizia psichiatrica firmata da due esperti dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Modena e il professor De Fazio (che si occupa anche del «mostro di Firenze») e Galliano. Del resto Succo era noto per essere uno dei detenuti più tranquilli. Dopo qualche mese di frequenza universitaria, l'improvviso cambiamento e la fuga. Era il giugno 1986, e da allora Succo viene considerato evaso. La polizia non aveva avuto più sue notizie, fino al momento dell'uccisione del poliziotto francese. □/

**Prostituite**  
**Offrono dépliant anti-Aids**

GENOVA «Sesso sicuro - prudenza contro l'Aids» - istruzioni per non rischiare. È il titolo di un opuscolo che le «luccioline» genovesi sottoporrono di ora in poi all'attenzione dei loro frequentatori. Si tratta di una iniziativa del «Comitato per i diritti delle prostitute», che ha sede presso l'Arche ed ha aderito recentemente alla Lega italiana per la lotta contro l'Aids. L'opuscolo elenca, con linguaggio chiaro e stringato, le precauzioni utili ad evitare il contagio nello specifico del rapporto sessuale, con ovvia insistenza sull'argomento preservativi. «Parlare di Aids oggi - si legge nello stampato - vuol dire parlare anche di condizioni giovanili di droga, di prostituzione delle ragazze, i cosiddetti pendenti, ragazze che «devono» procurarsi del denaro e che, poco esperte e spesso per colpa dei clienti, possono anche non usare i profilattici. La prostituzione tradizionale cura l'igiene e la prevenzione di tutte le malattie veneree. Bisogna diffidare di chi non fa uso - sempre e in modo appropriato - di profilattici. Attenzione contro il virus protettore a vicenda. Del preservativo facciamo un obbligo mai più senza».

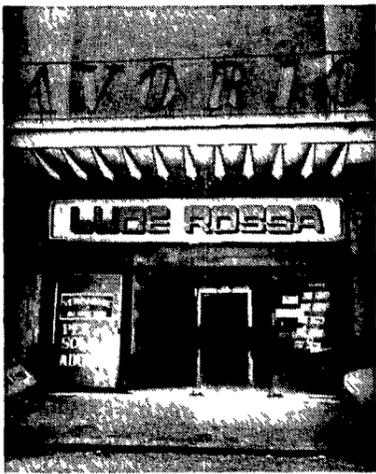
**Pornografia a volontà, 600 miliardi l'anno**

Secondo rapporto sulla pornografia in Italia reso noto ieri dall'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali), come era ben prevedibile, il mercato dell'hard-core rivela una salute di ferro, una propensione allo sviluppo e una buona vena di automoltiplicazione in tutte le sue fantasiose ramificazioni. E affari pressoché quadruplicati nel giro di un decennio.

MARIA R. CALDERONI

ROMA Un mercato in ascesa, almeno a partire dagli anni '70, che vale non meno di 600 miliardi l'anno. Questo il «peso» dell'industria pornografica italiana nel 1987. Così sono suddivise le varie voci pornostampate, 180 miliardi cinema a luci rosse, 150 pornoshop, 150 miliardi video 120 miliardi, spettacoli live 4 miliardi.

Ma prima di guardare più a fondo nel maximercato porno nostrano, vale la pena di dare un'occhiata di insieme all'approccio e all'accoglienza che ad esso riservano gli italiani dei vicini anni '90. Né scandalo, né bacchettonismo insomma, siamo abbastanza «maturo». I sondaggi che l'Ispes ha condotto su un adeguato campione - maschi e femmine delle varie fasce d'età e caratteristiche differenziali quanto a livello di studi e sentimento



L'ingresso di un cinema a luci rosse

sembrano proprio lì a dimostrarlo. Per male che sia la pornografia non è quello che gli italiani ritengono il peggior genere. Immagine mercificata della sessualità, nemica dell'erotismo, nemica della componente immaginativa e fantastica essenziale per un buon

approccio col sesso, mero esercizio di fruizione passiva, suscitatrice di violenza, basso sfruttamento commerciale, il rapporto da spazio certo anche a queste interpretazioni del fenomeno, noi comunque ci sentiamo d'accordo con le opinioni di chi (come Giovanni Berlinguer) colloca la questione della pornografia «prevalentemente in termini di crescita culturale da promuovere», più che in termini di norme giuridiche e comportamenti coercitivi da attuare.

Del resto, sottolinea il rapporto, «la pornografia è solo un aspetto dell'erotismo», e se non c'è alcun dubbio «che esista uno stretto e inestricabile legame tra erotismo e pornografia, bisogna con altrettanta decisione affermare la differenza tra i due». Ovviamente.

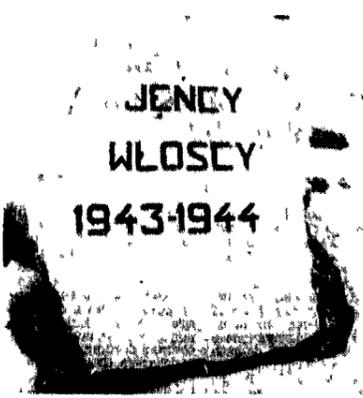
Sessualità e animalità, Bataille e Foucault, i libertini del Settecento e il marchese De Sade, il rapporto opportuno offre spunti che ben inquadrano la complessità dell'argomento, peraltro non nuovo. Pare comunque che la luttuosa esortazione dell'Ecclesiaste («Non darti alla bella vita e non abbandonarti al piacere»), sia oggi piuttosto inascoltata. Un auto sempli-

**Calabria**  
**Altri due omicidi nel Reggio**

REGGIO C È ogni giorno più drammatica l'emergenza in Calabria ed in particolare nel Reggio sotto il peso delle faide e delle lotte senza quartiere tra cosche della 'ndrangheta. Ieri sera si sono registrati due nuovi omicidi, il primo a Reggio Calabria, l'altro a Citanova, un grosso centro della provincia, purtroppo da anni al centro dei fatti di cronaca nera. La prima vittima, Annunziata Melica, 58 anni, incensurata, è stata freddata con due colpi di pistola calibro 7,65 all'interno di un'ostia del capoluogo provinciale da un killer che ha agito a viso scoperto. Dalle prime indagini non sono emersi particolari di tale rilevanza da formulare una prima ipotesi sul movente del delitto. La seconda vittima è uno studente di 15 anni, Francesco Megna, rinvenuto cadavere nelle immediate vicinanze dell'ospedale di Citanova. Su questo oscuro delitto stanno indagando i carabinieri di Taunanova.

**Slot machines**  
**Vince 200 milioni al casinò**

SAINT VINCENT (Aosta). Eccezionale vincita al casinò di Saint Vincent, nei giorni scorsi, la notizia si è appresa prima solo per un cliente della casa da gioco di Saint Vincent si è visto consegnare dalla direzione la ragguardevole cifra di 200 milioni di lire. Motivo della consegna del consistente gruzzolo di denaro è la realizzazione da parte del fortunato vincitore della combinazione vincente sulle slot machines della sala dei giochi americani collegate con il «jack pot» o totalizzatore. Dopo aver inserito tre gettoni, 1500 lire, ed aver spinto la manovella le 5 ruote della «slot» si sono allineate contemporaneamente in corrispondenza del simbolo «7». Un attimo di silenzio rotto solo dal brusio dei curiosi che si assieparono intorno alla macchina e subito dopo il lampeggiare di una luce e una cascata di gettoni hanno segnato il fortunato evento. Il vincitore, diviso tra lo stupore e l'incertezza, si è visto consegnare dopo meno di dieci minuti di trepidante attesa dalla direzione del casinò 200 milioni di lire con i migliori auguri accompagnati da una stretta di mano e da una coppa di champagne.



Il racconto di un testimone: «Ho visto i cadaveri degli italiani. I vivi venivano seppelliti insieme ai morti»

«Ogni giorno per quattro mesi dall'ottobre '43 al febbraio '44 due carri facevano la spola tra lo stalag e il cimitero»

# Nell'inferno di Deblin teatro di atrocità naziste

Una visita a Deblin, per vedere i luoghi e parlare con i testimoni dello sterminio nazista dei soldati italiani in Polonia tra il '43 e il '44. Il «cimitero» dove i vivi venivano sepolti insieme ai morti, misura pochi ettari, ma sotto giacciono decine di migliaia di corpi. Si sapeva da tempo che sotto terra c'erano moltissime salme di sovietici. Solo da poco si è scoperto che sono numerosi anche gli italiani, migliaia.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINOTTO

DEBLIN. A Deblin, in Polonia, incontro un testimone degli orribili avvenimenti svoltisi negli anni di guerra in questa cittadina a cento chilometri da Varsavia. Qui decine di migliaia di prigionieri russi, ebrei, italiani, francesi morirono di stenti o furono brutalmente uccisi dai nazisti. L'uomo ha 63 anni, il fisico esile e la memoria buona. Si chiama Jerzy Stando. Ho visto dove si interravano. No, non ho assistito al seppellimento dei vivi insieme con i morti, ma ho sentito raccontare più volte da giovani compagni esteri al campo, che ne erano stati testimoni oculari, dato che il «cimitero» era in luogo appartato, ma non inaccessibile. Continua Stando. «Una sera poi che me ne tornavo a casa dopo avere terminato la mia giornata di lavoro a "Stalag 307", passando nei paraggi del "cimitero" udi un esplosione e una scheggia mi colpì ad una gamba. I tedeschi avevano scagliato una granata all'imboccatura di un piccolo tunnel dove erano stati accu-

mulati i corpi di detenuti morti. Non so dire se quella volta in particolare ci fu anche chi rimase sepolto vivo sotto la frana». Stando racconta senza esitazioni mentre lentamente camminiamo sulla neve che ricopre in questa stagione il teatro di quelle atrocità. Uno scenario campestre piuttosto desolato un prato apparentemente uguale a tanti altri che nasconde invece una enorme impressionante concentrazione di resti umani. Poi che un prato è una sorta di avvallamento che, descrivendo una curva, si incunea tra due bassi argini sovrastati da radi alberi dai rami ora nudi i tunnel della morte venivano fatti scavare entro uno dei due terrapieni laterali. Ancora oggi si è stinguono chiaramente la sagoma arcuata degli ingressi di una decina di mini gallerie. I cadaveri si trovano in parte lì dentro, in parte in altre fosse scavate alla base del canale. Sono pochi ettari di terra, ma si calcola vi riposino le ossa di molte decine di migliaia di ex internati, soprattutto soldati sovietici per i quali i lager erano stati appositamen-

te allestiti nel 1941. Successivamente dopo l'8 settembre 43 ci furono massicci arrivi di militari italiani. Un infima minoranza accettò di collaborare con i nazisti e con i repubblicani il resto si rifiutò e andò incontro coraggiosamente a un destino terribile. La stona dei detenuti sovietici a Deblin è già nota da tempo. La novità è la scoperta quasi casuale, durante scavi all'imboccatura del canale, di spoglie umane che secondo i ricercatori polacchi sarebbero evidentemente di italiani. Sulla sorte dei nostri connazionali arrivati nei campi di Deblin alla fine del '43 non si sapeva molto. Si ipotizzava che il grosso fosse solo transitato di qui per essere poi destinato altrove. Oggi si è portati a ritenere invece che in gran numero non ne siano mai usciti. Anche se mancano le valutazioni precise sulle quantità e soprattutto sui nominativi. Almeno 6 mila italiani morirono o furono sterminati a Deblin, ritiene Josef Lucinski, vulcanico animatore dell'associazione «Amici di Deblin», mentre Jacek Wilczur, esperto della commissione statale per



Joseph Lucinski indica un settore dove sorgeva il lager di Deblin e dove sono sepolti gli italiani. In alto, la lapide con la scritta «Jency Wloscy», indica i resti dei soldati italiani

## Spy story o gelosia? Fisico atomico inglese ucciso a coltellate in casa dell'amante

LONDRA. Il professor Colin Fisher, 50 anni, fisico nucleare di fama mondiale è stato trovato ucciso a coltellate in casa dell'amante a Harwell nell'Oxfordshire, dove si trovano i laboratori di Rutherford, il più grande centro di ricerche atomiche dell'Inghilterra. Accanto a lui, priva di conoscenza, la sua collega e amante Georgina Stuart, 51 anni che aveva tentato il suicidio prima di venire per effetto della gran quantità di sonnifero inghiottito, la donna aveva fatto in tempo a chiamare la polizia. «Mi sono avvelenata, sto per morire, venite ad aiutarci», aveva telefonato piangendo Colin Fisher e l'ultimo di una catena di decessi, spaziosi suicidi apparenti che ha coinvolto, dall'agosto '86 a oggi, tecnici e scienziati inglesi impegnati in progetti di interesse militare. Ma secondo la polizia inglese, la morte dello scienziato non è da mettere in collegamento con i casi precedenti. Si tratterebbe, più banalmente, di un delitto passionale. Georgina Stuart avrebbe ucciso Fisher, probabilmente perché lo scienziato si era stancato della loro relazione condotta nella massima segretezza. Fisher ne aveva informato la moglie solo una settimana prima, forse come primo passo per separarsi dall'amante. Ma, fino a che la Stuart, ricoverata d'urgenza all'ospedale di Oxford e messa agli arresti, non sarà in grado di essere interrogata, rimangono perplessità sulla vicenda.

Per la polizia inglese non ci sono dubbi. Il fatto che Fisher si occupasse di ricerche nucleari non deve far pensare che fosse coinvolto in misteri alla James Bond. La polizia ha affermato di non cercare altre persone in relazione all'omicidio. Per gli inquirenti inglesi, insomma, il caso è chiuso, senza bisogno di tirare in ballo storie di spie, di segreti militari connessi con le «guerre stellari» etc.; Può darsi che sia così davvero. Vale però la pena di ricordare che anche nei casi precedenti la polizia aveva affermato, negando l'evidenza, che non c'era alcun collegamento tra un caso e l'altro. Il professor Keith Bowden, nell'82 è morto di un incidente d'auto che non ha mai convinto la vedova. Nell'agosto '86 Vimal Dalibhat, ricercatore elettronico, si è buttato dal ponte di Bristol. Nell'ottobre '86 Ashad Sharif, scienziato esperto di radar, si è suicidato impiccandosi con un complicato sistema corda legata a un albero e automobile lanciata a gran velocità. Qualche giorno dopo è scomparso Aydar Singh Gida, che si occupava di acustica sottomarina. Il gennaio, febbraio, marzo '87 sono stati trovati morti Richard Pugh, Peter Peapall, David Sands, collegati in uno stesso progetto. L'ultimo si è suicidato lanciando contro un muro la sua auto carica di bidoni di benzina. Tutte queste morti erano state catalogate come «suicidio da stress». Nel gennaio di quest'anno Russell Smith, ricercatore, come Fisher, nel centro di Rutherford è scomparso senza lasciar traccia. Il suo corpo è stato trovato una settimana fa, ai piedi di una scogliera in Cornovaglia. Un altro «suicidio da stress»?

## La sentenza ieri a Parigi Dieci anni di carcere ai capi storici di «Action Directe»

PARIGI. Otto esponenti di Action Directe tra i quali l'italiano Vincenzo Spano sono stati condannati ieri dai tribunali di Parigi a dieci anni di reclusione. Ad altri sei membri del nucleo terroristico sono state inflitte pene variando da cinque a otto anni, mentre per cinque imputati minori considerati simpatizzanti dell'organizzazione i giudici hanno avuto un atteggiamento più clemente condannando due condanne a diciotto mesi con la condizionale, due assoluzioni e una «dispensa di pena». Mohamed Hammedi, da tempo latitante, è stato condannato in contumacia e condannato a dieci anni. Del gruppo fanno parte Jean Marc Roullan, Nathalie Menigon, Joelle Aubron e Georges Cipriani indicati dagli inquirenti come leader storici di Action Directe. Sebbene provati dallo scoperio della fame che stanno portando avanti dal dicembre scorso tutti i sei sono presentati in aula per assistere alla lettura della sentenza. Seduti sulle sedie a rotelle erano accompagnati dagli infermieri dell'ospedale del carcere di Fresnes dove sono attualmente detenuti. Giovedì scorso in un'indagine radiofonica il padre di Roullan ha detto che il figlio «andrà fine in fondo» con la sua manifestazione di protesta e ha auspicato la formazione di movimenti umanitari che affrontino non solo i singoli casi del figlio e dei suoi compagni «per i quali - ha detto - esiste una giustizia che li esaminerà» ma quelli della detenzione in generale. I quattro dovranno ora comparire davanti alla Corte d'assise speciale per rispondere delle accuse più gravi. Con loro ci sarà anche Vincenzo Spano il cui arresto nel febbraio dell'84 permise di rintracciare uno dei più importanti esponenti di Action Directe, Regis Schleicher catturato nel marzo dello stesso anno.

## Una nota del ministero della Difesa dopo giorni di silenzio A Roma è subito polemica come per la strage di Leopoli

Puntuali, come per Leopoli, le polemiche, i dubbi e le incertezze ufficiali per la strage dei soldati italiani a Deblin, in Polonia. Per il ministero della Difesa, «gli accertamenti sono in corso». L'associazione famiglie caduti e dispersi in guerra ha invece chiesto che si arrivi finalmente alla verità. Un gruppo di ex ufficiali italiani che per primo aveva scoperto l'omicidio, è stato addirittura inquisito dai carabinieri.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. E anche sulla strage di Deblin, come era già avvenuto per quella di Leopoli, scoppia la polemica. Si comincia a parlare di «presunto omicidio», si guarda con diffidenza alle notizie che arrivano dalla Polonia e si fanno parlare soltanto i testimoni «che non si sarebbero accorti di niente». Coloro che invece, forse per primi, hanno denunciato di avere scoperto il massacro degli italiani, vengono addirittura inquisiti dai carabinieri. È il caso dell'avvocato napoletano Antonio Sanseverino, presidente dell'Associazione «Guiscio» che raccoglie circa 150 ufficiali internati nei campi di concentramento nazisti. Sanseverino è uno dei pochi sopravvissuti della divisione «Acqui» sterminata dai nazisti a Cefalonia. Sanseverino ha raccontato ai giornali la propria versione dei fatti. «Insieme ad un gruppo di ex internati - ha detto il legale - carabinieri per sapere che cosa volevo e che «scopi aveva la nostra associazione». Tutto, sul momento, è finito così. Mi

sono sentito in pratica. In conclusione l'avvocato Sanseverino - un inquisito e non un ex ufficiale che aveva fatto il proprio dovere». Il legale ha anche spiegato ai giornalisti di aver visto sul posto, a Deblin, oggetti personali dei soldati uccisi: giacette, posate con le sigle del proprietario, un «santino» e così via. Le conclusioni dell'avvocato Sanseverino sono state precise e inequivocabili. «La verità è un'altra si è voluto insabbiare tutto per nascondere la verità». La situazione, a questo punto, è simile a quella che si verificò per la strage di Leopoli. Anche allora si negò persino l'esistenza della famosa divisione «Retrovo», affermando che niente «risultava agli atti». Poi, piano piano, la verità, in parte, è venuta a galla. La commissione, come si sa, non ha ancora presentato le proprie conclusioni ma il lavoro dell'organismo è stato duramente criticato dagli storici e dagli inquirenti sovietici e po-

laci e persino dai membri della commissione stessa. Appena ieri uno dei suoi membri più autorevoli, lo scrittore Nuto Revelli, ha scritto su un quotidiano che la commissione ha lavorato male e con lentezza esasperante. Ha scritto Revelli: «Sino a quando dovremo sentire presunti quindici eccidi che ci riportano drammaticamente nel tunnel della deportazione, dell'interamento, della prigionia subita dai militari italiani dopo l'8 settembre?». Per Deblin, dunque, è cominciato il balletto dei dubbi e delle polemiche. L'avvocato Giuseppe Prisco, membro della commissione su Leopoli, ha detto ai giornalisti: «Durante la nostra inchiesta abbiamo ascoltato una ventina di reduci di Deblin e nessuno di loro ha fatto cenno a sterminio o fuocioni». Tutto come per il «caso Leopoli» appunto. Chi non vuole la verità sulle strage degli italiani? Chi ha nascosto o nasconde documenti sulle

feroci esecuzioni dei militari italiani dopo l'8 settembre? È certo che i soldati prigionieri dopo l'8 settembre furono quasi seicentomila. Risultò, tra l'altro, dagli archivi militari tedeschi di Friburgo. Quanti ne sono tornati? Chi è sparito? Sono legittime domande dell'opinione pubblica che non hanno mai avuto risposta. Ieri ha preso posizione anche l'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dei dispersi in guerra. Dice in una nota: «Le recenti notizie sul ritrovamento dei militari italiani che sarebbero stati trucidati a Deblin, nropongono la drammaticità e l'attualità del problema dei militari italiani la cui sorte è ancora incerta». L'associazione ha comunque già mosso i primi passi presso le autorità governative italiane e polacche perché si accerti la verità dei fatti. Intanto, il ministero della Difesa si è fatto vivo, ieri per parlare del presunto eccidio di Deblin e per affermare che una prima documentazione sui campi di internati italiani in Europa è già stata trasmessa alla Procura generale militare. Il ministro Zanone ha inoltre informato la Procura generale della piena disponibilità dell'amministrazione della Difesa per il necessario supporto alle indagini. Lo stesso ministero afferma però di aver dato inizio agli accertamenti sin dal 10 ottobre 1987 e di aver trasmesso alla Procura l'esposto dell'associazione degli ex ufficiali internati presieduta dall'avvocato Sanseverino di Napoli. Intanto, «indagini sono in corso». Da Trento, invece, giunge notizia di un memoriale firmato da molti ufficiali (tra i quali anche Beniamino Andreatta, nonno del senatore democristiano) che si trovano negli archivi del locale Museo del Risorgimento. Nel memoriale sarebbero indicate gravi responsabilità di alcuni ufficiali italiani per la morte di molti loro subalterni proprio nel campo di Deblin. Irena

## In Messico Incontro con Reagan per la droga

CITTÀ DEL MESSICO. Incontro oggi a Culiacan, nel Messico, tra il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il presidente del Messico Miguel De La Madrid. Temi del vertice la violenza e la corruzione provocata nello Stato dai trafficanti di stupefacenti. Il governo messicano sta conducendo una delle più dure e drammatiche battaglie contro la droga. Numerosi contingenti militari sono impegnati sugli aspri contrafforti della Sierra Madre dove fioriscono le piantagioni di oppio e di marijuana. «Il traffico di droga è stato sempre un problema - ha detto in un'intervista il procuratore generale dello Stato di Sinaloa - era così negli anni 40 quando ero già procuratore ed oggi è la stessa cosa».



Manifestanti anti Waldheim a Vienna, con un fantoccio dalle sembianze del presidente austriaco

## A Vienna 4000 persone hanno manifestato l'altra sera davanti all'Opera. Anche l'Azione cattolica e i giovani socialisti chiedono le dimissioni del presidente

# Si allarga l'opposizione a Waldheim

Si allarga in Austria lo schieramento anti-Waldheim. La richiesta di dimissioni immediate del presidente della Repubblica è stata fatta propria dai liberali, dai verdi, dai comunisti, dalla comunità ebraica e ieri persino dall'Azione cattolica. Ma la stessa base democristiana (popolare) si è espressa per nuove elezioni. L'altra sera 4000 persone hanno manifestato contro il tradizionale ballo dell'Opera.

VIENNA. La manifestazione era stata vietata alla vigilia dalla polizia per timore che i dimostranti cercassero di penetrare all'interno dell'Opera, come era successo l'anno scorso. Così tutte le strade di accesso all'Opera erano state bloccate da 1750 agenti contro i quali sono stati lanciati petardi e oggetti contundenti. I dimostranti avevano cartelli con scritto «Il ballo dell'Opera festa dei parassiti sociali» e «Il ballo a spese dei posti di lavoro». Alcuni invece con la maschera di Waldheim si rivolgevano col saluto nazista agli operai di numerose reti televisive internazionali. Kurt Waldheim accompagnato dalla moglie, ha fatto il suo ingresso un quarto d'ora

prima dell'apertura ufficiale del gala, protetto da un cordone di poliziotti. Il bilancio degli scontri è di un ferito tra i manifestanti tre fra gli agenti e otto persone fermate. Si è saputo, nel frattempo, che Waldheim rivolgerà nei prossimi giorni un discorso, via tv, alla nazione per illustrare le conclusioni del rapporto della commissione di stonchi sul suo passato militare. Ma questa decisione non sarà certamente a piacere le discussioni che in questi giorni stanno scuotendo il paese. Anche se ai vertici del Partito socialista e di quello popolare (democristiano) si continua a ripetere che la «grande coalizione» non è in pericolo una parte della base - anche di quella de-

- Anna Vivanti, Emma Terracini, Adriana Bianco, Giorgio Silvestro e i compagni del distretto numero 2 partecipano con affetto al dolore di Basilio per la tragica scomparsa del figlio.
- CLAUDIO FILIERO e sottoscrittore in sua memoria per l'Unità. Torino, 13 febbraio 1988.
- ERMETE FOLLETTI. A nove anni dalla sua scomparsa la moglie e il figlio lo ricordano con un mutuo amore e in sua memoria sottoscrittore per l'Unità. Milano, 13 febbraio 1988.
- Compagne e compagni del S.P.I. C.C.I.L. zona Sui Nizza. Milioni di Torino commossa per la scomparsa della compagna.
- GINA FAVRO. la ricordano per l'attivo impegno svolto nel sindacato e in sua memoria sottoscrittore per l'Unità. Torino, 13 febbraio 1988.
- Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno.
- MANLIO MUSSO. la moglie e il figlio con infinito rimpianto lo ricordano e compagni, amici e conoscenti in sua memoria sottoscrittore per l'Unità. Genova, 13 febbraio 1988.

Ognuno di noi ha in casa un alieno

ESSERE

La plastica

ESSERE

Con te in edicola

Dalla Pravda Ripubblicato articolo di Bukharin

MOSCA. «Offriamo ai lettori l'articolo di Bukharin "alla memoria di Illich" che, a nostro parere, dà un'idea della personalità politica dell'autore, del suo atteggiamento verso Lenin e del suo talento giornalistico».



Compromesso in extremis Londra ha accettato uno scambio proposto dalla Rft

Il nodo dell'agricoltura Previste riduzioni della spesa comunitaria assolutamente insufficienti

Tra i «dodici» un accordo debole

Accordo in extremis al vertice straordinario Cee di Bruxelles. L'intesa è stata raggiunta a mezzanotte passata, grazie a un baratto che proietta pesissime ombre sul futuro della Comunità.

quarto, ovvero l'entità del «rimborso» che la Gran Bretagna reclama sostenendo di sborsare per la Cee più di quanto ne riceva in contributi.

giunto l'accordo. Sui fondi strutturali, quelli volti al riequilibrio socio-economico della Comunità, lo schema tedesco prevede in pratica il raddoppio (come chiedono la Commissione e i paesi interessati, tra cui l'Italia) nel '93, con un anno di diligenza ritardo rispetto alla scadenza della completa unificazione di mercato del '92.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. In bilico tra una rottura che avrebbe dimensioni drammatiche (la seconda consecutiva, dopo il fiasco di Copenaghen) e un fallacissimo compromesso, i leader della Cee erano rimasti fino a notte chiusi al 14° piano di palazzo Charlemagne.

Poiché tutti sono capaci di fare i conti (e la lady li sa fare ancor meglio degli altri), non si vede proprio perché i tedeschi si fossero presentati con simili proposte. La spiegazione, in realtà c'era: bastava cercarla fuori da palazzo Charlemagne, 300 chilometri a sud-ovest, dalle parti di Parigi.

Molto più delicata, anche per l'Italia, la soluzione prevista per il finanziamento delle casse comunitarie. Il documento recepisce la «proposta Goria» sulla contestata (dall'Italia) «quarta risorsa» da calcolare sui Pnl dei paesi membri.

Haig rinuncia a correre per la nomination repubblicana

Scoraggiato dai sondaggi deludenti, l'ex segretario di Stato, Alexander Haig, ha apparentemente deciso di rinunciare a concorrere per la candidatura repubblicana alle elezioni presidenziali di novembre.

Honecker: «Non copieremo la perestrojka»

Il segretario generale della Sed, Erich Honecker, parlando in una riunione dei segretari provinciali della Sed a Berlino, ha detto che la Germania orientale guarda con «grande interesse» e apprezza «gli sviluppi» in corso in Unione sovietica.

Gemayel sfugge a un attentato

Amin Gemayel, il presidente libanese, è sfuggito ieri a un attentato. Una bomba era stata sistemata nell'abitacolo dell'aereo che doveva portarlo in visita ufficiale nello Yemen del Nord e nel Sudan.

I ribelli afgani fanno proposte per il governo provvisorio

domani della partenza delle truppe sovietiche. In cambio, i ribelli sarebbero disposti a dividere i ministeri con musulmani che già lavorano per il governo di Kabul.

Golfo, attaccate due petroliere danese

Dopo un periodo di relativa tranquillità (al punto che le compagnie di assicurazione internazionali avevano deciso di diminuire il salasso «premio» assicurativo imposto alle navi che solcavano quelle acque), la guerra delle petroliere nel Golfo Persico sembra aver ripreso quota.

Il Poup: «Non vi sarà una nuova crisi in Polonia»

nuova crisi: a sostenerlo è il numero due del Poup, Jozef Cyrtek, in un'intervista concessa a un'agenzia di stampa italiana. Se finora non vi sono state proteste, ha detto l'esponente del Partito operaio unificato polacco, «è perché gli operai erano stati informati da tempo» sugli aumenti e «ciò che è stata espressa è stata solo una preoccupazione naturale» per il mantenimento del tenore di vita.

VIRGINIA LORI

Urss Sui libri sparisce Breznev

MOSCA. Per gli studenti sovietici deve essere difficile districarsi fra le manipolazioni della storia del loro paese, che si verificano regolarmente ad ogni mutamento di direzione politica.

Protesta delle delegazioni straniere contro le pressioni di Tel Aviv Tre giovani palestinesi uccisi dai soldati in Cisgiordania

Ancora ostacoli alla «nave del ritorno»

Ancora problemi per la partenza della «nave del ritorno» palestinese: le pressioni e le minacce delle autorità israeliane sembrano aver indotto un altro armatore a revocare il noleggio. Ma l'Olp non intende rinunciare alla clamorosa iniziativa di pace.

toro» come «un atto di guerra contro Israele». Alle pressioni e minacce israeliane hanno reagito energeticamente le delegazioni straniere che dovrebbero accompagnare gli esuli. Su proposta della delegazione italiana è stato approvato un documento politico nel quale si esprime «viva protesta e denuncia per questo nuovo atto di intimidazione e di prepotenza».

fare scalo, Miriam Algazi, giornalista israeliana di 54 anni, che 40 anni fa fu bloccata dalle forze navali britanniche mentre si dirigeva verso la Palestina a bordo di una nave carica di ebrei scampati alle persecuzioni naziste.

GIANCARLO LANNETTI

L'Olp non dispone ancora di una nave ma non si dà per vinta e mantiene per ora intatto il programma dell'«operazione ritorno». «Non abbiamo ancora una nave», ha dichiarato ieri ai giornalisti Abdul Jawad Saleh, che è uno dei 130 espulsi che intendono rientrare in Palestina. Altri due contratti di noleggio sono andati a monte per le pressioni e le minacce israeliane, e il principale sindacato dei marittimi greci ha confermato che società armatoriali e singoli ufficiali e marittimi sono stati minacciati da «agenti israeliani».

«Certo che la nave partirà - ha detto - dobbiamo solo trovare un capitano coraggioso». A fianco di Abu Shant' era il deputato arabo israeliano Mohamed Miar, della Lista progressista per la pace, giunto ad Atene per imbarcarsi sulla nave insieme ad altri esponenti democratici e pacifisti che richiamano tutti, al loro ritorno, l'incriminazione. «Riconosciamo il diritto dei palestinesi espulsi - ha detto Miar - a fare ritorno in patria, e per questo - era di spazzare la spirale della violenza che trova anche in Israele. Forse - affermano le delegazioni, rivolgendosi alle autorità israeliane - è proprio questo che vi fa paura e vi ha spinto a esercitare ogni forma di pressione per impedire la partenza della nave».

«Questo mobilitazione («come umanisti - dice Lerner - dobbiamo essere i primi a levarci in piedi e a far sentire le nostre voci») il governo Shamir insiste nella maniera forte. Ieri i soldati hanno sparato nella «casbah» di Nablus uccidendo due ragazzi palestinesi di 13 e 17 anni e ferendone altre sette persone, mentre un ragazzo di vent'anni era stato ucciso giovedì sera a Tulkarem. A Nablus, dove si è svolta una grande manifestazione al termine della preghiera del venerdì, i soldati hanno sparato anche all'interno dell'ospedale Al Itihad, hanno prelevato tre feriti e hanno picchiato medici ed infermieri. Dimostrazioni con feriti ci sono state anche a Ramallah, Hebron e nei campi profughi della striscia di Gaza, dove il copioso è stato reimpostato a Shati e Dir el Balah.

Israele Tournée di artisti sovietici

MOSCA. Alla Pugaciova, la più popolare cantante sovietica di musica leggera, guiderà la prima tournée di artisti sovietici in Israele dalla rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Stati. La cantante sarà accompagnata da due giovanissimi cantautori, Vladimir Presnyakov e Igor Nikolayev.

Con una proposta di Napolitano si chiude la conferenza sulla cooperazione

Il Pci alla sinistra europea: iniziative comuni per debito e sottosviluppo

Con la proposta, lanciata da Napolitano, di costituire una task force delle più importanti forze della sinistra europea sulle questioni del debito e del rapporto Nord-Sud si è chiusa ieri la conferenza del Pci sulla cooperazione allo sviluppo. Alta la partecipazione in particolare di osservatori di numerose ambasciate, dall'Urss agli Usa, dalla Rft alla Rdt, all'Ungheria e ancora: Vietnam, Brasile, Libia.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Con una tavola rotonda a cui hanno preso parte Jean Pierre Cot (presidente della commissione bilancio del Parlamento europeo, socialista francese), Gianni De Michelis, Giorgio Napolitano e la socialista belga Daurie sul tema «L'impegno della sinistra europea per la cooperazione allo sviluppo» si è chiusa ieri l'iniziativa del Pci sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Nella mattinata erano intervenuti, tra gli altri, Ugo Pecchioli, Renzo Trivelli, il senatore dc Domenico Rosati, Marcello Colitti dell'Ensa (Claudio Sabbatini (Cgil), il professor Vianello dell'Università di Padova, mentre le relazioni della giornata erano state tenute da

la sua portata. E in questa nuova consapevolezza del problema l'Europa Occidentale «deve avere un ruolo trainante». Per questo - ha detto Pecchioli - la svolta nell'approccio a questo problema che propone il Pci deve essere sostenuta da una battaglia culturale e ideale che non può non mettere in discussione anche il modello di sviluppo dei paesi occidentali. In pratica - ha detto Pecchioli - la sinistra europea deve essere in grado di mettere in piedi un movimento che abbia al suo centro quella che ha definito «una grande vertenza di civiltà». Anche per questo Trivelli ha proposto un'iniziativa a livello Cee in grado di coordinare i singoli indirizzi dei vari paesi della Comunità e di indicare grandi opzioni comuni sul problema della cooperazione allo sviluppo. Come dicevamo, la conferenza è stata chiusa da una tavola rotonda. Napolitano ha esordito ricordando i fatti recenti davanti positivi fatti recentemente dall'esperienza italiana in tema di cooperazione. 1) accrescimento delle risorse, nel 1987 governo e Parlamento hanno stanziato 4000 miliardi a questo scopo; 2) evolu-

zione positiva nell'approccio al problema, nel senso che nella legge 49 esso è divenuto più organico e lungimirante; 3) coinvolgimento di più soggetti nei programmi. E tuttavia, ha detto Napolitano, nel convegno non sono stati trascurati i rilievi critici che pure facciamo, soprattutto all'applicazione della legge, per superare i quali il Pci propone una effettiva realizzazione del supporto tecnico ai programmi di cooperazione e la valorizzazione di tutti i soggetti impegnati in questi programmi, dalle organizzazioni non governative, alle pmi, alle cooperative, agli enti locali. Più in generale, il problema del sottosviluppo deve diventare un banco di prova per la sinistra europea, ha detto Napolitano. Nel senso che essa deve dar vita a un'iniziativa coordinata su scala europea in grado di condizionare l'azione in questo campo dei governi europei (anche conservatori). Del resto, solo un cambiamento nel rapporto fra il Nord e il Sud del mondo può aiutare a superare i rischi attuali dell'economia mondiale. Ma, si è chiesto Napolitano, la sinistra europea è all'altezza di questo compito? Do-

Polemiche in Giappone Migliaia di persone protestano contro un esperimento nucleare

TOKIO. La centrale nucleare giapponese di Ikata nell'isola meridionale di Shikoku ha condotto ieri un esperimento di variazione del livello di erogazione di potenza fra le contestazioni di circa 3.000 dimostranti che hanno protestato contro i rischi di una «nuova Cernobyl» scontrandosi con la polizia. Durante l'esperimento, la centrale ha abbassato in tre ore il livello di potenza fino al 50 per cento della capacità del reattore e lo ha poi riportato al massimo in altre tre ore, per verificare la possibilità di rendere flessibile il reattore secondo le variazioni giornaliere e stagionali della domanda di energia elettrica. «È un esperimento molto pericoloso. Le centrali nucleari sono state disegnate per funzionare al massimo della capacità e renderle flessibili significa aumentare enormemente i rischi di gravi incidenti», ha detto un portavoce del movimento di protesta che comprende parte degli abitanti dell'isola. Il portavoce ha ricordato che la scia di Cernobyl avvenne, tra l'altro, proprio durante un esperimento sul reattore a ri-

Il comandante Remo Scappini ringrazia compagni e amici

Caro Chiaromonte, tramite l'Unità ringrazio caldamente tutti i compagni, le compagne, gli amici, le organizzazioni di partito, le associazioni dell'Anpi, dell'Anppia e altre che in occasione del mio ottantesimo anno mi hanno espresso significativi auguri e manifestazioni di stima, con riferimento al tempo passato e al presente.

Il convegno di Roma e quello di Mosca

Caro direttore, sai quello stato d'animo che i francesi chiamano «l'esprit de l'escalier» quando, scendendo le scale, dopo aver fatto visita a qualcuno, ti rammenti che non gli hai detto qualcosa di importante. È quanto mi è successo leggendo la fedelissima cronaca che Ugo Baduel ha fatto della mia conversazione con lui a proposito di Bucharin, Togliatti ecc. ecc.

È già che ci sono, mi preme di aggiungere un'altra piccola cosa: che se si terrà a Mosca, come auspico, un nuovo convegno sul tema, io non ho alcun titolo per tenervi una relazione. Per fortuna vi sono in Italia molti specialisti di storia dell'Urss che hanno assai più competenza di me in materia. Semmai, potrei fare il resoconto.

Il discorso di Togliatti all'Università di Torino

Caro direttore, il discorso che Palmiro Togliatti pronunciò dinanzi al Corpo accademico dell'Università di Torino il 23 aprile del 1949 per ricordare la figura di Antonio Gramsci nel dodicesimo anniversario della morte è, per me, la migliore e più importante esposizione del pensiero e dell'azione del fondatore del nostro partito, rispetto a tutto quanto è stato scritto su di lui dal 1945 ad oggi. Un uditorio come il Corpo accademico universitario di una delle maggiori città italiane, un oratore dell'esperienza e della conoscenza, non solo italiana, di Palmiro Togliatti, fanno di quel discorso un impe-

Caro Natalia, il tuo «esacso familiare» è lo stesso di alcune delle nostre famiglie, come di tante altre di origine ebraico-piemontese. Anche per questo il tuo articolo di domenica ha suscitato in noi una reazione dura e profonda, derivante da un coinvolgimento che sentiamo presente drammaticamente anche nelle tue parole. Tu sei una scrittrice famosa, e sai, come Carlo Levi, che le parole sono pietre, ma che esistono anche parole malate. Noi abbiamo un grande rispetto per le pietre, se tirate con un giusto obiettivo e per motivi davvero fondati, come le pietre lanciate dai ragazzi palestinesi contro i soldati israeliani; e per quei ragazzi abbiamo sentimenti di ammirazione e di solidarietà, come comunisti (scritti o no) e come ebrei. Per questo abbiamo trovato un po' demagogica la proposta tua e di altre parlamentari per una sottoscrizione tesa a fornire a quei ragazzi, a quei bambini, latte e viveri (diversa o giusta la proposta per medicinali e materiale medico). Latte e viveri l'Unwra, l'organizzazione delle Nazioni Unite, non ne la mancare nei campi palestinesi; quello che se mai le si può rimproverare è la mancanza di una politica

A proposito di influenza negativa che avrebbe sui bimbi la violenza in tv: l'educazione deve fornire loro gli elementi per crearsi una autonoma capacità di giudicare

Non censure, ma far comprendere

Caro Unità, abbiamo letto con interesse l'intervento dell'on. Gigliola Lo Cascio su violenza in tv e mondo dei bambini. Anche noi vorremmo aggiungere alcune considerazioni. Il Coordinamento genitori democratici segue con molta attenzione il dibattito che si sta svolgendo in questi giorni sull'influenza negativa che avrebbe la violenza in tv, specialmente per bambini e ragazzi. Prendiamo atto con soddisfazione che il problema della violenza e dei bambini, uno dei più gravi che da anni angustiano i genitori, è finalmente arrivato all'attenzione dell'opinione pubblica, anche grazie al recente intervento di qualificate personalità politiche; e constatiamo che, finora, tutti gli interventi hanno giustamente respinto a priori qualsiasi forma, diretta o indiretta, di censura. Siamo infatti convinti che educazione e crescita morale dei bambini debbano basarsi sulla fiducia nelle loro capacità di giudizio e siano d'altronde condizionate al rispetto dei principi di libertà.

Contemporaneamente, però, non nascondiamo serie preoccupazioni per taluni termini del dibattito. Avvertiamo infatti la pericolosità di un processo che, in nome della salvaguardia dei bambini e degli adolescenti, tenda a classificare le diverse forme di violenza in tv al fine di eliminarle. Ciò porterebbe inevitabilmente a una forma di censura o autocensura, gravida di conseguenze negative, in termini generali e particolari. Si finirebbe infatti, così, col dare una falsa impostazione all'intero problema educativo. I bambini si trovano oggi, obiettivamente, immersi in una grande moltitudine di messaggi: il problema è quindi quello di aiutarli a riconoscere e a respingere quelli che mirano a trasmettere disvalori: la violenza innanzitutto, ma anche l'intolleranza, l'aggressività, il consumismo ecc. Esiste perciò fortissimo il problema di migliorare e intensificare l'azione con la quale scuola e famiglia mirano a formare ai bambini, fin dai primissimi anni di vita, in forme adatte alla loro

età (pensiamo, addirittura, fin dai nidi e dalle scuole materne), gli strumenti culturali per decodificare e comprendere i messaggi e conseguentemente riconoscere e respingere quelli negativi. Se non si fa questo, è illusorio e, in parte, sbagliato, cercare di intervenire nella fase finale del processo con la speranza di impedire così che i messaggi arrivino al bambino o al ragazzo. Si aprirebbe tra l'altro, in tal modo, un'insolubile diatriba sulla definizione di messaggio violento: è per esempio più violento un cartoon giapponese (ormai da alcuni anni la produzione di quel Paese ha sostituito alle guerre spaziali lacrimevoli storie ottocentesche e vicende amorose d'attualità) o la perdita di karate o la pubblicità di attori bambini, intrisa di ammiccanti inviti al disprezzo del più debole, al successo ad ogni costo ecc.? Così il problema è mal posto e passibile di soluzioni fuorvianti. Siamo d'accordo per segnalare ad ogni inizio di spettacolo tv l'eventuale sconsiglia-

bilità ai minori, per concentrare in fasce orarie la produzione più adatta ai giovanissimi; ma, fatte salve poche precauzioni di carattere generale, i genitori chiedono alle tv pubblica e privata di contribuire all'educazione dei bambini facendosi innanzitutto più rispettose della verità, dell'obiettività, della molteplicità dei pareri e, poi, non confondendo i diversi livelli di comunicazione, che rendono spesso difficilissimo - e per i più piccoli impossibile - comprendere i confini tra vero, falso, fittizio. Per concludere, siamo convinti che è compito nostro di genitori, ma anche della scuola, del mass-media e, quindi, della tv, educare il bambino per preparare le sue competenze a vivere in un mondo che si va facendo sempre più complesso e in cui si moltiplicano i flussi di comunicazione: la lettura e la comprensione dei messaggi sono condizione prima per eliminare la violenza. Sergio Tavaani, Segretario nazionale del Coordinamento genitori democratici. Roma

poco, in confronto a quello che realmente si dovrebbe fare per combattere la droga. Ma altrettanto sicuramente, quella de «Le Patriarche» è una risposta. Una risposta sincera, onesta, pulita, data da persone che hanno ritrovato la propria dignità. Non so, ma credo che spesso le persone dimentichino che cosa vuol dire essere tossicodipendente, dimentichino il degrado, la bassezza morale, la falsità a cui le persone che vivono questo tipo di condizione sono costrette. Per finire, voglio dirle che i nostri centri sono sempre aperti. Aperti a tutte quelle persone che giornalmente vengono a farci visita e aperti a tutti coloro che vogliono constatare con mano come si vive a «Le Patriarche» e che non si fermano alle affermazioni di ragazzi che, una volta scappati dalla comunità, cercano di trovare delle giustificazioni (per gli altri, ma soprattutto per sé) al ritorno a bucarsi. Angelo Bastiani, Milano

Smentisce Arienti «broken» al porto di Ravenna

Spettabile Unità, in riferimento all'articolo apparso sull'Unità il 4 febbraio 1988, non rammento di avere mai detto, come in realtà non è, di avere cantieri, o di essere presente in Pellerina, Savona, Viareggio ecc. In ogni caso esigo una immediata smentita e preannuncio querela per diffamazione sul testo... i caporali stanno organizzando la loro losca attività di intermediazione di mano d'opera, reclutando disoccupati e cassintegrati per quei cantieri dove, guarda caso, verrebbero dirette alcune commesse manovrate da Enzo Arienti... Enzo Arienti, Ravenna

La prima parte della smentita è pare non pertinente, in quanto nell'articolo in questione il riferimento alla presenza di Enzo Arienti - inquisito per la strage nel porto di Ravenna - nei porti di Pellerina, Trieste, Savona, Viareggio non era frutto dell'interista (infatti non era virgolettato) ma di notizie raccolte da altre fonti. Sulla frase «incriminata» possiamo soltanto dire di aver raccolto informazioni e commenti autorevoli, che per dovere di cronaca abbiamo riportato e sintetizzato, usando ovviamente il condizionale circa il collegamento con le commesse di Arienti. Claudio Visani

«La musica popolare», non «popolare la musica»

Gentile direzione, sono ragazza 20 anni; piaccio francobolli, cartoline; interesso popolare la musica. Vorrei aver corrispondenza con qualcuno da Italia. Scriverò italiano. Jaroslava Kovarova, Tuchomerice 206, 25.267 Praga Zapad, Cecoslovacchia



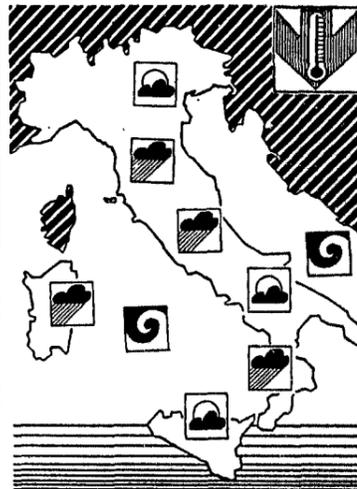
Il nostro Paese è deficitario di prodotti alimentari strategici e anche ristrutturando l'entità dei consumi interni o i metodi di produzione, quei deficit si modificherebbero di poco. Nessuna forza politica responsabile consiglierebbe il proprio Paese nelle mani delle multinazionali del commercio dei cereali e della carne. Invidio quelli come Donnhäuser che «sparano» certezze infilate come grani di rosetta; come imprenditori agricoli, tutte le stagioni sono perplesso su che cosa e come produrre; come consumatore ogni giorno a pranzo m'interrogo se la bistecca sarà agli ormoni francesi (legali) oppure agli ormoni italiani (illegal); se il pomodoro della dieta

Lettera a Natalia Ginzburg sullo Stato di Israele e i ragazzi della Palestina

Tu scrivi che lo Stato d'Israele è diventato una nazione «totalitaria e razzista», e paragoni gli ebrei progressisti alla diaspora agli esuli antifascisti, solidali con gli antifascisti che in Italia lottavano nella clandestinità. Questa è una visione caricaturale e manichea, in cui per primi non si riconoscono e di cui sarebbero indignati gli ebrei progressisti della diaspora, quelli che tali si considerano e che tali operano tutti i giorni e non solo nei giorni del lutto e del dolore; e gli stessi pacifisti israeliani che, in 100.000, hanno manifestato a Tel Aviv, 100.000 solo 3.200.000 ebrei, non bisogna dimenticarlo, che in tutto abitano in Israele. Già questa manifestazione dimostra che Israele non è uno Stato fascista, perché essa non sarebbe stata possibile; e non è certo uno Stato fascista

democratica italiana ed europea, che è allo stesso tempo portatrice di una cultura con il popolo palestinese. Dare per già avvenuto tale processo non può che portare a falsare i dati della situazione, a restringere l'arco degli interlocutori possibili, a mettere la stessa solidarietà con il popolo palestinese, necessaria ed urgente, su un binario senza sbocco. Così come inaccettabile è accomunare la condanna per le azioni del governo israeliano, giustamente aspra, con quella delle ragioni che hanno portato alla fondazione dello Stato di Israele e ne legittimano l'esistenza. Infine, la frase del tuo scritto che ha suscitato in noi una «vera e propria rivolta» morale e politica, che consideriamo inammissibile, è la seguente: «Non penso che questo evento, il genocidio, giustifichi nulla, nessuna forma di razzismo e di infamia. Semplicemente ti spiega dal male nasce il male e dal razzismo, la violenza, la persecuzione. È una legge infame da cui difendersi non è facile». Tu arrivi cioè a sostenere che gli ebrei israeliani compiono, reprimendo il suo dolore, una specie di omicidio sadomasochista, in cui sfogano sui palestinesi le sofferenze patite nei lager nazisti. Questo, nella sostanza, è il tuo pensiero, ed è inaccettabile. Tu affermi di avere «riscontro», in tempi recenti, la parola «appartenenza». Quella oscura affinità che mi unisce ad ogni ebreo che occasionalmente incontro, dici, ed a cui non riconosco nessuna specie di «legittimità», se non quella che nasce dalla «memoria di ataviche persecuzioni». Una cosa, cioè, di cui vergognarsi quasi, da non accettare per ciò che è, per il diritto che ogni minoranza, non solo religiosa, ha, di essere uguale agli altri, e di restare se stessa. È questa l'incomprensione profonda, che sentiamo nel tuo scritto, dell'ebraicità. Sabato 13 febbraio, a Roma, una palestinese e un israeliano, uscito legnamente dal suo Paese, parlarono insieme alla manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese, e per la pace in Medio Oriente. È questa la via, del dialogo, del realismo e del compromesso, da perseguire per una giusta soluzione del conflitto israelo-palestinese. GIORGINA ARIAN LEVI UGO CAFFAZ JANIKI CINGOLI ROBERTO FINZI TULLIO LEVI AMOS LUZZATTO FABIO SORNAGA

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'ultima perturbazione della lunga serie che ha interessato la nostra penisola sta attraversando le regioni italiane e si sposta dall'Italia centrale verso quella meridionale. La situazione meteorologica sta prendendo una nuova svolta quando l'anticiclone russo che fino ad ora è stato confinato verso regioni moltolontane dall'Europa centrale si sposta verso stente corpo nuvoloso del Mediterraneo occidentale si porterà verso la nostra Ovest venendo ad interessare più da vicino anche la nostra penisola. Nei prossimi giorni avremo quindi una diminuzione della temperatura dovuta ad un convergimenti di aria fredda proveniente dalle regioni russe. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Si potranno avere ancora adonamenti nuvolosi ma a carattere temporaneo. La temperatura è in diminuzione specie per quanto riguarda i valori minimi della notte. Sull'Italia centrale e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni e nevicate sulle zone appenniniche e si di sopra dei 900-1000 metri di altitudine. Sulle regioni meridionali tempo variabile ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord occidentali ma tendenti a ruotare verso quelli settentrionali e successivamente verso quelli nord orientali. MARE: generalizzato mosso i bacini centromarittimi. DONNANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose e irregolarmente distribuite e alternate a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulla fascia adriatica dove si potranno avere ancora precipitazioni. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nevicate sulle cime appenniniche.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and Temperature all'Estero (cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

compagni della diffusione, avviate, promozioni e pubblicità abbonamento con affetto il compagno Giorgio Destradi e gli sono vicini nel dolore per la perdita della sua mamma. GIGLIOLA BACICCHI Milano-Roma, 13 febbraio 1988. I figli Giorgio e Maria, con Anna, Paolo, Giorgio e Giovanni e il marito Sandro annunciano la dolorosa scomparsa della cara. GIGLIOLA BACICCHI DESTRADI I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 nella Chiesa dell'ospedale S. Paolo di Milano, indi per il Cimitero di Bruzzone. La presenza vale per partecipazione e ringraziamento. Milano, 13 febbraio 1988. I compagni dell'Unità si stringono nel dolore al compagno Giorgio Destradi e alla sua famiglia per la scomparsa della madre. GIGLIOLA BACICCHI Milano, 13 febbraio 1988. I compagni della sezione di Arcore (Verona) sono vicini ai familiari nell'annunciare la scomparsa del compagno. ARTURO RETTORE iscritto dal 1921. Lo ricordano commossi per la lunga militanza di comunista combattente e per i grandi ideali. Verona, 13 febbraio 1988.

Borsa  
+1,01  
Indice  
Mib 901  
(-9,9 dal  
4-1-1988)



Lira  
Sostanziale  
recupero  
sulle  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Continua  
il lieve  
rialzo  
(in Italia  
1255,37 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Banche Via libera ai clienti- padroni?

ROMA. La Banca d'Italia ha distribuito la memoria sugli «Ordinamenti degli enti pubblici creditizi», 30 cartelle di argomenti tecnici che si sostanziano nella proposta di fare in modo che gli enti pubblici gestiscano le attività bancarie tramite società per azioni. Gli enti creditizi che hanno il capitale diviso in quote, come l'Imi (Istituto mobiliare italiano) e il Credipol (Consorzio di credito per le opere pubbliche) dovrebbero essere trasformati direttamente in società azionarie di cui il Tesoro (o altra espressione statale) detterebbe la maggioranza. Quelli in forma di ente morale o fondazione (come le Casse di risparmio o i Banchi meridionali) scorporerebbero le proprie attività conferendole ad una azienda bancaria costituita in forma di società per azioni.

La motivazione cui viene dato ora rilievo è quella della «concorrenza». Dieci anni fa, al tempo delle inchieste giudiziarie a carico degli amministratori, si pose la questione per ridurre il rigore della legge. In generale attraverso la riforma si vogliono perseguire due obiettivi: 1) liberare gli amministratori da forme di controllo pubblico o da obbligazioni particolari di informazione (o di condotta) che esistono negli statuti e nelle leggi anche se sistematicamente ignorate; 2) vendere una parte del patrimonio, attraverso la cessione di pacchi di azioni, introducendo nella gestione certi gruppi di privati.

Il caso di Mediobanca, di nuovo al centro delle polemiche dopo la relazione fatta dal governatore della Banca d'Italia mercoledì al Senato, è il punto di riferimento anche per questa discussione. Nella relazione di Ciampi alcuni banchieri sottolineano l'apertura all'ingresso di interessi industriali nell'azionariato delle banche. Questa lettura di storico interessato l'argomento. Ciampi ha infatti insistito sul fatto che i rapporti, propriari o di finanziamenti a società collegate, fra banca e industria non sono ignorati negli ordinamenti creditizi dei paesi con cui l'Italia si confronta. A un estremo - negli Stati Uniti - è fatto formale il divieto di detenere il controllo di attività non strettamente connesse con quella bancaria alle società che, direttamente o indirettamente, de jure o de facto, esercitano una influenza dominante su una banca commerciale. All'estremo opposto - nella Germania federale - i fidi a soggetti che detengono una partecipazione qualificata nella banca possono essere concessi solo con decisione unanime degli organi aziendali e, se di rilevante importo, sono sottoposti alla preventiva approvazione dell'autorità di vigilanza.

La Banca d'Italia cerca di evitare il riesame globale della legge bancaria e sembra ispirarsi al modello tedesco, nella circolare sui rapporti banca-impresa. Nessuno può ignorare, tuttavia, che per impedire agli amministratori e azionisti privati di diventare «clienti di se stessi», esponendo il pubblico risparmio a nuove forme di rapina, ci vuole ben altro. La variabilità e quotidianità delle operazioni non si può seguire mettendo un controllo accanto ad ogni operatore bancario. Già si cita l'esempio di gruppi industriali entrati nelle compagnie di assicurazione che ne utilizzano la liquidità a condizioni di favore (cioè a spese degli assicurati).

Comunque, nemmeno le indicazioni politiche e i limiti istituzionali sono rispettati: i deputati comunisti (primo firmatario Bellocchio) hanno presentato una interrogazione in cui rilevano che la circolare della Banca d'Italia «è in contrasto con l'ordine del giorno accolto dal governo il 20 gennaio a conclusione dell'esame della vicenda Mediobanca».

### Insuccesso della «cordata» Gevaert contro il presidente dell'Olivetti

# Belgio: Leysen ha lasciato

## Via libera al piano di De Benedetti su Sgb?

Abbandonato da più d'un componente della sua «cordata» il presidente della Gevaert André Leysen ha clamorosamente annunciato ieri nella tarda mattinata il suo ritiro dalla corsa per il controllo della Société Générale de Belgique, la grande finanziaria intorno alla quale da oltre un mese infuria una vera battaglia. Il ritiro di Leysen spiana la strada a un successo della scalata di Carlo De Benedetti.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEZONI

BRUXELLES. In Borsa, a Bruxelles, la notizia della resa di Leysen è stata seguita da un vertiginoso tonfo del titolo Sgb, sceso in pochi minuti dai 4.850 franchi di giovedì ad appena 4.150, e cioè nelle immediate vicinanze del prezzo offerto dall'italiano con la sua Opa.

Contemporaneamente, a Milano, i titoli delle società del gruppo di De Benedetti andavano alle stelle, con un rialzo che ha toccato in qualche caso proporzioni da record.

A un mese esatto dal primo deciso affondo del presidente dell'Olivetti (che tra il 14 e il 15 gennaio acquistò in Borsa

e fuori il 18,6% del capitale), la guerra può dunque dirsi decisa. Non si vede infatti chi ora possa ancora cercare di opporsi al disegno di De Benedetti di diventare azionista di controllo della società e presidente di un comitato esecutivo nel quale comunque i suoi uomini avranno la maggioranza. Tutto ciò che resta ancora da stabilire, semmai, è con chi il presidente dell'Olivetti stringerà l'alleanza per giungere al 51% del capitale della società, e a quale personalità belga sarà infine offerta la presidenza.

Ma prima di esaminare il problema delle prospettive converrà fare un passo indietro per vedere che cosa è successo nelle ultime ore. Che ormai si fosse giunti alle battute conclusive, infatti, era apparso chiaro fin dall'annuncio fatto da André Leysen di un'intesa tra la eterogenea cordata di imprenditori belga con la guida di quella capeggiata dalla francese Sgb. Insieme e con qualche altro amico - ha detto giovedì Leysen - possiamo arrivare al 51% del capitale. Ma solo a patto di starci tutti, e di reggere fino in fondo. Se non ce la facciamo, tanto vale rinunciare subito. «Io, per parte mia, se entro 24 ore non avrò conferma dell'adesione di tutti al mio progetto, mi ritirerò definitivamente dall'affare».

Leysen con questa mossa intendeva ottenere con tutta evidenza due obiettivi: quello di fare uscire allo scoperto subito eventuali soci poco sicuri (che comunque prima o poi avrebbero finito per indebolire la sua posizione passando magari sul più bello in campo avverso), e contemporanea-

mente di fronte all'opinione pubblica belga scaricare su altri tutte le responsabilità di un eventuale fallimento.

Sono seguiti frenetici contatti, proseguiti per tutta la notte. Carlo De Benedetti, fu-

rente per il voltafaccia dell'imprenditore belga con il quale aveva avviato un dialogo che sembrava proficuo, ha esercitato da Milano tutta la pressione di cui è stato capace su alcuni amici, considerati forse a ragione «anelli deboli» della cordata avversaria. Decise, a quanto è dato di capire ora, è stato il rapporto stabilito con Paribas, potente finanziaria parigina concorrente di Suez, e dal gruppo Artois, il secondo per importanza nel panorama dell'imprenditoria privata belga. Se infatti quest'ultimo è stato l'unico ad annunciare ufficialmente verso le 9 di ieri mattina che non ci stava, assumendosi la responsabilità di far fallire il disegno di Leysen, non c'è dubbio che la posizione di Paribas è stata decisiva per provocare lo sganciamento della cordata

del gruppo Bruxelles Lambert, il quale a sua volta ha fatto valere il peso della sua forte partecipazione nelle assicurazioni Royal Belge (che possiedono ben il 4,5% della Sgb). Paribas ha inoltre provocato il ritiro della finanziaria Cobepa, forte di un altro 4%. I 4 soci che si dice si siano staccati dalla cordata (Artois, Royal Belge, Cobepa più Assubel) forti di un buon 13,5% delle azioni Sgb, si trovano ora nelle condizioni ideali per stringere un nuovo legame con l'italiano, ottenendo probabilmente in cambio un «premio fedeltà» di grande prestigio. E si dice infatti che

### Importanti decisioni dei sindacati europei



Il comitato esecutivo della Ces, la confederazione europea dei sindacati, nella riunione conclusa ieri a Bruxelles ha compiuto seri passi avanti nel definire contenuti concreti alla sua azione, e nell'assumere l'esigenza di una contrattazione a livello europeo. Altre risoluzioni sono state adottate sullo spazio sociale europeo, il coordinamento della tutela sociale e pensionistica della terza età, la legislazione quadro sulle multinazionali, la tutela ambientale e delle condizioni di lavoro. Il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato (nella foto), tornando dalla riunione di Bruxelles, ha espresso la sua soddisfazione per le decisioni assunte dall'esecutivo Ces «particolarmente significative in quanto votate alla vigilia del sesto congresso confederale», che si terrà in maggio a Stoccolma.

### Al congresso Ces invitate le «Commissioni operale» spagnole

dopo la Ugt, ha visto sempre ostacolato il suo ingresso nella Ces sia per il veto della socialista Ugt (che sta nella Ces), sia perché viene considerato un sindacato comunista. Per Pizzinato la decisione è da salutare, anche in vista del mercato unico del 1992.

### Stop al nucleare Cassa integrazione all'Ansaldo

Per 500 dipendenti dell'Ansaldo scatta la cassa integrazione in seguito alla sospensione, decisa dal governo, della commessa Enel per la costruzione della centrale elettronucleare di Trino d'Isola. Dei 500 pro-

simi «cassintegrati» 250 appartengono alla sede di Milano dove dovevano essere prodotte le caldaie ed altri 250 del comparto impiantistico di Genova. È quanto è emerso al termine di un incontro tra Ansaldo e Fiom, Fim, Uilm nella sede dell'Intersind. Non si tratta comunque ancora di cifre ufficiali, comunicate cioè dall'azienda, ma di «stimate» prettamente sindacali. Le parti hanno peraltro deciso di proseguire lunedì prossimo il confronto di merito sulla cassa integrazione nelle sedi Intersind di Genova e Milano.

### Lotte alla Ford Sospesi altri 7200 lavoratori

La Ford sospenderà altri 7200 operai nella fabbrica belga di Genk a partire da lunedì in aggiunta ai 2500 già sospesi agli inizi di questa settimana e ai 100 della fabbrica di trattori di Anversa. Le sospensioni sono dovute al calo produttivo dovuto alla mancanza di componenti prodotti in Inghilterra. A Genk, dove si montano 1300 Sierra e 300 furgoni Transit al giorno, la produzione si interromperà totalmente.

### Rc auto, aumenti da 10.000 a 30.000 lire

Si aggira attorno ai cento miliardi l'anno il maggior incasso per le compagnie di assicurazione dovuto alla revisione delle tariffe Rc auto per il 1988. Entro il 28 febbraio la commissione Fimipi dovrà pronunciarsi in merito. I massimali - secondo il provvedimento presentato al Cipe - dovrebbero passare da 50 a 100 milioni per i danni alle cose, da 200 a 300 milioni per le persone e da 500 a 700 milioni per il danno complessivo. Gli aumenti medi del premio annuo - stimati dall'Ania - dovrebbero aggirarsi tra le 10.000 e le 30.000 lire a seconda della cilindrata ed interesseranno circa otto milioni e mezzo di automobilisti sui circa ventotto milioni di possessori di veicoli assicurati.

### Crediti Iva Rimborsi più rapidi

Buone notizie per chi vanta crediti Iva nei confronti del fisco. Se il rimborso filarda si può recuperare anche nella dichiarazione dell'anno successivo. Il continuo aumento delle montagne di ricorsi accelerati inevasi, proprio quelli che secondo la legge dovrebbero andare a buon fine entro tre mesi dalla richiesta, ha indotto il ministero delle Finanze a consentire, con una circolare telegrafica inviata in questi giorni a tutti gli uffici, la possibilità di adottare nuove procedure. Il contribuente che entro un anno non ha ottenuto dal fisco il pagamento del suo credito può ora scaricarlo dalle liquidazioni Iva dalla dichiarazione annuale.

### Gabetti: al San Paolo il 20% del capitale

La Gabetti holding ha ceduto il 20% del proprio capitale alla San Paolo Invest, la merchant bank dell'Istituto San Paolo di Torino, per circa 10 miliardi di lire con l'obiettivo di quotare la società in Borsa. A seguito di questa cessione il capitale della Gabetti sarà elevato da 15 a 25 miliardi, e tale aumento sarà sottoscritto per l'80% dalla famiglia Gabetti e per il 20% dalla banca torinese.

FRANCO MARZOCCHI

## Ma Suez non si rassegna «Rimane l'alleanza franco-belga»

André Leysen si ritira e la Compagnie Financière de Suez accusa nettamente il colpo, pur ribadendo di voler proseguire per il controllo della Société Générale de Belgique. Il gruppo francese ha fatto sapere che la scomparsa dalla scena di Leysen «non rimette assolutamente in causa l'obiettivo perseguito dalle parti belga e francese» (chiudere la strada a De Benedetti ndr)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILI

PARIGI. Il gruppo Suez - afferma la Compagnie - ha preso atto della decisione di Leysen di por fine alla sua missione, ma continua le sue discussioni con l'insieme degli azionisti belgi che hanno manifestato la volontà di costruire un cartello equilibrato. Pur dichiarandosi «delusi» per la decisione di Leysen, i francesi vogliono interpretarla come una decisione personale: «Leysen si ritira dalla sua missione di unificatore di con-

senza, ma non ci sembra che questo impegni la società Gevaert». Secondo il portavoce di Suez l'alleanza franco-belga «non viene rimessa in discussione». Leysen si è ritirato perché tre importanti società belghe non hanno accettato il protocollo d'intesa firmato con la Suez: si tratta della Artois Fibre e Interbrew e della Copeba e Ibel - ed è questo forse che più preoccupa Suez - appartengono per il 60 per cento a Paribas, che di Suez è la «società nemica». Essendosi interrotto il rapporto tra De Benedetti e Suez al momento

dell'abbordaggio alla Sgb - De Benedetti e Lamy, il governatore del gruppo belga, siedono insieme nel consiglio di amministrazione di Suez - è presumibile che l'ingegnere abbia avvicinato Paribas, coinvolgendola nel gioco attraverso le sue filiali belghe. Queste ultime si sono rivelate infatti dei veri «cavalli di Troia» nel cartello che Leysen ha cercato faticosamente di mettere insieme. Si spiegherebbe così il nervosismo di Suez, che teme a questo punto di veder compromesso il sistema di alleanze nella stessa Francia. Di Suez De Benedetti detiene l'11,5 per cento attraverso il gruppo Cenus. E l'ingegnere, si sa, è meglio avvertito dalla propria parte, anche se la finanza francese è meno stolta e monolitica di quella belga e quindi può meglio difendersi dall'intrappolamento dell'industriale italiano. Suez

è stata spinta all'accordo con Leysen più da motivi politici-nazionali che finanziari. Il patron fiammingo e il suo entourage, all'unisono con quello della Sgb, non hanno perso occasione per sottolineare le origini di Carlo De Benedetti, oltre che l'esigenza, motivata sul piano dell'interesse nazionale, della permanenza in Belgio dei vertici della società. E Parigi, attraverso Suez e il suo padrino politico Balladur, ministro dell'economia, ha ac-

colto l'invocazione d'aiuto. Ma l'asse nordico, costituito per qualche giorno contro l'invadenza del finanziere «italiano», è ora seriamente incrinato. Alla Borsa di Parigi, intanto, la quotazione delle azioni della Sgb ha subito ieri un crollo non appena si è diffusa la notizia del ritiro di Leysen. Se giovedì sera il titolo valeva più di 800 franchi, ieri alle 14 era fissato a 665 franchi, con un calo del 17,7 per cento.

### La Ferruzzi ha cominciato ad avviare il piano di dismissioni della Montedison il 54% del gruppo specializzato in detersivi acquisito dalla Benkiser

# La Mira Lanza finisce in mani tedesche

Mentre Gardini ammette le sue «distrazioni» e se la prende con chi «ha montato» l'ondata anti-Ferruzzi, scatta il piano di dismissioni. Ora è la volta della Mira Lanza venduta alla tedesca Benkiser. Poi a chi toccherà? Slitta l'audizione del numero uno della Ferruzzi e del presidente di Mediobanca Maccanico al Senato. La Banca Commerciale italiana fa sapere che non ci sarà: «Siamo estranei» all'affaire.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Passato il tourbillon in Borsa per l'intero gruppo di Gardini. L'annuncio dell'assemblea ordinaria della Ferruzzi Finanziaria fissata per il 25 di questo mese per decidere la richiesta di quotazione (prevista a partire da metà giugno) ha fatto recuperare fiato in attesa che le polemiche e gli interrogativi (molti dei quali tuttora senza risposta) si decantino. Sotto la crosta delle dichiarazioni ufficiali, c'è parecchia tensione nel quartier

generale di Gardini per evitare che l'operazione sfugga di mano. Non è agevole essere ostaggi del consigliere Cuccia. Ma domina ancora parecchia confusione. Mentre da una parte si parla con una certa insistenza della possibilità di un partner straniero socio della Ferruzzi Finanziaria, ancora non è chiaro il ruolo del consorzio di collocamento guidato da Mediobanca né si sa con precisione da chi sarà formato. Singolare, ad esem-

pio, che stando a dichiarazioni d'agenzia di stampa, la Comit abbia dichiarato: «La estraneità della banca agli argomenti trattati nell'indagine conoscitiva in corso a palazzo Madama». Per cui, contrariamente a quanto si assicurava la settimana scorsa, all'audizione di Gardini alla commissione finanze e tesoro ci sarà solo Maccanico e non i vertici delle tre banche di interesse nazionale. Sotto il profilo della forma ciò ha un senso dal momento che il consigliere diretto di Gardini è Mediobanca. Il fatto che le tre Bin controllino Mediobanca non incide nella gestione ordinaria. Ma la precisazione è il segnale che l'affaire è diventato molto delicato per le Bin, le banche di interesse nazionale. Il motivo sta nell'intercetto perverso di interessi che si manifesta proprio sul caso Montedison-Ferruzzi attraverso Mediobanca. Se saranno i componenti del consorzio di collocamento (e tra questi le banche di interesse nazionale) a ritirare i titoli rifiutati dai risparmiatori, si incorrerà in una commissione di interessi poiché Gardini è destinato ad entrare nel salotto di Mediobanca. Commissione contro la quale ha pronunciato parole dure proprio l'altro giorno il governatore della Banca d'Italia assimilando in fondo il collocamento degli enti crediti e un finanziamento. Occorrono strumenti, ha detto Ciampi, in grado di evitare che gli oggetti che hanno «interessenze qualificate nel capitale delle banche» beneficino di condizioni di favore.

Mentre Gardini conferma che sarà impraticabile il diritto di recesso da Meta perché la

### Chimica Quercini «Decisivo lo Stato»



Giulio Quercini

MILANO. La soluzione dei problemi industriali e finanziari di Montedison deve essere trovata nell'ambito dell'azienda-Italia. «Del rapporto con l'Enichem e la chimica pubblica». È questa la posizione del Pci espressa in una intervista a Giulio Quercini, responsabile della commissione attività produttive della Direzione comunista, che apparirà sul prossimo numero del settimanale «Rinascita». «Non vogliamo dire - sostiene Quercini - che va automaticamente pubblicizzata l'industria chimica e farmaceutica. Una nuova società in cui confluisca la chimica pubblica e quella privata può ben cercare sul mercato il confronto dei capitali e del risparmio privato. Con la garanzia che, se una risposta positiva non dovesse venire dal mercato nazionale, lo Stato sa-

rebbe in grado di assumere su di sé il compito di capitalizzare e controllare la nuova società. Non si tratta di riaprire una vecchia guerra ideologica fra pubblica e privata, ma di verificare se i privati e il mercato sono in grado di mantenere all'Italia un settore chimico degno del nome o se tale compito, ineludibile per il futuro del paese, non debba essere assolto in prima persona dallo Stato».

La Montedison, dice Quercini, è di fronte ad un bivio «drammatico». «Gruppo di debiti e parte di chimica pubblica e quella privata potrebbe rivelarsi un bacno appetibile per altri gruppi chimici stranieri, da vendere tutto o in parte per riportare danaro fresco nelle casse dissestate del gruppo Ferruzzi».

Esperimento a Ferrara
Così il computer
farà entrare l'agricoltura
nei mercati esteri

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO STEFANI

FERRARA. L'agricoltura ferrarese potrà giovare tra alcuni mesi di avanzatissimi servizi informatici e telematici che la collegheranno via via con gli scenari europei e mondiali dei mercati e delle nuove tecnologie produttive. Si è costituita a questo scopo una società, «Gea» (Gestione agricoltura) tra amministrazione provinciale, Camera di commercio, associazioni di categoria (Unione agricoltori, Collettivi, Confcoltivatori, Unione coltivatori ferraresi) la presenza pubblica è preponderante e la Provincia di Ferrara detiene la maggioranza. «Gea» nasce per divulgare le più ampie conoscenze in campo agricolo soprattutto in un mondo, quello dei produttori medio-piccoli, escluso dal circuito delle informazioni strategiche. Il progetto, che diventerà operativo nella prossima estate, prevede l'uso di banche dati sui reti telematiche (come l'Agris della Fao, la Cab inglese, l'AgriWharcia statunitense, la Cisi-Wharcia francese e altre) per tutti gli aspetti legati alla produzione, compresa la legislazione dei vari paesi e la ricerca, e ai mercati (prezzi, previsioni produttive, delibere della Cee

Scende il deficit americano
Il dollaro varca quota 1250

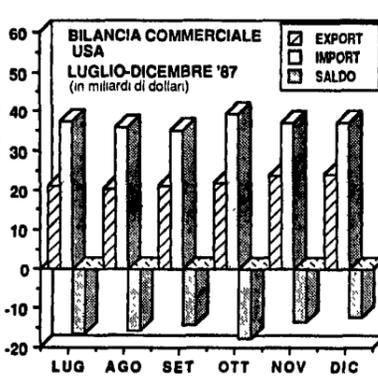
Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è stato di 12,2 miliardi di dollari in dicembre e 171,2 miliardi per tutto il 1987. Dicembre segna un miglioramento a fronte dei mesi precedenti (v. grafico). Il dato annuale è un record negativo poiché il disavanzo 1986 era stato di 156,16 miliardi di dollari. La reazione è stata comunque positiva col dollaro che ha toccato una punta di 1.268 lire.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Stavolta i più cauti sono gli uomini della Casa Bianca che si limitano ad annunciare «speranze di miglioramento». Il dato di dicembre è importante non tanto per l'entità del disavanzo che resta enorme quanto per l'apertura della forbice esportazioni-importazioni. L'export statunitense cresce del 4,2% mentre l'import ha cresciuto zero. Chi perderà di più nell'eventuale recessione del mercato nordamericano? Il dollaro, con un saldo a suo favore di 4.792 milioni di dollari, ha mantenuto le posizioni anche a dicembre. L'Europa occidentale, con un saldo di 2.730 milioni a proprio favore, migliora persino le posizioni: nell'ambito dell'Europa peggiore però la posizione dell'Italia e della Francia, i maggiori rimbalzi si riversano sulla Gran Bretagna e sulla Germania.

Fra i paesi dell'America latina, acquistano posizioni Messico e Brasile. L'Opac perde alcune posizioni per i minori importazioni di petrolio. La forte svalutazione del dollaro produce una erosione delle vendite negli Stati Uniti che potranno però subire più forti aumenti in quanto i consoldi si tendono al contenimento dei consumi evidenzia di recente.

Il dollaro ha avuto ieri una escursione molto ampia sul mercato dei cambi: dalle 1.252 lire di quotazione ufficiale in Italia, alle 1.268 (1,72 marchi) della punta raggiunta a New York, alle 1.261 lire di Borsa. Si attendono lumi sul dollaro dalle decisioni prese nella riunione del Comitato monetario della Riserva federale che si è riunito in segreto (i verbali vengono pubblicati dopo tre mesi). Doveva decidere se tenere bassi i tassi d'interesse o tenerli sostenuti. Gli operatori dovranno indovinare la decisione scrutando il comportamento della Riserva federale sul mercato e poi tireranno le conclusioni pro o contro il dollaro. Da segnalare che il Wall Street Journal dà la parola al suo corrispondente da Londra, Peter Torday, per un articolo in cui rivela che il dollaro, sceso dal 79% al 55% nelle riserve valutarie mondiali, non può più tenere il ruolo di moneta standard. Il motivo: nell'89 gli Stati Uniti avranno un debito estero di 600 miliardi di dollari che costerà un esborso all'estero di 45-50 miliardi di dollari per interessi. Il dollaro, insomma, non potrà che essere debole. Bisogna



sviluppare un sistema multilaterale, dice Torday, ma cita soltanto il marco e lo yen. Un sistema multilaterale potrebbe invece comprendere tutte le valute che accettano la disciplina della cooperazione nell'ambito del Fondo monetario internazionale. L'articolista, con l'apparenza di ridimensionare il ruolo monetario del dollaro, in realtà la resta nella linea del puntellamento con yen e marchi.

Piccole e medie imprese
Soldi inutilizzati
e le nuove tecnologie
restano un miraggio

FIRENZE. I finanziamenti pubblici per la ricerca e l'innovazione tecnologica continuano ad essere per le piccole e medie imprese un puro e semplice miraggio. Per il 1987 a fronte di 141 miliardi stanziati con il rifinanziamento della legge 46 del 1982 per le aziende operanti al nord solo 91 miliardi sono stati utilizzati. La percentuale cala ancora per quanto riguarda le imprese del Sud: solo 11 miliardi sono stati utilizzati sui 94 stanziati. Problemi esistono al Sud anche per le grandi aziende, distribuiti solo 157 miliardi sui 380 stanziati. Le grandi imprese del Nord invece sono riuscite ad accaparrarsi tutti i 564 miliardi stanziati.

Anche da questi dati, presentati a un convegno organizzato dalla Provincia di Firenze, emerge non solo la difficoltà di una parte consistente del tessuto produttivo nazionale di accedere ai finanziamenti per le lungaggini burocratiche, la mancanza di personale e di investimenti da destinare alla definizione dei progetti da finanziare, ma anche una conferma della disparità esistente a livello territoriale tra Nord e Sud. Anche il ministro della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, intervenendo, nel corso del convegno, ad una tavola rotonda con i rappresentanti delle forze politiche che hanno presentato progetti di riforma della legge (sono otto), è stato costretto ad ammettere che la legge deve essere rivista e che occorre una maggiore informazione per fare in modo che le piccole e medie imprese possano accedere a questi finanziamenti. Ruberti, richiamandosi alle esperienze di altri paesi europei, ha avanzato l'ipotesi di introdurre una detassazione degli investimenti destinati alla ricerca, ma non ha voluto quantificare la percentuale che sarà possibile portare in detrazione, rimandando a future scelte economiche del governo. Gli enti locali, come la Provincia di Firenze, hanno già istituito dei centri di assistenza per le piccole e medie aziende, le cui esperienze sono state oggetto di confronto durante il convegno (sono otto in tutta Italia), per favorire l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese e per metterle in rapporto con gli istituti di ricerca. Ma ancora nonostante sia in costante aumento la domanda di innovazione proveniente dalle imprese, non è previsto alcun loro coinvolgimento nella procedura di assegnazione dei finanziamenti. P. S.

BORSA DI MILANO

MILANO. Esultanza in Borsa per De Benedetti. Olivetti ha avuto un rialzo del 5,5%, la Cir dell'1,1% (ma in salita nel dopolunio), e la Cef del 4,2%. L'annuncio che il presidente della Gevaer si ritira dalla competizione ha ridato fiato alle possibilità di «re Carlo» di scattare il comando della Società «scelata» di Belgio. E il fatto che ha permesso alla Borsa un notevole recupero, malgrado alcuni risultati contraddittori che si so-

no avuti soprattutto nella prima ora della seduta. Le Fiat infatti recuperano solo lo 0,38% mentre flettono la Ili privilegiata (-1,9%) e la Sna (-1,7). Il Mib che alle 11 segnava un lieve progresso dello 0,4% lo amplifica alla fine all'1,01%. Fg gli assicurativi le Centrali recuperano l'1,9%, le Ras ferme in chiusura recuperano nel dopolunio, Mediobanca progredisce del 3,5%. Irregolari anche le quotazioni del gruppo Ferruzzi: le Montedison recuperano il 3,1% e migliorano poi ulter-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Lists convertible bonds like ANE FIN BT CV 8,5%, BRENTO BT CV 8,5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Lists various bonds like MEDIO-FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Lists state securities like BTP-2000, BTP-TAGSO 10 5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Contan, Term. Lists investment funds like GESTRAS (I), IMCAPITAL (A), etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Contan, Term. Lists exchange rates for various currencies like DOLLARO USA, MARCO RECESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Contan, Term. Lists gold and silver prices like ORO FINO (PER GR), ARGENTINO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Contan, Term. Lists various stocks like BCCA SUBALP, BCCA AGR MAR, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Contan, Term. Lists various stocks like ELECTROLUX, IRI FIN, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Contan, Term. Lists various indices like CAPITAL ITALIA, INDICE MIB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Contan, Term. Lists various indices like INDICE MIB, INDICE MIB, etc.



**Pensionati gran viaggiatori**  
Ormai gli anziani sono una appetita clientela del mercato turistico  
A/R ha pensato a loro

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



**Festa del mandorlo fiorito**  
in quel di Agrigento  
e festa della dolce mandorla  
esaltata in Sicilia  
dai maestri pasticceri

A PAGINA 14 e 16

## Un giro in giostra al lunapark

**Il carnevale impazza e noi andiamo nel paese della cuccagna**  
Un giro in giostra un otto volante e poi perdersi nel labirinto di specchi

Non lasciamoci influenzare dal ricordo di tanti film ambientati in giganteschi luna park dove l'assassino pugnala la vittima e fugge con il lavoro della folla, o dove si danno appuntamenti le spie internazionali per furtivi scambi di messaggi. E per accompagnare un figlio o un nipotino alle giostre di Carnevale non è neppure strettamente necessario aver letto Fraser, o Lévi-Strauss o Bachin, o Burke e sapere tutto sulle classi subalterne e sui rapporti tra cultura popolare e processi di industrializzazione.

Insomma, andiamoci e basta, specialmente se ci manchiamo da qualche tempo. È l'ultimo angolo di trasgressione, l'estrema zona franca della città, il regno della illusione anarchiche di Pinocchio. E scopriremo che la piazza di Marakeh non si è ancora trasformata in un Rockefeller center, e che nomi tranquillizzanti e familiari come Pittaluga e Manfredini non sono emigrati in California o in Florida alla ricerca di una sapiente riconversione elettronica. Nulla di tutto questo. Il Luna Park, con quel nome vagamente notturno che sembra promettere mille delizie, continua a proporre il suo viaggio avventuroso attraverso spiazzi e stradine da medina araba, e la sorpresa sta sempre dietro l'angolo, tra un banchetto di torroni, frittelle, croccanti, zucchero filato, e l'imponente mole dell'otto volante.

Rispetto alle meraviglie mimetiche di Disneyland che rinnova regolarmente i propri modelli, qui incontriamo l'ingenua, sublime astrazione del baraccone che ripresenta il tiro ai barattoli di fatto o il labirinto degli specchi come componenti imprescindibili della cultura del tempo libero, alla stregua di una vacanza alle Maldive o di un concerto di Madonna. Basta stare al gioco, e accogliere i sudanti appelli dei gestori-imbottitori che promettono «all'interno» paradisi di emozioni ed inedite meraviglie. Un esercito di Wanne Marchi e Guidi Angeli al servizio della civiltà della piazza, che uniformano per una volta la metropoli alla città di provincia e al paese, il Nord al Sud, e il Carnevale al mercato fiorente e alla festa del santo patrono.

E in una comune sconfitta dell'acustica convivono disco-music e valzer vienesi, canzoni di Sanremo e Bruce Springsteen: una riscoperta della semplice verità che gli opposti possono coesistere, ma forse qui soltanto a dispetto delle nostre selezioni razionalizzanti e - più ancora - di quelle dei nostri figli. Ricordo che, quindici anni fa, avevo impresso un album di dischi di Caruso, acquistato in un barattolo di specchi, al gestore di una giostra di automobili. In cambio ne avevo avuto dieci corse gratuite, e la voce un poco velata del tenore, sparata a tutto volume nel luna park, si era mescolata a mazurke e canzoni degli anni 50.

È proprio il rumore, un frastuono tutto particolare e immediatamente individuabile, a segnalare la vicinanza di un luna park. Musiche dagli altoparlanti, fragore dei vagoncini, grida dei passeggeri, ma soprattutto - almeno per un ragazzo - lo scappamento delle molotociclette che vanno oscillando sui rulli all'esterno del baraccone dove si esibiscono gli acrobati delle due ruote. Un motociclista arringa il pubblico, avverte che lo spettacolo - straordinario e pericolosissimo - è imminente, presenta i compagni di lavoro, ed ecco finalmente apparire lei, la donna bionda con il casco che le nasconde in parte i capelli e con il giubbotto in pelle nera che dalla camera semiperta lascia intravedere la curva del seno, malizioso o inconsapevole invito ad assistere all'esibizione mozzafiato all'interno della grande botte di legno. Eros e Thanatos, in una proposta elementare ed esemplare che dal Carnevale della memoria riceve un profumo di emozione fantastico-erotica irripetibile.

Sono immagini che hanno percorso una lunga strada e vengono dunque da lontano, con una sapiente organizzazione interna del lavoro che fino a pochi decenni fa coinvolgeva anche giocolieri, nani con orsi ballanti, donne barbuti e donne ragnocche raccontavano piangendo i loro peccati e la conseguente punizione divina. È il Carnevale trasgressivo, per quel che ancora ne è rimasto, del mondo alla rovescia di Galuppi, di Salieri, di Paisiello, ma anche del paese della cuccagna dei combattenti tra Carnevale e Quaresima di Bruegel e delle stampe del Settecento. È la rivincita, per quanto effimera, del fantastico e del ludico sui ritmi programmati del quotidiano. Il villaggio di vetro del Moloch televisivo non l'ha ancora avuta vinta del tutto su questo rassicurante paese di legno e di alluminio dove gli aggiornamenti sono cauti e convivono naturalmente con il passato in un fluire dell'esistenza che ha per fondamento il fantastico. E il fantastico non ammette spettatori passivi, non tollera voyeur. Rispetto ad un campo di calcio o a uno schermo, grande o piccolo che sia, ci siamo noi a fare la festa, tra pesci rossi e tiri a segno, sulla «piova» o sul «tagada», nome misterioso e improbabile che odora di esotico e di dialetto.

Oggi quasi ovunque i luna park sono stati sfrattati dai centri storici delle grandi città. Il lungo sit-in dello scorso anno dei «giostrai» di



Disegno di Antonio Monteverdi

## Le tre dimensioni di Disneyland

CARLO BIZIO

In una città chiamata Anaheim, che quasi nessuno conosce, c'è un posto che chiunque conosce, è il «posto più felice del mondo».

declamano con tono persuasivo i cartelli che ne indicano la direzione. Questo posto si trova a una quarantina di chilometri da Los Angeles, California, occupa 80 acri di terreno ed è stato visitato sino ad oggi da ben 263 milioni di persone; è stato fondato nel 1955, 32 anni orsono, da un signore famoso: Walt Disney. Disneyland, la terra di Disney, il luogo dove i più famosi cartoons e i personaggi della fantasia di quest'ultimo spicchio di millennio si sono dati appuntamento. Come estensione, tanto per dare un'idea, non è molto più grande del luna park di Roma, eppure lo spazio in cui è organizzato il divertimento è così perfettamente predisposto che sembra nascondere i suoi stessi limiti. È il microcosmo dell'immaginario, un piccolo mondo autosufficiente che non ha bisogno di nient'altro, il cui meccanismo organizzativo e di gestione è di una precisione ineccepibile. Il biglietto d'ingresso, che dà diritto ad ogni gioco senza alcuna limitazione, costa 21 dollari. C'è anche un «passaporto» annuale da 140 dollari, e non sono pochi coloro i quali optano per questa «cittadinanza».

Dal giorno della sua prima apertura, il 17 luglio 1955, Disneyland ha triplicato il numero dei suoi giochi, erano 18 allora, sono più di 60 oggi, divisi in sette grandi aree «tematiche» (Adventureland, Fantasyland, Tomorrowland ecc.). Nulla è trascurato della produzione fan-

tastica e favolistica da Topolino ad oggi. Eccoli allora nella casa di Biancaneve e i sette nani trasportati dal carrello a ripercorrere dall'interno l'innocente finzione del famoso film, e così per la storia di Pinocchio e di Peter Pan. L'avventura in barca nel mondo dei pirati dei Caraibi o della foresta amazzonica con finti trambucchi e trabocchetti in una spassosa girandola d'emozioni, rimangono le attrazioni «veterane», rimaste tali e quali dall'anno della fondazione.

Ma le due grandi vere attrazioni, in questo momento, trovano nella Tomorrowland, nella terra di domani, il luogo in cui sono state fatte confluire tutte le fantasie proiettate verso il futuro. Fantasie che riflettono le sorprendenti capacità dei ragazzini di fronte alle nuove tecnologie elettroniche, un immaginario modificato dalla cultura dei video-games e dei computer. La Disney Corporation, con lo staff di ingegneri e ricercatori di primissimo livello, ha avuto il merito di saper cogliere queste tendenze: la saga delle «guerre stellari» e della fantasia al laser non può essere trascurata. Ecco allora che accanto ai vecchi caratteri di Topolino si affiancano quelli nuovi creati dal mago degli effetti speciali George Lucas con cui la Disney ha firmato un contratto di collaborazione per la creazione di nuove attrazioni da attuare nei prossimi anni. Già realizzate sono «Star tours» (già stelar) e il film in tre dimensioni, diretto da

Francis Coppola, interpretato da Michael Jackson, «Captain Eo».

«Star Tours» in special modo sta entusiasmando tutti i californiani del Sud per i quali andare due o tre volte l'anno come minimo a Disneyland è quasi una necessità fisiologica: il visitatore compie inizialmente un lungo percorso all'interno di una base lunare in cui si ritrovano tutte le situazioni e personaggi di guerre stellari, robot, androidi e ewoks inclusi. I suoni e le luci contribuiscono, insieme a una scenografia assai verosimile, al crescere della suspense e della tensione; si viene a questo punto fatti accomodare, a gruppi di 40 persone, all'interno di una nave spaziale dove, dopo le raccomandazioni di rito per il volo (e guai a non prenderlo sul serio), si vive la sorprendente emozione di un viaggio nello spazio con effetti speciali da mozzare il fiato: le sollecitazioni sono simili a quelle sperimentate nei laboratori della Nasa per il volo simulato e l'effetto di realismo è di grande impatto su tutto l'equipaggio. Il volo simula una delle avventure di Luke Skywalker, con tanto di attacchi di astronavi nemiche e salti nell'iperspazio. Finito il volo e usciti dall'area l'utente medio, ancora attonito, si rimette in fila per ripetere l'esperienza: qualcuno, stando alla testimonianza attendibile di un inserviente al gioco, è stato capace di ripetere l'operazione ventuno volte in un solo giorno; la tentazione è davvero irresistibile.

Accanto al padiglione dello Star tours c'è il nuovo teatro costruito appositamente per la proiezione del film in tre dimensioni di Coppola, attrezzato di laser e di effetti speciali. Uno scherzetto della durata di 15 minuti è costato 15 milioni di dollari (circa 17 miliardi di lire). Non è possibile vederlo altrove, viene proiettato solo qui e a Disneyworld, in Florida. È un piccolo gioiello musical-fantastico prodotto delle più sofisticate tecnologie elettroniche applicate alla definizione dell'immagine, da guardare solo con gli speciali occhiali. Michael Jackson superstar, interpreta il ruolo di Captain Eo, un avventuriero spaziale che insieme a una banda di simpatici animaletti, approda in un luogo misterioso ove domina la bruttezza, personificata dalla sua regina, una Anjelica Huston orribilmente truccata. Con la forza della musica e della danza (e qui vediamo Michael Jackson nella sua tipica azione) Captain Eo riesce a convertire il bruttino in bello trasformando la terrificante regina in una angelica bellezza. Una favoletta edificata da terzo millennio, dove l'impatto visuale e l'effetto di realismo è di grande impatto su tutto l'equipaggio. Il volo simula una delle avventure di Luke Skywalker, con tanto di attacchi di astronavi nemiche e salti nell'iperspazio. Finito il volo e usciti dall'area l'utente medio, ancora attonito, si rimette in fila per ripetere l'esperienza: qualcuno, stando alla testimonianza attendibile di un inserviente al gioco, è stato capace di ripetere l'operazione ventuno volte in un solo giorno; la tentazione è davvero irresistibile.

Per i nostalgici, niente paura, Disneyland è sempre comunque il regno di Topolino che quest'anno celebrerà il suo sessantesimo compleanno. Da marzo a settembre Disneyland dedicherà al suo più noto cittadino parate, sfilate, giostre, film. «Happy Birthday Mickey Mouse» dice un grande striscione sulla Main Street: e guai a chi dice che è solo una fantasia, qui a Disneyland.

**È il regno delle illusioni anarchiche di Pinocchio**  
Un'oasi di gioco dal nome notturno promette il ricordo di mille delizie

Torino davanti al Municipio che li aveva espulsi dalla metafisica piazza Vittorio Veneto non ha avuto successo. E noi allora andiamo a farci sedurre in zone periferiche più o meno ben attrezzate, e la città la possiamo magari vedere dall'alto della ruota panoramica, accontentandoci - per recuperare qualcosa di quanto abbiamo perduto - di rileggere una memorabile pagina autobiografica di Ettore Petrolini che ricordava un Carnevale romano di inizio secolo. «Piazza Pepe - ora completamente sparita - era, in quell'epoca, un enorme piazzale consacrato alle baracche dei ciarlatani, ed era il ricettacolo dei vagabondi e dei poveri gutti. Era un accozzaglia di passatempi per tutti i gusti, uno più sollazzevole dell'altro, non escluso quello dell'alleggerimento simultaneo dei portafogli e dell'orologio. La grande piazza capitava ogni sorta di baracconi, dal tiro al bersaglio al museo anatomico, dal carosello al teatro dei galli che cantavano e ballavano prodigiosamente sopra una lastra di bandone. E sotto la lastra c'era nientemeno che un... bracciere! E potevate inoltre trovare la donna barbata, il teatro Mercipineti con il mistero di Abbagnadabba; il teatro meccanico con la nevicata, il grande museo anatomico (di cose inutili e disgustose a vedersi) premiato con diplomi e medaglie d'oro di tutte le accademie di scienze del mondo... Sulla piazza, poi, una turba di giovinetti: saltimbanchi, cavalcanti, masche per attaccare, gazose, biciclette a noleggio...»

Così, in questo inverno che almeno al Nord pare un'antica primavera, con tiepidi pomeriggi che risvegliano i ricordi di dolcezze mal godute del tempo, accogliamo il nuovo Carnevale, stagione un tempo di ben altre licenze e di più memorabili spettacoli. Poi verranno, secondo la legge di natura, la neve e il gelo per il breve inverno del nostro scontento, e le Ceneri disperderanno la festa. Come questo, in una sera bagnata di pioggia dell'inizio di maggio del '49, tra le giostre impiantate per il santo patrono della città, il ragazzo che ero io seppia che «era morto il Torino». Situazione classica da romanzo iarmoyant per una festa finita, e finita male, ma intanto il ragazzino piangeva davvero.

Oggi invece è Carnevale, e per una volta ci sia concesso tutto. Anche la libertà di una giostra.

Il più grande è a Roma

Paese di santi, poeti e navigatori, l'Italia non si è ancora scoperta la vocazione di patria di «giostrai»: nonostante la presenza cospicua di piccole strutture itineranti la cultura dell'attrazione permanente e in grande stile stenta a decollare e il progetto di creare una Disneyland nostrana rimane, appunto, allo stadio di progetto.

Ma sebbene non possano competere con strutture analoghe nel resto d'Europa, parchi di divertimento se ne trovano anche in Italia. Roma capitale, capitale anche del luna-park: con 75.000 metri quadrati di estensione, 150 attrazioni permanenti e un lago artificiale all'interno, l'Unetur, situata all'interno del quartiere da cui prende nome, è il parco giochi più imponente d'Italia. Seconda solo al primato romano è l'area (oltre 50.000 metri quadrati) che Napoli ha destinato all'evasione non solo infantile. Cinquanta le attrazioni installate, legate soprattutto al mondo della fiaba e del sogno: «Viaggio di Sogno» è infatti il nome di un'attrazione creata sul modello di una delle più riuscite invenzioni del mondo disneyano. E nel resto d'Italia? Oltre alla celebre Gardaland (che però riapre solo nel mese di marzo) esistono diversi parchi monotematici che si affiancano alla categoria del luna-park vero e proprio, offrendo esempi di divertimenti tradizionali: è il caso dell'«Italia in miniatura», a Rimini, dove accanto alle ricostruzioni di 200 piazze italiane trovano spazio anche giostre, un autoscontro acquatico e piste di go-kart. Oppure dello Zoo Safari di Fasano, in Puglia, dove 30.000 metri quadrati sono destinati a un parco di divertimenti. Luna-park non esaltanti ma permanenti e tradizionali esistono poi ancora a Firenze, nei pressi dell'ippodromo delle Cascine, e a Milano, dove la «Hierax» vive esistenza schizofrenica, divisa tra la zona delle ex-Varesine e l'Idroscalo. Nulla di particolare da segnalare, ma qualche variazione sul tema si può trovare tra le attrazioni del luna-park carnevalesco che quest'anno trova ospitalità sulle pendici del Monte Stella, a pochi passi dallo stadio di San Siro. Ancora legate al Carnevale le iniziative del capoluogo piemontese: a Torino non esistono strutture permanenti ma durante le settimane precedenti la Quaresima in piazza d'Armi e al parco della Pelletteria vengono allestiti luna-park festeggianti dai bambini. E nell'attesa che il luna-park del sogno venga realizzato può valere la pena visitare una curiosa esposizione in programma a Roma fino al 30 giugno. «La piazza universale giochi, spettacoli, macchine di fiere e luna-park» è il titolo della mostra che raccoglie fotografie, documenti, e oggetti per giochi e spettacoli dall'antico Egitto al Settecento. Al museo delle arti e tradizioni popolari, dalle 9 alle 14 nei giorni feriali, dalle 9 alle 13 la domenica e i festivi. Chiuso il lunedì. □ S.R.

13 FEBBRAIO

Carnevale. A Schignano, «Battaglia tra i Bruti» e i Belli: impropri, lazzi, smorfie sono al centro di un corteo che vede i Sapeur (i brutti) vestiti di peili e con il viso annerito contrapporsi ai nobili. Televisione. Su Raidue, alle 12.15, va in onda «Serenità Variabile», condotto da Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi. Durante il programma viene trasmesso un speciale sul Senegal. Classica. A Firenze, al Comunale, il soprano Sheila Armstrong e il baritone John Shirley-Quirk interpretano Lieder di Gustav Mahler. Al pianoforte Rudolf Jansen. Anche il 14 febbraio. Lirica. A Parma, al Teatro Regio, «I racconti di Hoffmann», di Jacques Offenbach, direttore d'orchestra Alain Guingal, regia di Beppe De Tomasi. Replica il 17, 21, 25 e 29 febbraio. Satira. A Bologna, a Palazzo Re Enzo, «Cuba ride»: 65 vignette di satira politica di Rafael Borotto Galbes. La mostra, che si concluderà il 20 febbraio, è organizzata dall'associazione Italia-Cuba.

14 FEBBRAIO

Carnevale. A Mareto, Asti, «La Ciapeta»: grande festa con le maschere di Don Picula (la salvezza dell'anima), il Medico Condotto (la salvezza del corpo) e il Magnin (lo staggiario, cioè la salvezza delle pentole). Retrospettiva. A Parigi, al Grand Palais, retrospettiva dedicata a Edgar Degas; la mostra, frutto della collaborazione con il Musée des Beaux-Arts du Canada di Ottawa e il Metropolitan Museum of Art di New York, presenta tutti gli aspetti artistici di Degas. Le quasi trecento opere esposte, infatti, si dividono in olii, pastelli, disegni, stampe, fotografie e sculture. Fino al 16 maggio. Carnevale. A Vercelli sfilata dei carri con una performance della Steel Drum Band. Il gruppo svizzero, diretto da Felix Honer e Mathias Kauer, suona ogni genere musicale utilizzando steel drums, letteralmente tamburi di acciaio, ricavati dai fusti di ferro che servono per il trasporto del greggio alle raffinerie.



15 FEBBRAIO

Fotografia. A Roma, a Villa Medici, sono in mostra un centinaio di fotografie realizzate da Robert Doisneau, l'artista che ha ritratto tra gli altri Pablo Picasso, Marguerite Duras, Albert Camus. I soggetti preferiti da Doisneau sono i giovani innamorati che si baciano per la strada, paesaggi luminosi sopra le stazioni dei treni, la gente per strada nei giorni di festa. Fino alla fine di marzo. Arte. A Parigi, alla Galleria nazionale del Grand Palais, «Zurbarán»: la rassegna, dedicata a uno dei maggiori pittori spagnoli del '600, presenta 72 quadri ordinati cronologicamente in modo da illustrare l'evoluzione stilistica di Francisco Zurbarán. Gran parte delle opere esposte hanno come soggetto scene religiose, ispirate dalla controriforma spagnola. Fino all'11 aprile. Contemporanea. A Roma, al Teatro in Trastevere, «Varasi homage»: omaggio alla città di Benares del compositore Luigi Cinque.

16 FEBBRAIO

Folclore. A Palo del Colle, Bari, «Pallo del viccio»: i partecipanti, in costume e a cavallo di un asino, devono perforare con la lancia una vesca animale che si trova a quattro metri di altezza. Carnevale. A Saluzzo sfilata di carri allegorici e gruppi folcloristici: durante la manifestazione ha luogo il gemellaggio con il Carnevale di Mondovì, presente a Saluzzo con il Carro del Moro. Jazz. A Torino, al Centralino Club, per la rassegna «Jazz per Torino»: organizzata dal Centro Jazz Torino, concerto dello Steve Lacy Trio. Folclore. A Oristano «Olostra della sartiglia»: i cavalieri devono infilare con la spada il foro centrale di una stella appesa lungo il percorso. La gara è di auspicio per il raccolto. Lirica. A Bari, al Teatro Petruzzelli, «I Barbiere di Siviglia», di Rossini, direttore Daniele Gatti, regia di Dario Fo. Repliche il 18, 20 e 21 febbraio.

# Prego, un biglietto di terza età

ROSALBA GRAGLIA

Il futuro del turismo è nella terza età. Se c'è un settore destinato all'espansione, e come tale corteggiatissimo dagli operatori, è senza dubbio quello dei turisti-in-pensione. Il fenomeno è iniziato in sordina, ma ha oggi assunto in tutto e per tutto le dimensioni del «caso» sociologico. Sul progressivo invecchiamento della popolazione s'è detto anche troppo: ormai si parla non solo di una terza ma di una quarta età. I dati sono sotto gli occhi di tutti: sono in numero sempre crescente i pensionati-giovani, cinquantatreenni attivissimi per i quali la pensione non diventa emarginazione dal sociale, ma piuttosto una concreta possibilità di gestire a proprio agio il tempo. I «nuovi» pensionati hanno a disposizione tutto il tempo che vogliono per combinare viaggi mai fatti prima. Possono permettersi di spostarsi tutto l'anno, al di fuori dei canonici periodi di vacanza: garantiscono quindi alle agenzie il «tutto completo» anche in bassa stagione. Non è un caso che molti operatori turistici propongano programmi studiati espressamente per la terza età. Che cosa li contraddistingua dai viaggi «per tutti» è presto detto. Intanto, il turista-pensionato chiede tre cose fondamentali a un viaggio: che non costi molto; che sia organizzato in tutto e per tutto, meglio se con accompagnatore; che sia diretto verso località dove il clima è mite anche d'inverno. Se poi i compagni di viaggio sono più o meno coetanei, e quindi con ritmi di vita simili o assimilabili e analoghe aspettative, tutto diventa molto più facile e piacevole.

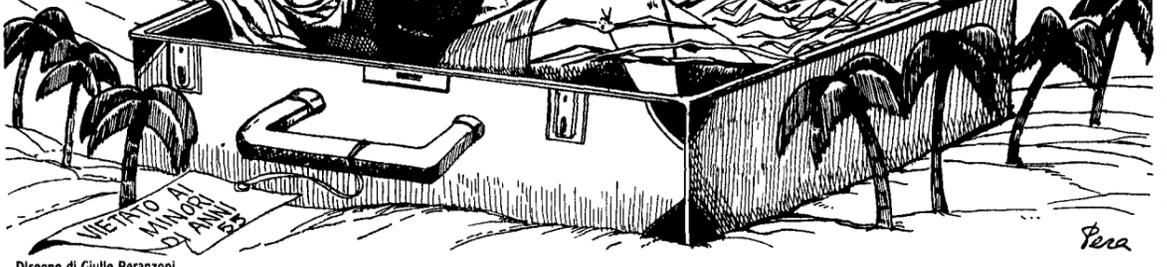
ziano regolarmente soggiorni e viaggi con partenze su base regionale (e sono in stretta collaborazione tra loro, perciò nulla vieta di approfittare di una proposta di una sede diversa dalla propria). In genere si tratta di programmi in pullman (o pullman + aereo), sempre con trattamento di pensione completa, e a prezzi concorrenziali. Tra le proposte, una delle più articolate è quella della Cuceti di Bologna, unico caso di operatore unitario per la Etili-Cgil, la Etili-Cisl e la Otis-Uil. Il nuovo programma, valido sino a maggio '88 comprende formule tutto compreso (viaggio a/r, pensione completa, assistenza di accompagnatore, animazione, assicurazione e Europ Assistance), durata 15 gg.

Destinazioni: Italia mare, Costa Azzurra, Jugoslavia, Spagna (Canarie comprese), Malta. Qualche esempio. Quindici giorni in aereo a Cefalù o ai Giardini Naxos costano 690 mila lire (20 mila lire in più la partenza di Pasqua). Un soggiorno in Sardegna, sempre in aereo, all'hotel Esagono di San Teodoro, 660 mila lire. A Ischia, viaggio in pullman, si spendono dalle 665 mila alle 770 mila lire, secondo il periodo (e la cifra più alta è valida fino al 13 luglio), intorno al mezzo milione 15 gg. in Liguria; scelta tra Alassio, S. Margherita, Sestri, Diano, Arma di Taggia, Sanremo. Un po' più cara Nizza (da 800 mila, sistemazione in hotel 3 stelle), mentre è convenientissima la Jugoslavia: 15 gg. tutto compreso (viaggio in pullman) a Opalija, sul golfo del Quarnero, da 365 mila lire, lo stesso periodo a Dubrovnik (viaggio in aereo) da 525 mila. Molte le proposte per la Spagna, destinazione privilegiata del turismo della terza età: la gran parte degli alberghi è selezionata tra quelli della catena Sol, dove servizio e cucina sono particolarmente curati, ed esistono svariate strutture ricreative, dalla biblioteca alla piscina climatizzata, oltre a stages di vario genere (cucina, musica, lingua) e animazione. Per 15 gg. a Palma (scelta tra otto alberghi) si parte da 530

mila lire, e da poco più di 600 mila lire per lo stesso periodo in qualche località della Costa del Sol e della Costa Blanca. Da un milione 40 mila lire 15 gg. alle Canarie (sei diverse possibilità, a Tenerife), mentre sono sufficienti 595 mila lire per trascorrere 15 gg. a Malta, volo incluso (Cuceti, via Marconi 69, Bologna, tel. 051-246112/247074). Vietato ai minori Anche al di fuori di formule di turismo sociale legate al sindacato si trovano vantaggiose proposte per la terza età. Per esempio, Aviatour, con il catalogo Viaggi per noi, «vietato ai minori di 55 anni», e contrassegnato dalla silhouette di un arazzo vecchietto pronto a parti-

re. L'operatore torinese da 15 anni presenta regolarmente ogni inverno una serie di proposte calibrate sulle esigenze del turista pensionato, e validissime in quanto a prezzi. Soggiorni e viaggi sono riservati a chi abbia compiuto i 55 anni (ma in caso di coppie, è sufficiente che uno dei due coniugi sia «in regola»), e sono comprensivi di tutto (assicurazione Europ Assistance inclusa nelle quote, e assistenza di personale specializzato sul posto). Per i turisti-pensionati con capacità organizzative un vantaggio in più: ogni 15 persone raggruppate, una quota gratuita. Le destinazioni sono quelle collaudate: Spagna innanzitutto, poi Jugoslavia e Malta. Molto curata l'animazione: chi è entrato a far parte di diritto del «Club super 55» può partecipare a tutte le attività culturali e ricreative organizzate nei vari alberghi. Tra le possibilità di escursioni organizzate, anche veri e propri tour da abbinare a un soggiorno marino: per esempio un giro dell'Andalusia, o Andalusia e Marocco, entrambi in pullman con accompagnatore italiano e trattamento di pensione completa, per poco più di 600 mila lire (durata otto giorni). Le formule di soggiorno sono combinabili a piacere: 8, 15, 22, fino a 29 giorni, e spesso la camera singola, se disponibile, è assegnata senza supplemento. Qualche quota esemplificativa. Una settimana, in aereo da Milano o Roma (ma sono possibili con supplemento partenze anche da altre città) a Palma di Maiorca a partire da 380 mila lire, mentre si supera appena il milione per starci 29 giorni. Quote da mezzo milione circa per 8 giorni a Torremolinos in Costa del Sol o a Benidorm in Costa Blanca. Alle Canarie la quota minima in febbraio-marzo è di 720 mila per una settimana a Tenerife, e 840 mila a Gran Canaria. Sono possibili anche soggiorni combinati Tenerife-Palma o Tenerife-Costa del Sol: 15 giorni da 980 mila, trasferimenti aerei interni inclusi.

Un salto a Malta Una proposta interessante il soggiorno-salute alla Clinica-hotel Las Americas di Tenerife: programmi di 15 o 21 giorni con trattamento dimagrante, cura Aslan o cura di timo da due milioni e 500 mila lire. Sempre molto scontate le tariffe per Malta (otto giorni, volo da Roma, 365 mila lire fino al 18 marzo) e per Jugoslavia (una settimana, aereo da Roma, 390 mila lire, fino al 21/3). Per informazioni Aviatour, via Pomba 29, Torino, tel. 011-5576066; programmi presso le agenzie di viaggio. Oppure in Jugoslavia Chi desidera fare una vacanza in Jugoslavia può approfittare anche del nuovo programma Terza età della Yugotours: 15 gg. tutto compreso, viaggio in pullman da Milano, scelta tra diverse località (Rab, Umag, Split, Dubrovnik, Petricane, l'isola di Mali Losinj) da 400 mila lire fino a un massimo di 490 mila (partenze di giugno). Con viaggio aereo (da Milano e Roma) 11 giorni a Split o Dubrovnik a partire da 510 mila lire, mentre per 12-13 giorni in nave (da Bari per Dubrovnik e Ancona per Split) quote a partire da 375 mila lire. Yugotours, Milano, tel. 02 877741/2/3; Roma tel. 06-4744488; Bari tel. 080-214788.



Disegno di Giulio Peranzoni

L'organizzazione di un viaggio per la terza età deve essere particolarmente curata. Scelta attenta delle destinazioni, dai mari di casa nostra a paesi non troppo lontani per un pizzico di esotismo. Appena le distanze lo consentono, viaggio in pullman: evita trasbordi di valigie, attese, è più comodo. Naturalmente occorre pensare a eventuali intoppi, e garantire per esempio un'assistenza medica totale. Gli operatori in genere utilizzano coperture assicurative tipo Europ Assistance, con la formula «medico non stop» (consulti, rientri a casa, invio di un familiare: il tutto 24 ore su 24). Fino al 31 marzo

Anche al di fuori di viaggi espressamente pensati per la terza età, alcuni operatori prevedono proposte a prezzo speciali per chi ha più di 55 o 60 anni. Alpitour (Cuneo, tel. 0171-4481) sul programma Mare Italia, valido anche nel periodo estivo, offre a chi ha compiuto 60 anni due giorni omaggio sui soggiorni di due settimane. Sulle vacanze Mare Estero sono previsti sconti da un minimo di 50 mila fino al 140 mila lire a Majorca, Minorca, in Costa del Sol e alle Canarie. Cintours (Milano, tel. 02-5455656) sul nuovo programma estivo, riservato alle coste della Campania, pratica diverse formule di sconto: da 10 al 15%, secondo la sistemazione, oppure 7 giorni al prezzo di 6, e 14 al

## Qui riduzioni e sconti

prezzo di 12. Condizioni, avere più di 55 anni (le signore), e di 60 (i signori). Semi-Gran Turismo (Roma, tel. 06-5900928) offre sconti a tutti coloro che hanno compiuto 60 anni. Sulle proposte montagna, invernale o estiva (alberghi e residence in una cinquantina di località tra Italia, Francia, Svizzera e Austria), sconto del 15%. Sui programmi mare estero, ovvero Tunisia, Malta, Grecia continentale, Creta e Rodi, sconto del 10%. Settemari (Torino, tel. 011-6502211) pra-

tica sconti alle coppie con più di 55 anni: 50 mila lire di riduzione su soggiorni a Malta, 40 mila in Spagna, a Benidorm, Lloret del Mar, Torremolinos. Zodiaco (Milano, tel. 02-2870056) offre tariffe speciali per chi ha compiuto 50 anni all'hotel Comodoro dell'Avana. Anche le crociere possono essere scontate. La Med. Sun Cruises (Roma, tel. 06-4755234), la Chandris (Venezia, tel. 041-703600), la Siosa Crociere-Ausonia (Napoli, tel. 081-205466), la InterCruise (Venezia, tel.

041-5228088), praticano sconti da un minimo del 10% sulle crociere nel Mediterraneo di primavera-estate-autunno. Ed è richiesta in genere 60 anni, ma la InterCruise scende a 55 per le signore, la Med. Sun sale a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. Da ricordare infine la possibilità di sconti ferroviari e aerei. Per le ferrovie, c'è la carta d'argento: costa 5000 lire, vale un anno, viene rilasciata a chi ha 60 anni, senza altra formalità che la presentazione di un documento. Si può richiedere agli sportelli FISS o alle agenzie di viaggio con biglietteria ferroviaria. Lo sconto è del 30% su qualsiasi treno, in prima e seconda classe. In quanto agli aerei, l'Alisarda pratica il 30% di sconto a chi ha più di 65 anni. I programmi segnalati sono reperibili nelle agenzie di viaggio. R.G.

## AGRIGENTO

# Tra i mandorli il profumo di antichi templi

ELA CAROLI

«Persi una scommessa romantica con Sarno Licusa, chi avrebbe scoperto e colto il primo fiore di mandorle (...). Voleva vincere lui, e s'arrampicava con prudenza di braccioniere là dove da lontano gli era parso di distinguere l'albero più voglioso. Finché tra i figliami e le cortecce un'impalpabile perla gli si svelò, una brina rosea, una vanessa esitante, sbocciata appena sul ramo dopo una fulminea cova notturna». Così Gesualdo Bufalino ricorda un febbraio siciliano del Cinquantuno, un inizio di primavera che per le campagne di Trinacria è sempre un avvenimento magico. «Qui non è terra di tepori. Non si fa in tempo a svezzare il sole che già ruggisce cresciuto». E perciò proprio in questi giorni la terra di Agrigento, l'Akrasgas che un tempo Pindaro proclamò la «più bella» città dei mortali ma che la frana del '66 ha schiacciato di cancellare, rascendendosi a valle molti palazzoni abusivi, si prepara a festeggiare il passaggio dell'epifania da cui la «Sagra del mandorlo in fiore» da oggi sino al 21 febbraio, gruppi folcloristici invitati da tutta Europa percorreranno il centro cittadino animandoli di cori, musiche, canti e danze. L'acme della festa è domenica 21, quando

la kermesse si sposta nella Valle dei Templi con lo spettacolo serale al Tempio della Concordia; illuminato da centinaia di luci è la favolosa scenografia per la conclusione di questo particolare festival. Una visita alla Valle dei Templi va fatta però prima del tramonto, quando la luce del sole radente accende i fiori dei mandorli di una luce più rosa, calda e palpante: è come se mille farfalle si fossero posate sui rami. Il Tempio della Concordia, o piuttosto dei Dioscuri Castore e Polluce, forse il più celebre monumento di Sicilia, si erge tranquillo e maestoso in questa armonia panica di natura e storia, l'architettura donca del V secolo e che espressa nei canoni della perfezione, in linee più classiche che a Paestum. Il santuario rupestre di Demetra, il tempio di Giunone Lacinia, quello di Giove Olimpico, il Santuario delle divinità Ctonie, il Quartiere ellenistico-romano sono le altre meraviglie di questo sito sacro a Perséfone, che la sbocciare la primavera col suo periodico ritorno dall'Ade, e ai valorosi gemelli Diòs Kóiroi figli di Zeus. Goethe, che venne da queste parti esattamente due secoli fa, nell'aprile del 1788, visitò questi stupendi resti archeologici segnandosi

sul taccuino le misure di tutti i monumenti, i nomi di tutte le piante, i minerali e gli uccelli che osservava; qui il poeta tedesco trovò l'«equilibrio perfetto tra cultura e natura, e l'«ur-filantze», la pianta originaria da cui tutte deriveranno... Proprio qui ad Agrigento, nel V secolo a.C., la dottrina del filosofo Empedocle aveva segnato il passaggio dal «mitismo» al «plurismo» con la teoria dei quattro elementi: aria, acqua, terra, fuoco. Solo in questo giardino al centro del Mediterraneo, «il giardino del mondo» come Goethe lo chiamò, tale teoria poteva essere concepita. Fernand Braudel infatti parlando delle piante siciliane ne ha elencato la diversa provenienza da ogni parte del mondo: fichi d'India, agavi, mais, dall'America; arance e altri agrumi dall'India, eucalipti dall'Australia, melanzane dall'India... ma si è dimenticato del mandorlo, l'umile Prunus cornmaris. Eppure la sua drupa dal delizioso sapore, la mandorla, qui è la regina delle pasticcerie. Pannetti di mandorle pressate per fare il vero latte di mandorla (dopo averlo assaggiato, l'orzata dei bar sembra disgustosa!) marzapane, cassate, frutta «martorana» (di «pasta reale», con mandorle impastate con zucchero), mantecati semifreddi di mandorla da servire coi ciocco-



lato bollente, sono gli incomparabili prodotti della cultura gastronomica siculo-araba. Nel convento di Santo Spirito, le monache confezionano dolci alle mandorle con ricette segrete tramandate da secoli: amaretti, boccocconi, «ricci», conchiglie, paste «muove», couscous di pistacchi, delicatezze da mille e una notte (da 18 a 20 mila lire al chilo, ordinando tre giorni prima: via S. Spirito, tel. 0922/20664). Alla «Taverna Mosè» ad un chilometro sulla superstrada per Caltanissetta, li trovate come dessert: Pino Catalano però prende in anticipo le ordinazioni e le passa alle suore: così, dopo i maccheroncini di pasta fresca alle mandorle, le scialoppine alla Pirandello oppure le tipiche specialità siciliane (sarde e beccalich, caponata, frittelle di carciofi e ricotta, cucchiotti di Sciacca) e il pesce freschissimo, arrivano sulla tavola le delizie del convento (tel.0922/26778 40 mila lire circa). Ma il viaggio tra questi colori e aromi mediterranei, dove gli echi di Cartagine - che dalla costa qui di fronte mandò le navi a conquistare l'isola - si fondono con quelli di Grecia e di Bisanzio, continuerà con la visita a Selinunte, pochi chilometri più su di Sciacca, che prese il suo nome dal prezzemolo selvatico, in greco «selinon», abbondante sulla costa e che gli abi-

tanti tenevano come emblema sulle monete; a Eraclea Minea, la «città d'oro» sul capo Bianco, che incantava i marinai, con le case fatte di pietra vetrosa che a mezzogiorno lucicano riflettendosi come miraggi sull'acqua; e nell'interno, le strade aspre delle zolfare, e i boschi di ortelli verso Enna, che danno la delicatissima, biblica «manna» incidendo la corteccia profumata; e Racalmuto, patria di Leonardo Sciascia e del «Monocolo», il pittore barocco allievo del Caravaggio... Ma prima di partire una sosta commossa a Cacs, sulla strada di Porto Empedocle, nella semplice casa natale di Pirandello, il più grande uomo di Girgenti. È tra vigna e mandorli, e dietro c'è «u cavusu» da cui ha nome il bosco fitto. Le cenere di Luigi sono sotto il pino isolato che guarda il mare. La casa è piena della sua presenza, delle sue care «ombre» - qui egli nacque il 28 giugno del 1867, qui conobbe l'infelice moglie, qui morì sua madre - e delle sue parole: «Vede ancora il giardino della mia casa al sole. Un tappeto verde alla finestra. La vasca, con lo specchio d'acqua in ombra. E i pesciolini silenziosi vengono come a mordere a galla... Io sono ancora là, tra il respiro fresco delle nuove foglie, come una vecchia foglia morta che non sappia staccarsi».

17 FEBBRAIO

Arte. A Londra, alla Tate Gallery, retrospettiva dedicata a David Bomberg...

18 FEBBRAIO

Jazz. A Bologna, per la rassegna «Jazz Bologna 88», al Teatro delle Celebrazioni...

19 FEBBRAIO

Moda. A Firenze, alla Fortezza da Basso, «Pitti Trend» vengono presentate le creazioni di giovani stilisti...

20 FEBBRAIO

Televisione. Su Rai due, alle 12.15, «Sereni Variabili», condotto da Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi...

21 FEBBRAIO

Carnevale. A Foligno della Chiana, Arezzo, Concorso di maschere e «Rifilcolanata»: Re Giocondo 122 viene bruciato in piazza...



IL MOVIMENTO

Se lasci la barca è battaglia a colpi di fiore

GIULIO BADINI

Carnevale come pretesto per qualche giorno in barca a vela, dal 20 al 24 febbraio la Entro Velocip di Torino...

Carnevale sui Monti Lariani. Trattamento obbligatorio per l'ultimo week-end di Carnevale a tutto trekking: si parte il 20 febbraio dalla Stazione di Milano...

Cascate di ghiaccio. Al di là delle non trascurabili soddisfazioni contingenti, l'arrampicata su cascate gelate rappresenta un ottimo addestramento per le scalate su ghiaccio in alta montagna...

Sulle Dolomiti. La Carovana Coop. di Bologna (tel. 051/385620) propone due fine settimana dedicati alla pratica dello sci-alpinismo in Dolomiti...

Veglieone sugli sci. In occasione del Carnevale ambrosiano, dal 19 al 21 febbraio, il Wwf Milano (tel. 02/800830) organizza all'altipiano di Asiago una breve vacanza sugli sci di fondo con istruttori...

Cansiglio. Il Wwf Lombardia (tel. 02/653251 e 800830) organizza all'altipiano del Cansiglio, dal 27 febbraio al 5 marzo, un soggiorno con scuola di sci di fondo, escursioni con gli sci lungo itinerari naturalistici...

Meteorologia. Il Centro Nautico Utopia di Milano (tel. 02/222026) ha allestito un breve corso di meteorologia e previsioni del tempo, adatto per quanti vanno per mare ma anche per chi va in montagna...

ALLA STAZIONE

In mezzo alle case sopra il mare delle Cinqueterre

ENRICO MENDUNI



Disegno di Walter Casiraghi

Ormai sono pochi i luoghi, in Italia, in cui si può arrivare solo in treno. Strade e superstrade si arrampicano dappertutto, e il cemento armato - si sa - è possibile superare difficoltà che sembravano insormontabili agli ingegneri dell'Ottocento...

traccia negli «Oasi di Seppia» di Montale, che scendeva a pochi chilometri da qui, a Bocca di Magra. Proprio per questa sofferenza del fumo e del carbone le linee liguri furono le prime a conoscere esperimenti di elettrificazione, con la corrente trifase. Poco prima di arrivare a Spezia si toccavano le Cinque Terre, prima neglette da ogni strada...

Arrivò il treno. Gli ingegneri sabaudi scelsero un percorso tutto sul mare da Genova alla Toscana, per quello che è rimasto fino agli anni 30 il più veloce collegamento con Roma. Da Milano si andava a Roma col «Sarzantino» (citato ad esempio nei «Pasticciaccio» di Gadda) via Parma, S. Stefano di Magra, Sarzana, Pisa, Grosseto. Il treno tagliava con lunghi viadotti le insenature su cui erano nati i villaggi di pescatori (come a Deiva, Bonassola o Levanto), sfiorava il mare a Lavagna, entrava in lunghe gallerie come quella di Zoagli vista in uno dei bei quadri di Arturo Tosi. La trazione era a vapore, faticosa; nei fianchi delle gallerie erano praticati sfilati da cui usciva il fumo, di cui rimane

Qualche anno fa hanno provato a fare una strada nuova, con dovizia di cemento, che per fortuna ad un certo punto finisce. Voi invece prendete un locale da La Spezia centrale, il biglietto costa poche lire. Passate le case della città la linea si fa subito scura: c'è una lunga galleria sotto il paese di Biosa, poi Riomaggiore. Sotto la stazione c'è una piccola spiaggia; il paese è sopra, aggrappato al monte, con la sua chiesa. Alla stazione successiva, Manarola, ci potrete arrivare anche a piedi, con un sentiero scavato nella roccia che si chiama «Via dell'Amore», come un lungo balcone affacciato sul mare. Poi c'è Corniglia, e Vernazza, con un porticciolo, forse il più «marinaro» dei cinque paesi. Infine il centro più grosso, Monterosso al Mare. Avete percorso in tutto ventisei chilometri, quasi sempre in galleria, magari con i pedoni accanto, o con improvvisi squarci sul mare. I bagnanti salgono in treno, con il costume e l'ombrellone, vanno a pranzo nel paese vicino, poi tornano. Mai, come qui alle Cinque Terre, case, ferrovia e mare sono la stessa cosa.

SUGGERITOUR

Erevan e Georgia un volo di primavera

EUGENIO MANCA

Il cielo di primavera è pieno di voli. È dunque la stagione giusta per accogliere un altro, nuovissimo, che dall'Italia giunge fino alle tiepide e misteriose terre transcaucasiche: la Georgia e l'Armenia, repubbliche sovietiche tra mar Caspio e mar Nero, duemila chilometri a sud di Mosca.

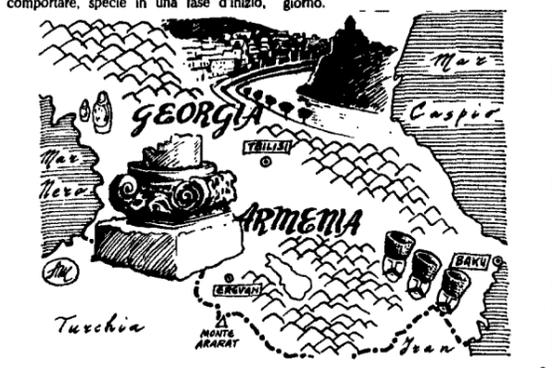
Il volo («charter per la precisione, decollo settimanale, apertura alare di «Unità Vacanze») si leverà nel cielo di Bologna (ma poi anche di Pisa e di Venezia, secondo i cicli turistico-stagionali) ogni sabato a cominciare dal 23 aprile per raggiungere direttamente ma alternativamente le due capitali: Tbilisi e Erevan.

Al tradizionale e collaudatissimo itinerario Mosca-Leningrado, viene ad aggiungersi oggi questo nuovo, affascinante percorso meridionale, che consente di conoscere due facce fra le più originali di quel ricchissimo prisma etnografico che è l'Urss. Una felice scoperta - sia detto senza enfasi - per il turista italiano: di paesaggi lacustri e montani, di culture antichissime, di costumi, di espressioni artistiche, di caratteri umani; scoperta alla cui suggestione si può essere disposti a sacrificare qualcosa. Si vuole intendere qui che la giovane vocazione turistica di luoghi tradizionalmente appartati può comportare, specie in una fase d'inizio,

Oppure indovinare le linee fresche delle chiese rupestri, o quelle armoniose della cattedrale di Echmiadzin («luogo unico ed esaltato in cui Dio è sceso sulla terra»), sede venerata del Katholikos, intatto centro di fede contadina e popolare, scrigno di tesori e reliquie. O ancora indovinare il profumo che, nella penombra di una cantina, sale dalla scintillante teoria di calici e coppe e bicchieri nei quali roseggia il cognac migliore del mondo.

Vuole la leggenda che non si debba ripartire dall'Armenia senza prima aver veduto, lontano verso un orizzonte che è ormai Turchia, la mole bianca e solenne dell'Ararat, la montagna sulla quale si fermò l'arca di Noè al termine del diluvio. A pena di sventura. Che comunque non dovrebbero venir subito, pur nel caso di un orizzonte brumoso, avendo dinanzi un suggestivo itinerario montano verso il lago Sevan e poi, tagliando l'Azerbaijan, un approdo affascinante come Tbilisi, capitale della Georgia.

S'affacciano le sue case, dalle tipiche loggette di legno celeste, sulle ripide pareti rocciose in fondo alle quali gorgogliano le acque del Kura. E per le strade cantì, luci, caffetterie all'aperto anche d'inverno, ibiscidi e gelsomini come nel nostro Mezzogiorno.



qualche problema d'ordine logistico. Superarlo non dovrebbe essere difficile.

Immagini. Non molto più di questo può essere offerto al lettore nello spazio di qualche riga. Rapidi fotogrammi: colori, odori che aiutino a indovinare. Per esempio a indovinare Erevan, città rosata costruita in tuffo vulcanico, che al tramonto si accende e cambia i suoi solenni palazzi in altrettante quinte di teatro percorse da mezzeluci di scena; città dalle cento fontane e dai centomila getti d'acqua danzante, nelle sere d'estate, sulle musiche di Handel o di Khachaturian (il più grande fra i compositori armeni); città di grattacieli e rovine, di musei severi e strepitosi mercati, di preziosi codici miniati e avanzatissimi laboratori di ricerca.

Sulla via Rustaveli le ragazze mangiano gelati, mentre fra le austere mura di Misketa, nell'antica cattedrale, dormono gli zar georgiani con le loro barbe di marmo bianco. E poi scavi archeologici, vestigia di antiche stagioni, musei, chiese bizantine, fortezze un tempo imprevedibili come quella di Narjkala o quella di Gori, cittadina ove un giorno del 1879 nacque Josif Vissarionovic Dzugavili, detto Stalin.

Altre stagioni anche quelle. E non sempre primavera di voli. Caucaso-Erevan e Tbilisi, durata del viaggio otto giorni, partenze ogni sabato, quote tutto compreso da 795.000 e 1.050.000 lire. Per informazioni: Unità Vacanze, Milano tel. 02/6423557, Roma tel. 06/40490325.

IN MONTAGNA

Inforca gli sci andiamo in cima al Bianco

SIMONA RIVOLTA

Neve, montagna, fauna alpina e sci-alpinismo. È la combinazione proposta dalle Guide alpine della Valle dell'Orco in collaborazione con l'Azienda agrituristica Balma di Pont Canavese (Torino).

Il programma che si svolge sullo sfondo del Parco nazionale del Gran Paradiso comprende una serie di gite domenicali studiate su percorsi di difficoltà progressiva. Si parte da tranquilli salite fino a 2000 metri per concludere in bellezza con i 4000 del Gran Paradiso e del Monte Bianco. Oltre all'assistenza continua durante le escursioni le guide alpine insegnano ad analizzare il manto nevoso, espongono le tecniche della progressione in cordata su ghiaccio e offrono nozioni di pronto soccorso e orientamento. Il 21 febbraio la meta è il Colle del Nivolet, 2612 metri: la gita offre anche la possibilità di studiare la fauna montana. Il 28 febbraio mentre si raggiunge la vetta della costiera dell'Uia, a 2726 metri, le guide istruiscono sul comportamento da tenersi in caso di valanghe. Il 6 marzo sci alpinismo di alta quota con i 3338 metri di Punta Basei e tecnica di salita in cordata con sci ai piedi, muniti di piccozza e ramponi.

Stesso programma, però su ghiacciaio la domenica successiva (13 marzo): si sale fino ai 3326 metri di Cima del Carro. L'appuntamento del 29 marzo vi porta ancora più in alto: Punta Foura si trova a oltre 3400 metri e offre una vista mozzafiato sul massiccio del Gran Paradiso. Occupa due giorni l'escursione del 27 marzo: il sabato si raggiunge quota 2200 fino al rifugio Pontese, la domenica mattina si parte invece per la Becca di Gay, a 3621 metri. Ancora da specificare (dipendono dall'innevamento) le date delle escursioni di aprile, le più ghiotte per chi di sci alpinismo se ne intende: la prima prevede pernottamento al rifugio Vittorio Emanuele e successiva scalata fino alla Punta del Gran Paradiso, con discesa conclusiva a Pont Saveriano. La seconda raggiunge la vetta del Monte Bianco ma l'impresa richiede allenamento e conoscenza delle tecniche di sci alpinismo in quota. Per tutte le gite il ritrovo è il sabato pomeriggio alle 15 a Pont Canavese, da dove si parte per una breve escursione preliminare nella valle. Le gite sono state organizzate in modo da favorire l'apprendimento di tecniche sempre più complesse, ma è possibile partecipare a singoli appuntamenti, a seconda del proprio grado di preparazione. Il costo di ogni escursione è di lire 50.000 a persona per l'attività «esplorativa», di lire 35.000 per pernottamento e prima colazione presso rifugi o aziende agrituristiche.

Per informazioni basta telefonare alla Azienda agricola Balma, al (0124) 85338.

TUTORAGAZZI

La pista è nera, arriva Zorro

CHIARA MARAZZANA

Piccoli sjetman svolti nella cappia nera di Zorro o Peter Pan che impari la serpentina? Potrebbe capitare di vederli a Febbio, a due passi dall'Alpe di Cusna, dove, dal 17 al 21 febbraio si scateranno i piccoli ospiti del Centro Rousseau. La vacanza, organizzata dalla cooperativa milanese, si svolgerà nel periodo del Carnevale ambrosiano: i partecipanti non si lasciano sfuggire l'occasione per aggiungere un pizzico di colore e scherzi alla settimana bianca. I bambini, dai sei agli undici anni, saranno alloggiati all'albergo Sporting, proprio di fronte agli impianti di risalita, e dormiranno in camere con bagno da 4 a sei posti letto. La quota di partecipazione è di 265 mila lire e comprende vitto, alloggio, assicurazione e viaggio, con partenze da Milano. Lo ski-pass è a parte e costa circa 30 mila lire. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Centro Rousseau, via Gian Battista Vico 10, Milano, tel. 02/468496

Settimana bianca. A Bologna è nato recentemente il coordinamento provinciale dell'Arci-ragazzi, che si è messo subito al lavoro. La prima proposta è una settimana bianca a Carona in Val Carisola, in provincia di Bergamo. Dal 21 al 27 febbraio una trentina di ragazzini tra gli undici e i sedici anni, accompagnati da due educatori e due maestri di sci, saranno ospiti del rifugio-chalet Giretta. Il programma della vacanza prevede la mattina dedicata alle lezioni sulla neve e il pomeriggio giochi e brevi corsi sulla montagna. Il costo, che comprende pensione completa e scuola di sci, è di 400 mila lire. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Arci-Ragazzi di Bologna, via Riva Reno 75/3, tel. 051/264420. Attenzione: a metà febbraio l'associazione si trasferirà in piazza dell'Unità 2, tel. 051/3529320n

Kinderland. La scuola di sci Marmolada di Canazei offre un nuovo servizio, rivolto ai genitori in settimana bianca con i figli piccoli. Kinderland l'asilo scuola. I bambini dai 4 ai 12 anni potranno essere affidati a qualificate maestre dalle 8.30

alle 17. La mattina gli allievi seguiranno le lezioni di sci con i maestri della scuola, poi ritorneranno in asilo per pranzare e per le attività pomeridiane, passeggiate, discese in slitta, giri panoramici su una motoslitta che traina una specie di trenino. Il prezzo è di lire 30 mila lire al giorno e 160 mila da lunedì a sabato. Per informazioni telefonare allo 0462/61211.

Giardino del futuro. Il pomeriggio si gioca, si fanno i compiti e soprattutto si sta insieme. È un programma schematico del «Giardino del futuro», struttura milanese inventata a misura bambini tra i 3 e i 10 anni. In un ambiente che propone spazi e atmosfere domestiche i piccoli hanno la possibilità di seguire alcuni laboratori, oltre ad assolvere i quotidiani doveri scolastici. I corsi prendono in considerazione attività utili a livello espressivo e creativo, dalle lezioni di inglese a quelle di ginnastica e yoga, dal nuoto alla musica, dalla cucina alla lavorazione della ceramica. Il doposcuola per 5 giorni alla settimana dalle 14 alle 18.30 costa 300 mila lire al mese, ma si possono scegliere soluzioni di 2 o 3 giorni alla settimana (rispettivamente 180 e 250 mila lire al mese) o soltanto l'iscrizione a un laboratorio (una volta alla settimana per 55 mila lire al mese). Per informazioni: il giardino del futuro, via Forcella 3, telefono 02/83 70 471



IN PARETE

Scalando scalando una cascata di ghiaccio

GIOVANNI BRESSANO

Oggi e domani a Pontechianale, Castelalfino e Sampeyre - nella splendida Valle Varaita, proprio sotto il Monviso - si svolgerà il 1° meeting di arrampicata su cascate. Tra gli addetti ai lavori è ormai universalmente noto come piolet-traction. È l'ultimo figlio del giovane alpinismo sportivo, anche se la sua origine è coetanea al grande alpinismo. L'ultima specializzazione è l'arrampicata su ghiaccio ripido e in particolare sulle cascate.

Le grandi piogge dello scorso autunno hanno enormemente favorito il formarsi delle cascate di ghiaccio nei valloni alpini e Giancarlo Grassi, uno dei più conosciuti alpinisti italiani e uno dei massimi esponenti mondiali di questo tipo di arrampicata - non si contano più le vie nuove da lui aperte dalla Scozia all'Alaska, dalla Patagonia all'intero arco alpino - ha organizzato questo straordinario meeting. Saranno presenti circa 70 alpinisti italiani, francesi, spagnoli, svizzeri e jugoslavi. Dal leggendario Walter Cecchini - il padre della piolet-traction - a Patrick Gabarrou, Jean Marc Boinin e Thierry

Renault non mancherà nessuno dei grandi. Naturalmente non ci saranno gare ma solo arrampicate in libertà che tutti potranno guardare (le cascate sono tutte visibili a occhio nudo dalla statale della Val Varaita), proiezioni serali di video - tra questi l'eccezionale documento della caduta da oltre 100 metri del francese J. Noel Roche conclusasi senza gravi danni - e multivisione al Rifugio Cai Savignolo (0175-950178) di Pontechianale. Chi è in grado di farlo potrà arrampicare su ghiaccio con i grandi. Non dimenticate gli sci di fondo - la Valle Varaita offre molti e splendidi anelli - e se non trovate più posto al Rifugio (raggiungibile in 10 minuti dalla statale) vi consigliamo il tranquillo, suggestivo ed economico posto tappa della Cia gestito da Livio Patrie e Pontechianale, frazione Maddalene (0175-96753).

Per ulteriori informazioni: Ufficio turistico di Valle della Comunità montana Valle Varaita, Sampeyre (Cuneo), tel. (0175) 96152 - 96238 - 96426, segreteria telefonica informativa permanente.



**La Cisl attacca l'Inps**  
«Fino a tre anni e mezzo per avere le pensioni di vecchiaia e invalidità»

Fino a un anno e tre mesi si può aspettare la liquidazione della pensione di vecchiaia dall'Inps, fino a tre anni e mezzo per quella d'invalidità. È la denuncia del patronato della Cisl, l'Inps, che per questo accusa i vertici dell'Inps, responsabili della inefficienza dell'istituto, la cui organizzazione presenta limiti «che non devono essere più giustificati».

RAUL WITTENBERG

ROMA. La Cisl ha aperto il fuoco contro l'Inps. Mello Pillitteri, presidente dell'Inps, l'istituto di patronato della confederazione di via Po, denunciando i ritardi nelle erogazioni delle pensioni di vecchiaia e di invalidità, ha rivendicato il riconoscimento «del nuovo ruolo del patronato», con un trasparente attacco alla presidenza Miliello: i nostri ricorsi, dice la Cisl, «non devono essere visti dai vertici dell'Inps come un'azione burocratica e di disturbo. Sono i mezzi per tutelare i diritti dei cittadini evitando la negativa presenza dei faccendieri e facendo emergere al tempo stesso i limiti dell'organizzazione dell'istituto che non devono essere più giustificati».

Una indagine condotta dall'Inps ha rivelato che per ottenere la pensione di vecchiaia un cittadino romano della zona Eur attende in media circa 15 mesi, a Bari e Crotone il ritardo supera gli 11 mesi, mentre oscilla fra i dieci e i tredici mesi a Taranto, Cosenza, Lamezia Terme, Catania. Sono attese davvero pesanti, ma le cifre riportate non sembrano lontanissime da quelle fornite dall'Inps, che a proposito di pensioni di vecchiaia parla di un'attesa media di dieci mesi.

I ritardi nella definizione delle pratiche d'invalidità sono secondo l'indagine Inps ancora più drammatici: vanno dai 27 mesi di Torino-Lingotto ai quasi 41 mesi di Cassino, mentre per l'Inps l'attesa è in media di oltre un anno. L'Inps ritiene inoltre inaccettabili i tempi per la ricollocazione pensionistica: dai due ai cinque anni.

Intanto è stato reso noto il deficit del fondo lavoratori dipendenti previsto dall'Inps per il 1988, che crescerà a 8.695 miliardi (3.381 nel 1987) nonostante la previsione di una riduzione del deficit complessivo dell'istituto. Da segnalare anche una polemica della Confcommercio con il Consiglio d'Amministrazione dell'Inps per l'anticipazione delle liquidazioni delle pensioni ha ridotto i tempi medi di definizione (3-8 mesi), ma numerosi sono i casi di ritardi ben maggiori.

**Ieri manifestazione dei lavoratori di Campi Anche a Bagnoli la preoccupazione è forte**

## Il piano Finsider nella bufera A Genova è già sciopero

Dilaga l'allarme per le anticipazioni sui «tagli» previsti dal piano Finsider. A Genova sciopero spontaneo e blocco stradale dei lavoratori di Campi e del Cogea. A Bagnoli il consiglio di fabbrica parla di disorientamento e tensione tra le maestranze e lamenta la diffusione di notizie relative al piano prima del confronto con il sindacato. Gli enti locali chiamati in causa per prendere posizione sulla vertenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHINZI

GENOVA. Uno sciopero spontaneo ed un blocco stradale di un quarto d'ora: così si è concretata ieri mattina a Genova la prima reazione dei metalmeccanici di Campi e del Cogea alle notizie sul piano Finsider. I lavoratori hanno incrociato le braccia verso le 10, quindi si sono radunati in piazza Massena presidiandola brevemente; infine una folta delegazione di sindacalisti e maestranze si è recata in Regione per esporre ad un rappresentante della giunta le ragioni della protesta.

Anche a Napoli le «anticipazioni» sulla ristrutturazione della siderurgia nazionale stanno creando turbamento: un comunicato del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Bagnoli denuncia in particolare «la massiccia campagna di stampa e il martellamento della televisione di Stato, che suscitano nei lavoratori disorientamento e tensione», e sottolinea come la diffusione di notizie relative al piano abbia preceduto i confronti di merito con il sindacato. Il coordinamento dei delegati ribadisce inoltre le posizioni espresse dalle organi-

zioni di categoria e dalle confederazioni Cgil, Cisl e Uil di Napoli e della Campania in difesa di Bagnoli, ed invita le forze politiche e le istituzioni locali «a compiere atti ufficiali e pubblici in risposta all'atteggiamento provocatorio assunto dalla Finsider».

Anche a Genova l'allarme delle maestranze e del sindacato è connesso all'entità dei sacrifici che il piano pare destinato ad imporre: si parla di chiusura dell'area a caldo di Campi, con perdita di 700 posti di lavoro; ma il taglio minaccia anche, tra Divisione Ricambi ed uffici di via Corsica, altri 500 dipendenti.

Quanto al Cogea, dando per scontato il fallimento del consorzio pubblico-privato, si profila un ritorno alla gestione Iri, da scontare però con un calo occupazionale di qualche centinaio di unità.

Fatti i conti, la siderurgia genovese parrebbe candida, da sola, alla perdita di almeno 1500 posti di lavoro. «Ma a parte questo - obietta il sindacato - che senso ha oggi chiudere gli stabilimenti? Prendiamo ad esempio Cam-

pinto suo il responsabile del dipartimento economico della federazione del Pci Franco Mariani - noi non possiamo che esprimere ferma contrarietà e forte preoccupazione, per quanto concerne Genova non solo non si parla di nessun intervento qualificato, ma si ipotizza addirittura una progressiva cancellazione della siderurgia dalla città; ipotesi che si tradurrebbe in un inaccettabile impoverimento delle attività manifatturiere, con conseguente vanificazione di ogni possibilità di sviluppo dei settori tecnologicamente avanzati, come l'elettronica, l'impiantistica, l'automazione di fabbrica».

Si profila, in altre parole, la rinuncia a fare di Genova un

**Domani si blocca Fiumicino E adesso si «ribellano» gli aeroporti milanesi Agitazioni a raffica**

Domani nuovo sciopero a Fiumicino. Intanto ieri una serie di scioperi ad oltranza sono stati proclamati a partire dal 22 negli aeroporti di Milano. Le agitazioni sono state decise dalle federazioni lombarde di categoria che però non le hanno concordate con quelle nazionali. Il 20 si fermeranno i piloti dell'Appl. È stato spostato a lunedì l'incontro tra Cobas-Fs e sindacati.

PAOLA SACCHI

ROMA. Si inasprisce la vertenza del trasporto aereo. Ieri le federazioni dei trasporti lombarde aderenti a Cgil-Cisl-Uil hanno deciso una serie di scioperi ad oltranza a partire dal 22 gennaio: ogni giorno, tranne il sabato e la domenica, si fermeranno dalle 11 alle 15,30 i dipendenti dei reparti operativi degli aeroporti di Linate e Malpensa. Scioperi ad oltranza sono stati proclamati a partire dal 23 anche nel reparto merci: ogni giorno, dal martedì al sabato, ci sarà un'astensione dalle 14 alle 18. Si tratta di scioperi che non rientrano nel «pacchetto» già consistente proclamato dalle federazioni nazionali dei trasporti e dalle confederazioni. Il pacchetto che le stesse federazioni e confederazioni avevano poi «aggiornato» con un'altra serie di agitazioni all'aeroporto di Fiumicino dopo che le strutture di base e le federazioni lombarde di trasporti avevano accolto l'invito di Cgil-Cisl-Uil a sospendere astensioni fuori dal codice di autoregolamentazione.

Per gli scioperi proclamati ieri a Milano c'è il necessario preavviso di dieci giorni. Ma resta il fatto che le agitazioni sono state decise autonomamente senza averne concordato con le federazioni nazionali di categoria e con le tre confederazioni ed è evidente che è destinato a riaccendersi il dibattito all'interno del sindacato sulle modalità delle forme di lotta. Ma non c'è dubbio che tutto ciò fa risaltare ancora di più il grave compromesso del trasporto aereo. Non si sa ancora quando riprenderà il negoziato per il contratto dei dipendenti di terra. Il presidente della compagnia di bandiera, Nordio, da Casablanca, ha mandato alcuni segnali di disponibilità. La commissione Trasporti del Senato ha invitato l'Interind a rievocare le parti. Ma la trattativa ancora non riprende. Intanto, per domani è previsto un nuovo sciopero a Fiumicino. Si ferma per l'intera giornata, dalle 7 alle 24, il personale della società aeroporti di Roma. L'Alitalia ha annunciato che verranno dimezzati i voli in arrivo e partenza.

Esplodono intanto una serie di vertenze dei marittimi e dei portuali. Questi ultimi si fermeranno per 24 ore lunedì prossimo. Cgil-Cisl-Uil protestano contro i disegni governativi che tendono a privatizzare parti importanti dei servizi.

Anche i marittimi delle flotte pubbliche della Finmare protestano contro alcuni rischi di privatizzazione. Cgil-Cisl-Uil hanno deciso 48 ore di sciopero dal 23 al 26 febbraio. Uno spiraglio si sta profilando invece per le ferrovie. Riprende il confronto tra Cobas dei macchinisti e sindacati confederali. L'incontro che doveva tenersi oggi è stato spostato a lunedì e a martedì prossimo. I Cobas si incontreranno con le federazioni dei trasporti e con le tre confederazioni.

## Il Psi parte all'attacco

Bordate ad alzo zero, dal mondo politico, all'indirizzo del piano dei tagli Finsider. Mentre la Dc, attraverso Francanzani, annuncia un vertice a piazza dei Gesù per i prossimi giorni, il più caustico sono i socialisti.

«La montagna ha partorito il topolino» - dichiara il sottosegretario alle Partecipazioni statali, Giulio Santarelli - in questo piano manca una cultura di governo all'altezza dei compiti di un paese industrializzato moderno; pare di cogliere una visione più ragionieristica che manageriale, tutta ripiegata all'interno dell'azienda. Non ci sarebbe certo bisogno di ricorrere a un management qualificato se di

fronte alle difficoltà i rimedi dovessero limitarsi a registrare i deficit e proporre drastici tagli della manodopera». Secondo Santarelli, è il silenzio dell'Iri che preoccupa di più, perché «se l'impero siderurgico dovesse crollare, l'Iri non sarebbe più lo stesso». Per Fabrizio Cicchitto (responsabile industria e Pps del Partito socialista), «bisogna evitare un ridimensionamento radicale di Bagnoli», e dotarsi invece di strumenti adeguati «per l'industrializzazione sostitutiva delle zone più duramente colpite dal punto di vista dell'occupazione», attraverso un'agenzia o una «task force» e senza escludere il ricorso a leggi speciali.

Cicchitto non risparmia critiche sia all'ipotesi di scorporare l'Italimpianti dalla Finsider, sia alla cessione della Cementir.

Secondo il presidente dell'Italider Benevento, invece, «la riduzione di 25mila posti di lavoro in tutto il gruppo Finsider è purtroppo una delle strade che dobbiamo percorrere se vogliamo che l'industria siderurgica torni ad essere sana. È bene chiarire però che non licenzieremo 25mila addetti poiché molti continueranno a lavorare nelle stesse aziende, solo che queste saranno cedute dalla Finsider ad imprenditori privati oppure saranno gestite d'intesa tra le parti».

## Intervista a Cardulli, segretario dei poligrafici Cgil «Così si fa un buon contratto senza un'ora di sciopero»

È un buon contratto? Hanno vinto i poligrafici o gli editori? Giovedì pomeriggio, nella sede degli imprenditori, a conclusione di una «tre giorni» di trattative e siglato l'accordo, la delegazione dei lavoratori ha applaudito; e dirigenti sindacali e delegazione degli editori hanno festeggiato con un brindisi. Perché - spiega Alessandro Cardulli - ha vinto il buon senso, la credibilità delle due parti in causa.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il precedente contratto dei poligrafici, delle agenzie e dei quotidiani costò 14 giorni di sciopero. Quest'anno non vi è stato neanche un minuto di fermata. Le parti hanno trovato, in tempi relativamente brevi, un accordo reciprocamente soddisfacente anche su punti che nel corso di precedenti vertenze avevano dato origine a scontri infuocati: la parte economica (209mila lire medie nel triennio con il contratto appena siglato); le tecnologie; gli orari. La prima domanda per Alessandro Cardulli - segretario generale aggiunto della Fils-Cgil - è, dunque, scontata: come è stato possibile giungere a un buon contratto senza scioperi?

«Noi e gli altri editori ci siamo chiesti se non valesse la pena di risparmiare vecchi rituali: nulla si ottiene senza una dose canonica di scioperi; nulla si concede se non vi si è costretti dagli scioperi. Ci siamo detti che se l'intenzione comune era quella di fare un accordo non c'era ragione di perdere tempo. Abbiamo fatto abbastanza rapidamente un lavoro istruttorio e su questa base formulato i rispettivi pareri».

A quel punto avete già risolto tutto o c'erano ancora punti di contrasto?

I punti di contrasto rimanevano, alcuni anche forti. Non bisogna credere che siano state tutte rose e fiori: ci sono stati momenti di tensione, durante i quali ci siamo detti delle cose anche con grande brutalità. Però abbiamo riconosciuto che, ormai, arrivare al contratto era impresa difficile ma possibile. Ci siamo seduti attorno al tavolo con reciproco impegno che ci saremmo alzati soltanto con l'accordo fatto. Gli ultimi tre giorni sono serviti soprattutto a verificare il permanere di una volontà

politica nostra e degli editori e a trarne le conseguenze. E così è stato.

A sentirlo raccontare pare persino troppo semplice. Ci sarà una ricetta per fare contratti senza scioperi...

Nessuna ricetta particolare: 15 giorni fa ne abbiamo fatto un altro di contratto senza scioperi, quello dei lavoratori delle tv private. A questi risultati arrivi se: 1) hai credibilità verso i lavoratori; 2) la piattaforma rivendicativa è stata fatta con i lavoratori; 3) i lavoratori sono coinvolti nella trattativa. Se le cose stanno così - e così noi abbiamo fatto - i sindacati accantonano ciò che li divide e la controparte non può mettersi a fare sceneggiature. Tanto più se non si fanno richieste demagogiche: che come tali vengono presto identificate dai lavoratori e dagli imprenditori.

Parliamo delle tecnologie. Come avete risolto il problema della videomagnificazione?

Abbiamo discusso di come saranno fatti i giornali nei prossimi anni, della qualità del prodotto. Agli editori abbiamo fatto il seguente ragionamento: se il giornalista - oltre a funzioni di progettazione - assume anche funzioni realizzative, ebbene egli cambia mestiere, diventa un tecnico.

Nell'interesse comune, della qualità del prodotto conviene tener separate le mansioni, anzi, dobbiamo predisporre il terreno per le future aree miste, quando giornalisti e poligrafici lavoreranno fianco a fianco, associando due diverse ma complementari mansioni creative. Gli editori hanno riconosciuto la sensatezza della nostra proposta. Il medesimo ragionamento abbiamo fatto per le agenzie, contro il rischio dei giornali fotocopia. Abbiamo fatto sì che al giornalista rimanesse ampio margine perché egli possa tutelare l'autonomia della sua testata.

Orari e salario: qual'è la tua valutazione?

Abbiamo fissato elementi di garanzia per evitare situazioni che vanificassero gli accordi e, infine, colpire l'occupazione. Per quel che riguarda il salario, il risultato conseguito sta nel quadro delle compatibilità e corrisponde sostanzialmente alle attese. Insomma: noi abbiamo ottenuto il 100% dell'obiettivo fissato su parti consistenti della piattaforma, poco meno del 100% su altre parti: quella economica, quella normativa. Ma, soprattutto, il sindacato ha recuperato un'ampia possibilità di controllo e intervento sulla gestione del contratto e lo sviluppo del settore.

## Agip: battaglia sugli esuberanti

ROMA. Rimane acuta la tensione all'Agip petroli dopo la richiesta da parte dell'azienda di mettere in cassa integrazione 150 dipendenti della sede romana; e non sarebbe che un primo passo, visto che l'azienda parla di un «esuberante» di duemila lavoratori. Dopo aver incontrato una rappresentanza del consiglio dei delegati della sede centrale i senatori comunisti Renzo Gianotti, Lucio Libertini e Salvatore Crocetta hanno rivolto un'interpellanza ai ministri Granelli e Battaglia chiedendo che «i vertici dell'Eni e dell'Agip petroli sospendano ogni misura di ridimensionamento

degli organici e, contemporaneamente, sottopongano al Parlamento il quadro delle situazioni aziendali e le proposte di riorganizzazione e di rilancio del grande gruppo petrolifero italiano». Nell'interpellanza si sottolinea che la minacciata riduzione di un terzo del personale e le prime unilaterali misure di ridimensionamento avvengono senza che il Parlamento sia stato informato del cambiamento dei programmi dell'Agip petroli, proprio alla vigilia dei dibattiti sul nuovo piano energetico nazionale.

Di fronte alla crisi occupazionale dell'Agip petroli si sono mosse anche le organizzazioni politiche interne all'azienda. Mentre la Dc ha in sostanza posto il problema del ricambio al vertice dell'Eni chiedendo la testa del socialista Franco Reviglio, la cellula del Pci ha compiuto una analisi della situazione e formulato proposte, in un documento sottoscritto anche dalla commissione Affari produttivi della direzione del Pci. Si premette che la situazione è stata eccessivamente drammatizzata, che va definito l'assetto degli organici fino al 1990, così come le strategie nel quadro

# Leggere le Regioni

**Guida delle Regioni d'Italia:**  
tutto sulle venti regioni italiane

- 3 volumi: 4.000 pagine
- 80.000 anagrafiche
- 100.000 nomi citati
- 15.000 aziende suddivise per attività
- 3 Indici: analitico, dei nomi e merceologico

SISPR SpA editrice  
00186 Roma - Via della Scrofa, 14  
Tel. 06/6879852 - Telex 622207 SISPR I

Prezzo di copertina L.165.000 + IVA

Dopo l'accordo Usa-Urss  
Le armi atomiche da smantellare  
Come si stanno distruggendo

# Missili,

Il grande sogno si avvera. Si iniziano a smantellare i missili «condannati» dall'accordo firmato da Gorbaciov e Reagan. Oltre duemila e cinquecento missili, e altrettante testate nucleari saranno eliminate. I mezzi per cancellare queste armi micidiali dalla faccia della Terra sono diversi. Dal lancio

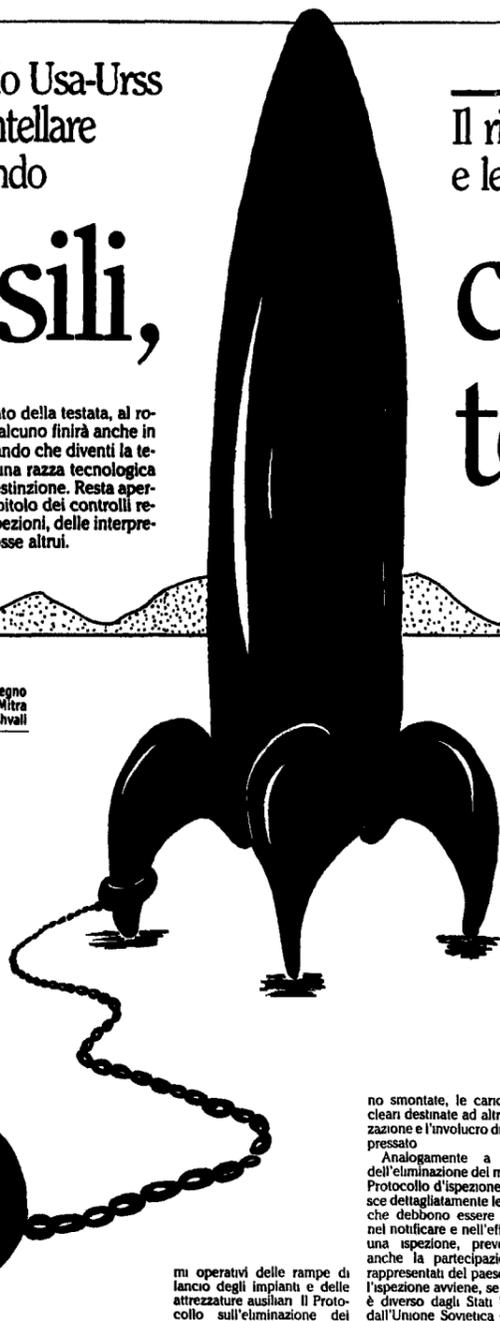
del vettore privato della testata, al rogo, al taglio. Qualcuno finirà anche in un museo, sperando che diventi la testimonianza di una razza tecnologica in via di rapida estinzione. Resta aperto il delicato capitolo dei controlli reciproci, delle ispezioni, delle interpretazioni delle mosse altrui.

FRANCESCO LENCI

Lunedì 25 gennaio il Senato degli Stati Uniti ha iniziato la discussione del trattato sulla eliminazione delle forze nucleari a raggio intermedio (Inf), firmato a Washington da Reagan e Gorbaciov l'8 dicembre 1987. S'è conclusa così una lunga trattativa, iniziata nel novembre del 1981, dopo che la Nato aveva adottato la decisione del «doppio binario» installare Pershing-2 e Cruise con risposta allo schieramento degli Ss-20 sovietici ed al contempo negoziare lo smantellamento di questi stessi missili. Non è qui possibile ripercorrere, nemmeno a grandi linee, le varie fasi della trattativa, ma è opportuno ricordare che numerose sono le iniziative e le vicende che hanno preparato il successo del negoziato dalla moratoria unilaterale sovietica sui test nucleari alle ipotesi di accordo sul disarmo che furono discusse a Reykjavik, alla decisione di Gorbaciov di non subordinare (come dichiarato invece proprio a Reykjavik) la soluzione del problema Inf all'«iniziativa di difesa strategica (SDI) americana, all'impegno appassionato (anche se spesso discontinuo) dell'opinione pubblica di tutto il mondo, solo per citarne alcune. È forse un contributo, certo specifico ma non irrilevante, venuto anche dalla comunità scientifica internazionale, con il suo impegno a documentarsi ed informare in maniera quanto più possibile rigorosa e completa sugli aspetti tecnici dei vari problemi.

Se è ragionevole prevedere che il trattato verrà ratificato, è anche però possibile che la discussione si trascini per tempi molto lunghi, in una situazione politica resa particolarmente complessa dalle imminenti elezioni presidenziali, e non è da escludere che possano essere sollevate obiezioni di entità tale da imporre ai negoziatori di rivedere alcune delle clausole del trattato stesso. In tal caso non solo verrebbe messo in discussione il primo accordo interna-

disegno di Mitra Dishwall



zionale che comporta l'effettiva eliminazione di una intera categoria di armi nucleari, ma verrebbero anche create difficoltà gravi al negoziato sulla riduzione delle armi nucleari strategiche, difficoltà che si aggiungerebbero a quelle già adesso determinate dalla decisione dell'Amministrazione americana di mantenere il progetto Sdi proponendo una interpretazione «permissiva» del trattato Abm del 1972.

Dall'entrata in vigore del trattato Inf, Stati Uniti ed Unione Sovietica dovranno eliminare dal suolo europeo entro 3 anni tutti i loro missili con gittata compresa fra 1000 e 5500 chilometri (Lrnf, Long Range Intermediate Nuclear Forces) ed entro un anno e mezzo tutti quelli con gittata compresa fra 500 e 1000 chilometri (Srnif, Shorter Ran-

mi operativi delle rampe di lancio degli impianti e delle attrezzature ausiliarie. In questo caso, quindi, ed è della massima importanza metterlo bene in evidenza, la riduzione dei sistemi d'arma avviene in maniera fortemente asimmetrica, portando a zero il numero di armi di un'intera categoria, e non preoccupandosi di contemperare minuziosamente il numero di armi da smantellare dall'una e dall'altra parte per eliminare esattamente lo stesso numero di missili o di testate.

Il trattato impone anche lo smantellamento di tutti i siste-

mi operativi delle rampe di lancio degli impianti e delle attrezzature ausiliarie. In questo caso, quindi, ed è della massima importanza metterlo bene in evidenza, la riduzione dei sistemi d'arma avviene in maniera fortemente asimmetrica, portando a zero il numero di armi di un'intera categoria, e non preoccupandosi di contemperare minuziosamente il numero di armi da smantellare dall'una e dall'altra parte per eliminare esattamente lo stesso numero di missili o di testate.

Il trattato impone anche lo smantellamento di tutti i siste-

Rete di controlli  
Il rischio dei dati manipolati  
e le ispezioni reciproche

# così li tolgono

sivi e 10 ispezioni all'anno negli ultimi cinque anni. Certamente, nonostante la precisione delle disposizioni del trattato, non possono essere esclusi casi ambigui e problemi delicati, che potranno dar luogo a contestazioni reciproche. Come nel caso di qualunque altro trattato, sarà allora di cruciale importanza l'impegno a dirimere le questioni sulla base delle informazioni e dei fatti oggettivi disponibili, rifiutando da soluzioni propagandistiche tese ad accusare la controparte di violazioni più o meno clamorose, basandosi su dati parziali o addirittura manipolati. I problemi della verifica del rispetto del trattato verranno affrontati dalla Commissione per la Verifica, istituita dal trattato stesso, e dal Centro per la Riduzione del Rischio Nucleare, istituito per ridurre i pericoli di una guerra nucleare accidentale. Non è previsto, purtroppo, il coinvolgimento della Commissione consultiva permanente, istituita nel quadro del SALT-1, che pure ha giocato un ruolo determinante in questi ultimi quindici anni nel settore del controllo degli armamenti, nonostante l'opposizione di quanti, negli Stati Uniti, erano contrari ad uno sviluppo ed una intensificazione della politica negoziale. Il nuovo quadro per le misure e le procedure di verifica sancito dal trattato Inf, comunque, costituisce la possibile base per altri ed anche più importanti accordi di disarmo, quali il Protocollo di distruzione dei vari stadi e delle diverse componenti dei missili a parte un numero concordato di Lrnf (fino a 100), che entro sei mesi dall'entrata in vigore del trattato potranno essere eliminati lanciandoli (ovviamente privi delle testate), i missili verranno distrutti facendoli esplodere o bruciandoli (per esempio Pershing e Ss-20) oppure tagliandoli (per esempio Cruise ed Ssc-X-4), 15 esemplari, resi completamente inutilizzabili, potranno infine essere conservati per musei o per destinazioni simili. Le testate dei missili verranno

smontate, le cariche nucleari destinate ad altra utilizzazione e l'involucro di queste pressato. Analogamente a quello dell'eliminazione dei missili, il Protocollo di ispezione dell'Infce dettagliatamente le regole che debbono essere seguite nel notificare e nell'effettuare una ispezione, prevedendo anche la partecipazione di rappresentanti del paese in cui l'ispezione avviene, se questo è diverso dagli Stati Uniti o dall'Unione Sovietica (è, per esempio, il caso della base di Comiso in Italia, dove sono installati 108 missili Cruise).

Nel complesso le misure e le procedure di verifica del rispetto e del trattato Inf costituiscono di per sé una novità di basilare importanza, anche per addurre ad altri accordi di disarmo. Oltre ai «mezzi tecnici nazionali» di provata efficacia ed affidabilità, sono infatti possibili ispezioni «in situ» per 13 anni, a partire dalla ratifica del trattato (nel 1988), diverse migliaia di armi nucleari cosiddette «da campo di battaglia». Inoltre, la politica nucleare della Nato è ancora quella della «risposta

flexibile», che prevede la possibilità di usare per prima le armi nucleari in caso di soverchiantte attacco da parte delle truppe del Patto di Varsavia. È inoltre assai diffusa, in diversi ambienti politici e militari occidentali, la convinzione che esistano forti asimmetrie e squilibri tra le forze convenzionali occidentali ed orientali, a tutto vantaggio di quelle del Patto di Varsavia, anche se è lo stesso senatore C.M. Levin, presidente della sottocommissione del Senato degli Stati Uniti sulle forze convenzionali, a ridimensionare il problema. Usando infatti un approccio diverso dalla cosiddetta «onta dei fagioli» (che tenga conto, oltre che del numero delle armi, anche di altri fattori come la capacità di mobilitazione dell'affidabilità degli armamenti in caso di guerra prolungata) risulterebbe che le forze del Patto di Varsavia sono superiori in sei categorie e quelle della Nato in cinque, e pressoché identiche in due (ad esempio, il 56,9% dei 52.200 carri armati del Patto di Varsavia sono modelli anteriori al 1965 mentre solo il 19,1% dei 22.200 carri armati della Nato sono modelli così vecchi). Sta di fatto che questa percezione del pericolo e della minaccia per l'Occidente costituita dalle forze convenzionali del Patto di Varsavia esiste, e non si può non tenerne conto anche perché, unita al timore di un «disaccoppiamento» della difesa europea da quella degli Stati Uniti, può innescare un processo di corsa agli armamenti sia nel settore convenzionale che in quello nucleare (Francia e Gran Bretagna, per esempio, hanno allo studio un progetto di sviluppo di un loro missile di cruise aviotrasportato).

È quindi determinante oggi, evitare che si ricreino equilibri a livelli più alti di armamenti convenzionali e che si reintroducano (magari bandolando su navi e sottomarini) armi nucleari analoghe a quelle che il trattato Inf impone vengano eliminate.

## Calcitonina in spray per l'osteoporosi?

È la novità emersa dal convegno internazionale sull'osteoporosi che si è svolto a Pisa nei giorni scorsi. La malattia, che colpisce soprattutto nell'età adulta, comporta ogni anno, in Italia, il ricovero di 40mila persone e finora non sono stati individuati metodi per la sua prevenzione. Ma la terapia, questa la novità, sta migliorando: sembra infatti che la somministrazione per inalazione di calcitonina riesca a portare dei miglioramenti. La calcitonina, ricavata dal salmone, veniva finora somministrata per via intramuscolare, ma questo comportava l'insorgere di notevoli effetti collaterali. Per quanto riguarda invece la diagnosi, a Pisa s'è parlato dell'apparecchio capace di misurare la densità ossea del braccio, un sistema semplice come la misurazione della pressione.

## Molecole organiche per il cervello del computer

Si tratta di un progetto che vedrà forse la luce alle ormai prossime soglie del Duemila, di cui è autore il professor Gareth Roberts della Thom Emi, industria elettronica inglese. Consiste nel dotare i computer di un cervello artificiale in tre dimensioni, al posto di quello attuale, tutto «stampato» su lastre di silicio. Un cervello composto di molecole organiche invece che di elementi di silicio. La tecnica che stanno mettendo a punto impiega materiali elettro-organici, come i cristalli liquidi usati per gli orologi e per i termometri. Oggi questi cristalli non elaborano dati ma si limitano a formare numeri o parole. Per «insegnargli» a pensare, Roberts ha chiesto l'aiuto di biologi fisici e chimici per capire come le molecole si raggruppano in natura. Roberts ha precisato però che le molecole saranno pur sempre ottenute da una sintesi in laboratorio e non con materiali organici naturali. Si tratta in realtà di ridurre a molecole elettroniche di un milionesimo di millimetro i già minuscoli componenti dei circuiti elettrici che ora sono stampati nel silicio, costruendo un cervello artificiale in tre dimensioni, al posto di quello attuale, tutto «stampato» su lastre di silicio.

## Ma perché le zebre hanno le strisce?

È un interrogativo che ha turbato a lungo le riflessioni degli studiosi che si occupano dell'evoluzione delle specie. Se infatti la maggior parte degli animali che vivono in determinate situazioni, come quelle della zebra, hanno, nel corso della loro evoluzione, camuffato il proprio aspetto per meglio confondersi con l'ambiente, le zebre sembrano aver scelto un «abito» per dare nell'occhio. Ora una recente teoria sostiene che le strisce servono alle zebre per riconoscersi l'un l'altra durante un «tafferuglio», quando cioè il branco subisce un'aggressione massiccia. Le zebre infatti, sembra siano molto timidi.

## Borse di studio per il Mezzogiorno

Una delle ultime decisioni del Consiglio dei ministri prima della crisi di governo è stata l'approvazione di un disegno di legge presentato dal ministro Ruberti per autorizzare il Cnr a bandire concorsi per l'attribuzione di borse di studio biennali in favore di giovani laureati e diplomati nel Mezzogiorno. L'importo complessivo è di 25 miliardi per ciascuno degli anni 1988, 1989, 1990.

## Terminato il tunnel del Lep l'acceleratore di Ginevra

È stato abbattuto l'ultimo diaframma e ora il Lep, il più grosso super acceleratore di particelle del Cern di Ginevra, si avvia alla sua fase finale. Probabilmente, alla fine della primavera o all'inizio dell'estate, la nuova grande macchina europea entrerà in funzione. L'ultimo diaframma abbattuto con la dinamite era sotto le montagne del Giura, tra i paesi di Chevry e Echeveney. La macchina dovrebbe funzionare fino al 1994 ad una energia di circa 120 GeV (giga-elettronvolt) per poi partire, dopo il 1994, con la sua piena potenza, 200 GeV. Accanto al tunnel di Lep, che rappresenta già la più grande e potente macchina acceleratrice di particelle del mondo, è pronto lo spazio per un altro acceleratore chiamato Lhc, che dovrebbe rappresentare la risposta europea al tentativo americano di costruire un acceleratore superpotente entro il 2000.

ROMEO BASSOLI

## Parla Yuri Romanenko «Così ho mangiato nei miei trecento giorni passati in orbita»

Yuri Romanenko, astroonauta detentore del record di permanenza nello spazio, dice tranquillo: «Mi sento proprio bene». Una risposta a chi ha sottolineato i problemi che una lunga permanenza nello spazio comporta per l'uomo in una intervista concessa a Gigi Moncalvo che lo ha intervistato per «Dovere di cronaca» il settimanale di Retequattro. Nell'intervista (che andrà in onda questa sera alle 19,30) Romanenko afferma che il problema maggiore era l'assenza di gravità nella sua missione: ho superato questo problema con una cinghia a bordo e addestrandomi i muscoli delle gambe su un attrezzo da ginnastica ogni giorno facevo un'ora e mezzo di ginnastica. Tutto questo mi ha fatto restare in forma. Quando sono tornato sulla Terra avrei potuto fare a meno della barba, volevo camminare da solo, non vedevo l'ora di fare quattro passi, ma i medici non hanno voluto». Ma come ci si lava, ci si rade, si mangia nello spazio? «La barba, risponde Romanenko, si fa come sulla Terra, però con strumenti diversi. Sotto il ra-

soio elettrico c'è un piccolo aspirapolvere che raccoglie i peli in un sacchetto. Se si usa la lametta c'è una crema medicinale una tovola imbandita con i piatti in ordine. In una mano tenevo un coltello, un pezzo di pane spaziale che non fa briciole, un cucchiaino, una salvietta. È però più facile mangiare da un tubo. È difficile mangiare quando il cibo vola dappertutto. Per lavarsi e fare lo shampoo ci sono speciali asciugamani impregnati di lozione. Questa volta abbiamo sperimentato un nuovo blocco per lavarsi, ma non mi sono trovato bene e allora ho usato i vecchi sistemi. Sulla mia pelle i dermatologi non hanno trovato niente di strano». E Marte? chiede l'intervistatore. «Quando ci saranno le condizioni tecniche per questo progetto lo farò parte con grande piacere di questa missione. La spedizione che stiamo preparando, a parte l'importanza scientifica, potrà essere preziosissima per tutta l'umanità. Per ciascuno di noi cosmonauti sarebbe una fortuna far parte del volo su Marte. Io sono pronto».



Yuri Romanenko subito dopo il suo rientro sulla terra

## Usa, liti sul «progetto genoma»

Se il National Research Council americano è sceso in campo con tutta la sua forza per sostenere il progetto di sequenziamento del genoma umano, il Nobel per la biologia molecolare David Baltimore, insiste: è un «puro esercizio accademico», una inutile e costosissima impresa, soldi buttati che potrebbero essere utilizzati per la ricerca sull'Aids. La mappa costerebbe 200 milioni di dollari l'anno.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Costerebbe 200 milioni l'anno, nell'arco di quindici anni ben 3 miliardi di dollari, ma ne varrebbe la pena. «Farebbe fare un decisivo salto di qualità alla medicina e alla biologia umana». L'impresa di cui si parla è il progetto della mega-mappa genetica, che descriva nei minimi dettagli il «linguaggio chimico» di tutti i geni presenti negli esseri umani, secondo stime attendibili, almeno 100mila. A scendere ancora in campo per sollecitare l'inizio dei lavori, negli Stati Uniti, è il National Research Council, quello che viene definito il braccio armato dell'Accademia americana delle scienze. Una sua commissione ha diffuso ieri un rapporto in cui si sostiene l'assoluta necessità di intraprendere il primo possibile il progetto. Non solo per migliorare la conoscenza scientifica la mappa, dicono, fornirebbe dati necessari per capire e debellare forme ereditarie di cancro, fibrosi cistica, sindromi depressive, malattie come il morbo di Alzheimer. E anche, ha detto uno dei membri della commissione, Victor McKusick della Johns Hopkins University, potrebbe permettere la messa a punto di test che mostrino se un individuo sia predisposto a tumori, malattie cardiache, ipertensione e diabete. Per definire in modo chiaro e utile il patrimonio genetico e le sequenze del Dna, si legge poi nel rapporto della commissione, ce la si potrebbe addirittura fare in un terzo del tempo finora preventivato secondo il suo presidente, Bruce Alberts della University of California a San Francisco, la

mappa potrebbe essere completata in cinque anni. «All'inizio, nella commissione i pareri erano contrastanti», ha dichiarato Alberts. «Ma alla fine, abbiamo raggiunto una quasi totale unanimità». È un segnale - suggerisce ieri il «New York Times», che ha dedicato grande spazio alla questione - che, all'interno della comunità scientifica, la maggioranza sta accettando l'idea di uno sforzo a livello nazionale per una mappa genetica. Sebbene sia probabile che le polemiche continuino».

E le polemiche, infatti, continuano. Subito dopo l'uscita del rapporto all'apertura del convegno annuale dell'American Association for the Advancement of Science a Boston, a lanciare la prima replica negativa è stato il premio Nobel per la biologia molecolare David Baltimore. Il progetto, ha detto Baltimore, rischia di diventare solo un «esercizio accademico linguistico». «Quel 200 milioni l'anno - ha detto Baltimore, durante una conferenza stampa - andrebbero invece usati per combattere e debellare l'epidemia di Aids». Altro problema ancora non risolto, è stabilire chi dovrebbe coordinare il lavoro e amministrare i

finanziamenti, una volta fossero approvati dal congresso. La battaglia è già cominciata tra il National Health Institute di Bethesda e il Dipartimento dell'energia. Nel dicembre scorso, i parlamentari avevano salomonicamente deciso di dare 17 milioni di dollari al primo, e 10 milioni al secondo per lavorare a progetti pilota. Senza prendere parte, la commissione ha proposto un'agenzia centralizzata che provveda al materiale genetico da analizzare e coordini l'afflusso dei dati. Il risultato finale, ha detto Alberts, dovrebbe essere «una banca dati genetica» una specie di «dizionario». Per «scriverlo», verrebbero messi al lavoro anche una miriade di laboratori più piccoli, incaricati di analizzare e classificare i dati. Un'iniziativa mastodontica, la cui realizzazione, però, dicono i critici, rischia di distogliere energie e soldi da altri problemi che non si possono ignorare. Alla commissione, intanto, si difendono con un paragone genetica che abbiano oggi dicono, sono come le mappe vaghissime che erano in mano agli esploratori del nuovo mondo, mentre la costosissima mega-mappa sarebbe l'equivalente necessario delle migliori carte geografiche del globo. Intanto, il Dipartimento americano dell'energia ha nazionalizzato i suoi laboratori e un primo stanziamento di 12 milioni e 500mila dollari, ai quali si aggiungono 17 milioni e 200mila dollari dell'Istituto di Sanità (Nih). I laboratori si trovano in prossimità di Berkeley (California), a Los Alamos (Nuovo Messico) e Livermore. In questi due ultimi centri di ricerca gli scienziati hanno già iniziato a sequenziare il genoma umano partendo dal cromosoma 19 a Livermore e 16 a Los Alamos. Entrambi i cromosomi sono stati scelti per la loro dimensione e la presenza di markers di rilevante interesse clinico, che includono alcuni geni deputati alla riparazione dei danni subiti dal Dna. A Livermore, in particolare, vengono impiegati computer dell'ultima generazione, come quelli prodotti dal giapponese, per accelerare il lavoro e renderlo meno ripetitivo. Secondo Ed Hildebrand, coordinatore del progetto a Los Alamos, i primi risultati sono promettenti ma occorrono diversi anni e stanziamenti molto più cospicui per riuscire a completare l'intero progetto.



Ieri ● minima 9°  
● massima 14°  
Oggi il sole sorge alle 7,09  
e tramonta alle 17,39

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Commercio Lettera del sindaco ai ribelli

Alla guerra scatenata dai negozianti che protestano contro la chiusura del centro al traffico, il sindaco Signorelli ha risposto a suon di lettere. Ieri ne ha inviate tante, singolarmente ad ogni rappresentante delle organizzazioni commerciali e artigiane del settore 4, 5, 6, 7, che sono da due settimane in agitazione. In un singolare tentativo di dialogo e di riconciliazione il primo cittadino di Roma sollecita l'invio di memorie scritte sulle proposte alternative avanzate, una settimana fa, dal comitato dei negozianti. «Stessa ferma la ineludibilità dei provvedimenti di chiusura del centro storico», scrive il sindaco, mentre dichiara che l'amministrazione comunale vuole trovare un'intesa per eliminare, o quanto meno attenuare, i disagi lamentati dalle categorie interessate. Ma le missive sono ancora in viaggio. «Nessuno le ha ancora viste», dice Maurizio Villa, portavoce del nuovo coordinamento di base (si è costituito lunedì scorso) che rappresenta ottomila negozianti del centro, dal Tridente a Corso Vittorio. «Quando arriveranno?», «Risponderemo unitariamente», precisa Villa che ci tiene a parlare del risultato positivo di tanti giorni di agitazione. «Ora siamo uniti», dice. Questo nuovo coordinamento tratterà per tutti, perché animato da intenti e da disegni comuni. Così, fuori da qualsiasi rappresentanza sindacale, si presenterà all'appuntamento con la giunta fissato per venerdì prossimo. Nel dialogo tra romani e amministrazione capitolina si è inserito, da ieri, un comitato per il V settore. I promotori chiedono misure di chiusura ancora più severe, dalle 7 alle 24, nelle loro strade piene di immondizia e di macchine schiamazzanti. Ma fiancheggiatori le proposte dei commercianti che reclamano parcheggi, bus, navette e la tutela dell'ambiente.

## Assemblea dei pizzardoni in Campidoglio: la giunta sotto accusa per l'accordo negato

# Senza vigili assalto alla zona blu

Nella «città proibita» hanno regnato le auto, gli ingorghi cronici del venerdì si sono ulteriormente ingarbugliati, a sbrogliarsela agli incroci caldi c'erano i poliziotti. I vigili infatti, gli oltre 2mila del turno di mattina (garantita l'emergenza), si sono dati appuntamento nella piazza del Campidoglio per gridare la loro rabbia contro una giunta che si ferma alle promesse. E la protesta continuerà.

ANTONELLA CAIAFA

Cinquanta giorni fa stessa scena. Stipati sotto le finestre del palazzo Senatorio migliaia di «pizzardoni» arrabbiati con l'amministrazione comunale che si faceva bella di un esperimento di zona blu nel centro storico chiedendo straordinari su straordinari ma lasciava nei cassetti un accordo siglato nel gennaio '87, che aveva fatto scuola in materia nelle altre grandi città italiane. Delle promesse allora strappate alla giunta unica, mantenute quella dell'indennità di contratto nella busta paga di gennaio. La reperibilità prestata l'estate scorsa, in pagamento a fine febbraio, non è più nulla sicura. Sul versante normativo, l'asso nella manica per garantire un servizio migliore alla città, nulla è stato fatto. Così Cgil, Cisl e Uil sono state costrette a rompere il «cessate il fuoco» offerto

all'amministrazione sotto Natale. Dopo l'assemblea generale convocata per ieri mattina sono in programma riunioni presso tutti i gruppi circoscrizionali martedì prossimo dalle sette alle nove. Giovedì 18 i «pizzardoni» si asterranno dagli straordinari consegnando quindi il centro storico, privo di presidi ai varchi, alla vendetta degli automobilisti non autorizzati. Per venerdì 19 nuova assemblea generale sulla piazza del Campidoglio. Contemporaneamente a questo stato di agitazione gli autisti si rifiuteranno di utilizzare gli automezzi non idonei (rappresentano il 60% dell'auto-parco in dotazione al corpo). Ma dietro l'angolo c'è di peggio, il rischio di uno sciopero di tutti i dipendenti comunali, una protesta mai attuata negli ultimi quindici anni.

L'accordo firmato e dimen-

## La città attanagliata dagli ingorghi Proteste a raffica nella prossima settimana



L'assemblea dei vigili urbani sulla piazza del Campidoglio e in alto un agente di polizia costretto a dirigere il traffico: piazza Venezia

ticato è quello che riguarda il concorso interno per coprire circa duecento posti di coordinatore, essenziali al buon funzionamento del servizio, la creazione delle unità programmatiche circoscrizionali, il concorso per le nuove 783 assunzioni. «Il rischio è - ha denunciato Sandro Biserna,

dell'associazione vigili romani - che 47mila domande di partecipazione vengano tenute in caldo fino alle elezioni europee». Anche sul corso di qualificazione professionale, seguito da un migliaio di vigili per ottenere un passaggio di livello, l'assessore al personale è rimangiato gli impegni.

Gravi peccati di inerzia e inaffidabilità da parte della giunta sono costati alla città un'altra mattinata da dimenticare (complice anche la grandinata). Oltre all'assalto al centro storico si sono verificati ingorghi in tutta la zona sud-est della città da San Giovanni alla Tuscolana, dalla

Pretestina all'Appia. A Porta Maggiore e sui lungotevere il groviglio di lamiere si è sciolto solo verso le 14. A districare i punti più roventi è stata chiamata la Stradale.

Il «pasticciaccio» di ieri mattina non è stato che l'ennesimo capitolo del fatto che anche sulle questioni vitali della mobilità e del traffico la giunta si presenta in ordine sparso. Le variabili impazzite ormai non si contano più. I vigili di Prati hanno dichiarato guerra alla sossia selvaggia attraverso blitz nelle strade secondarie. «Un metodo che non condivido» - dice l'assessore alla Polizia urbana, Angriani - significa far pagare ai quartieri limitrofi gli martoriati il prezzo della chiusura del centro. «Anche sui parcheggi a raso e multipiano» - afferma in un comunicato il Pci - c'è scontro e la giunta non è riuscita a trovare un accordo. L'assessore Palombi evita perfino il confronto in commissione consiliare. Secondo il Partito comunista i parcheggi devono funzionare da filtro e da scambino col mezzo pubblico a difesa della zona blu. Nel piano Palombi invece la disposizione risponde solo a criteri di mercato.

## Gli abitanti delle borgate protestano in Campidoglio

Dopo le proteste contro il degrado e l'assenza di strutture che già avevano animato la città nei mesi scorsi, ieri gli abitanti delle borgate romane (nella foto) hanno manifestato in Campidoglio contro la lontananza della giunta che non affronta i problemi dei cittadini. Una delegazione di abitanti è stata ricevuta in comune.



## Denuncia del Pci alla Regione sulla vendita di alloggi Iacp

che, in un'interrogazione al presidente della giunta, chiede che «la drammatica situazione venutasi a creare sia risolta attraverso incontri tra Iacp e associazioni degli inquilini e assegnatari» visto che con questa decisione «oltre 10mila famiglie si trovano di fronte alla necessità di reperire cifre altissime per avere una casa».

## Canì pastore fanno arrestare quattro ladri di pecore

venivano rinchiusi e macellati gli animali, Nello Verini, 57 anni, macellaio di Ostia, e tre suoi complici, i fratelli Adriano e Francesco Depau, e Giulio Melis, tutti di Nuoro. I cani li aveva prestatati ai carabinieri un pastore di Castel Di Guido a cui erano stati rubati 30 capi.

## Sono 14 i bus danneggiati domenica dal tifoso

Ben 14 vetture, dei 51 bus messi a disposizione dall'Atac in occasione dei match Roma-Avellino, tenuti domenica scorsa all'Olimpico, sono state gravemente danneggiate (nella foto) dal tifoso. La notizia è stata resa nota dall'azienda dei trasporti che ha denunciato l'«inaccettabile violenza» che spesso fa da contorno agli eventi sportivi. Contro questi episodi la questura ha istituito un particolare servizio di vigilanza.



## Per i gruppi tutto esaurito alla mostra di Van Gogh

I romani sono stati letteralmente galvanizzati dall'arte di Van Gogh, e le 500 prenotazioni per le visite di gruppo alla mostra allestita alla Galleria nazionale d'arte moderna hanno ormai fatto registrare il tutto esaurito fino alla chiusura dell'esposizione, fissata per il 4 aprile prossimo. «È inutile presentarsi nei giorni riservati ai gruppi se non si è già prenotati» - ha detto il direttore della galleria - «eviteremo così anche spiacevoli rifiuti».

## Arrestati 9 spacciatori di eroina e cocaina

Sono stati nove gli arresti per droga operati ieri dalla squadra mobile e dagli agenti del commissariato Esquilino. Quattro persone, due svizzeri, un colombiano e un italiano, sono finite in manette per detenzione e spaccio ed avevano nell'auto 3 chili di cocaina. Nella zona della stazione Termini sono stati arrestati anche due tunisini che avevano nascosto addosso alcune palline con 40 grammi di eroina, ed altre tre persone, tra cui un minore, sono finite in carcere per il possesso di 10 grammi di eroina.

## Pedone muore sull'Aurelia travolto da un'auto

L'auto procedeva a tutta velocità sull'Aurelia, all'altezza del chilometro 20, verso le 18,30 di ieri, e il conducente non ha neanche visto l'uomo che stava attraversando la strada. Ryszard Franciezek, 27 anni, cittadino polacco residente a Roma in via Castel Di Guido 541, è stato travolto dalla «Fiat Regata» condotta da Giuseppe Malabarba, residente a Cerveteri, che stava rientrando a casa.

STEFANO POLACCHI



La madre dei piccoli affogati nella vasca

## I due bimbi di uno e cinque anni erano soli nella casa di Ostia La madre li ha trovati morti tornando dalla spesa

# Fratellini affogano nella vasca

Piccolissimi, soli nella loro casa di Ostia, due fratellini di uno e cinque anni sono morti annegati nella vasca da bagno mentre la madre era assente. La vasca era sempiena e loro l'hanno riempita aprendo il rubinetto. I loro corpicini senza vita sono stati trovati dalla madre di ritorno dalla spesa. Disperata, sotto choc ha preso un martello e si è colpita fino a perdere conoscenza.

ROSSELLA RIPERT

L'allarme l'ha dato il padre dei due piccoli. Giustino Lannutti di ritorno dalla scuola dove insegnava, ha aperto la porta di casa del suo appartamento di via Isola di Capoverde ad Ostia. Un silenzio pesante, troppo strano, poi con uno sguardo, la scoperta amara di una tragedia assurda.

Il piccolo Valerio di un anno e Alberto il suo fratellino di cinque, erano sdraiati sul letto di fianco a fianco. Apollonia Angioli, di 36 anni era accasciata sul pavimento, svenuta. Immediatamente ha afferrato il telefono e ha chiamato il 113. Poi sono arrivate le volanti, la polizia scientifi-

ca, le domande per capire il perché e il come di quelle due morti assurde, di quella disgrazia che ha distrutto una famiglia. Ieri, prima dell'una, con il piccolo Alessio di appena un anno, Apollonia Angioli, insegnante di educazione fisica della scuola media Duca di Genova di Nuova Ostia, va a prendere l'altro bambino, suo figlio Alberto di cinque anni, all'asilo Poi, tutti e tre s'incamminano per tornare a casa, per il pranzo.

Ma la spesa è ancora da fare. Così la giovane mamma esce di corsa e lascia i due piccoli da soli. Il tempo di una spesa, un qualche negozio nei paraggi, al mercato. Non può succedere nulla, staranno sicuramente buoni.

E invece, completamente «liberi», i due fratellini si avventurano nel bagno, raggiungono la vasca da bagno sempiena, forse per un buco da fare o per una provvista d'acqua che potrebbe mancare da un minuto all'altro. Quell'acqua li attira, vogliono giocare, magari spruzzarsi a vicenda. Aprono il rubinetto. La vasca continua a riempirsi. Forse si immergono nell'acqua, o forse si sporgono dal bordo della vasca per toccarla. Probabilmente scivolano. E la tragedia accade. I piccoli annaspiano, gridano, poi soccombono. Mezz'ora più tardi, di ritorno dalla spesa, Apollonia Angioli li trova nell'acqua, senza vita. Disperata a tirar fuori dalla vasca i suoi due figlioletti. Li porta in braccio, sul letto, sperando

## Nonna uccisa Il nipote «Non sono stato io»

«Non ho ucciso anche l'altra nonna», così si è difeso Andrea Salvadori che una settimana fa ha massacrato Maria De Filippi, nonna paterna, per procurarsi i soldi per una dose di eroina ed è sospettato del delitto di Maria Luisa Rocchi nel novembre scorso. Parlando con il psicologo di Rebibbia ha detto di non sapere niente di quel delitto. Ma la squadra mobile ha consegnato ieri mattina al sostituto Maria Teresa Saragnano un rapporto che accuserebbe il ragazzo. Questa mattina il magistrato interrogherà ancora una volta Andrea Salvadori al quale ha inviato una comunicazione giudiziaria per omicidio volontario. Il giovane tossicodipendente è chiuso nel reparto osservazione di Rebibbia, controllato a vista 24 ore su 24.

## L'Apvad denuncia violenze e lettere di stampo mafioso Camion-bar bruciati, minacce gli ambulanti vanno dal giudice

Guerra a colpi di cannone nel settore dell'ambulante. L'Apvad denuncia «atti mafiosi e intimidatori» contro chi vuol fare pulizia delle licenze illegali. Incendi, pedinamenti, minacce e, due giorni fa, una lettera anonima, spedita alle massime autorità cittadine, che accusa l'associazione di corruzione. Per nulla impauriti, i dirigenti hanno chiesto l'intervento della magistratura.

GRAZIA LEONARDI

Per pochi metri quadrati, dove vendere bibite gelate e sorbetti, c'è chi è disposto a tutto minacce, pedinamenti, messaggi mafiosi e incendi dolosi. La guerra a colpi di cannone che si è scatenata contro il settore dell'ambulante è stata denunciata ieri dall'Apvad (associazione provinciale venditori ambulanti e dettaglianti) in una conferenza stampa alla sede di via Francesco Negri. Da qui è partito ieri un esposto alla magistratura. L'associazione chiede l'apertura di indagini e invia alle autorità un dossier di azioni illegali. «C'è chi semina tempeste e paura, ed ecco i fatti» dice Giovanni Tallone, segretario dell'associazione. «L'elenco è lungo, è un'esaltazione. L'ultima mossa in ordine

di tempo, quella di due giorni fa, è una lettera anonima, spedita alle massime autorità cittadine, da un gruppo di commercianti che si definisce aderente all'Apvad. Al giudice Pazienti, al sindaco Signorelli, alla giunta capitolina, ai vari assessori, ai carabinieri, e perfino ai direttori di due quotidiani, il gruppo anonimo di ambulanti dichiara che i dirigenti dell'Apvad sono corrotti, prendono soldi, come è scritto nella lettera. Cinquecentomila lire a testa per far riavere il posto sosta al centro storico a quei camion bar che l'hanno perduto. Nel calderone delle mazzette prese sotto banco la lettera ha messo anche una consigliere comunale del Pci, Daniela Valentini. La missiva non ha firme perché, giustificano i mandanti, «denunciare l'associazione ci sono i brigatisti», abbiamo paura di

essere ammazzati. Il messaggio è fantapolitico? «No» - dichiara Giovanni Tallone - è di stampo mafioso. È una chiara minaccia mandata a dire tra le righe: «Attenti a voi, qualcosa vi succederà» ed elenca i primi atti di guerra. Un mese fa incendi: due magazzini di sorbetti e gelati, nella zona di Massimina all'Aurelio, profittatori due soci dell'Apvad, presi di mira, uno parzialmente distrutto dal fuoco, l'altro salvato per poco. Poi i pedinamenti ai dirigenti dell'Apvad e a Daniela Valentini: fanno e auto, passo passo sempre dietro. All'Apvad, però, non si sono lasciati impaurire. Prima l'esposto alla magistratura, poi la denuncia di corresponsabilità morale dell'assessore Malerba che recentemente ha dichiarato ai quotidiani velate accuse su giochi di potere dell'Apvad. Infine i ventinove

venditori di gelati e sorbetti, iscritti all'associazione, hanno risposto alla lettera anonima: «È mafiosa e intimidatoria», scrivono in due cartelle con tanto di firme e generalità. E Daniela Valentini lo ha dichiarato ieri, a tutta voce, in consiglio comunale. «Queste intimidazioni sono il frutto del vuoto di potere di questa giunta. La commissione d'inchiesta sulle licenze dei camion bar non ha ancora dato risultati. La delibera quadro che deve riorganizzare il settore non è stata ancora approvata. In questo clima cresce il caos, si insulta la dignità del mandato di amministrazione. Chiedo di rispondere con atti di governo». Intanto due camion bar, del clan dei Tredecime cacciati mesi fa, sono tornati su piazza uno alla Stazione Termini, l'altro a via Nazionale.

## La stecca invece dell'uncinetto

L'amore fra le donne e il tavolo verde è scoppiato un paio di anni fa, e continua a crescere: è sempre più facile trovare ragazze che si aggirano fra stecche e segnapunti come se non avessero mai fatto altro. «È un segno del cambiamento dei tempi» - dice Roberto Restaldi, dell'Associazione italiana biliardo - «una cosa che fino a qualche anno fa era inimmaginabile mentre oggi le giocatrici a Roma sono circa 5000».

«Le donne hanno tutto quello che serve per giocare a biliardo: intelligenza e capacità di concentrazione, forse manca un po' di grinta, ma col tempo verrà anche quella». A parlare così è Susanna Munisso, romana, 28 anni, grafica pubblicitaria e a tempo perso campionessa italiana di biliardo, specialità 8 e 15. «Ho cominciato a giocare un anno e mezzo fa, per caso, e dopo un anno ero campionessa».

MAURIZIO FORTUNA

Cambia l'ambiente, cambiano i personaggi, cambiano anche i miti? Brigitte Nielsen, la ex signora Stallone sta girando un film in cui interpreta una giocatrice di biliardo professionista. La sua figura sovversiva, sostituirà la faccia sofferente di Paul Newman e di Minnesota Fats? «Io non ho miti cinematografici» - dice Susanna, la campionessa - «ma che la Nielsen giri questo film mi fa piacere, chissà che non mi aiuti a diventare professionista».

Ma qual è la vita di una campionessa? «Niente di speciale, lavoro fino alle sette di sera e poi vado al biliardo, 3-4 ore tutti i giorni e poi tomi, anche fuori Roma. L'importante è giocare». Ma perché questo boom del biliardo, soprattutto fra le donne? Roberto Restaldi è categorico. «È un gioco attivo un antidoto necessario contro la passività della televisione, e le donne devono recuperare il tempo perduto, sono già più di 250 quelle in grado di partecipare a reggioni tornee».

In tutte le più importanti sale di Roma la presenza femminile è un fatto scontato, ma gli uomini qualche sintomo di preoccupazione cominciano a manifestarlo, non sono più sicuri come una volta. «È vero» - sorride Susanna - «io per allenamento gioco quasi sempre contro gli uomini, e spesso e volentieri mi capita di batterli. Adesso quando entro nelle sale col mio astuccio e la stecca personale non è raro che qualcuno si giri dall'altra parte e faccia finta di non vedermi. A certe superezze è difficile rinunciare».

**Valle dei Casali**  
Una legge  
contro  
il cemento

Speculazione edilizia e abusivismo hanno fatto da padroni e non accennano a fermarsi. Ma la Valle dei Casali, cuneo verde che dall'ansa del Tevere alla Magliana si spinge verso nord da una parte, lambendo il centro storico, e da un'altra parte puntando verso il mare di Fregene, rappresenta ancora 250 ettari da salvaguardare e valorizzare. Impresa per cui sono scesi in campo i comunisti, nelle persone dei consiglieri regionali Lucio Buffa e Anna Rosa Cavallo, fautori di una proposta di legge per la istituzione di un parco regionale urbano nella Valle «iniziativa» ha detto Lucio Buffa - con cui il Pci chiude il suo pacchetto di proposte per un sistema di parchi romani. E la Valle dei Casali è un'area inalienabile per la città. Area, però, su cui incombe lo spettro di cinquecentomila metri cubi di nuovi insediamenti.

La foto del degrado è in due studi, effettuati nel 1963 il primo, nel 1976 il secondo, sempre per conto della Facoltà di Architettura. In tredici anni, solo il 40% delle opere censite era ancora in buono stato, il 60% era stato demolito o era in stato di grave abbandono. E di opere la Valle dei Casali ne annoverava diverse sette ville signorili, tra cui una costruita sulla via Ostiense sui resti di un sepolcro romano e villa York, tre chiese, di cui una del XV-XVI secolo, una trentina di casali di varie epoche.

«L'urto - hanno lamentato i consiglieri comunisti - il vincolo paesaggistico, imposto dalla legge Galasso, non è stato recepito». Da qui la loro iniziativa, che punta ad una «previsione degli interventi urgenti in direzione del recupero delle strutture edilizie, monumentali e no». E tra queste, per prima citano villa York (seconda metà del Settecento), di cui caldeggiavano il restauro, poi i casali, la Cappella di S. Agata, le risorse naturalistiche, ecologiche e ambientali.

Coal la proposta di legge (nove articoli in tutto) prevede anche (articolo otto) una spesa di ottocento milioni per l'anno in corso. Trecento dovrebbero coprire il restauro di villa York, duecento il restauro dei casali, duecento il ripristino ambientale e paesaggistico, cento per attività agricole biologiche di cooperative di giovani.

Ma i consiglieri ritengono indispensabile una «strategia urbanistica ben precisa». «Si tratta cioè - hanno detto - di fare del parco non un'«oasi» di campagna romana assediata dal cemento, ma un «monumento» immenso, per quanto possibile, nel suo ambiente naturale».

**Votato in consiglio un ordine del giorno che chiede al Coni di riprendere i lavori**

**«Sì all'Olimpico ma senza maxitorri»**

Il Comune difende la scelta dell'ampliamento dello stadio Olimpico ma chiede una diversa soluzione per la copertura bocciata dal Tribunale amministrativo. E il contenuto di un ordine del giorno, che martedì prossimo sarà trasformato in una delibera, approvato ieri dal consiglio comunale. La giunta che voleva un sì secco al vecchio progetto, i cui lavori sono stati sospesi in parte dal Tar.

LUCIANO FONTANA

Il consiglio comunale conferma il suo sì all'ampliamento dell'Olimpico ma chiede al Coni di rivedere il progetto di copertura dello stadio. Il Campidoglio spinge sul Comitato olimpico nazionale perché ripartano immediatamente i lavori per i trentamila posti in più dal Tribunale amministrativo è infatti arrivato uno stop solo alla costruzione delle torri per la copertura. Si è chiusa così, con una marcia indietro della giunta capitolina rispetto alla difesa rigida del progetto incappato nella

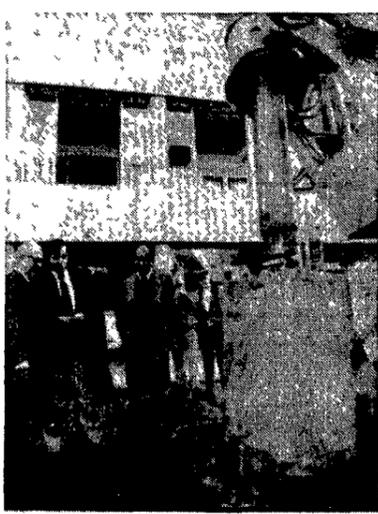
sospensiva del Tar, l'ennesima puntata della tormentata vicenda dell'Olimpico. Nell'aula Giulio Cesare è arrivata ieri la delibera della giunta comunale che dava il via libera alla ristrutturazione targata Coni. La maggioranza voleva una raffica pura e semplice del provvedimento non tenendo in alcun conto le critiche alle maxitorri, bocciate tra l'altro dal Tribunale amministrativo che ha sospeso i lavori di copertura. L'assessore allo sport, Carlo Pelonzi, ha letto una relazione in cui si

**Per la copertura bocciata dal Tar la giunta fa dietro front: «Vediamo altre soluzioni»**

debblavano tutti gli intoppi e si chiedeva una raffica in attesa della decisione del Consiglio di Stato sul ricorso presentato dal Coni. Piero Salvagni, a nome del Pci, ha però dimostrato che la linea della giunta «non teneva conto dei fatti». «Vi affidate alla buona sorte - ha detto il consigliere comunista - Sappiate però che se la finale si farà a Milano e non Roma la responsabilità sarà solo della giunta capitolina. Avete portato solo ora la delibera in consiglio perché c'è stata la bocciatura del Tar che ha elencato tutte le inadempienze del Comune e della Regione in questa vicenda». Salvagni ha ricordato che il Pci aveva dato il suo sostegno al progetto di ampliamento dell'Olimpico chiedendo però una copertura diversa, con un impatto meno negativo sull'ambiente. Coni, Regione e Comune sono andati avanti senza sentire le obiezioni alla sentenza del Tar che, su

ricorso degli ambientalisti, ha sospeso i lavori per innalzare le maxitorri. Catenna Nenni, per il gruppo verde, ha contestato duramente la delibera della giunta che «vorrebbe farci votare una sanatoria di un atto giudicato illegittimo dal Tar», contrari i missini, il demoproletario Giuliano Ventura e Antonio Cera, consigliere democristiano. Il gruppo comunista ha proposto una strada diversa. «Se vogliamo che la finale dei mondiali del '90 si svolga a Roma chiediamo al Coni di riprendere subito i lavori interrotti - ha aggiunto Salvagni - Non si capisce perché abbia bloccato anche quelli per l'ampliamento su cui il Tar non ha detto nulla e si studi una diversa soluzione di copertura». Il Pci ha chiesto ancora una discussione sul centro Rai di Tor di Quinto e sul piano traffico per la zona dei mondiali.

La giunta ha prima risposto



Lavori per l'ampliamento dell'Olimpico

sentenza del Tar sollecita il Coni a riprendere immediatamente i lavori per l'ampliamento e, se il consiglio di Stato confermerà la sospensiva, a «considerare l'opportunità di andare avanti studiando una variante che renda confacente la copertura alle esigenze ambientali». La nuova posizione ha ricevuto il voto contrario dell'assessore democristiano Pietro Giubilo e di un consigliere dc è il partito del megastadio che ha sempre combattuto il progetto per l'Olimpico.

**Zagarolo**  
La bretella  
inquina  
l'acqua

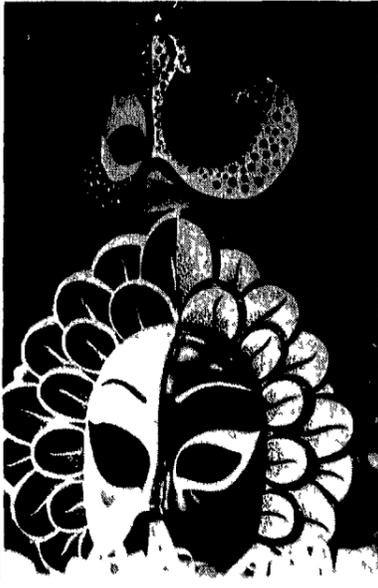
Zagarolo senz'acqua da qualche settimana. Ossia, l'acqua dai rubinetti esce, ma ha un colore rugginoso ed è imbevibile. Ad inquinare le falde acquifere che forniscono il Comune sono stati i lavori per la costruzione della «bretella» Fiano-San Cesareo. Io ha stabilito una penza del pretore di Palestrina. In particolare nella zona di Cancellata Grande la situazione per la gente è insostenibile, la non potabilità dell'acqua dura ormai da diversi mesi. Ieri in una conferenza stampa l'assessore della Provincia Athos De Luca ha denunciato la vicenda, ricordando come il rischio dell'inquinamento fosse stato previsto dalla Provincia. «Era stato evidenziato - ha detto De Luca - in uno studio di valutazione per verificare l'impatto ambientale dei lavori. C'è poi da aggiungere che i lavori sono anche stati effettuati senza rispettare una direttiva Cee in materia di inquinamento idrico». Intanto il Comune di Zagarolo, con l'appoggio della Provincia, ha chiesto il risarcimento totale dei danni, minacciando in caso non venissero finanziati nuovi allacci idrici per l'acqua potabile, di fare causa alla Società Autostrade.

**Rebibbia**  
Protesta  
degli agenti  
di custodia

Tira aria di rivolta tra gli agenti di custodia del carcere di Rebibbia. Il personale della casa di pena chiedono più soldi per attuare la riforma del corpo e più attenzione da parte del governo, oltre al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro all'interno dell'istituto. Per questo preannunciano forme pacifiche di protesta per manifestare il loro malcontento. Una marcia silenziosa verso il ministero? Una protesta sul posto di lavoro dei circa 700 agenti di custodia? Ancora non si sa, in attesa del prossimo incontro con il ministro di Grazia e giustizia previsto per i prossimi 20 e 21 febbraio.

«Si cercano i presupposti per un inserimento sociale del deviato creando le strutture necessarie ad aiutarlo - dicono gli agenti di custodia - ma è strano che noi, diretti interlocutori e veri primi artefici di tale recupero, siamo tenuti volutamente in una dimensione arretrata e inadeguata alle vere esigenze costituzionali».

«Nella IX legislatura il professor Vassalli, allora presidente della commissione Giustizia del Senato - continua il comunicato del personale di Rebibbia - mostrò interesse alla riforma del corpo. È davvero strano che oggi, che Vassalli è ministro, non sia neanche ipotizzata una copertura finanziaria per la riforma che da oltre 10 anni chiediamo».



**Maschere in gara per le strade**

Il carnevale si è scatenato, in attesa degli ultimi giorni di sfrenata balioria. C'è chi si affanna freneticamente ad organizzare feste e serate danzanti, chi preferisce festini intimi tra le mura domestiche, chi invece si fonda nei locali a far mattina. I bambini preferiscono comunque invadere mascherati le strade, nei quartieri, come il gruppo di piccoli indiani, fiori, Topolini ed altri travestimenti dei bambini al quartiere Monti, nella foto in

alto, in attesa della tradizionale mascherata di piazza Navona in programma per domani. Ma a quanto pare il carnevale è anche occasione di lavoro e di «pubblicità ad effetto», come dimostra la ragazza, nella foto a lato, che si è sistemata nella vetrina di un coiffeur a corso Vittorio, con tanto di maschera. Insomma, siamo agli sgoccioli, via a tutta forza e a tutto bno verso gli scherzi e le danze di Re Carnevale, che verrà bruciato sulle piazze la sera di «martedì grasso».

**Festa al Lido dei Pini**  
I detenuti di Rebibbia  
diventano clown  
per i piccoli orfani

C clown, giochi e spettacoli per 85 bambini. Da una parte i detenuti della cooperativa «5 e 90», dall'altra piccoli orfani dell'istituto per l'infanzia abbandonata del Lido dei Pini. È stata una giornata particolare. Per i bambini, tutti in età compresa tra un anno e mezzo e i 12 anni. Per i reclusi della casa penale di Rebibbia che con l'aiuto della Provincia e della Regione da tempo allestiscono spettacoli teatrali. «Ce ne saranno altre di giornate così belle» hanno detto i soci della cooperativa giunti al momento di lasciare l'istituto, davanti ai piccoli felici con i loro giocattoli nuovi.

Nel carcere di Rebibbia oltre alla «5 e 90» che sta mettendo su anche un film sulla vita in cella, con la supervisione di Ettore Scolta, si è forma-

ta anche un'altra cooperativa, la «29 giugno». Per ora gestisce una mensa per ex ricoverati negli ospedali psichiatrici. Dalla primavera in poi la cooperativa gestirà una seconda mensa, per anziani soli. Tra le «commesse» della «29 giugno» c'è quella per la costruzione dei servizi per il campo nomadi di Tor Bella Monaca. Per questo lavoro, hanno spiegato i detenuti, è stata chiesta alla direzione l'applicazione dell'articolo 21, per poter uscire dal carcere la mattina e rientrare la sera. «Ma il nuovo direttore - si lamentano - dà un'interpretazione fiscale della legge, vuole che ogni cosa sia controllata dal ministero, non si vuole assumere responsabilità e questo rallenta ogni processo di reinserimento sociale dei carcerati».

**Giunte: il caso Pomezia**  
«La nuova maggioranza ostaggio dell'ostruzionismo dc»

A Pomezia da oltre un mese l'ostruzionismo dc impedisce l'elezione della giunta. All'inizio di gennaio, dopo le dimissioni del pentapartito, era stato sottoscritto un accordo tra il Pci e i partiti di area laica e socialista per la costituzione di una nuova giunta che potesse amministrare il Comune fino alla prossima primavera quando è previsto il rinnovo del consiglio. Ma la Dc facendo mancare ripetutamente il numero legale in consiglio, ha impedito finora l'elezione del sindaco e degli assessori, lasciando ancora la città senza governo. Lo sfascio attuale non è una novità per Pomezia dal 1983 ad oggi ci sono stati un commissariamento e quattro diverse giunte tutte guidate dal Pci, intervallate a lunghi periodi di crisi. Cio ha determinato una persistente mancanza di guida amministrativa insostenibile per una città cari-

ca di problemi, un forte sviluppo industriale con circa 1.500 imprese e ventisette mila addetti, in massima parte pendolari che vengono da Roma e dai comuni limitrofi. «Ci sono questioni che vanno definite - afferma Antonio Di Carlo capogruppo del Pci - come la tutela dell'ambiente, gli appalti per la gestione dei depuratori e del servizio di nettezza urbana, la partecipazione al piano regionale dei rifiuti che indica Pomezia come uno dei principali centri di raccolta. La Dc, da sempre al governo della città, non ha mai voluto dotare l'amministrazione di strumenti attuativi del piano regolatore potendo così liberare da vincoli troppo stretti, gestire lo sviluppo edilizio e produttivo in modo clientelare». Con l'accordo firmato dal Pci e dagli altri partiti si sono create le premesse per spezzare l'egemonia democristiana. □ A D P

**Trasferiti funzionari della ripartizione**  
**Soggiorni estivi con tangente? Il Pci chiede un'indagine**

Uno strano ordine di servizio: gli impiegati non devono ricevere e parlare con gli albergatori. Poi due funzionari trasferiti dal loro ufficio «alloggi estivi». E infine voci incontrollabili di corruzione nell'assessorato servizi sociali. La vicenda è stata sollevata ieri dal Pci che ha chiesto gli dieci giorni fa chiarimenti al sindaco. Ora i comunisti vogliono che tutti gli atti vengano trasmessi alla magistratura.

Due funzionari dell'ufficio «soggiorni estivi» trasferiti da un giorno all'altro, un ordine di servizio riservato che proibisce agli impiegati di avere «rapporti diretti» con gli albergatori. E nei corridoi voci sempre più insistenti di irregolarità, di corruzione, di carabinieri pronti a far scattare le manette. La vicenda è stata sollevata ieri in consiglio comunale dal comunista Augusto Battaglia che già dieci giorni fa aveva presentato un'interrogazione, senza ricevere risposte, al sindaco il 23

gennaio, ha raccontato il consigliere comunista, due funzionari dell'ufficio soggiorni estivi sono stati trasferiti improvvisamente senza un «apparente motivo valido». Il provvedimento è scattato dopo un vertice tra l'assessore Corrado Bernardo e il direttore della ripartizione. «Alle organizzazioni sindacali è stato spiegato che si temevano irregolarità che coinvolgevano gli uffici ma non solo gli uffici», ha aggiunto Battaglia.

Contemporaneamente è arrivato un ordine di servizio

che proibisce agli impiegati di avere rapporti diretti con gli albergatori che organizzano i soggiorni estivi. «È come dire ad un autista dell'Atac di non avvicinarsi più all'autobus - ha aggiunto il consigliere del Pci - per questo abbiamo chiesto il testo dell'ordine di servizio ci è stato però risposto che si trattava di materia delicata». Chiamamenti vengono richiesti anche al segretario generale e al sindaco. Arriva però solo una risposta dell'assessore Bernardo che dice: «I trasferimenti sono stati in tutto nove e si tratta di normali avvicendamenti».

Ma intanto le voci continuano a correre, si parla di tangenti volate negli anni scorsi nell'assessorato, i dipendenti trasferiti chiedono una posizione pubblica dell'amministrazione per allontanare i sospetti. Ma l'assessore Bernar-

do cosa risponde? «C'era un via vai di albergatori nella ripartizione, per questo ho stabilito che i contatti vanno tenuti solo per iscritto. I trasferimenti sono stati invece decisi solo per rafforzare altri uffici. È stata una coincidenza su cui non si può speculare». E le chiacchiere sulle mazzette? «Sono diventato assessore a ottobre e ho già dettato criteri per rendere trasparenti i rapporti con le imprese di turismo. Per il passato non so. Come a dire per eventuali irregolarità non rivolgetevi a me ma al mio predecessore (che è il suo amico di partito Gabriele Mon)».

Ora però della vicenda si occuperà probabilmente la magistratura. Ieri il Pci ha chiesto al sindaco di trasmettere tutti gli atti a palazzo di Giustizia, «anche per tutelare gli impiegati che si sentono messi sotto accusa». □ L F o

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

**ESPOSIZIONE**  
**VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA**  
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
**48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO**

**ROMANA AUTO**  
**FIAT FINANZIAMENTI AI PREZZI PIU' BASSI** DI ROMA  
P.LE DELLA RADIO, 35 - Tel. 55.66.941 - ROMA

**DUNA** Valutazione vostro usato minimo

**2.000.000** SCONTO INTERESSI 25%

OGGI APERTO INTERA GIORNATA

Oggi, sabato 13 febbraio. Onomastico: Benigno

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

Comincia la repressione all'Università. Il rettore d'Avack ha fatto entrare la polizia, rinunciando alla funzione. Le richieste degli studenti, appoggiate anche da un gruppo di professori, vengono rifiutate in blocco dal rettore che, davanti alla facoltà di Lettere, così ha detto: «Visto vano ogni mio tentativo, da questo momento saranno le autorità democratiche dello Stato a provvedere al ristabilimento dell'ordine». Evidentemente i concetti di democrazia e ordine del professor d'Avack non collimano molto con quelli delle giovani generazioni che lottano per una scuola più giusta.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4688  
Vigili del fuoco 115  
Città ambulante 5100  
Vigili urbani 6761  
Soccorso stradale 116  
Sangue 4956375-7575893  
Centro antivenere 490663  
(notte) 4957972  
Guardia medica 475674-1-2-3-4  
Guardia medica (privata)  
6810280 - 800995 - 77333  
Pronto soccorso cardiologico  
830921 (Villa Malalida) 530972  
Tossicodipendenti, consulenze  
Aid: 3311507  
Aid: adolescenti 860661

#### APPUNTAMENTI

In allegria... ma non solo... Per la solidarietà con i prigionieri politici cileni, la Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, il Centro Marianella Garcia Villas, il Comitato cileni di solidarietà promuovono per domani una manifestazione-spettacolo alla ex Centrale del latte, via Principe Amedeo 188 - Piazza Vittorio. Dalle ore 18 in poi musica, danze, poesia, mimo con gli Yanapaky, Juan Ramon, Luciano De Angelis, il Gruppo organetti del Bosio, gli Strassi; testimonianze di Manuel Merino e Pietro Barrera. A disposizione stand gastronomici e varie degustazioni.

Alla Uca. Martedì, ore 18.15, viale Corzisa 23. Andrea Forte interviene su «I tarocchi perduti», storia sulla loro decrittazione. A Civitavecchia. Oggi alle 15 bambini e ragazzi sfilano per le vie della città. La sfilata sarà animata dal gruppo Mimmo Teatro Movimento. Nel tardo pomeriggio maschere e banda comunale si riuniscono in piazza Vittorio Emanuele. Alle 21 in piazza, presenta Eleonora Vallone.

#### QUESTOQUELLO

Telefoni utili. È stata istituita la linea rossa, telefono amico per cardiopatici. Il servizio è garantito 24 ore su 24, festività comprese, telefoni 83.20.649, 83.93.343, 83.92.686.  
Neparamo energetico. La Provincia di Roma e la Lega per l'ambiente mettono a disposizione dei cittadini un servizio gratuito di informazioni sulle possibilità di risparmio energetico in ambito domestico: Sire, via Poliziano 8, ore ufficio, telefono 06/73.12.209.

El Charango. Nel locale di via Sant'Onofrio 28 prosegue la rassegna dedicata ai paesi latino-americani: domani, ore 18, proiezione del film «Tango», ore 22 spettacolo del gruppo «Camurco» sui vari stili ed epoche del tango, commento di Gloria Schazawer, tanghi cantati da Juan Ramon Reidan.  
Russo per tutti. L'Associazione Italia-Urss organizza a partire da giovedì 18 febbraio, ore 18-20, un corso gratuito di 4 lezioni per turisti. Per informazioni rivolgersi alla sede di piazza della Repubblica 47, tel. 46.14.11 e 46.45.70.

Strumenti ad arco. Per il ciclo di ascolto guidato organizzato dalla Scuola popolare di musica di Festasio, oggi, ore 14-16, presso i locali di via Monte Testaccio 91, il docente Luca Banzò interviene su «Bach, Vivaldi, Corelli». Frappa dance. On the road & Puzze presentano oggi, in via Sanleone Bargellini 23 (riverso di via Tiburtina), cabaret La Balena in «Bulo controbasso e over» (ore 21) e domani i minuti da protagonista (lo spettacolo fatto da voi) ore 21, e «L'occhio della gente» in concerto (ore 22).

Trovafilm. L'Alce propone un nuovo servizio telefonico per Roma: tutti i giorni, dalle ore 18 in poi e per l'intera giornata di sabato e domenica, telefonando al n. 47.54.959 sarà possibile ascoltare, per la durata di circa 3 minuti, i consigli e le segnalazioni Alce sulla programmazione cinematografica. La segreteria telefonica informerà, in una edizione rinnovata settimanalmente, sul cinema d'essai, fornendo dati utili su una selezione di 4 pellicole a settimana. È prevista anche l'emissione di parenti-lampo di persone malincantate.

Due mostre. L'ultima al incontro di via dei Latini 60 espongono da oggi al 25 febbraio (orario 17-20 escluso festivi) Johannes Luca e Vinicio Prizia; la seconda all'Orient Express, Borgo Pio 161: da oggi al 23 febbraio (orario 21-1) personale di Luigi Tamoni.

Teatro Aurora. Oggi ultima occasione per vedere lo spettacolo «Aladino» del Teatro Kismet di Bari. Gli spettacoli avranno luogo alle 10.30 e alle 16.30. Si tratta di uno spettacolo adatto per bambini dai 6 ai 10 anni, tutto basato sull'immaginazione e con molti elementi suggestivi per la fantasia del bambino.

#### MOSTRE

Vincenzo Van Gogh. Quaranta dipinti, dal «Mangiatore di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Alta scuola contemporanea. Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, viale Giulio, Orari: 9-13 da martedì a domenica, venerdì e sabato ore 9-22, lunedì chiuso. Fino al 4 aprile.

Musica ex machina. Dall'arpa elettronica al computer musicale: strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzaroni, via dei Barbieri 6. Ore 9-19.30, lunedì chiuso. Fino al 23 marzo.  
La piazza ultraviva. Giochi, spettacoli, macchine da feria e luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno.

Giorgio De Chirico. Opera Grafica: quaranta opere. Galleria l'Indicatore, largo Tontino 3. Ore 10.30-13 e 16.30-19.30, domenica e lunedì mattina chiuso. Fino al 29 febbraio.

# Succede a ROMA

## Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Un disegno di Marco Petrella

#### ATENE

### Cinema, passione musicale

La sezione Musica del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Roma «La Sapienza» organizza, fino al 2 maggio, una serie di incontri con studiosi italiani e stranieri che presenteranno le ricerche alle quali stanno lavorando. Già due primi appuntamenti (il 1 e l'8 febbraio) sono stati «consumati» con Reinhard Strohm della Yale University e con Bonifacio Barrojo del Pontificio Istituto di Musica Sacra. Per il 24 e 25 febbraio sono previsti incontri dedicati a «Il cinema muto e la musica» a cura di Carlo Piccardi, con interventi di Guido Aristarco, Ferruccio Marotti, Pierluigi Pietrobelli. È un'occasione per mettere in

evidenza un particolare momento della cultura europea nel quale la comparsa della nuova arte stimolò compositori come Mascagni, Sattie, Sciostakovic a comporre partiture destinate ad unirsi alle immagini in movimento.

#### CONCERTO

### Una ricca «Sinfonia» di Scogna

Viene alla ribalta Flavio Emilio Scogna - trent'anni - già presente con prestigio, da tempo, nei più importanti festival di musica del nostro tempo. Recentemente, la sua opera «Anton», rievocante la figura e la morte di Webern, il grande compositore austriaco ucciso nel 1945, a Vienna, da un soldato americano, è stata rappresentata ad Agrigento, dal Teatro Massimo di Palermo, con grande successo. C'è da sperare che «Anton» continui un suo giro.

È ora la volta della «Sinfonia concertante», per orchestra, in «prima» assoluta al Foro Italico, commissionata a Scogna dalla Rai. Ancora una serata propizia, grazie anche alla direzione di Jun'ichi Hirokami e all'impegno dell'orchestra.

La «Sinfonia» mette a frutto, diremmo, il fortunato incontro di Scogna con Luciano Berio, già sfocante in un brano scritto ed eseguito nel 1985, a Firenze, per il sessantesimo compleanno di Berio. Scogna qui amplia l'idea di quella breve musica agurale, che diventa qui tutt'altra cosa. Persiste in tutta la «Sinfonia» un ansioso tremore vitale, affidato ai «ritmi», vanamente contrastati da barone foniche nevrosamente e spigliatamente ereditate dall'orchestra. È straordinariamente intenso questo impeto iniziale, che si tramanda inalterato pur nel continuo e mutevole sconvolgimento ritmico-tembrico del suono. Artisti

#### I SERVIZI

Acqa. Acqua 575171  
Acqa: Recl. luce 575161  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Arci (baby sitter) 316449  
Pronto ascolto (tossicodipendenti, alcolismo) 6284639  
Aied 860661  
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433  
Fs: informazioni 4775  
Fs: andamento treni 464466  
Aeroporto Ciampino 4694  
Aeroporto Fiumicino 60121  
Aeroporto Urbe 8120571  
Atac 4695  
Acotral 5921462  
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autoneggio) 47011  
Herze (autoneggio) 547991  
Bicicologgio 6543994  
Collalti (bicic) 6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior + Porta Pinciana)  
Paroli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

#### FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).  
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81.

#### MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galathea morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiuolo.  
Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti, n. 131; tel. 802751. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino a 18 anni e oltre 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'Ottocento ad oggi.

#### NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA  
Convocazione attiva. È convocato per lunedì 15 alle ore 17 in federazione l'attivo straordinario dei comunisti romani sulla crisi di governo. Partecipa il comp. Renato Zangheri della Direzione del Pci, capogruppo Pci alla Camera.  
Sezione Capite-Fior. Alle ore 17.30 prosegue il congresso di sezione con il comp. Goffredo Bettini segretario della federazione romana.  
Sezione Nuova Tuscolana. Alle ore 17.30 prosegue il congresso di sezione con il comp. Carlo Leoni.  
Sezione Quadraro. Alle ore 18 prosegue il congresso di sezione con il comp. Sandro del Fattore.  
Avviso Cfc. È convocata per lunedì 15 alle ore 17.30 presso la sezione Primavalle la riunione dei Collegi dei probiviri delle sezioni della zona nord con all'O.d.g.: «La funzione degli organismi di controllo per il rafforzamento del carattere di massa dell'attività e unità del partito». Relatore il comp. Gustavo Ricci.  
Avviso-Tesseramento. Tutte le sezioni debbono consegnare i cartellini delle tessere fatte entro la mattina di lunedì 15 per la 3ª tappa del rilevamento nazionale.  
Avviso. Ritirare urgentemente i manifesti per la diffusione straordinaria del 14 febbraio con il 2° volume delle lettere dal carcere di Antonio Gramsci. Avviso - Sezione Scuola. L'attivo dei candidati alle elezioni scolastiche e dei responsabili scuola convocato per lunedì 15 è anticipato alle ore 16 per permettere alle ore 16 per permettere ai compagni la partecipazione all'attivo straordinario sulla crisi di governo.

#### COMITATO REGIONALE

Federazione Castell. Vallemartella ore 20 festa tesseramento.  
Federazione Civitavecchia. Anagnina ore 16 c/o sala consiliare assemblea su sport e giovani (Pagnani, Colombini, Tidei).  
Federazione Latina. Fondi ore 17 assemblea Fgci sui problemi del lavoro (Biasoli, Rotunno).  
Federazione Rieti. Montebonone ore 20.30 congresso (E. Fiori).  
Federazione Tivoli. Poli ore 17 festa tesseramento (Fredda).  
Palombara ore 18 assemblea (Gasbarri). Anagni ore 19.30 riunione ufficio eletti (Fredda).  
Federazione Frosinone. Casamari ore 20 festa tesseramento (Campanari). Corchiano ore 20 assemblea (Migliorini).  
Vila S. Lucia ore 20 assemblea (Mazzarella); Cassino ore 9 c/o c.d.z. attivo cartai (Gatti); Cassino ore 10.30 c/o c.d.z. commissione femminile (Di Mauro, Mammine); Pontecorvo ore 10 ed (Gatti); Aquino ore 19 ed (Cossuto); S.G. Incarico ore 17 assemblea (Di Santo).

#### LA PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Alessandro, figlio dei compagni Franca e Dionisio Paglia. Al piccolo e ai genitori gli auguri della zona di Cassino, della Federazione di Frosinone e dell'Unità.



Il gruppo fiorentino «Dennis and the Jets» in concerto al Big Mama

## Dennis and the Jets: «Siamo rockers ma con anima»

### I cinque fiorentini hanno suonato al Big Mama Non sono più adolescenti ma hanno grinta ed energia. Il loro primo album

#### ALBA SOLARO

Voglia di rock'n'roll, scarpe bicolori, camicie texane, cuiffi scollati da quintali di laccia, eufi i Identikit dei cinque travolgenti rockabilles Dennis and the Jets, a parte l'incipiente calvizie di Dennis, che non ha il ciuffo ma un bel paio di occhiali scuri che lo fanno assomigliare ad una controfingura di John Belushi

Passati dal Big Mama nei giorni scorsi, per tre caldissime serate di rock'n'roll ad alto voltaggio, i cinque fiorentini hanno grinta ed energia da ventenni, pur non essendo più degli adolescenti da un pezzo. Da qualche mese, poi, è uscito il loro primo album. In rock signa unces: nove canzoni in stile r'n'r e rockabilly, tutte

cantate in italiano tranne una, diventati ed originali, con una doppia dose di gin e humor. C'è anche il loro cavallo di battaglia, la cover di «Il ribelle», ripresa prima che Celenano tornasse di attualità. Un gruppo che sembra nato dall'incontro fra «American graffiti» ed il Nando Moriconi di «Un americano a Roma».

«Anche noi vorremmo andare a suonare in America, però nessuno ci manda - spiega Bob, il sassofonista - Forse dovremmo provare ad arrampicarci sul Colosseo».

«Come vi siete formati, e quando?»  
«Eravamo noi lontano '56 o '57, quando uscì in Italia il primo disco di Chuck Berry, detto anche «Cuiccio» Berry, per via del fatto che andava male da scuola. Comunque tu

allora che decidemmo di intraprendere la nostra strada».

Dennis: «Che è quella dell'accantonaggio, professione che ora continuiamo ad esercitare nei vari locali del paese».

Jonny: «A parte gli scherzi, la verità è che i Dennis and the Jets sono nati nel momento in cui le nostre mamme ci hanno messo al mondo. Io, Dennis e Jerry siamo fratelli. Col battere invece ci conosciamo dai tempi della scuola, figuratevi che lui di cognome fa Della Guingla, per questo lo abbiamo chiamato Tarzan. Bob arriva dalla Polonia, è stato il primo a varcare i confini, poi quando si è sparsa la voce che in Italia c'era il re del rockabilly polacco sono arrivati tutti gli altri, ma non avendo trova-

to lavoro sono rimasti a lavare i vetri».

«Si dice che cantare il rock in italiano sia difficile, ma a giudicare dalla vostra scelta sembra non siate d'accordo».

Dennis: «A noi piacciono le cose difficili. Certo sarebbe più semplice cantare in inglese, ma noi parliamo dalla considerazione che la canzone fatta in lingua originale c'è sempre chi la fa meglio di te. La cosa bella dell'italiano è che la gente lo capisce, si diverte, perché la nostra non è un'operazione culturale ma ironica, e neppure nostalgica, altrimenti faremmo la fine dei Kim and the Cadillac, che pensano di essere la reincarnazione di Elvis. Invece, gli unici, veri fidi imitatori siamo noi, perché ci sono le «patate» false e quelle originali, e

non c'è dubbio che noi siamo originali: hai mai visto delle false più originali delle nostre?».

«Siete molto legati a Renzo Arbore, uno dei vostri scopritori?»

Dennis: «Certo, lo stimiamo molto, perché lui è un tipo che ama ridere di se stesso e poi è felice quando la gente ride. Questo vale anche per noi. Divertirsi e divertire è quello per cui suciamo e cerchiamo di fare il meglio possibile. E lui ci ha dato un grosso aiuto, perché la nostra non è un'operazione culturale ma ironica, e neppure nostalgica, altrimenti faremmo la fine dei Kim and the Cadillac, che pensano di essere la reincarnazione di Elvis. Invece, gli unici, veri fidi imitatori siamo noi, perché ci sono le «patate» false e quelle originali, e

TELEROMA 56

GBR

N. TELEREGIONE

Ore 10 «Addio Dott. Abelmani», film; 10.30 «Cartoni animati»; 20.30 «La spietata legge del ribelle»; 22.30 «La legge di McLean»; telefilm; 0.30 «Base Luna chiama Terra»; film; 2 «ronalde», telefilm.

Ore 15.45 L'ippica in casa; 16 «Lucy Shows», telefilm; 18.30 «Castigo», sceneggiato; 19.30 «Sam e Sally», telefilm; 22.30 «Morie per vivere»; film; 24 «A Paradise», con Orreste Lionello.

Ore 19 «The Beverly Hills», telefilm; 19.30 «Ok Moton»; 19.30 «Cinemondo»; 20.40 «Doc Elliot»; telefilm; 23.16 «Box»; 1.30 «La lunga notte».

spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

TELETEVERE

RETE ORO

VIDEOUNO

Ore 16 Biblioteca aperta; 16.30 «La malavita aperta»; film; 20 Tutto calceio; 20.30 Il giornale del mare; 21 Appuntamento con gli altri sport; 22 Diario romano; 1 «La battaglia di Port Arthur», film.

Ore 11.15 «The Outsiders», telefilm; 12.30 «La legge di Burke»; telefilm; 13.15 Week-end «Sally la magra»; cartoni; 17.15 «Mariona il diritto di nascere»; novela; 20.15 «Cibernella»; cartoni; 21 «Prestato... a letto», film.

Ore 13.15 Tennis; Open Australiano; 18 Basket Americano Nba; 21 Corinone inaugurata dai giochi olimpici di Calgary; 22.30 Hockey su ghiaccio; 1 Hockey su ghiaccio.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes entries like Academy Hall, Admiral, Adriano, Alceone, Ambarcati Bexy, Ambasciata, America, Archimede, Arishton, Arishton II, Astra, Atlantic, Augustus, Azzurro Scipioni, Baldurina, Barberini, Blue Moon, Britton, Capitol, Capri, Caprianna, Caprianna II, Casio, Cola di Rienzo, Danante, Eden, Embassy, Empire, Espirito, Espirito II, Fiamma, Garden, Giardino, Giardino II, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison, Maestoso, Majestic, Mercurio, Metropolitan, Mignon, Modernetta, Moderno, New York.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes entries like Paris, Pasquino, President, Pussiccat, Quattro Fontane, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge Et Noir, Royal, Supercinema, Universal, Vip, Ambra Joynelli, Aniene, Aquila, Avorio Erotic Movie, Dei Piccoli, Modulo Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturno, Cinema D'essai, Michelangelo, Novocine D'essai, Raffaello, Tibus, Tiziano, Della Provincia, Grauco, Il Labirinto, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison, Maestoso, Majestic, Mercurio, Metropolitan, Mignon, Modernetta, Moderno, New York.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes entries like Ambra Joynelli, Aniene, Aquila, Avorio Erotic Movie, Dei Piccoli, Modulo Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturno, Cinema D'essai, Michelangelo, Novocine D'essai, Raffaello, Tibus, Tiziano, Della Provincia, Grauco, Il Labirinto, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison, Maestoso, Majestic, Mercurio, Metropolitan, Mignon, Modernetta, Moderno, New York.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes entries like Garden, Giardino, Giardino II, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison, Maestoso, Majestic, Mercurio, Metropolitan, Mignon, Modernetta, Moderno, New York.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes entries like Arcobaleno Via Redi, Caravaggio, Orione, Fuori Roma, Albano, Alba Radiani, Florida, Frascati, Politeama, Supercinema, Ostia, Krystall, Sisto, Superga, Tivoli, Giuseppeppi.

SCELTI PER VOI

RITA. SUE E BOB IN PIÙ. Il film più paroloso della stagione ci narra la storia di Rita e di Sue, due ragazzotte proletarie dell'Inghilterra del Nord desiderose di amore, di divertimento e di avventure. Tanto desiderose da dividersi (nel più grottesco dei sentimenti) l'altissimo e facoltoso Bob, padre dei bambini a cui fanno da baby-sitter. Per carità, non aspettatevi un capolavoro, ma il film di Alan Clarke è curioso per come trasforma la raffinata commedia all'inglese in un trionfo del turpiloquio e, se ci passate il termine, della concretezza in fatto di sesso e sentimenti. La proletaria di Manchester (interpretata da Joyce Thatch) con uno sbarbello. MIGNON

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211). Alle 21 La via in rosa. Scritto, diretto e interpretato da Salvatore Martelli. ARGENTINA (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750277). Alle 17 e alle 21 Un cenerentola quasi fantastico. Scritto, diretto ed interpretato da Mariano D. Martino. ARGENTINA (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750277). Alle 17 e alle 21 Un cenerentola quasi fantastico. Scritto, diretto ed interpretato da Mariano D. Martino. ARGENTINA (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750277). Alle 17 e alle 21 Un cenerentola quasi fantastico. Scritto, diretto ed interpretato da Mariano D. Martino.

CINEMA

LA CHAMON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277). Alle 21 Atti unici in repertorio verrebbe fuori in fabbrica di H. Pinter. Debutta di G. Courline, il centro del film di A. Caporali. ARGENTINA (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750277). Alle 17 e alle 21 Un cenerentola quasi fantastico. Scritto, diretto ed interpretato da Mariano D. Martino. ARGENTINA (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750277). Alle 17 e alle 21 Un cenerentola quasi fantastico. Scritto, diretto ed interpretato da Mariano D. Martino.

CONTINUA L'OPERAZIONE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes entries like Sacco Pastore, Aeroportuali, Montev. Vecchio, Donna Olimpia, Montecucco, Nomentano, Ripa, Subaugusta, EUR, Castelgibileo, Colli Aniene, S. Giorgio Acilia, Ostia Centro.

LETTERE DAL CARCERE

VOLUME SECONDO. SIAMO SEMPRE IN ATTESA

ARRIVEDERCI RAGAZZI

Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «La combe Lucienne» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» infatti la storia di un emigrante spazzato; quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrastato dai tedeschi e avvistato in un campo di concentramento. Dove morirà. Struggente equilibrio (tutta la vicenda è all'insegna di uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare. QUIRINETTA

SUGARBABY

Il titolo è in inglese ma il film è tedesco. Diretto dal cinquantenne Percy Adlon. È la storia di una grassa e stordita ragazza, Marlene, che si trasforma in una impudica vamp per conquistare l'uomo di cui si è innamorata: un conduttore di metropolitana con moglie. In bilico tra commedia e melodramma, «Sugarbaby» è un film bizzarro, che si vede con interesse. Gli attori sono appropriati e la cupazza teutonica mitigata da una fotografia smaltata, un po' sghemba, con inconsueti tagli di luce. ARCHIMEDE

LA MONTAGNE BLU

È il nome di un libro. Anzi, di un manoscritto che sogna di diventare libro. L'ha scritto un giovane georgiano, che subito lo propone all'ufficio di Tibili che si occupa dell'editoria di Stato, e il manoscritto scompare. Nessuno lo legge. Passa un anno e ancora nessuno l'ha letto... Insomma, «La montagna blu» è un libro grottesco sulla burocrazia eletta a sistema di vita. Un film che inizia lentamente e si trasforma piano piano in un apologetico irrisolvibile umorismo. Il vero film sulla esasperazione breneviana, in attesa della epistola di Gorbaciov. L'ha diretto (nel 1986) il georgiano Eldar Sengulaja. IL LABIRINTO

DA GRANDE

Finalmente Pozzetto in un film e non un film di Pozzetto. Scritto e diretto dal giovane Franco Amurri, «Da grande» è una favola che con la intelligenza con il divertimento. Tutto ruota attorno ad un bambino di otto anni, Paolo, che stanco della Madre sbadata e

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 461755). Alle 19 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura. M. del coro Gianni Lazzari, regia Silvia Casini, scene e costumi, costum. S. Usamer. Orchestra e coro del Teatro. ACCADEMIA NAZIONALE D. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742). Alle 21.30 Concerto di Liszt e Beethoven. Oggi alle 19, domani alle 17.30, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30 Concerto diretto da Gregor Novek, pianista Krystian Zimerman. Musica di Dvořák, Beethoven, Stravinsky.

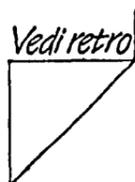
JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3993938). Alle 21.30 First love jazz and jazz band. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 582515). Alle 21 Concerto di Longman con Maurizio Giannarini (sax) Umberto Fiorentino (chitarra) Danilo Riva (batteria). Enzo Pietropoli (basso) e Roberto Gallo (batteria). BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel. 5816121). Alle 22 Concerto con il duo Sals Sals (pianoforte-sitaromone e sax). BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel. 6870575). Alle 22 Grande vigilia di carnevale con l'orchestra di Latin-jazz Yemaya. CARPE LATHO (Via Monte Testaccio, 96). Alle 22 Concerto dal quintetto di Francesco Marini con Francesco Marini e Gianni Savelli al sassofono. Maurizio Pizzardi alla chitarra Marco Smanolati al basso e Massimo D'Agostino alla batteria.

TEATRO VITTORIA. Continua RUMORI FUORI SCENA. Presentano Paolo Hendel David Riondino 14 e 15 febbraio ore 21. post. unico L. 12.000. Piazza S. Maria Libratrice tel. 5740598/5740170.

**Don Abbondio**  
è il nuovo «italiano» della galleria di Sordi  
Parola dell'attore. Lo abbiamo  
incontrato sul set dei «Promessi sposi» di Nocita

**Dal 24 al 27**  
febbraio 120 ore di tv sul festival di Sanremo  
La parte del leone agli ospiti  
stranieri. Anche Paul McCartney ha detto «yes»



**«Scrittori»  
di cinema:  
in gara  
cinque registi**

Sono cinque registi d'eccezione quelli scelti dalla Writers Guild per il premio quale migliore scrittore di cinema. Il vincitore sarà proclamato il prossimo 18 marzo. Si contendono il premio Bernardo Bertolucci per *L'ultimo imperatore*, Woody Allen per *Radio days*, James Brooks per *Broadcast news*, John Boorman per *Anni 40* e, naturalmente Stanley Kubrick (nella foto) per *Full Metal Jacket*. I novemila aderenti alla Writers Guild li hanno indicati dopo aver letto ed esaminato 130 soggetti originali. Nella categoria degli «adattamenti» ha destato sorpresa l'assenza del nome di John Huston per l'adattamento di *I morti* di James Joyce.

**Aste 1  
Salvate  
quel  
burattini**

La sezione (italiana dell'Unima (l'Unione internazionale della marionetta) ha lanciato un appassionato appello perché non vada dispersa la ricca raccolta della famiglia Ferrari. Si tratta di un patrimonio originalissimo e di grande valore che, pare ormai certo, dovrebbe andare presto all'asta. L'Unima sollecita il ministero dei Beni culturali, quello del Turismo e dello Spettacolo e il Comune di Parma, residenza della famiglia Ferrari, perché si trovi una positiva soluzione prima che sia troppo tardi. «La collezione Ferrari - dicono all'Unima - fa parte di una cultura e di una tradizione che sarebbe sbagliato liquidare e disperdere. Tra i pezzi conservati, marionette, burattini, fondali, ve ne sono alcuni di straordinaria arte e bellezza».

**Aste 2  
L'«Invincibile»  
finisce  
in 300 lotti**

Il 10 marzo da Christie's a Londra finisce l'avventura dell'«Invincibile», la nave inglese costruita in Francia, a Rochefort nel 1744 e naufragata al largo di Portsmouth nel 1758. Oltre un migliaio di oggetti recuperati dal 1799 a oggi andranno all'asta divisi in 300 lotti. Secondo gli esperti si tratta di materiale più interessante dopo quello ritrovato sulla *Mary Rose*, la nave ammiraglia di Enrico VIII. La fondazione storica di Chatham è riuscita il 13 gennaio a raccogliere solo i pezzi più significativi dell'intero «tesoro» dell'«Invincibile». Saranno presto esposti in un apposito museo. L'«Invincibile» fu catturata dall'ammiraglio inglese George Anson nel 1747 al largo di Finisterre e per 14 anni, fino al naufragio, navigò sotto la *Union Jack*. Il relitto fu individuato nel 1979 grazie alle reti di un peschereccio intrecciate con uno degli alberi della nave.

**Francesco  
Damato  
direttore  
editoriale  
di «Video news»**

Il gruppo Fininvest ristruttura il settore informazione e cultura. Da ieri Francesco Damato, giornalista, già consulente editoriale e politico del gruppo nonché «opinionista» di *Parlamento in* è il nuovo direttore di *Video news*, i programmi informativi ora concentrati tutti su Retequattro. Damato dovrà coordinare i programmi giornalistici della divisione tv del gruppo Fininvest e le eventuali nuove iniziative nel settore dell'informazione.

**Umberto Eco:  
«Reagan pensa  
in modo magico  
e irrazionale»**

In una conferenza tenuta a Lisbona presso la prestigiosa fondazione Gulbenkian (ora presieduta anche dal presidente Soares) Umberto Eco ha parlato dell'irrazionalismo dai Greci ai nostri giorni. La conferenza ha suscitato un vivo clamore. Tra i lettori Eco ha sostenuto che oggi un buon esempio di pensiero magico è quello di Reagan quando sostiene che l'Urss è l'impero del male. Ma l'autore de *Il nome della rosa* non ha risparmiato neanche gli scienziati. Lavorare alla costruzione di satelliti per dominare lo spazio ha - secondo Eco - molti aspetti magico-irrazionali. Eco ha così brillantemente concluso il ciclo di conferenze alla fondazione Gulbenkian dal titolo generale *Bilancio di un secolo*.

ALBERTO CORTESE

## CULTURA e SPETTACOLI

# Ladri d'arte Spa

**Dal 1992 anche i capolavori antichi non avranno «confini» in Europa. Un aiuto agli scambi culturali? No, un bel regalo a chi vuol spogliare l'Italia**

GIULIO CARLO ARGAN



«La deposizione di Pietro» di Caravaggio

È annunciato per i primi di marzo, a Milano, un convegno di studi sulla notifica e l'esportazione delle opere d'arte antica di proprietà di privati. Si tratterà di una modifica e, possibilmente, l'abrogazione della legge che disciplina l'esportazione delle opere d'arte. È una legge decrepita, per la verità, risalente al 1939, e in materia di esportazione è già stata modificata una volta in obbedienza alle pretese del Mercato comune. Oggi l'esportazione delle opere d'arte è controllata ma non più tassata, cioè sostanzialmente libera. Ciò che adesso si vorrebbe abolito è il controllo. Lo scopo è, chiaramente, la rimozione di qualsiasi limite alla disponibilità, da parte del proprietario, del bene privato, anche quando ne sia riconosciuto l'interesse pubblico.

Promuove il convegno Sotheby's, potente e rispettabile società inglese d'aste d'antiquariato. Da qualche tempo ha aperto filiali in Italia, e sa che non è venuta a proteggere il nostro patrimonio artistico più che i lanzichenecchi del Wallenstein, per dire col Manzoni, non fossero discesi in Lombardia a insegnare la modestia alle fanciulle. Agisce senza dubbio secondo le leggi, ma poiché non le piace, le vorrebbe cancellate o riformate. Naturalmente ha tutto il consenso degli antiquari, dei mediatori e degli storici dell'arte inquina, che implorano, certamente non invano, il patrocinio della Cee, che già una volta li ha soccorsi e beneficiati.

«Fino a quando l'Italia potrà violare le norme sulla libera circolazione dei beni culturali nella Comunità europea?», si domanda drammaticamente il professor Fabrizio Lemme, dell'Università di Siena. Oggi, domani, sempre, vorrei potergli rispondere molto meno in affliggerà vedere trasgrediti gli ordini della Cee che sventato e disperso il patrimonio artistico italiano. Non per nazionalismo, ma va benissimo che tanti capolavori italiani siano in musei stranieri, anzi penso che qualche facilitazione potrebbe concedersi all'esportazione quando le opere sono destinate a musei. Sono invece decisamente contrario alla libertà d'esportazione perché, una volta rimosso il controllo, delle cose immesse nel mercato si perde spesso ogni traccia o memoria, soltanto pochi fortunati potranno ancora ammirarle.

E come non vedere che la mancanza di controlli sull'esportazione incoraggerà i ladri a rubare e i tombatori a scavare? Tutti sanno che il danno recato alla scienza da uno scavo abusivo è di gran lunga maggiore del valore venale degli oggetti trovati. Dunque liberalizzare l'esportazione

non sarebbe un nero tradimento non tanto della patria quanto della scienza. Molte raccolte antiche ed illustri verrebbero irrimediabilmente disperse, molte chiese spogliate, molte zone archeologiche devastate, ed i musei pubblici perderebbero la sola possibilità che hanno di sviluppare le loro collezioni.

Purtroppo non basterà tener fermo l'attuale sistema che, coi pochi soldi che dà lo Stato, funziona per quel poco che può. Se è vero che nel 1992 le barriere doganali esistenti nei paesi aderenti alla Cee verranno a cadere, non vi saranno più verifiche alle frontiere, il controllo delle esportazioni sarà anche tecnicamente impossibile. Lo Stato dovrà dunque studiare fin d'ora un altro sistema protettivo. Anzitutto dovrà persuadersi che le opere d'arte antica non sono merci come tutte le altre

e non possono essere sottoposte allo stesso regime. Non sono prodotti qualsiasi perché non se ne producono più né c'è ricambio, qualsiasi alienazione anche minima, è una perdita secca, irrimediabile. Sul piano economico sono dei capitali il cui valore è destinato a crescere come tutti gli altri. Il mercato, lo provano certe recenti, esagerate, puramente borsistiche quotazioni. Come tali deve



Indigeni americani in un disegno di John White

## «Quando noi scoprimmo Colombo»

GIOVANNI LACCABO

MILANO Jake Swamp, prestigioso capo Mohawk del Clan del Lupo cederà il microfono a una donna della tribù, Lorraine Canoe, perché il costume irochese attribuisce alle donne il diritto di eleggere i capi e dunque la denuncia di Lorraine sulla oppressione degli indios delle riserve sparse tra il Nord Usa e il Canada avrà il massimo dell'autorevolezza. Lorraine parlerà sul significato spirituale della terra per gli esseri umani. «Uhiru», il titolo del convegno, significa appunto «terra» nella lingua degli indios Yanomani. Ma per loro «terra» significa anche cultura, scienza, società, la stessa vita. Quella che si apre oggi al palazzo dello Stelino a Milano è la più straordinaria assemblea mai svoltasi in Europa di indios del continente americano, dal Polo Nord alla Patagonia, ed è organizzato dal centro studi Luigi Negro assieme alla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli e al Movimento laic per l'America latina, sotto gli auspici di Survival International, un movimento sorto 18 anni or sono per tutelare i diritti dei popoli tribali minacciati dall'uomo bianco.

Sollecitati da una concezione «impegnata» dell'antropologia, saranno gli indios a parlare senza intermediazioni: oltre a Lorraine Canoe, che rappresenta la nazione irochese, interverranno tra gli altri Miguel Tinkamash, un indio Shuar (Ecuador) presidente della confederazione delle nazioni indigene, Evaristo Nungkuag, indio Aguaruna, che presiede una analoga organizzazione degli indios della Conca amazzonica, Ailton Krenak, dell'Unione delle nazioni indigene del Brasile, due indios Kogi (Colombia), Ramon Gil Barros e Jacinto Zalavala.

Perché il convegno? «Perché finalmente si prendano iniziative concrete», spiega Stefano Fusi, ambientalista del comitato organizzatore. «Vogliamo studiare attività in favore dei gruppi etnici da parte di tutte le organizzazioni partecipanti. Un impegno che deve coinvolgere anche l'Italia, perché alla distruzione della foresta amazzonica concorrono anche i grossi potentati economici del nostro paese». Agli indios è stato chiesto di indicare proposte in vista di una mobilitazione internazionale per sostenere il diritto di esistere delle popolazioni amerindiane. Alfredo Somoza, antropologo indica il 1992, anniversario della scoperta dell'America come simbolo per una radicale inversione di rotta anche culturale. «In contrapposizione alla «scoperta» vogliamo che sia l'anno internazionale dei popoli indigeni», spiega. Ma quali sono i gruppi etnici maggiorati minacciati dall'uomo bianco? Quali problemi verranno esaminati a Milano? Quelli del Mohawk, intanto e più in generale della nazione irochese, nelle cui riserve la disoccupazione è del 70 per cento. Un popolo di poche migliaia di persone in cui i tradizionalisti come Jake Swamp rifiutano il passaporto

statunitense. Nilak Butler, indigena equimese parlerà del caso di Leonard Peltier, un indiano americano condannato all'ergastolo con l'accusa - sembra mai provata - di aver ucciso due agenti federali che avevano provocato con le armi i Sioux Lakota della riserva di Pine Ridge.

Degli indios argentini si occuperà Jorge Valiente Quilpidor. Circa 20-30 mila indios su una popolazione di 30 milioni risultato della politica di sterminio delle campagne militari del 800 per preparare lo sbarco dei coloni europei. I sopravvissuti si trovano in condizioni di miseria, nel febbraio '86 il Parlamento ha varato una legge di «politica nazionale indigena», ma non è ancora entrata in vigore.

E poi ancora Sharon Venne, india Cree, avvocato e scrittrice. La capitale della sua nazione, Waskaganish, in Canada conta 1.200 abitanti, che hanno sostenuto una recente lotta per la terra contro la Hidro-Quebec il cui «progetto del secolo» ha comportato la costruzione di 220 dighe per produrre 24 mila megawatt da esportare. Le terre acquisite sono state inquinare, 4.400 miglia quadrate di tradizionale terra di caccia dei Cree sono state inondate.

Crispulo Puskul Igualikiva è un indio Kuna (Panama), una etnia di circa 50 mila persone che vivono su 300 isole sparse tra Panama e Colombia. Con lunghe lotte hanno dileso la loro autonomia dal governo centrale.

Mario Ibarra è un ricercatore Mapuche, circa mezzo milione di individui tra Cile e Argentina. Paganò la dittatura di Pinochet due volte come cileni e come indigeni, in quanto la gestione comunitaria della terra che li caratterizza è aggredita dalla privatizzazione (Decreto del 1979 della giunta militare).

Come obiettivo principale, i Mapuche si pongono naturalmente la lotta alla dittatura e nel contempo mirano a conquistarsi una futura autonomia. A nome dei circa 25 mila Aguaruna del l'Alta Amazzonia peruviana Evaristo Nugkaug Ikanan guida dal 1977 un «consiglio» del suo popolo per chiedere che agli indigeni venga riconosciuta la proprietà delle loro terre. Al convegno partecipano anche organizzazioni come l'Unì (Unione nazioni indiane, l'unica presente in Brasile) e internazionali come la Indian Treaty Council presieduta dal Sioux Bill Means che a Ginevra nell'agosto scorso intervenendo sul anniversario del 1992 ha spiegato cosa pensano gli indigeni di Cristoforo Colombo. «Dopotutto noi popoli indigeni abbiamo scoperto Colombo che si era perso su di batteva in alto mare malato e indigente. Questo più tardi i gruppi etnici maggiorati coloniali non scopri l'America e non apprezzò nemmeno l'amore e l'amicizia che gli vennero manifestati». Means ha chiesto che in occasione del 12 ottobre 1992 vengano tolti «tutti i riferimenti a questo pirata coloniale dalle strade degli edifici pubblici. I nomi di città, villaggi e scuole per sostituirli con i nomi di capi indigeni».

# Relazione sull'assassinio di Slanski

Il titolo da solo, nella sua rigida freddezza, fa balzare sulla sedia. *Relazione sull'assassinio del segretario generale*. Il segretario è quello del Pcc cecoslovacco Slanski processato e condannato a morte nel '52. Il libro, pubblicato dall'editore Valerio Levi, è firmato da Karel Kaplan. Il testo sarà presentato lunedì 22 a Roma presso la casa editrice in via del Collegio Romano 2 da Boffa, Mieli e Pelikan.

FRANCO BERTONE

L'iniziativa recente de *l'Unità* di ridare pubblicamente la parola ad Alexander Dubček ha naperto in modo del tutto nuovo la discussione intorno all'attuale fase politica in corso a Praga ma ha fornito altresì nuovo materiale e aperto nuovi orizzonti di riflessione alla generale discussione stonco politica intorno alla «costituzione dei socialisti» in uno dei paesi chiave dell'Europa centrale.

In tale discussione interviene ora - e la arricchisce di nuovi termini - un libro che l'editore Valerio Levi ha il me-

rito di pubblicare in tempo quanto mai adatto Karel Kaplan. *Relazione sull'assassinio del segretario generale* (a cura di Luciano Antonelli, p. 324 L. 28.000). Come recita il sottotitolo *Cecoslovacchia 1952 il processo Slanski*, il libro è dedicato a quel tragico capitolo della storia dell'Europa orientale che vide ingiustamente arrestati, condannati e assassinati undici membri del più alto gruppo dirigente del partito e dello Stato - e in esso il numero uno il segretario generale Rudolf Slanski - mentre altri tre imputati ven-

vano assegnati all'ergastolo. Va detto subito che si tratta di un libro prezioso. La «matte» trattata è ormai tragicamente vasta anche se non tutto il cupo scenario della repressione staliniana è stato ancora esplorato e se una parte soltanto delle conseguenze politiche di esso è stata tratta, insieme con quelle storiche, culturali e morali. Ma con questa *Relazione* di Kaplan possiamo dire per quanto riguarda la Cecoslovacchia di essere giunti a un momento pressoché conclusivo quanto meno per gli atini che vanno dal '49 al '56.

Dai protagonisti e dai sopravvissuti di Praga ci sono giunti nel passato testimonianze che hanno consentito a chi aveva interesse a percorrere quelle vicende di orientarsi con sufficiente precisione nella definizione delle responsabilità nella ricerca delle cause e nella valutazione delle conseguenze sociali politiche e soprattutto umane e di massa della politica repres-

siva. Già *Il rapporto su mio marito* della vedova di Rudolf Slanski. *La confessione di Arthur London*. *Do Praga a Danzica* intervista a Eduard Galdstucker. *Il processo alla mia mente* di Evzen Loeb (per citare solo i più recenti) avevano rappresentato i registi di fondamentale supporto della ricerca e del dibattito. Alcuni di quei testi (e non sarà male ricordare che alcuni di essi hanno visto la luce in Europa occidentale solo per iniziativa di comunisti italiani) hanno avuto una straordinaria fortuna di pubblico. Altri meno. Ma tutti hanno contribuito in cospicua misura a «smontare» davanti agli occhi del lettore i meccanismi della repressione il complotto politico imbastito per la ricerca delle false motivazioni la trama architettata intorno per inventare e costruire una cospirazione immaginaria - la fabbricazione delle confessioni, il meccanismo psicologico e politico che vi presiedeva e infine il tragico epilogo e il suo sfrutta-

mento politico e morale di esso al fine di un controllo più rigido sulla coscienza di massa.

La *Relazione* di Kaplan si colloca anch'essa sulla stessa linea. Eppure il libro è per molti versi un testo diverso dai precedenti. L'intima connessione che lo lega ai testi che abbiamo citato sembra affievolirsi a causa di una certa generale obblività, di un'assenza di passione che l'autore sembra volere ed esibire di proposito. Il tono della cronaca non è dimesso ma distaccato, ben al di là dell'ovvia considerazione che i fatti presi in esame sono davvero di quelli che «parlano da sé». Qui c'è - mi sembra - una decisa volontà di lasciare il lettore da solo, costringendolo non soltanto ad affrontare in solitudine i fatti ma a smontare e rimontare da sé medesimo il meccanismo che li ha prodotti a mozzata da solo - con l'arricchimento di analisi che la *Relazione* gli offre - nel ven-

tre buio che ha partorito lo stalinismo cecoslovacco, per tentare di scoprire l'origine delle sue «ragioni» tanto brutalmente applicate contro la ragione della società nuova che si stava costruendo.

Kaplan si trovava nella condizione migliore per darci questo libro segreto della «Commissione per le riabilitazioni» voluta da Dubček nel 1968 sul suo scritto sono affluiti migliaia di documenti, di verbali e di protocolli fra i più segreti. È da questo materiale straordinario che egli è partito per il suo lavoro di alto responsabilità preceduto da una lunga e massacrante ricerca «a strati», a ritroso, quasi come in uno scavo di archeologia.

Il risultato pare a me eccezionale per forza documentaria e sconvincente per potenza evocativa. Il lettore viene guidato ad aggirarsi sicuro in mezzo a una folla di personaggi i cui contorni reali sono sempre definiti soltanto dagli

atti che compiono, dalle decisioni che prendono o da quelle che ispirano, e mai «dati» una volta per tutte. Sicché ciascuno di essi è vivamente reale, nefando o luminoso, schietto o ambiguo, roccioso o untuoso ma sempre straordinariamente genuino, radiografato più che narrato. E non soltanto i grandi cospiratori come Stalin, Rakosi e Gottwald ma tutta la folla dei sottoposti dei minori, dei piccoli cospiratori da bisogna polinesica più che politica.

Il tono davvero da relazione di questa *Relazione*, così volutamente priva di enfasi fittive col possedere una forza evocativa e soprattutto una capacità pedagogica persino eccessiva, un potere di vera e propria vaccinazione. E il lettore capisce che, dopo tale vaccinazione, può affrontare con maggior speranza di uscire salvo se non indenne il proseguimento della discussione sulla «costituzione dei socialisti» in Europa orientale.

«Promessi sposi» al via. Cronaca di una strana conferenza stampa con Nocita e gli attori

# Sordi e quel ramo del Lago Maggiore

Singolare conferenza stampa, quella per presentare il cast dei Promessi sposi che Salvatore Nocita sta girando per Raiuno. A far la parte di quel ramo del lago di Como c'è il lago Maggiore (che, come è noto, rami non ne ha). Abbracchiata nella notte con Alberto Sordi (Don Abbondio). Una produzione che costa 14 miliardi e ha sotto contratto 279 attori. Ma, fra i tanti, non c'è più Dario Fo.

DAL NOSTRO INVITO  
MARIA NOVELLA OPPO

ANGERA Cosa chiedereste ad Alberto Sordi, se vi capitasse di fare un viaggio in pullman con lui e poi quasi spersi nella notte, di prendere un battello e attraversare il lago di Como diretti non si sa bene dove? In circostanze simili soprattutto si chiacchiera l'abito professionale e si resta, diciamo così, nudi e crudi, con le proprie inclinazioni. Lui, Sordi, che ha appena lasciato le vesti nere di Don Abbondio negli antri cupi e fumosi del castello di Angera (che figura come il castello dell'Innominato-Murray Abraham), non si fa pregare. Con la sua voce tonante e il fare da «italiano» accattivante, strotola tutte le sue abitudini mentali. Di Roma dice che è un garage («tutte montagne di immondizie e automobili»). Racconta: «Nel dopoguerra pensavo che la città si sarebbe svuotata perché non offre lavoro. Invece sono venuti tutti a Roma proprio per non lavorare». Cosa guarda in tv? Tutto. «Mi siedo - dice - bello rilassato e mi guardo tutto. Mi piace tutto». Per esempio? «Per esempio quel Ferrara il cui suo processo Certo che sono ben stupidi ad andarci, a mettersi nelle sue mani». E Celentano l'ha visto? «Come no? Ci sono anche andato, ad una puntata. Celentano è sempre stato così, un po' come i pugili dopo l'incontro e i ciclisti all'arrivo di tappa. Si sapeva cosa poteva dire. Sono i funzionari Rai che dovrebbero fare diversamente il loro lavoro».

Abraham da parte sua, per rafforzare il concetto e cancellarsi di dosso ogni traccia della perfidia di una notte castana dalla disorganizzazione Rai, ride, abbraccia Sordi, parla della natia El Paso, per dimostrare di essere texano, solleva gli stivali appuntiti e comunica orgogliosamente, in un assurdo linguaggio anglo messicano, di portare il numero 47. Tutti ridono e lui, gettando anche l'ultima traccia della sua maschera di Salieri, si stringe nell'impermeabile e si avvia all'esterno del battello, a prendere un po' di fresco. Sordi si mette la papalina di lana e commenta: «Solo a vent'anni si possono fare stupidaggini così». Finalmente si arriva al luogo convenuto per la conferenza stampa. Nessuna traccia degli organizzatori Rai. Si ride nervosamente e si aspetta a lungo. Adesso c'è anche Salvatore Nocita, uno degli uomini più burberi della terra che, al contrario di Sordi, si rifiuta di parlare. Ma parla anche troppo quando finalmente, dopo un'attesa interminabile, la conferenza stampa parte. A questo punto i fotografi si scatenano sul palco, a fare da bersaglio, ci sono, da sinistra a destra, Franco Nero (è Fra Cristoforo), Danny Quinn (Renzo), Delphine Forest (Lucia), Murray Abraham (Don Abbondio), Alberto Sordi (Nocita) nel ruolo di se stesso più grintoso che mai. Dopo un po', infatti, caccia via i fotografi che non vogliono smettere di mitragliare. Come se non li avessero convocati apposta. E finalmente si comincia con le domande. Ma ormai il nervosismo è più forte della convenzione. Il preside Nocita spiega ancora una volta il suo intento non un kolossal, ma una grande produzione per una grande storia, da far conoscere al mondo. Murray Abraham con gli occhi lucidati di entusiasmo dice: «C'è qualcosa di ogni uomo nel personaggio che interpretate. Provate a pensare alla cosa peggiore che avete fatto, o che pensavate di fare. Si può sempre trovare un po' di pace nel proprio cuore». Nocita è felice che l'attore americano sia già così dentro la parte di assassino pentito. Poi, mostrando la bellissima Delphine Forest che tace, dice: «Ho guardato i suoi occhi. Sono quelli che cambieranno l'Innominato». La splendida francese china la testa e difende la sua Lucia dalla solita accusa di dolcezza e passività. «Lucia non è dolce - sostiene - ma ha grande forza interiore e fede».

Danny Quinn, da parte sua, racconta: «Ho studiato i Promessi sposi a scuola. Dovete ricordare che sono italiano. Sono stato sei anni a scuola dai preti. Per tre anni sono stato bocciato. Di Renzo mi piacciono i sentimenti l'onestà, la voglia di lavorare, l'odio per l'ingiustizia». Franco Nero custodisce nel silenzio più schivo il segreto del suo pensiero. Dice soltanto: «È la più bella sceneggiatura che abbia mai letto. Non mi sono addormentato, come mi succede di solito». E Sordi in calza: «La sceneggiatura è già nel romanzo. Faccio Don Abbondio perché adesso ho l'età per farlo, ma fin da piccolo era il mio personaggio preferito. Certo somiglia a tanti dei miei italiani compromessi e opportunisti. Ma Don Abbondio è un povero prete e si trova da solo contro quei brava-cchi. Che cosa potete fare? È il personaggio più simpatico. È un perdente». Don Abbondio simpatico? Lo chiedo a Nocita, a conferenza stampa con clusa e lui mi ruggisce il suo «No!». Segno di una divergenza di interpretazione. Chissà. Fatto sta che sui cast di divi si deve essere consumata non poca della tensione del regista. Intanto non c'è più Dario Fo, che doveva essere l'Azzeccagarbugli. Al suo posto il pur bravissimo Ciccio Ingrassia.



Murray Abraham e Alberto Sordi nei «Promessi sposi»

TMC ore 12.30  
Il Sudafrica visto da Cronkite

RAI CANALE 5  
S. Valentino vestito di vecchio

Tmc Reporter il settimanale giornalistico di Telemontecarlo, si occupa del razzismo in Sudafrica (oggi alle 12.30). E con gli americani. Sarà infatti presentato un famoso reportage dell'ex anchorman della Cbs, Walter Cronkite, sul regime di Botha e sul paese dell'apartheid. La storia è raccontata da due ragazze da un lato Roxanne Botha, figlia del premier, 27 anni. Dall'altra Zinzi Mandela, anche lei 27 anni, figlia di Nelson, il leader nero da anni in galera. Due punti di vista, come si immagina senza bisogno di tanta fantasia, molto diversi per Roxanne il Sudafrica è un paese democratico. Per Zinzi, invece, è tutto il contrario. Tra l'altro (intervistata nella sua casa di Cape Town) e l'altra (colta a casa sua a Johannesburg), in mezzo a continue visite della polizia, Walter Cronkite fa un'operazione di grande giornalismo. Sono gli stessi protagonisti in prima persona a dire la loro a scontrarsi e a contraddirsi, anche se da lontano il programma a suo tempo fece un grande scalpore negli Usa e creò anche qualche problema al famoso giornalista. Non si sa se sarà lo stesso anche in Italia, ma c'è da dubitare.

Grande kermesse multipla per il sabato di tutte le reti. Domenica sarà S. Valentino e quanto pare. Ecco così sulla Rete uno alle 22.30 in diretta dal teatro Olimpico Gabriella Carlucci presenta «Strada dell'amore» elefanti, giocolieri e cavalieri arrivano da Terzi per ricordare che il culto del santo nacque, 500 anni fa, tra Roma e Terzi. Ci saranno Proietti, Branduardi, Luigi Magni, e una capatina ce la farà anche, dall'inizio di serata, Edwige Fenech. Su Canale 5, naturalmente, Raffaella Carrà con il suo «Raffaella Carrà Snow» cerca di rincorrere i suoi indici d'ascolto, con l'aiuto di qualche personaggio famoos: ci sarà per esempio Harry Belafonte, che ripropone anche lui il tema dell'apartheid. Arriva poi il più Arsenio del Lupin televisivo, George Descrières, che ha pure realizzato una puntata esclusiva del suo tele-romanzo. Insieme a Raffaella Carrà e Giuliana De Sio, che, strano a dirsi, canta, ma in napoletano «Ti ca non chlagne», per intenderci. Dopo quella finta, una cantante vera, Patty Pravo con i suoi motivi più nuovi. Ed ecco Edwige, infine, sempre all'attacco anche lei degli indici d'ascolto. Questa volta i suoi strumenti sono Montesano, il vecchio Peppino Di Capri, Eleonora Giorgi (Cameo), sempre Rai uno, alle 20.30.

## Cara Rai, il cinema non merita una serata?

ANTONIO ZOLLO

ROMA La Rai ha già dedicato serate monotematiche alla moda, a un nuovo modello di automobile, la 164 dell'Alfa, appena comprata dalla Fiat. Non riteniamo, i massimi dirigenti del servizio pubblico, che anche il cinema meriterebbe una serata monotematica, sulla prima rete e in prima serata? È la questione che hanno posto al presidente Manca, al direttore generale Agnes, ai consiglieri d'amministrazione, 27 uomini di cinema. Michele

Verdone, Lina Wertmüller. Ma perché una serata dedicata al cinema? Dicono i firmatari della lettera. «Perché siamo certi che condividiamo per il perdurare di una mancanza di regole e di leggi che ha consentito la formazione di un mercato selvaggio, fortemente oligopolistico, dominato dagli interessi commerciali di più corto respiro con un sempre più preoccupante abbassamento della qualità, una sempre maggiore distanza dalle esigenze e dalle aspettative della società civile, una perdita progressiva di

specificità e di identità culturale che è una delle ragioni della debolezza della produzione italiana nel mondo». Alcune cifre a consuntivo del 1987 pesano come pietre. Le tv italiane hanno importato programmi per 400 miliardi, esportandone per un valore di 34 miliardi in particolare, sono stati comprati 1859 film (contro 1920 del 1986) per un valore di oltre 140 miliardi. Di questi 1859 film, ben 1431 sono di produzione americana. Le ripercussioni sul consumo di film nelle sale sono tremende e dopo la ripresa del 1986 (+1.4% di presenze) si è

tornati a livelli di caduta (Giornale dello spettacolo del 22 gennaio scorso) come tra il 1983 e il 1984, quando il pubblico nelle sale diminuiva al ritmo del 18%. Il preconsuntivo di novembre - su dati Siae - dava un calo di spettatori del 10,5% (124,8 milioni nel 1986) e una diminuzione del 4% degli incassi (585 miliardi). Ancora in queste ore, al Miled di Montecarlo, le tv italiane stanno bruciando miliardi nell'acquisto di film e programmi soprattutto statunitensi. La battaglia dei film è diventata cruciale per la conquista del pubblico e della pub-

blicità. Dicono Antonioni e gli altri 26 autori della lettera, rivolgendosi ai dirigenti Rai: «Siamo certi che voi concordiate con noi che la concreta garanzia di una effettiva molteplicità di espressioni e la libera circolazione delle idee sono vitali per la crescita del vivere civile in uno Stato democratico, e sono quindi innanzitutto un problema di democrazia». Con una serata in tv dedicata al cinema si potrebbe ottenere lo scopo di sensibilizzare il più vasto pubblico, di richiamare all'attenzione delle forze politiche e delle

istituzioni la necessità di interventi legislativi per rilanciare il settore e per farlo, proprio nell'occasione dell'anno del cinema e della tv, alla pari con gli altri paesi europei. «Rispetto alle serate dedicate alla moda e alla 164 riteniamo che quella da noi proposta sia un modello culturale in pericolo non sia di minore valore». Giovedì mattina il consigliere comunista Bernardi ha chiesto a presidente, direttore e consiglio Rai se non ritengono che la richiesta vada accolta. So che discuterà la settimana prossima.



Federico Fellini, uno dei firmatari della lettera alla Rai

<b>RAI UNO</b>
8.30 DBE: CON LICENZA DELL'AUTORE
9.00 DBE: AUJOURD'HUI EN FRANCE
9.30 L'ULTIMA CABRIOLET. Sceneggiato
11.00 IL MERCATO DEL SABATO. (1° parte)
11.00 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00 IL MERCATO DEL SABATO. (2° parte)
12.30 CHECK-UP. Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00 PRIMARIA. A cura di Gianni Raviele
14.30 VEDRAI. Settegiorni
14.45 SABATO SPORT
15.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.00 TG1 FLASH
18.00 PAROLA E VITA
18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.20 BUONA FORTUNA. Con Elisabetta Gardini
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.30 CARNEVALE. Spettacolo abbinato alla Lotteria di Viareggio, con Gianfranco Jannuzzo e Stefano Noci
21.30 TELEGIORNALE
22.40 BENvenuto SAN VALENTINO. Festa dell'amore condotta da Gabriella Carlucci
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

<b>RAI DUE</b>
8.00 WEEK-END. Con Giovanna Maldotti
8.30 CARTONI ANIMATI
9.00 DBE: L'ETÀ DIFFICILE E L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI
9.30 GIORNI D'EUROPA
10.00 DOWNEY & FIGLIO. Telefilm
10.30 GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO. Film con Gino Cervi, Alberto Sordi. Regia di Mauro Bolognini (1° tempo)
11.15 TG2 FLASH
11.30 GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO. Film (2° tempo)
12.15 SERENO VARIABILE. (1° parte)
13.00 TG2 ORE TREDECIME. TG2 LO SPORT
13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.35 SERENO VARIABILE. (2° parte)
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.35 SERENO VARIABILE. (3° parte)
15.15 START. Di Paolo Meucci
15.45 ROBA & CHIC
16.45 VEDRAI. Settegiorni Tv
17.00 TG2 FLASH
17.05 DBE: BLOCK NOTES
17.35 PARTITA DI PALLACANESTRO
18.30 TG2 SPORTSERIA
18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm
19.30 METEORUE. TG2. TG2 LO SPORT
20.30 ABISSI. Film con Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Regia di Peter Yates
22.35 TG2 STABERA
22.40 I GIORNI E LA STORIA
23.15 TG2 SPORTSETTE

<b>RAI TRE</b>
12.00 MAGAZINE 3. Il meglio di RaiTre
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 R. GRANDE IMPOSTORE. Film con Tony Curtis
16.20 AFFUNTAMENTO AL CINEMA
16.30 ROCKOTARTAR. 45 anni di musica inglese
17.30 DERBY. A cura di Aldo Siccardi
17.35 LA MACCHINA DEL TEMPO
18.25 L'ITALIA DELLE REGIONI
19.00 TG3 REGIONALI E REGIONALE
19.45 VERDE AZZURRO. Uomo e dintorni
20.30 DOMANI SI GIOCA. Con Gianni Minà
21.30 LA PALLA N. 13. Film di e con Buster Keaton
22.25 TG3 SERA
23.10 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA. Franca Rame
23.45 FUORI ORARIO. Antiprima



Buster Keaton (RaiTre, ore 21.30)

<b>TMC</b>
11.30 SCIENZA E TECNOLOGIA
12.30 TMC REPORTER
13.00 SPORT SHOW
16.00 SOCIETÀ A IRRESPONSABILITÀ LIMITATA. Telefilm
19.30 TMC NEWS. TMC SPORT
20.55 XV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI
23.00 LA STORIA DI WANDA. Film
0.00 LONGSTREET. Telefilm

<b>ODEON</b>
10.00 QUATTRO IN AMORE. Telefilm
13.00 FORZA ITALIA. Veneta
14.00 ODEON SPORT
15.00 WINCHESTER '73. Film
19.30 CHE COPPIA QUEI DUE. Telefilm
20.30 LA POLIZIA HA LE MANI LEGATE. Film
22.30 ODEON SPORT

<b>RAI CINQUE</b>
7.00 BUONGIORNO ITALIA
10.00 ARCIABALDO. Telefilm «L'inflazione», con Carroll O'Connor
10.30 CANTANDO CANTANDO. Gioco a quiz
11.30 TUTTI IN FAMIGLIA. Gioco a quiz
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Quiz
13.30 J. JEFFERSON. Telefilm con Sherman Hemsley, Isabel Sanford
14.00 LO SCAPOLO. Film con A. Sordi
16.00 ROMANTICISMO. Film con Amadeo Nazzari, Tamara Lees, Fosco Giachetti
18.15 WEBSTER. Telefilm
18.45 LOVE BOAT. Telefilm
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 RAFFAELLA CARRÀ. Show con Lello Arena, Alfredo Papa, Corrado Tedeschi
23.00 NONSOLOMODA. Di Fabrizio Pasquale
23.45 FIFTY FIFTY. Telefilm sul principe del basellfondo con Loni Anderson
0.45 GLI INTOCCABILI. Telefilm
2.00 BONANZA. Telefilm

<b>RAI SEI</b>
9.30 WONDER WOMAN. Telefilm
10.30 KUNG FU. Telefilm «Il grido della vita», con David Carradine
11.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
12.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
13.30 SABATO SPORT. Con Roberto Bettigelli
16.00 CHIPS. Telefilm
18.00 BIM BUM BOM. Con Paolo e Uan
19.00 MUSICA È! Spettacolo
19.00 STARKY & HUTCH. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 SQUADRA ANTISCIPPO. Film con Tomas Milian, Maria Rosaria Omaggio. Regia di Bruno Corbucci
22.15 SUPERSTARS OF WRESTLING
23.00 LA GRANDE BOXE
23.45 GRAND PRIX
0.45 TICK... TICK... TICK... ESPLODE LA VIOLENZA. Film con Jim Brown, George Kennedy

<b>TMC</b>
13.30 SUPER HIT
14.30 SATURDAY FLIGHT
16.30 ON THE AIR
18.30 BACK HOME
20.00 GOLDIES AND OLDIES
22.30 THRILLER. Video

<b>RAI QUATTRO</b>
6.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 UNA DONNA. Telefilm
15.05 LE SORPRESE DEL DIVORZIO. Film
16.30 I LANCIERI NERI. Film
20.25 IL DETECTIVE CON LA FACCIATA DI SOGART. Film
22.00 UNA DONNA. Telefilm

<b>RAI CINQUE</b>
10.30 GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO. Regia di Mauro Bolognini, con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Peppino De Filippo. Italia (1956). Il titolo dice tutto quattro gradueti del vigili vivono fra alti e bassi il proprio mestiere al servizio della società. Un piccolo classico della rivista italiana. Memorabile (a vista molte volte in tv) la macchietta di Alberto Sordi. RAIDUE
14.00 LO SCAPOLO. Regia di Antonio Pietrangeli, con Alberto Sordi, Virna Lisi, Rossana Podestà. Italia (1956). Ancora Sordi, solo un anno prima del film precedente, e diretto dal povero, bravissimo Pietrangeli. Stavolta è Alberto nazionale è il ragioniere Paolo Anselmi, scapellone impenitente costretto a rivedere le proprie posizioni. CANALE 5
14.30 IL GRANDE IMPOSTORE. Regia di Robert Mulligan, con Tony Curtis, Raymond Massey, Karl Malden. Usa (1961). Storia quasi vera di un impostore storico, Fred Demars, abilissimo nel fingere mille identità. Un soggetto con risvolti inquietanti che si risolve soprattutto in una prova da virtuoso di Tony Curtis. RAITRE
15.00 WINCHESTER '73. Regia di Anthony Mann, con James Stewart, Shelley Winters. Usa (1950). Suo con permesso per gli appassionati di cinema. Questo è un ottimo western diretto dal bravo Anthony Mann. Nel cast spicca ovviamente James Stewart, ma il vero protagonista è un magnifico esemplare di fucile Winchester che Stewart, appunto vince a una gara di tiro a segno. Ma l'arma fa gola a molti, qualcuno è disposto anche a uccidere per averla. ODEON
20.30 ABISSI. Regia di Peter Yates, con Jacqueline Bisset, Nick Nolte. Usa (1977). In vacanza alle Bermuda, una giovane coppia scopre un enorme carico di morfina all'interno di una nave affondata. Decidono di recuperarla. Ma là sotto non c'è solo la droga. RAIDUE
20.30 I PECCATORI DI PEYTON. Regia di Mark Robson, con Lana Turner, Arthur Kennedy. Usa (1957). Celebre film, divenuto proverbiale per come svela vizi (molti) e virtù (poche) della provincia americana. Siamo nel paesino di Peyton Place e il nuovo preside della scuola è appena arrivato. Ne scoprirà delle belle. RETEQUATTRO
21.30 LA PALLA N. 13. Regia di Buster Keaton, con Buster Keaton, Kathryn McGuire. Usa (1924). Il film di Buster Keaton più amato della critica strutturalista, e vedendolo capisci perché il gioco del cinema nel momento dello stadiamento del personaggio dei continui passaggi tra realtà e finzione raggiunge vertici di inarrivabile virtuosismo. Buster è Sherlock Jr. (tale era il titolo originale), professionista cinematografico che vuole diventare investigatore. E sognando di aiutare la ragazza che è innamorato entra nello schermo del cinema e vive fantastiche avventure, di film in film. RAITRE

Musica Renosto, il suono della terra

ERASMO VALENTE ROMA Siamo in rotta con la vita che avvicina e si lontanata da e toglie colpendo come un mostro impazzito. Ci aveva portato qui soltanto pochi giorni or sono al Teatro Olimpico. La figura e la musica di Paolo Renosto. Siva il in una delle prime file arrivato da Reggio Calabria (era direttore di quel Conservatorio musicale e qui lo ha colpito un infarto) stanco e imbronciato. Era a Roma per la "prima" della sua ultima composizione: una Valse Soirée, commissionata dall'Accademia Filarmonica Scherzava Cagli quella sera raccontando come si fosse procurato l'astio di altri compositori ("vorrebbero uccidermi" diceva) per le commissioni a Renosto e ad Arcè. Quest'ultimo si era lasciato tentare dal surrealismo di Raymond Queneau ma Renosto, chiuso in una sua terra, visione del mondo e della musica, non aveva cercato per quella Valse Soirée suoni brillanti né svolazzanti e questo ci aveva suggerito l'idea che i suoni con i loro falciati ritmi e timbri cercassero di uscire nello spazio come le linee plastiche del Prigioni di Michelangelo dal blocco della pietra.

Dal 24 al 27 febbraio la kermesse canora invaderà gli schermi televisivi: 100 ore di trasmissione e 3 miliardi di sponsorizzazione

Molti i cantanti italiani in gara, ma la novità è la grande partecipazione degli ospiti stranieri, da Paul McCartney a Joe Cocker

Sanremo, un kolossal formato tv

L'affaire Sanremo dal 24 al 27 febbraio per 100 ore consecutive l'Italia vivrà con la colonna sonora del Festival. Un vero tormentone musicale. Un fatto di costume studiato a tavolino. Ma soprattutto un grande affare commerciale. La Barilla ha firmato un accordo di sponsorizzazione da tre miliardi con la Rai per questo Festival pieno di «big» e anche Paul McCartney ha detto «Yes»

SILVIA GARAMBOIS ROMA Tutto esaurito dai comunicati stampa ai tramezzini del rinfresco il «Festival della canzone italiana» (titolo giustificato dal fatto che i cantanti italiani sono 26 contro i 25 stranieri se non ci sono franchi tiratori una maglioranza indiscussa) è partito con la presentazione a Roma di ieri e il clamore del ritrovo è successo. È di nuovo un avvenimento Anzi quest'anno di più. Non soltanto perché c'è Paul McCartney che al ultimo momento ha assicurato la sua partecipazione (tanto meno perché ci sono Boy George o Art Garfunkel) o perché tra i «big» italiani ci teranno i Bubba gruppo «post demenziale» per amaro non solo perché il palco scenico è di Beppe Grillo, no disturbatore dei sonni televisivi né perché dietro le quinte c'è Mario Malfucci re so famoso dall'ultima edizione del Festival di Sanremo. E non saranno certo Paul Anka, Antoine Sandie Show né i bianchi destrieri destinati ai vincitori a fare di questa edizione un Sanremo super. È la Rai quest'anno a voler fare un best seller. E come tutti i grandi successi edi-



Paul McCartney sarà l'ospite d'eccezione di Sanremo '88

toriali studiati a tavolino il «progetto Sanremo» nasce vincente. Per 100 interminabili ore l'Italia non deve parlare d'altro. Si parte alle 7.20 con Unomattina si va avanti con Pronto è la Rai al pomeriggio con Ieri Goggi e domani anche Arbore con Doc Banti con Domenica in Barbatto con Va pensiero le radio e i Tg nessuno è esentato per tutti appuntamenti fissi con Sanremo. Volete un festival c'è. Ma non è un festival c'è. Ma non è un festival stella radionovela arrivata al suo epilogo dopo 219 puntate che si conclude proprio nella città dei fiori dove la protagonista Daniela Mietta è tra gli «esordienti» e racconterà in diretta il lieto fine della sua storia. Presente la rissa? C'è. Processo al Festival di Aldo Biscardi con Sandro Paternò stro il lunedì sera. Vi piace in vece scoprirne i risvolti per un dibattito «seno»? Ecco a voi il talk show con tutti i direttori del più impegnato settimanale. E poi ovviamente specialarietà amarcord. Ma se qual che distratto non ha acceso la tv? Televideo arriva in soccorso con dati di ascolto e ultime notizie. Ma l'affaire Sanremo non è

Gli ospiti stranieri

- Toto (esibizione il 24) Eighth Wonder (24 e 27) Terence T. D. Arby (25 e 27) Art Garfunkel (27) Joe Cocker (26 e 27) Whitney Houston (26) Chris Rea (25 e 27) R. Ashley (26 e 27) Christians (da definire) Del Leppard (24 e 27) Inxs (26 e 27) Bryan Ferry (24) Wendy e Lisa (26 e 27) John Hates Jazz (25 e 27) Belinda Carlisle (26 e 27) A. Ha (26 e 27) Manhattan Transfer (24 e 25) Paul McCartney (27) Boy George (27) Black (25 e 27) Bon Jovi (26 e 27) Miguel Bosé (25) Gresh Patti (24 e 27) New Order (26 e 27)

questo sarà il «Sanremo più grande». Mano Malfucci che spiegava come la Rai «consueta» interamente il festival nei suoi programmi e cavalerà la «sua» tigre Pino Fasola da ottobre assessore al turismo di Sanremo che ha informato invece del fatto che la convenzione tra il Comune e la Rai è arrivato a scadenza. È un altro anno? Per ora non si sono fatti avanti altri pretendenti e la giunta comunale sta esaminando una nuova bozza

Biennale. Ancora niente di fatto Cinema a luci spente

NICOLA FANO VENEZIA. È carnevale in pieno a piazza San Marco si mescolano tedeschi vestiti da cavaliere e americani truccati da cavaliere. E a Ca Corner nella sede dell'Archivio stonco delle arti contemporanee della Biennale il Consiglio di rettivo dell'ente veneziano ha preferito rimandare ancora un po' la decisione sul nuovo direttore del settore cinema dopo la grande rinuncia di Sergio Zavoli Accordi (o anche Idee precise) sull'argomento sembrano ancora lontani. Vedremo che cosa succederà dopo una ulteriore notte (piccolo particolare alla riunione di ieri Ermanno Olmi e Vittorio Strada erano assenti giustificati). Il Consiglio comunque qualche cosa ha fatto. Nel pomeriggio sono stati ascoltati e approvati i programmi proposti da direttori delle sezioni Architettura Arte e Musica. E almeno in qualche caso la farsa dibattuta e osteggiata ricerca occhieggia dal marasma delle intenzioni e dei propositi illuminati. Qualcosa si muove. Che cosa? Vediamo intanto i programmi di massima dei tre settori per i quali ieri si è già deciso il calendario. L'Arte tempi strettissimi e una giunta di iniziativa già in qualche misura predisposta. Giovanni Carandente ha annunciato che dal 26 giugno prossimo la Biennale arte si muoverà in tre direzioni il Padiglione Italia sarà effettivamente dedicata ai nuovi artisti italiani poi ci saranno gli stranieri già dedicati all'aspirazione chi alla «nuova iconologia» e chi a media alternativi chi a rapporti fra natura e arte figurativa. Infine i viali che conducono al Giardini ospiteranno una grande mostra di scultura. La commissione che si occuperà di queste iniziative sarà composta dal grande scultore Pietro Consagra dal pittore Armando Pizzinato e dai critici Milton Gendel Manso Volpi e Lorenza Trucchi. «Anche se non ho avuto il tempo di ricordare almeno il centenario di Giorgio De Chirico» - ha detto Giovanni Carandente - la prossima sarà una Biennale ampia, obiettiva e rischiosa. E daremo molto spazio al giovane. Dei giovani ha parlato anche Francesco Dal Co proponendo qualcosa di abbastanza definito per le attività del settore Architettura. «La mia intenzione è quella di testimoniare soprattutto la volontà di costruire degli architetti» ha detto Dal Co. E quindi principalmente la Biennale si occuperà di edifici. «Si costruiranno edifici permanenti partendo proprio dal patrimonio esistente della Biennale. Poi costruiremo una Piazza del Teatro una serie di piccoli teatri nella città storica all'interno dei quali ovviamente i settori musica e teatro produrranno eventi particolari e specifici».



Leo De Berardinis in «Macbeth»

Primeteatro Questo Macbeth sembra Giuda

AGGEO SAVIOLI Macbeth di William Shakespeare. Traduzione di Agostino Lombardo. Regia scenografica di Leo de Berardinis. Luci Maurizio Viani. Suono Mechi Cantu. Interpreti Eugenio Allari, Alfredo Caruso, Belli Leo de Berardinis, Riccardo Rovatti, Marco Morellini, Marco Sgrasso, Gino Paccagnella, Clemente Napolitano, Francesca Mazza, Elena Bucchi, Paola Vandelli, Teatro Ateneo. Macbeth che va. Macbeth che viene. A quello volutamente sgangherato e lucidamente beffardo del Colletti ceretico (quando c'è) tenda a prevalere su ogni ruolo morale. Di un eroe negativo come Macbeth sarà del resto qui posta in rilievo non tanto la grandezza nel male (che è un po' la pratica corrente) o in cervice. L'inadeguatezza rispetto al suo stesso feroce operare (vedi il Macbeth bamboccio di Gabriele Lavia) quanto la sventura di essere stato prescelto (dalla divinità dal lato da circostanze storiche o esistenziali?) per spargere sangue innocente ed essere infine sommerso. E se si vuole la parte di Giuda quella che gli tocca, così come per contro nell'Amleto di Leo si rifletteva la fisionomia del Cristo. Non per nulla all'inizio la figura di Macbeth viene come estratta a sorte dal coro delle persone del dramma tutte presenti alla ribalta ma confuse da un'ombra densa. E gli abiti moderni (impermeabili cappotti) con le loro tonalità grigie dipingono un quadro di follia anonima (solo Lady Macbeth indosserà un costume d'epoca prima bianco poi rosso). Le corone regali tra smesse da un capo all'altro sono poco più che giocattoli. Ma il lato più evidente e significativo dello spettacolo è in quel ripetuto giacersi a terra, se non in «necessarie delirio» certo in un sonno agitato o in la giovane attrice. All'occhio si impone una mutevole scenografia tutta di luci sapientissime ideazione dello stesso Leo geometrie di antichi palazzi intrichi di foreste, cieli stellati od oscuri dove si impongono gelide lune o soli dalla tinta cruenta si fanno o di sfarzo di continuo ma nocente è l'immagine d'una ragnatela d'un viluppo di reti d'una gabbia dove l'agire umano è ristretto e volto sempre al peggio. Appareto visivo rigoroso e geniale cui corrisponde un «sonoro» a tratti splendido (quell'angoscioso rumore di treno in corsa nella notte) Divagazioni e cadute si collegano semmai nel «parlato» quell'insorgenza lugubre di dialetto napoletano la «erre mosca» che Malcolm adotta, quando mette alla prova la fedeltà di Macduff facendo quasi il verso ad Agnelli. Vero è che altri noi i nuovi re sono quelli

Primefilm. Regia di Salvatore «Kamikazen» o la fatica di essere comici

SAURO BORELLI Kamikazen. Regia Gabriele Salvatore. Soggetto e sceneggiatura Enzo Monteleone. Gabriele Salvatore. Fotografia Fernando Cavigliola. Musica Fred Bonagiusto. Interpreti Paolo Rossi, Gigio Alberti, Claudio Bisio, Flavio Biondani, Maria Luisa Santella, David Rondino, Mara Venier, Nanni Svampa 1988. Milano. Arlecchino. Ch'è bisaccia cosa che si fa. Kamikazen altrimenti in ultima notte a Milano. A una prima impresa si narra una commedia un po' brada abilita da personaggi a casi sbrindellati mar di senni. Poi però si scoprono assenti e ambizioso molto più sofisticate colte. Per cominciare il canovaccio bastano a quattro mani dal regista Salvatore e dallo sceneggiatore Enzo Monteleone. La trama è una commedia dell'inglese Trevor «medians» già alleato dell'Ello dallo scrittore Secondaria. La trama è pur labilissima e presto divergente traccia narrativa sbanda alternativamente tra fari di cuore fallimentari progetti e spettacoli a dir poco da mantecati. Ripetutamente e sarcasticamente lo scorcio finale della bizzarra sceneggiatura si condensa soprattutto nell'esibizione all'improvvisata ribalta di un night-club sgangherato della malassorti compagnia di penosi intrattenitori e con la supponente Caterina De Lellis (Mara Venier) nei panni di un'emissaria di Drive in alla caccia di nuovi talenti comici. Superfluo ci pare cercare di riassumere in dettaglio anche quel po' che nel film di Salvatore l'unziona. Ci riflettano in particolare allo scorcio iniziale ed a quello conclusivo di Kamikazen dove appunto complice la buona prova degli interpreti elaborazione e in venzioni visuali ambientali elementi narrativi e atmosferici psicologiche nascono quando a un colpo la comune esistenza da «scoppiati» e morti di fame e la desolazione di troppi amori e di soverchianti catastrofiche infatuazioni. A tale scopo la poco galea con griglia si fa abbondante prima dal ribaldo Mario Corallo (Flavio Biondani) agente teatrale allo sbando e maestro scommettitore per poi buttarci via gradualmente in imprese e slanci sbalanzati quali al

Primefilm. E' uscito «Roxanne» Quel Cyrano pompiere ha un amore di naso

MICHELE ANSELMI Roxanne. Regia Fred Schepisi. Sceneggiatura Steve Martin. Interpreti Steve Martin, Daryl Hannah, Shelley Duvall, Fred Willard, Michael J. Pollard, Foto grafia Ian Baker. Musica Bruce Smeaton. Usa 1987. Milano. Odéon 3. «Voglio un naso come Diana Ross» scherza CD Bales Cyrano all'inizio di questo film che aggiorna e alleggerisce la vicenda del nobile spadaccino res famoso da Roland T. si può capirlo. Per quanto ben voluto dalla piccola comunità di Nelson, il dente cattedrale tunstica, il naso capo pompiere non riesce a essere in pace con se stesso. Dice di aver chuso con l'amore Magan punisce a dovere usando la racchetta da tennis invece che il fioretto due yuppie che berciano alle sue spalle e in più di un'occasione ha pensato di farsi operare al naso per sentirsi uguale agli altri (ma poi veriti è al ergico all'anestesia). Solo l'arrivo in paese di una sfoltante astronoma Roxanne riacende la passione del nostro eroe che però si vede subito scavalcato dal più attante collega Chris ingaggiato proprio da C.D. per addestrare la scalcinata compagnia di pompieri. Non era facile portare sullo schermo i dolori e l'avventura del naso più celebre della letteratura non solo perché Cyrano è stato già abbondantemente sfruttato al cinema e a teatro (basti pensare al recente spettacolo di Gigi Proietti) quanto perché nell'aggiornamento rischava di andar perso il profumo della poca quella amabile teona di fortuna del personaggio Steve Martin, attore p u sensibile e vibrante dei film che lo hanno reso famoso (ma dovevate vederlo tumefatto commesso viaggiatore nel malinconico musical di Herbert Ross Penies from Heaven dato in tv qualche tempo fa) ha raccolto la sfida con amorevole balanza sfondando qua e là il nocciolo della psicologia e agitando un lieto fine intonato alla commedia. Ne esce fuori un garbato in no all'amore un po' fragile e scontato nelle situazioni epure trapuntato di amene di gressioni Steve Martin o via mente si è cucito addosso il

Advertisement for Calgary '88. Text: CALGARY '88 LE EMOZIONI DI OGGI. 20.20 "Speciale Calgary '88" Una trasmissione creata da Telemontecarlo per entrare, con voi, nei fatti più importanti dello show sportivo più spettacolare dell'anno Da Calgary, Bruno Gattai e tutta l'equipe di TMC. 20.55 In diretta la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Inverno. Due ore di spettacolo da non perdere, con la sfilata degli atleti più famosi del mondo. La grande festa bianca di Calgary comincia Su Telemontecarlo. TMC TELEMONTECARLO. ADESSO SI. ADESSO TMC.

Olimpiadi di Calgary

Oggi il via con la cerimonia d'apertura Sarà l'edizione più lunga e costosa mentre i canadesi stanno ancora pagando le spese di Montreal '76

Sono Giochi da mille miliardi

Da noi sarà già notte quando alle ore 13 locali saranno ufficialmente aperte le Olimpiadi invernali di Calgary. Quelli canadesi saranno Giochi da mille e una notte o meglio da mille miliardi. Tanto infatti è stato speso, mentre ancora sono in circolazione le « cambiali » di altri Giochi: quelli estivi organizzati nel '76 a Montreal. Dopo la cerimonia la prima gara: l'incontro di hockey Cecoslovacchia-Rfg.

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MISUMECI

CALGARY Il Canada è un immenso Paese di quasi dieci milioni di chilometri quadrati. È poco popolato e ha ricchezze naturali sterminite. La sola provincia di Alberta ha riserve petrolifere stimate in 160 miliardi di tonnellate, riserve di gas naturale pari a 1750 miliardi di metri cubi e una produzione di carbone che supera i 21 milioni di tonnellate annue. Venti milioni di ettari sono coltivati o destinati alle allevamenti del bestiame. Il Canada ospita i Giochi estivi a Montreal nel '76. Qui la vicenda finì in un mare di debiti che ancor oggi non hanno finito di pagare. I Giochi di Calgary costeranno attorno ai mille miliardi e renderanno utili di circa 50 miliardi. Fino a Los Angeles era difficile per il Cio trovare città disposte a organizzare i Giochi. Adesso re ne sono milioni. Perché? Perché a Los Angeles hanno dimostrato che la vicenda olimpica è in effetti un business di straordinaria redditività. Il gigantismo non accenna a diminuire. Anzi. I presidenti del Cio predicavano l'austerità, adesso fanno a gara a chi inventa più competizioni. I Giochi di Calgary durano infatti 16 giorni e conte-

ranno sette gare in più rispetto a quelli di Sarajevo. Non basta nel programma troveranno posto anche il free style lo short track e il curling. Per ora a livello dimostrativo ma non è detto che tra quattro anni non entrino di diritto nel medagliere. La follia dei giganti non conosce tregua. Hanno inventato per esempio il salto del trampolino a squadre una vicenda difficile da capire. Al di là di tutto ciò restano le gare di sempre, quelle vere e proprie con sfide che varrà la pena di seguire con attenzione. Vi diremo domani della grande sfida a 130 chilometri orari sulla pista di Nakiska a Mount Allan tra Pirmin Zurbriggen e Felix Belyakz con la possibile intrusione di Michael Mair. Oggi vi proponiamo alcune sfide che sarà possibile seguire sugli schermi della tv e che già si sono arricchite di intensità emotiva. Hockey su ghiaccio - Italia è assente per aver mancato la qualificazione. L'anno scorso a Canazei fu un'impresa notevolissima - è sport di contatto. Potremmo definirlo il re dei Giochi d'inverno. In Canada poi il hockey è seguito come il calcio da noi. I cana-

I CAMPIONI IN CARICA

Hockey su ghiaccio Urss	Discesa M. Bill Johnson (Usa)
Pattinaggio F. K. Witt (Rdt)	Slalom M. P. Mehre (Usa)
Pattinaggio M. S. Hamilton (Usa)	Gigante M. M. Julen (Svi)
Pattinaggio coppie E. Calova D. Vassiliev (Urss)	Discesa F. M. Figini (Svi)
Danze J. Torvil G. Dean (Gb)	Slalom F. P. Magoni (Ita)
Velocità M. 500 m. S. Foktohev (Urss)	Gigante F. D. Armstrong (Usa)
Velocità M. 1000 m. G. Boucher (Can)	Combinata nordica T. Sandberg (Nor)
Velocità M. 1500 m. G. Boucher (Can)	Salto 70 m. J. Weissflog (Rdt)
Velocità M. 5000 m. S. T. Gustafsson (Sve)	Salto 90 m. M. Nykaenen (Fin)
Velocità M. 10000 m. I. Maikov (Urss)	15 km M. G. Svan (Sve)
Velocità F. 500 m. C. Rothenberg (Rdt)	30 km M. N. Zimjatov (Urss)
Velocità F. 1000 m. K. Enke (Rdt)	50 km M. T. Wassberg (Sve)
Velocità F. 1500 m. K. Enke (Rdt)	Staffetta 4x10 Svezia
Velocità F. 3000 m. A. Schoens (Rdt)	5 km F. M. Haemaelainen (Fin)
Bob a due Rdt	10 km F. M. Haemaelainen (Fin)
Bob a quattro Rdt	20 km F. M. Haemaelainen (Fin)
Slittino M. P. Hildgartner (Ita)	Staffetta 4x5 Norvegia
Slittino F. S. Martin (Rdt)	Biatlon 10 km E. Kvalfoss (Nor)
Slittino doppio Stangassinger Wembacher (Rdt)	Biatlon 20 km P. Angerer (Rdt)
	Staffetta 4x7.5 Ussa

desi non riescono mai a organizzare squadre realmente competitive per i grandi eventi perché i loro migliori giocatori sono impegnati nella National Hockey League. Il campionato nordamericano che riempie l'inverno canadese è stato sempre Ma stavolta per onorare i Giochi di casa sembra che il Canada sia riuscito a metter su una squadra in grado di combattere ad armi pari con l'Unione Sovietica. La probabile finale Canada-Urss è roba da buongustai. Chiuderà i Giochi e radunerà davanti agli schermi tutto il Paese. E a quella finale - ammesso che si concretizzi - ci si arriverà attraverso match spettacolari con la Svezia campione del mondo e con la Cecoslovacchia tradizionale e accanita avversaria dei sovietici. Nel pattinaggio artistico la grazia del gesto maschera la forza fisica e l'intensa fatica. Qui sarà possibile assistere a una delle vicende più belle nell'intera storia dello sport: la battaglia stordente in grado di bellezza, invenzione tecnica, dolcezza stupori tra due delle più grandi pattinatrici di sempre, Katarina Witt e Debi Thomas. La prima è della Germania democratica, la seconda di Katarina Witt. Katarina è una pista di lancio di queste lunghezze o che si salta tanto Novanta e settanta indica il punto critico nell'ampiezza del salto. Qui la leggenda vi viene è Matti Nykaenen vince il piccolo grande inaridite vincitore di tutto quel che c'era da vincere. Nel salto più accademico di tutto che vinca per esempio un atleta ignorato da tutti i pronostici. Accadde nel '72 a Sapporo quando il polacco Wojtek Fortuna - nessun nome fu mai più appropriato - sconfisse i giapponesi grandi favoriti e dominatori sul trampolino più piccolo. A Calgary sarà bello osservare la battaglia aerea tra Matti Nykaenen e il tedesco dell'Est Jens Weissflog. Questo ragazzo è il genio del salto ma è tormentato dall'ansia. Può accadergli di realizzare il salto più elegante e di rovinare tutto con una seconda manche intesa di paura. Sui 50 chilometri di fondo a passo di pattinaggio Gunde Svan e chiamato « il Cigno » che e poi la traduzione del suo nome. L'anno scorso ha perso le ali bruciate dal calore dell'ambizione come quello di Isacco Pares che le abbia ritrovate e già potete preguistare la meravigliosa sfida che lancerà al campione del mondo Maurizio De Zolt e al campione in carica Tom Wasberg. Brividi.

Samaranch irritato dalla Corea del Sud

CALGARY Come presidente del Cio dovrebbe sfogare un invidiabile calma olimpica ma quando ha sentito l'ambasciatore sudcoreano attaccare la Corea del Nord accusandola di « cercare con tutti i mezzi di impedire il buon svolgimento dei prossimi Giochi estivi » Juan Antonio Samaranch ha perso le staffe. « Non è la sede né il momento per fare queste dichiarazioni », ha detto il presidente del Cio che ha poi aggiunto: « Tentativi sono sempre in corso perché Pyon-gang co-organizzi alcune prove e mandati atleti a Seul benché il tempo lavorò contro di noi ».

Sbardellotto vola Brutta caduta di Piantanida

CALGARY Ieri si sono svolte due discese di allenamento della libera maschile sulla pista olimpica di Mount Allan con Sbardellotto sugli sciudi. A mettersi in luce inizialmente è stato Primin Zurbriggen il miglior tempo degli azzurri è stato quello di Danilo Sbardellotto oltavo che però si è ampiamente rifatto nella seconda discesa dove ha realizzato il miglior tempo. Nel corso della seconda discesa Piantanida è stato vittima di una brutta caduta nella quale ha riportato brutti colpi alle costole al ginocchio e al viso.

Gullit guarito In campo ad Ascoli Mannari sarà operato lunedì

Gullit (nella foto) regolarmente in campo domani contro l'Ascoli. Lo strarimento che lo aveva costretto ad uscire durante la partita con il Cesena non dà più alcun fastidio al calciatore olandese che quindi ha deciso di scendere in campo. Intanto può considerarsi conclusa la stagione del giovane Mannari che proprio domenica scorsa aveva fatto il suo esordio in serie A sostituendo Gullit. Il giocatore sarà operato lunedì dal prof. Cecciliani per la riduzione della lussazione sintetica della frattura al perone e la ricostruzione del compartimento tibio tarsico sinistro.

Tredici morti in Colombia Vedevano una partita in tv

Tredici operai di una cooperativa agricola sono morti a causa di un incendio scoppiato mentre seguivano alla televisione una partita di calcio e altri otto sono rimasti gravemente feriti. Il fatto è avvenuto la scorsa notte nella piccola località di Calidio (stato del Cauca) nel sud ovest della Colombia. Gli operai stavano seguendo alla televisione la partita di calcio tra la squadra colombiana dell'America di Cali e il Boca Juniors di Buenos Aires, quando un recipiente con benzina è caduto sull'impianto generatore dell'energia elettrica, provocando un incendio che non ha potuto essere controllato e che ha portato alla morte i tredici operai.

Niente libertà provvisoria ai teppisti dell'Heysel

Niente libertà provvisoria per i teppisti dell'Heysel nonostante che la Camera di Consiglio del tribunale di Bruxelles avesse stabilito la liberazione di diciotto dei venti tifosi inglesi coinvolti negli incidenti che il 29 maggio del 1985 provocarono 39 morti (32 italiani) prima che iniziasse la finale della Coppa dei Campioni tra la Juventus e il Liverpool allo stadio Heysel di Bruxelles. Per lasciare il carcere i diciotto pseudo tifosi (due non hanno fatto richiesta della libertà provvisoria) avrebbero dovuto pagare una cauzione che va dai due ai sette milioni di lire. A bloccare l'operazione è stato un ricorso della Procura. Toccherà adesso alla Corte d'appello pronunciarsi sul caso. La sentenza è attesa per i prossimi 15 giorni.

Regioni e Comuni finanziano i fondi dell'impiantistica sportiva

Saranno le Regioni e i Comuni a gestire i fondi del finanziamento pubblico per la costruzione di impianti sportivi di base. Il decreto è stato approvato dalla Camera dopo che la Corte Costituzionale ne aveva invalidato alcune norme mettendone a repentaglio il finanziamento di 429 miliardi stanziati negli 87 e 1100 per il 1988. Dopo il licenziamento quasi d'urgenza del decreto, sarà opportuno definire come ha sostenuto in una dichiarazione Nedo Canetti, responsabile dello sport del Pci attraverso una legge specifica o meglio con una legge della riforma ma dello sport il ruolo dei soggetti interessati agli impianti sportivi: cioè Regioni, Enti Locali e Comuni.

LO SPORT IN TV

Nella giornata di oggi le tre reti della Rai non trasmetteranno sport a causa dell'astensione dalle prestazioni in video e audio dei giornalisti per lo sciopero nel quadro del rinnovo del contratto di lavoro.

**Raidue.** 0 05 Pugilato, Cacciatore Bepi per il titolo italiano del mediomassimi.

**Italia 1.** 13 30 Calcio 14 15 Americanball 22 15 Superstars of Wrestling 23 00 Grand Prix

**Odeon.** 14 00 Odeon sport 22 30 Odeon sport 23 30 Calcio d'autore.

**Tmc.** 13 35 Sportissimo 13 50 Sport Show 19 50 Tmc sport 20 20 Speciale Calgary 88 20 55 Giochi olimpici invernali da Calgary.

Doping, una commissione molto vigilata

Doveva essere tutta esterna al Coni ed invece... Intanto la crisi di governo rimanda in alto mare la nuova legge

ROMA «Al doping ci penso io» avevo tuonato il ministro della Sanità Donat Cattin. La commissione del Coni? «Il suo lavoro potrà fornire un valido contributo ma - aveva il solito ministro - non potrà assolutamente sostituire l'iniziativa del governo». Ma si sa gli impegni di un ministro vanno sempre presi con il beneficio dell'inventario. E non tanto per una pregiudiziale diffidenza verso le persone quanto per la manifesta inaffidabilità delle maggioranze di pentapartito. Il governo Goria do-

nella piaga è stato rimediato senza ipocrisia delicatezza ma giunti al momento di fare una diagnosi approfondita e mettere a punto l'adeguata terapia che cosa rimane? La commissione messa in piedi dal Coni. È l'unico strumento permesso di indagine che rimane. Ma è uno strumento adeguato? Il Coni al momento della sua creazione pubblicizzò l'indipendenza di questa commissione. Dubitare sull'indipendenza dei suoi illustri componenti sarebbe fare un odioso processo alle intenzioni. Ma gli uomini spesso sono ostacolati dai meccanismi nei quali vengono inseriti. La commissione medica è presieduta dall'indipendente prof. Luigi Rossi Bernardi, presidente del Cnr. Ma anche dal prof. Gustavo Tuccimani presidente della Federazione medico sportiva del Coni. Si è

Il Cio radierà dirigenti e medici

CALGARY «Il doping è un imbroglio che beffa gli ideali olimpici» al termine della sessione del Cio il suo presidente Samaranch è tornato di nuovo a tuonare contro il «doping» fenomeno «il di più infame che favorisce un professionista potrebbe fare quello che vuole visto che è grande e vaccinato. Il problema è che ci sono troppe corse e alla fine come un im-piegato che ingessa una pillola contro il mal di testa per andare a lavorare ogni giorno per tenersi su » sente il bisogno di prendere qualcosa. Il controllo medico invece andrebbe subito introdot-

Moser, parole giuste e stonate

Nel mare di ipocrisia e omertà che sommerge l'argomento doping fa piacere che un grande campione come Moser ne parli senza peli sulla lingua. «Dipendesse da me - ha detto martedì a Pangò dopo la sua ultima Seggione - un professionista potrebbe fare quello che vuole visto che è grande e vaccinato. Il problema è che ci sono troppe corse e alla fine come un im-piegato che ingessa una pillola contro il mal di testa per andare a lavorare ogni giorno per tenersi su » sente il bisogno di prendere qualcosa. Il controllo medico invece andrebbe subito introdot-

nelle corse dei ragazzini di 15 anni». Moser ha fatto bene a dire queste cose. Perché nel carrozzone del ciclismo - come in molti altri - quasi tutti al contrario di Moser predicano bene e razzolano male. Il doping va trattato come il sesso un po' d'anni fa. fatelo pure ma col massimo silenzio. Salvo poi a esplodere come nel caso della leggiera Moser ha ragione riguardo al calando troppo litto e ai controlli sui ragazzini. Resta un'aveva delle perplessità sul resto perché le sue parole se accolte sono una licenza per qualsiasi abuso. Ed essere «grandi e vaccinati» non è una giustificazione.

Ma che cosa se ne fa la Dietor di Macy?

Una vera scorpacciata di Coppe questa settimana. Vediamo un po' di non dimenticarne nessuna. Cominciamo da quella domestica Di Varese e Snaidero vincendo hanno acquistato il diritto a disputare la semifinale nella prima semifinale di Coppa delle Coppe. Sedici punti da recuperare a Pesaro sono tanti e pochi possono essere tanti se i francesi sono quella buonissima squadra che pensiamo sia e pochi se Petrovic autentica vecchia volpe di Coppa ed il grande Ballard troveranno una grande giornata nel tiro da tre punti di cui sono entrambi peraltro specialisti. Azza poi è molto abile a procurarsi i tir liberi a favore specialmente nelle atmosfere surriscaldate come spemanò un altro passo avanti (e questo è l'importante) battendo il Saturno Colonia

accessi tifosi marchigiani non si è infatti autobattezzato «inferno». Cambiamo argomento. Il tifoso di basket in Italia non corre certo il rischio di cadere preda della noia. Non bastassero coppe campionato e nazionale ogni settimana c'è sempre qualche scorpacciata novita. L'ultima è la decisione della dirigenza della Dietor di sostituire l'ala forte Stokes con il play guardia Macy. Conosco abbastanza bene Macy (è un ottimo giocatore (se sarà in buona condizione fisica non dimenticherà mai) di come si presentò l'anno scorso a Roma (Germania) robusto di carattere un po' basso dotato di eccellente tiro da lontano. L'ultimo campionato «pro» l'ha disputato l'anno scorso ad Indiana dove Ramsay lo impiegava come sostituto di Vern Fleming play titolare o in appoggio a Walker Russell play di riserva. Ma il punto è che la Dietor dispone già di due play Brunamonti e Marcheselli due guardie Sylvester e Fan-tini una guardia ala Sbaragli Restano ora nel settore lunghi Allen Binelli e Villalta. Se pensiamo che a torto o a ragione Allen e Binelli spesso non sono entrati nel quintetto d'inizio e veramente difficile individuare quale sarà la nuova fisionomia della squadra bolognese. Di sicuro i bianconeri dovranno affidarsi ora più che mai al tiro da fuori. Si tratta comunque di una decisione apparentemente balzana ma che avrà certo le sue ragioni di essere. Se risulterà positiva o negativa lo scopriremo fra breve.

**festa de l'Unità sulla neve**

**Pescasseroli Parco nazionale d'Abruzzo**

**11-16 febbraio 1988**

**COMUNE DI BOLOGNA**

**Avviso di gara**

L'Amministrazione Comunale indica distinte gare a mezzo di licitazione privata (Legge 30/3/81 n. 113) riservata ad impresa specializzata nel settore per il biennio 1988/89 per l'aggiudicazione delle forniture e prestazioni di:

a) <b>GENERI ALIMENTARI</b>	importo presunto a base di gara
1) latte di vacca	350 000 000
2) latte di vacca	450 000 000
3) generi alimentari vari	500 000 000
4) pollame fresco	1 200 000 000
5) prodotti ortofrutti colti	1 300 000 000
b) <b>PRODUZIONE DI PREPARATI ALIMENTARI</b>	1 100 000 000
per le Scuole Medie	
c) <b>SERVIZIO DI TRASPORTO DELLA REFEZIONE SCOLASTICA</b>	560 000 000

I prodotti alimentari oggetto delle gare dovranno essere consegnati presso le varie istituzioni comunali (scuole) assenti centri produzione (pasti) a cadenza giornaliera o bi-settimanale. Possono candidarsi imprese che abbiano la loro sede o locali deposito nell'ambito del territorio della Provincia di Bologna. Le imprese interessate a concorrere dovranno presentare richiesta redatta su carta legale in lingua italiana corredata dei seguenti documenti o dichiarazioni successivamente verificabili: - insistenza delle cause di esclusione di cui all'art. 10 della Legge 113/81 - iscrizioni di cui all'art. 11 della Legge 113/81 - referenze di cui all'art. 12 della Legge 113/81 - importo globale della fornitura analoghe alla presente effettuato negli ultimi 3 anni di cui all'art. 13 della Legge 113/81 ed eventualmente integrata da tutte le informazioni ritenute utili. La richiesta dovrà essere indirizzata a: Comune di Bologna, Dipartimento Servizi Economici (Nuovo B), Piazza Maggiore 6, 40121 Bologna, entro e non oltre 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione della CEE in data 9 febbraio 1988. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. L'ASSESSORE ALL'ECONOMATO dr. Giancarlo Pavoni

**Rush e la sindrome dell'Italia**  
Ecco la storia di un discusso matrimonio tra calcio di casa nostra e giocatori anglosassoni

**Whisky, errori e nostalgia**  
Dai poco edificanti esempi di Greaves e Blisset ai successi di Charles e Brady

# Niente gol, siamo inglesi

È proprio sindrome italiana? Per i calciatori inglesi scesi a tirar calci in terra italiana il dubbio continua a porsi soprattutto dopo la crisi che investe il centravanti della Juventus Ian Rush. Ecco una storia del discusso matrimonio tra giocatori anglosassoni e campionato italiano passando per precipitose fughe, brocchi, cavalli sulla via della pensione e onesti lavoratori del pallone

## DARIO CECCARELLI

MILANO Ian Rush non segna. Jan Rush è triste. Jan Rush non spiccica una parola d'italiano. La non entusiasta vicenda del cannoniere gallese passato in pochi mesi dal mito allo sterfello è l'ultimo replay di un film già visto tante volte nel nostro campionato. Si è una vecchia storia i giocatori anglosassoni cioè i nipotini degli inventori del football moderno in Italia hanno quasi sempre fatto cilecca. Ci sono state certe luminosissime eccezioni - Charles Brady - però sono state appunto delle eccezioni. In tutti gli altri casi peraltro non numerosissimi ci sono sempre stati dei problemi. Problemi di ogni tipo: tecnici, linguistici, climatici, culturali e via elencando. Una storia infinita di incomprensioni che prima o poi hanno condotto inevitabilmente al divorzio e ad un veloce ritorno in patria. Chi, ma perché? Colpa degli anglosassoni che si portano nelle valigie un retaggio di abitudini un po' troppo rigide e un tantino supponibile oppure siamo proprio noi che non sappiamo assimilare le loro qualità? Mica facile la risposta perché ogni storia ha delle sfumature diverse. Facciamo degli esempi. Jimmy Greaves, l'estroso cannoniere che nel campionato 1961-62 giocò per due mesi nel Milan, non accudì nessun problema tecnico tattico. Anzi, capì così bene il calcio italiano che balzò subito in testa alla classifica dei cannonieri facendo gol a raffica. Solo che odiava i ritiri e amava le bistocce inattese col whisky. E alla fine dopo 11 giornate di campionato lasciò alla chetichella l'Italia fuggendo con la moglie in Inghilterra. Insomma con Greaves anche se va tenuto

conto che era una testa matta il problema era soprattutto d'ambientamento. «È il principe ostacolo - spiega l'ex terzino Interista Giacinto Facchetti - Gli inglesi hanno un modo completamente diverso di vivere il calcio. I calciatori non hanno alle spalle tante citadine come tutti gli altri. Non hanno le costanti pressioni della stampa dei tifosi che c'è in Italia. Inoltre non amano essere consigliati nelle scelte private».

Non è solo una questione d'ambientamento o di nostalgia dei pub. Giocatori come Francis Wilkins Jordan non hanno mai avuto problemi a legare con dirigenti e compagni. Anzi in Italia si sono trovati così bene da non voler più tornare a casa. Le difficoltà furono altre. Quando arrivò in Italia infatti erano tutti i grandi giocatori sul viale del tramonto. Anagrafe a parte avevano pesanti infortuni alle spalle e carriere stressanti. Anche il tanto disprezzato Jordan, detto «lo squallor», che non giocò nel Milan per due stagioni (80-81 e 81-82) era un più che discreto centravanti. Con un difettuccio che era carico d'incidenti. L'errore fu dunque di chi lo comprò e di chi come Radice lo allenò pretendendo dai suoi sforzi muscolari eccessivi. La storia del nostro calcio non solo per i giocatori anglosassoni è ricchissima di viaggi e acquisti insensati. Un esempio? Quello di Luther Blisset detto «Miss Ivy» (sbagliato) per la sua esagerata propensione a fallire i gol più facili. Un insieme di problemi tecnici e ambientali fu il caso di Mark Hateley. Arrivato assai giovane dal Portmouth si ri-

Da Charles a Elliot i britannici d'Italia				
Nome	Ruolo	Anni	Squadra	Rendimento
John CHARLES	Centravanti	1956-61	Juventus	●●●●
Edwin FIRMANI	Centravanti	1961-64	Inter-Genoa Samp.	●●●●
Jimmy GREAVES	Centravanti	1961-62	Milan	●●●●
Dennis LAW	Centravanti	1961-62	Torino	●●●●
Joseph BAKER	Centrocampista	1961-62	Torino	●●●●
Gerry HITCHENS	Centravanti	1961-65	Atalanta Inter-Torino	●●●●
Liam BRADY	Centrocampista	1980-87	Juventus Samp Inter Ascoli	●●●●
Joe JORDAN	Centravanti	1981-84	Milan Verona	●●●●
Luther BLISSET	Centravanti	1983-84	Milan	●●●●
Mark HATELEY	Centravanti	1984-87	Milan	●●●●
Graeme SOUNESS	Centrocampista	1984-86	Sampdoria	●●●●
Ray WILKINS	Centrocampista	1984-87	Milan	●●●●
Trevor FRANCIS	Centravanti	1982-87	Samp Atalanta	●●●●
Gordon COWANS	Centrocampista	1985-88	Bari	●●●●
Paul RIDEOUT	Centravanti	1985-88	Bari	●●●●
Ian RUSH	Centravanti	1987-88	Juventus	●●●●
Paul ELLIOT	Difensore	1987-88	Fias	●●●●

Legenda ● Scarso ●● Sufficiente ●●● Buono ●●●● Ottimo (Il giudizio tiene conto delle qualità tecniche degli infortuni e dei problemi d'insediamento)

trovò in una squadra - il Milan come sempre - afflitta da mille problemi. Il suo carattere testardo e un po' scostante (in una pagella un professore lo definì «irrecuperabile») accentuò i problemi di inserimento. Il vero ostacolo però per un suo pieno utilizzo fu l'assoluta mancanza di cross e traversoni che sfruttasse il suo spiccato gioco aereo. «In Inghilterra - osserva Sandro Mazzola - sono abituati a giocare a zona sfruttando molto le fasce laterali. Ad un attaccante durante una partita gli vengono offerti tantissimi palloni. Qui se ne ricevono due o tre e se si sbagliano nessuno ti perdona».

Insomma la faccenda della birra e degli spaghetti ci entra fino a un certo punto. Anche per Rush? Secondo Edmondo Fabbri il nocciolo del problema è tecnico tattico. «Rush è un giocatore veloce che ha bisogno di un rifornimento continuo di palloni soprattutto dai lati. Rush non si inserisce perché è il gioco della Juventus che non funziona. Se gli arrivassero i palloni giusti il problema della lingua non meno si porrebbe. Gli inglesi in fondo si sa sono un po' testardi».



John Charles è stato uno dei pochi calciatori britannici a riscuotere grande successo nel campionato italiano

## E a Londra dicono «Rush all'Everton»

LONDRA Per Ian Rush siamo già al canto del cigno? Sarebbe da sentire il quotidiano britannico «The star». Secondo il giorno le centravanti gallesse l'anno prossimo abbandonerà la Juventus per vestire la maglia dell'Everton, la seconda squadra di Liverpool, prezzo 7 miliardi. Un portavoce del club inglese subito interpellato ha però smentito tali voci. A Torino dicono che si tratta di una invenzione. Altre ipotesi danno invece Rush sulla strada del Bayer Monaco. Il giornale inglese sostiene che la posizione di Rush in seno alla Juventus si è fatta critica nonostante le assicurazioni di Agnelli sulla sua permanenza a Torino a causa di una campagna di stampa montata nei suoi confronti. Ma a completare il quadro oscuro fatto dal quotidiano è anche la situazione psicologica della moglie Tracy che non si troverebbe bene a Torino. Tutte le componenti per un «giallo» giornalistico ci sono mancano forse dati attendibili per giustificare

Il calcio di domani visto da Viareggio

## Ma il terzo straniero ucciderà i vivai?

MARIO RIVANO

VIAREGGIO Un sole malato dopo una notte di bufera illumina di bianco la città. Al le 10 di mattina Viareggio è una grande pozzanghera. Ran passanti negozi semi vuoti. Di clima carnevalesco nemmeno l'odore len per il torneo giovanile di calcio era giornata di riposo. E in fatti i calciatori condolavano spassati sul lungomare a gruppetti dentro le tute sponsorizzate. I giovanotti di Milano Fiorentina Parma e Torino hanno smaltito le liti che calcistiche così passano senza meta come i militanti in permesso.

Oggi sembrava un programma. Parma e Torino a Poggibonni, Milan e Fiorentina a Viareggio si contenderanno il passaggio alla finalissima di lunedì. Anche qui si anno (e la terza volta consecutiva) nessuna delle otto formazioni straniere ha superato i quarti. Dukla e Città del Messico uniche sopravvissute hanno alzato bandiera bianca. Per i messicani quasi un presagio, sotto il loro albergo un cinematografo proietta in questi giorni «Senza via di scampo». Per i cecoslovacchi che pure qui hanno vinto in passato sei volte si sono ripetute le osservazioni di sempre. Squadra ostica tanta prestantia di sicca grande padronanza di palla. Come se a giocare fossero sempre gli stessi di ventottant'anni fa. «La verità è che a livello giovanile non abbiamo da imparare da nessuno a prescindere dai verdeti di questo torneo».

Sergio Vatta pluridecorato allenatore delle giovanili del Torino (nelle ultime quattro edizioni del «Viareggio» ha vinto tre volte) non ha dubbi di sorta. Solo un grande timore. «Se apriranno le porte al terzo straniero sarà una sciagura per il settore giovanile del calcio italiano. I ragazzi avranno meno spazio in prima squadra e questo è comunque deleterio sotto ogni punto di vista. E poi abbiamo già tante strane quasi inutili nel nostro campionato vogliamo peggiorare ancora la situazione?». Vatta se la prende particolarmente a cuore nei suoi undici anni di militanza al Torino ha lanciato in serie A 38 giocatori fra i quali Francini Comi Cravero Mandorlini fino ai recentissimi Fuser Lentini e Bresciani. «Fra questi mi è rimasto in mente Dante Bertone. Quando lo avevo nelle giovanili dicevano che giocavamo in dodici: era fortissimo. A 18 anni era già in serie A. Poi si è un po' perso per strada adesso ha solo 24 anni e gioca nella Massese ma io credo che sarebbe ancora recuperabile ai massimi livelli».

L'allenatore del Torino studia i suoi ragazzi in modo quasi scientifico fin da quando sono bambini. «Quelli che imparano con grande facilità fin dai pulcini i fondamentali del calcio sono in genere giocatori senza futuro. Esecutori per così dire senza fantasia. Sembrano un controsenso ma non lo è. I ragazzi tatticamente più indisciplinati

quelli che fanno resistenza hanno invece spesso un avvenire. Sbagliano «alla propria pelle ma se aiutati nel modo giusto diventano i migliori». La legge 91, quella dello «scandalo», è diventata un'altra ossessione. «Non solo per la società ma anche per i ragazzi. A 18 anni sono già preoccupatissimi non conoscono il loro futuro. Le società per tenersi stretti sono costrette a proporre contratti triennali o quadriennali e così i giovani calciatori vengono distratti dai guadagni. Una volta tutto questo non succedeva. Senza contare che la legge 91 ha finito per allontanare molti club dalla politica del vivaio. Senza vivai una panchina da serie A costa miliardi mentre con un paio di giovani. Per fortuna il Torino si è sempre dimostrato saggio e ha continuato ad insistere».

Andrea Valdinoci al primo anno come allenatore delle giovanili del Milan è d'accordo con il collega solo in parte. «Le grandi squadre hanno bisogno del terzo straniero. Quello che forse è mancato finora è una certa oculatezza nelle scelte. Ma se un acquisto subito giocato di sicuro affida niento difficilmente sbaglia. Chiaro che la legge 91 va rivista. Il vincolo era sbagliato ma adesso va ritoccato il discorso sui parametri troppi giocatori specie in serie C, quando superano i 25 anni rischiano di restare disoccupati e comunque ad ogni estate devono avere le valigie pronte».

## Quando la lingua scende in campo

TULLIO DE MAURO

Un amico argentino che è poi il grande linguista e se miologia Luis Prieto la prima volta che è venuto a Roma vent'anni fa girava per le strade della città guardava le insegne i nomi dei negozi e di ceva scherzando. «Ma guarda guarda quanti argentini mai ci sono qui a Roma». Una grossa fetta dei cognomi era in effetti eguale. E lui Prieto con un cognome non italiano ma spagnolo è del resto per metà (anzi se non ricordo male per tre quarti) d'origine italiana.

Se parlate con un argentino non è lui non sa l'italiano non sa se voi non sapete lo spagnolo con un po' di sforzo dopo un minuto vi intendete. E dopo un po' la diversità di lingua vi sembra che si riduca soltanto alla diversità della pronuncia fonetica alla diversa pronuncia a qualche regola di grammatica e a desinenze un po' diverse. E in un certo senso in questo caso è proprio così perché profonda è la consonanza di modi di sentire e pensare di rapporti agli altri e alle cose. Perché una lingua è anche questo non solo il suono ma significato ma modo di organizzare i significati che si vogliono esprimere e i nostri rapporti con le cose con la gente. Con gli argentini ci va bene meno bene con gli altri ispanici parlanti e rischia d'andarci assai male e peggio con altri di altra lingua e d'altra tradizione e sentire.

C'entra tutto questo col calcio? Qualche anno fa un agente e documentato «Libro di ba-

se» sul gioco del calcio. Giancarlo Benivacqua ha spiegato che la nostra tradizione calcistica è «poco portata al collettivo». Ma per quanto questo possa essere vero resta anche vero che il gioco d'una squadra è come dice il nome stesso pur sempre un gioco di squadra. Da noi come dappertutto, il buon rendimento del game campionato è il punto di arrivo di un fitto intreccio di sforzi ben coordinati.

Chiaro che in questi intrecci giocano anche certe condizioni impalpabili la capacità di intesa linguistica e la disponibilità all'adattamento culturale. Con gli stranieri la cosa può risultare non facile. Naturalmente non sto dicendo che i giocatori devono sapere essere i fini dicitoni maghi della parola e nemmeno generali cultori di antropologia culturale o etnologia. Ma loro e gli allenatori e lo staff di assistenza delle squadre devono pur riuscire a trovare un comune terreno di scambio di progressiva coesione. Soma giacenze e differenze di lingue e tradizioni culturali divengono

così un fattore da tenere in conto. Benivacqua ha spiegato che la nostra tradizione calcistica è «poco portata al collettivo». Ma per quanto questo possa essere vero resta anche vero che il gioco d'una squadra è come dice il nome stesso pur sempre un gioco di squadra. Da noi come dappertutto, il buon rendimento del game campionato è il punto di arrivo di un fitto intreccio di sforzi ben coordinati.

Non bisogna spendere parole per dire che cosa il football deve agli inglesi. Che cosa tutti dobbiamo agli inglesi i diritti civili e le ferrovie la democrazia parlamentare e i cessi la trazione meccanica e la Tempesta i Beatles e l'Oxford Concise Dictionary. Possiamo amara come la luce dei nostri occhi. Inghilterra la sua gente la sua via. Ma è un'altra cosa. O meglio: la mia non propro perché è un'altra cosa. Lontani non soltanto per la loro intollerabile incapacità di capire che in una parola ogni sillaba e non solo la prima o quella accentata va pronunciata per bene come Dio comanda. Lontani per tanti motivi. Perché in tante città del nord Sud ci sono ancora le macerie della guerra e loro mentre le V2 spiana i quartieri di Londra ne profittavano se così posso dire per impostare al meglio la ristrutturazione urbanistica della città. Lontani perché le elezioni le vince chi documenta meglio il tipo di costruzioni e tasse che si debbono affrontare le vince (e vince la guerra) chi conclude gelidamente «specio non vi prometto che lacrima e sangue». E qui da noi can amici e compagni ancora non è finito lo stupore per il fatto che un segretario di partito ha osato pronunciare una volta la parola «austerità» (ma tranquilli non c'è più pericolo che lo faccia nessuno).

## Pallavolo 1 Giorno retrocesso in A2

ROMA La Fipav (Federazione italiana di pallavolo) ha annullato la gara di serie A1 maschile. Giorno Fontanafredda Kutiba in programma oggi a seguito del ritiro dal torneo della società friulana. Il Giorno viene escluso dal campionato e retrocesso in A2. Le gare del Giorno vengono annullate e per la classifica saranno validi soltanto i risultati conseguiti dalle altre squadre contro il Giorno nel girone d'andata.

## Pallavolo 2 Teodora facile in Coppa

ROMA Le squadre femminili di pallavolo sono impegnate nelle Coppe europee. Nella partita di Coppa Campioni la Teodora Ravenna ha battuto a Salonicco il Cskia di Sofia 3-0. Oggi la Teodora affronta la Dymaro Berlino (RD) sconfitta ieri dalle sovietiche dell'Uralochka. Svezia 3-0. L'altra squadra italiana impegnata in Coppa la Civ e Civ è stata battuta dal Traktor Lipsia per 3-0.

## Basket Macy in campo già domani

ROMA Oggi pomeriggio alle 16.50 si disputa l'anticipo di basket Cuki Bikini nono stante lo scoppio Rai non ne consente la diretta tv. Squalifica riportata al campo della Snadereo dopo il pagamento della penale di 5 milioni. La squalifica di Asti allenatore del San Benedetto è stata commutata in deplorazione mentre nella Distor contro la Tracer esordirà il play Kyle Macy ingaggiato dopo il «staggio» di Stokes.

## Pallanuoto Scontro-clou tra Posillipo e Sysley

ROMA Grande attrazione oggi in A1 di pallanuoto con lo scontro tra le due grandi delle ultime stagioni l'Ortigia di Matera Posillipo vincitore della Coppa delle Coppe e il Sysley Pescara campione d'Italia e d'Europa. L'inizio delle partite è alle ore 17.30. Posillipo Sysley Tesserano ComanoCanottieri Napoli Molinaro Civitavecchia Boero Arena no Ortigia Aliberti Erg Recco Volturmo Konton Fiorentina.

## Aletica Ben Johnson bidona Genova

GENOVA Ben Johnson non sarà in pista oggi al Pala sport nel «The best 60 in Genova» la grande manifestazione di atletica organizzata in suo onore dal Cus Genova. Il colpo di scena è avvenuto nell'immediata vigilia mentre alla conferenza stampa veniva annunciato il favoloso «matrimonio» di Johnson con la Dadora (7 miliardi per 5 anni). Ci saranno comunque Pasotti Ulio Madonna Williams e altri atleti di spicco.

## Pugilato Mediomassimi, stasera il campione

BERGAMO Questa sera verrà stabilito chi sarà il nuovo campione italiano dei pesi mediomassimi. La riunione si terrà ad Azzano S. Paolo. Il titolo è attualmente vacante e contenderlo saranno Alfredo Cacciatore di 27 anni e Mwehu Beys un pugiliatore dello Zar di 31 anni facente parte di una numerosa colonia di africani che affollano le scuderie italiane. Nel sotto ciou Rotoli Kalombo.

**conbipel**  
shearling pelle - pellicce

**SCONTI FINO AL 50%**

**PELLICCE, MONTONI E CAPI IN PELLE**  
SCONTATI FINO AL 50%

**COCCONATO D'ASTI** (aperto tutti i giorni compreso la domenica e festivi)  
La più grande fabbrica italiana per la produzione e vendita di capi in pelle e pellicce  
Strada Bauchern 1 - Tel. (0141) 907 656

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA
<b>Torino</b> Corso Bramante 27/29 Tel. (011) 596256 V. Amendola 4 Tel. (011) 548386	<b>Trezzano sul Naviglio (MI)</b> La più grande pellicceria del Nord Italia (tangenziale Ovest uscita Le reneggio Vignevano) Tel. (02) 445864744-9375
<b>Venaria</b> Piazzale Città Mercata Tel. (011) 214140	<b>Colnago Monzese (MI)</b> (tangenziale alle F. S. usc. 11 C. Cologno) Tel. (02) 2538810
<b>Alessandria</b> Piazza Garibaldi 11 Tel. (0131) 445922	<b>Milano</b> Corso Buenos Aires 64 Tel. (0) 20483145 Via Torino 51 Tel. (02) 8493220
<b>Biella (VC)</b> Tangenziale Tel. (015) 27158	<b>Varese</b> V. Casula 21 L.vigo Comelli Tel. (0332) 234160
<b>Cuneo</b> Via Roma 31 Tel. (0171) 67484	<b>Curno (BG)</b> Via Bergamo 38 A Tel. (035) 11357
<b>Aosta</b> Quart. Centro Commerciale Amer. que Tel. (0165) 765103	<b>Brescia</b> Via della Volta (uscita Aut. Bisc. c. C. ntro) Tel. (030) 144197
<b>VENETO - EMILIA ROMAGNA</b>	<b>LAZIO</b>
<b>Venezia Marghera</b> Iniz. o Stabile Roma Tel. (041) 921783	<b>ROMA</b> Il più grande punto vendita di capi in pelle e pellicce di Cent. o Sud Via C. E. Imbo 4 - Tel. (06) 5111118 Dopo la F. era di Roma 500 m. a destra (9.30 - 13.30 - 20)
<b>Verona</b> Centro Commerciale VR LST (usc. la Verona Lst) Tel. (045) 982013 Oschinbelle 280 Aut. strada PD 80 (usc. la Occhibelli) Tel. (0425) 750679	

**20 PUNTI VENDITA IN ITALIA**

**A Roma la manifestazione**  
Corteo da piazza Esedra alle 14,30  
per esprimere la solidarietà con i palestinesi

**L'adesione di partiti**  
associazioni e movimenti giovanili  
La delegazione del Pci guidata da Natta

# Una pace per due popoli

ROMA. L'appuntamento è per le 14 e 30 in piazza Esedra. E verranno da tutta Italia, oggi, per gridare la solidarietà al popolo palestinese, per chiedere una giusta pace nel Medio Oriente. A quell'ora partirà un corteo, che attraverserà via Cavour, i Fori Imperiali, via Labicana, via Emanuele Filiberto, per raggiungere piazza S. Giovanni. Alla fine, dal palco, una ragazza palestinese manderà il saluto ed il ringraziamento del suo popolo a tutti i partecipanti. Prima di lei, avranno preso la parola il sindaco di Roma, Nicola Signorello, il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, il direttore del Centro per la pace in Medio Oriente, Arié Jari, Domenico Rosati delle Acli, Nemer Hammad, rappresentante dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina).

Indetta dall'Associazione Italia-Palestina e dalla Lega dei di-

ritti dei popoli la manifestazione nazionale di solidarietà con la Palestina ha raccolto l'adesione di forze politiche, sociali, movimenti giovanili. Ha aderito il Pci, che sarà presente con una delegazione guidata dal segretario Alessandro Natta; ne faranno parte il vicesegretario Achille Occhetto; Giorgio Napolitano, Paolo Butalini, Antonio Rubbi, Piero Fassino, Marisa Rodano, Massimo Micucci, Goffredo Bettini, Mario Quattrucci.

E ieri Giorgio Napolitano, responsabile internazionale del Pci, ha ricevuto Arié Jari, direttore del Centro internazionale per la pace in Medio Oriente di Tel Aviv, il prestigioso centro presieduto da Abba Eban. L'esponente progressista israeliano, che prenderà parte alla manifestazione di oggi, ha illustrato a Napolitano la crescente presa di coscienza che sta diffondendosi nel paese sulla insostenibilità della situazione e sulla ne-

cessità di trovare soluzioni politiche al conflitto israelo-palestinese. Napolitano ha espresso la solidarietà del Pci alle forze che, in Israele, si battono per la costruzione di un assetto di pace in Medio Oriente.

Saranno presenti le delegazioni del Psi, guidata da Claudio Martelli, della Dc, con a capo Flaminio Piccoli, della Sinistra indipendente, con Ettore Masina, di Dp, con Giovanni Russo Spina, di Cgil, Cisl e Uil, con Ottaviano Del Turco, Emilio Gabaglio, Antonio Izzo. Pietro Folena guiderà la delegazione della Fgci, Aldo Di Matteo quella delle Acli; Flavio Lotti quella dell'Associazione per la pace, Rino Serri quella dell'Arci. Ci saranno i consigli comunale e provinciale di Roma, il consiglio regionale del Lazio, il movimento giovanile della Dc, l'Associazione Italia-Nicaragua.

Alla Camera, su iniziativa di Margherita Boniver (Psi), Giorgio

Napolitano (Pci) e Franco Maria Malfatti (Dc), si è costituito l'intergruppo parlamentare per il rispetto dei diritti dei palestinesi e la pace in Medio Oriente. L'intergruppo vuole essere un punto di raccolta unitario delle informazioni dai territori palestinesi occupati. Un'altra manifestazione, organizzata da Dp, Fgci e gruppi studenteschi romani, è in programma per martedì, quando arriverà in Italia, in visita ufficiale, il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir.

Per i pullman che giungeranno per la manifestazione di oggi, sono stati preparati tre parcheggi. 1) via Nola, via Castrense (presso S. Giovanni), per quelli provenienti da Terni, dall'Emilia e dalla Campania; 2) viale Metronio, per quelli provenienti da Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia; 3) viale Palmiro Togliatti, per quelli provenienti da Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli, Liguria, Toscana, Marche, Abruzzi.

**Nemer Hammad**  
rappresentante Olp

«Israele e Usa  
devono  
riconoscere  
il nostro  
diritto»

Quale significato assume per te la manifestazione di oggi? Lo chiediamo a Nemer Hammad, rappresentante per l'Italia dell'Olp.

È molto importante che tutte le forze democratiche, politiche, sindacali e sociali, che rappresentano unite la grande maggioranza del popolo italiano, manifestino la loro solidarietà con il popolo palestinese. Ciò riconferma la giustizia della causa palestinese. Questa solidarietà vuole anche esprimere appoggio ad una pace in Medio Oriente, perché senza una soluzione giusta che garantisca al popolo palestinese il suo diritto all'autodeterminazione non vi può essere pace in Medio Oriente.

Qual è la tua valutazione sullo sviluppo della situazione?

La continuità della rivolta significa il fallimento della politica aggressiva di Shamir e Rabin, che pensano di poter ristabilire l'ordine con la repressione. Questa continuità ha riportato il conflitto mediorientale al centro dell'attenzione internazionale, e rimesso in moto la stessa iniziativa diplomatica, che pareva inceppata o distratta.

Ciò che più colpisce l'opinione internazionale, e anche quella israeliana, è il carattere disarmato delle manifestazioni.

Sì, questo esprime la dimensione popolare e di massa della rivolta, a cui tutto il popolo partecipa. Grandi scrittori israeliani descrivono ciò in modo chiaro: bisogna dire la verità, affermano, c'è una occupazione che viene rifiutata, e le manifestazioni sono la dimostrazione dell'esistenza della questione nazionale palestinese.

Qual è stato il ruolo dell'Olp in tutto questo? È vero che l'Olp è stata scavalcata dai manifestanti?

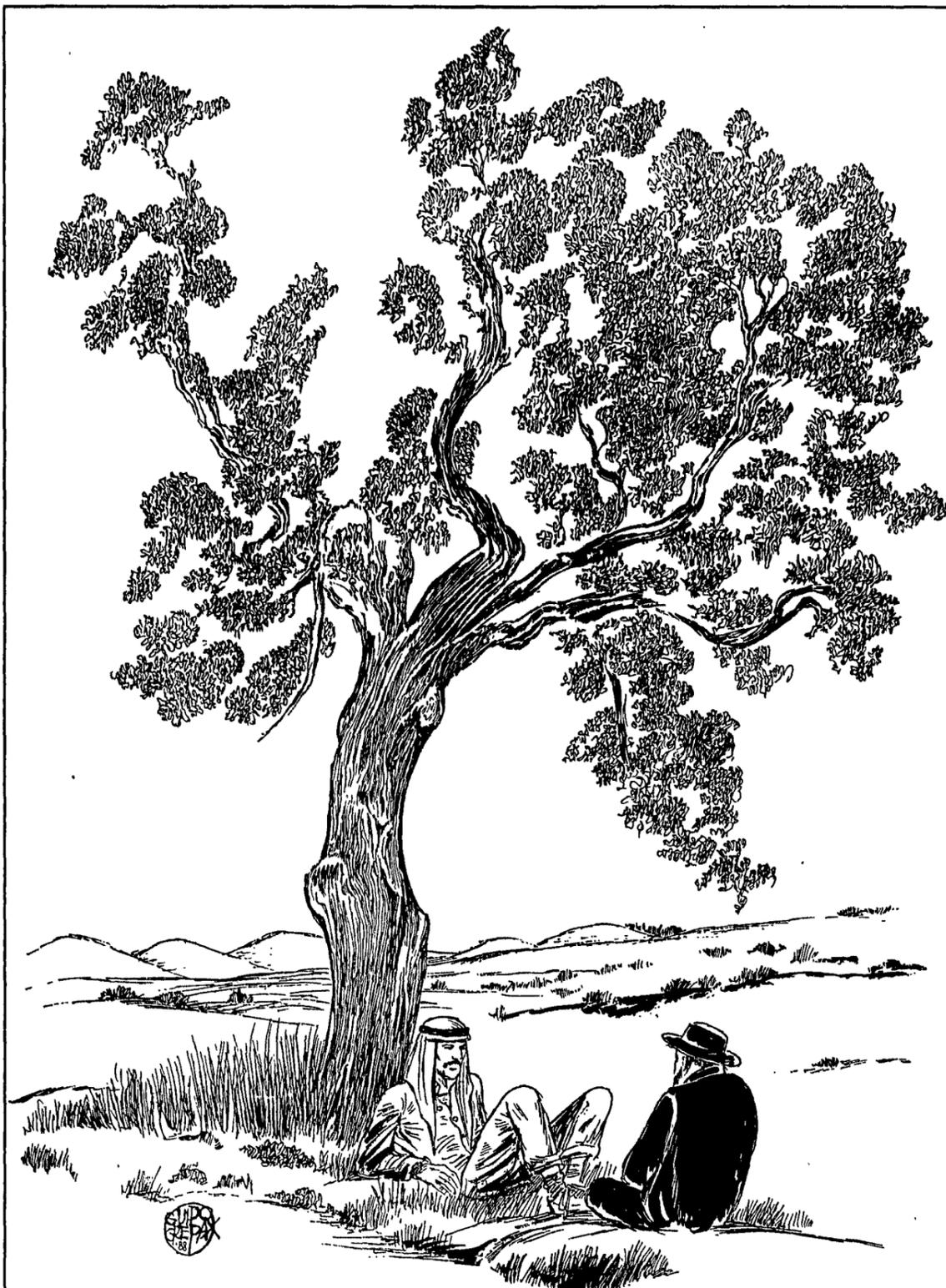
L'evidenza dei fatti dimostra che il popolo palestinese vede l'Olp come suo legittimo rappresentante, e questa rivolta fa parte della lotta di tutto il popolo palestinese, di tutta la sua storia.

Qual è la pace che riteni possibile?

Abbiamo detto che il dialogo è l'unica strada per risolvere il conflitto israeliano-palestinese. Prima di tutto è necessario che Israele e gli Usa riconoscano il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Il secondo passo è la convocazione della Conferenza internazionale, con la partecipazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, di Israele, dei rappresentanti del popolo palestinese, il che significa l'Olp, e di tutti gli altri Stati arabi interessati. È questa la strada che può portare ad una soluzione definitiva del conflitto, che garantisca la creazione di uno Stato palestinese, e la sua coesistenza e cooperazione con tutti gli Stati della regione, compreso Israele. Questo non è un sogno, ma una realtà possibile, e anche per questo attribuiamo grande importanza alla crescita del campo di pace in Israele, perché ciò dà più ottimismo nel percorrere questa strada.

Quindi giudichi un fatto positivo che un israeliano parli oggi accanto a te alla manifestazione.

Certo. Noi abbiamo salutato con gioia la manifestazione di Tel Aviv, e questa partecipazione alla manifestazione di oggi non è simbolica, ma un atto concreto che entra nel merito della nostra lotta comune per una pace giusta.



UN DIALOGO POSSIBILE

**Disegnatori**  
per la Palestina

È in via di pubblicazione tra le iniziative di solidarietà con le popolazioni palestinesi dei territori occupati, il Portofoglio «Kufia» con tavole 35 x 50 di Altan, Brolli, Crepax, Elto, Ghiano, Giaccon, Igrò, Magagnoli, Manara, Mattotti, Munoz, Palumbo,

Pazienza-Comandini, Scandola, Scozzari, Vairo, Zevola.

La pubblicazione, promossa dal Comitato Bir Zeit, da «l'alfabeto urbano» e dalla Cuen, con il sostegno anche dell'Unità e del manifesto, sarà presentata entro la pri-

ma metà di marzo a Milano con la presenza degli autori e l'esposizione degli originali «Kufia» sarà quindi proposta in altre città italiane. Per informazioni e prenotazioni chiamare Guido Piccoli telefono 081/658786.

**Arié Jari, del Centro**  
per la pace di Tel Aviv

«La felicità  
non si  
costruisce  
sul dolore  
dell'altro»

Qual è il significato della tua partecipazione alla manifestazione di oggi? È la prima domanda che poniamo a Arié Jari, direttore del Centro internazionale per la pace in Medio Oriente di Tel Aviv.

Io vengo per portare la voce del campo della pace in Israele a questa manifestazione. Il campo di quelli che lottano per mettere fine all'occupazione, e alla guerra fratricida tra due popoli che sono condannati a vivere o a perire insieme. La voce di coloro - sempre più numerosi in Israele e nella Diaspora ebraica - per i quali il diritto all'autodeterminazione e libertà nazionale è una e indivisibile. Bisogna metter fine al rifiuto e al rigetto reciproco. Nessun popolo può costruire la sua felicità sul dolore dell'altro.

Come vedi dunque la soluzione di questa crisi?

La sola soluzione è il negoziato tra i rappresentanti dei due popoli sulla base del riconoscimento reciproco. Il diritto all'autodeterminazione significa - tra l'altro - che ognuno sceglie i suoi rappresentanti e non i suoi interlocutori. La pace non si può fare che con il nemico. È chiaro che l'Olp rappresenta la grande maggioranza dei palestinesi. Cercare di lasciar fuori i palestinesi dal processo di pace significa la ricerca ostinata della guerra.

Come fare avanzare questa concessione dal momento che il governo israeliano rifiuta di parlare con l'Olp?

La società israeliana attraversa un processo di presa di coscienza dolorosa ma salutare. Si comprende che lo «status quo» è morto. Vi sono numerose prove di questo risveglio. L'immensa manifestazione dei centomila di pace adesso a Tel Aviv, l'appello di seicento professori universitari che esigono che si ponga termine all'occupazione, e il risveglio di tutti i settori della popolazione: giovani, insegnanti, madri di soldati, scrittori, giornalisti, artisti ecc. Bisogna segnalare le prese di posizione della Diaspora, con i dirigenti, i rabbini, le grandi organizzazioni ebraiche, negli Usa e in Europa che protestano contro l'oppressione, e fanno appello a una Conferenza internazionale. L'appello alla pace diffuso dal nostro Centro ha ottenuto una adesione mondiale massiccia.

Cosa ti aspetti da questa manifestazione?

Io mi aspetto che non sia una manifestazione degli uni contro gli altri, ma una manifestazione per una pace giusta e equilibrata per tutti. Contro le forze del rifiuto e per le forze della pace; perché il Medio Oriente divenga un porto di prosperità e di cooperazione tra tutti i suoi paesi.

E voi, il campo della pace israeliano, cosa vi aspettate dall'Olp?

Ci aspettiamo che lo stesso coraggio che lo esprime nella lotta contro l'occupazione dei territori si esprima anche nelle posizioni e nelle dichiarazioni politiche dei capi dell'Olp. Io non domando niente di più di ciò che noi esigiamo da noi stessi. Un riconoscimento esplicito del diritto all'esistenza dello Stato di Israele. Senza ambiguità, senza doppi linguaggi, senza smentite, come noi facciamo verso i palestinesi.

Interviste raccolte da Yanki Cingoli